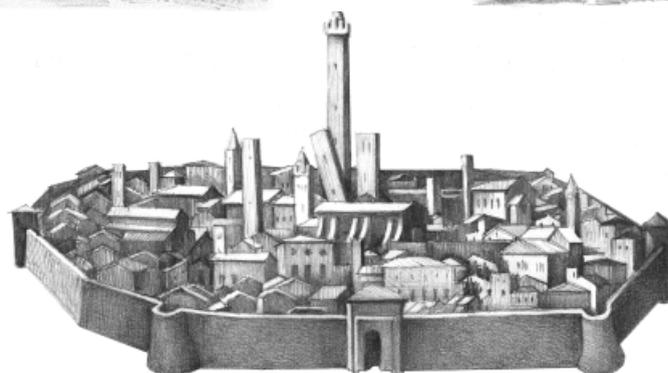
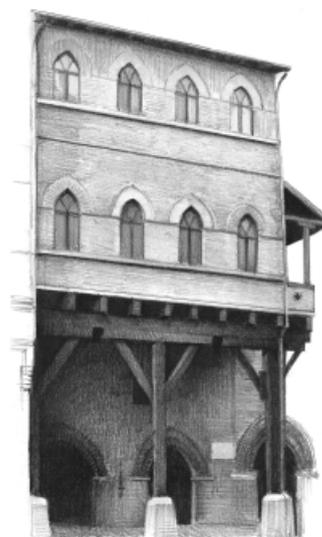
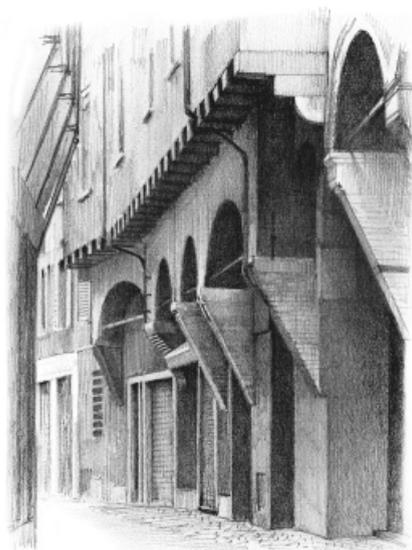


Guido Moretti

Bologna

taccuino di viaggio / travel notebook



tipoarte

Edizioni Tipoarte Bologna



TERRITORIO E AMBIENTE

Guido Moretti

Bologna

taccuino di viaggio / travel notebook



Edizioni Tipoarte Bologna

Per il contributo alla pubblicazione si ringraziano:

For their valuable contribution to the publication, thanks go to:

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Antica Aguzzeria del Cavallo

Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale

Banca Popolare dell'Emilia Romagna

BelleArti Prestampa

Canetoli 1850

Collegio San Luigi

Emmepi Costruzioni

Fatro

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Fondazione Musica Insieme

Laboratorio di Ricerca sulle Città (Istituto di Studi Superiori), Università di Bologna

Mare Termale Bolognese

Marposs

Ottica Paoletti

Panathlon Bologna 1957

Rotary Felsinei

Savoia Hotels Bologna

Società di Santa Cecilia. Amici della Pinacoteca Nazionale di Bologna

Starch Knoll

Tamburini A.F.

Torre Prendiparte Bologna

© 2013 Tipoarte Industrie grafiche - Ozzano Emilia (Bologna)

Prestampa: BelleArti - Quarto Inferiore (Bologna)

Direzione editoriale: Guido Moretti

Progetto grafico: Guido Moretti

Tutti i disegni sono di Guido Moretti

Contatti:

tel. 39 (0)51 799363

sito: www.tipoarte.it

e-mail: info@tipoarte.it

e-mail: gmoretti@gmorettistudio.it

sito: www.gmorettistudio.it

A Filippo e Giovanni



nulla dies sine linea
Plinio il Vecchio

nessun giorno senza una linea
no day without a line

Quando i poeti o gli scrittori hanno guardato, visto, ritratto Bologna, la loro parola ne ha sempre colto la *concordia discors*: una città dove risaltano i contrasti fra i grandi spazi della natura circostante e i profili introversi, ma insieme maestosi, della sua architettura medioevale (come scordare il dantesco «qual pare a riguardar la Garisenda...» e il carduciano «chiaro inverno» sopra «la fosca, turrita Bologna»?); una città dove gli edifici disegnano una continua, mirabile *varietas*, fra «l'ampie logge e le sue scuole e i tempi» (Tasso); una città che pare a volte «un grande porto, deserto e velato, aperto nei suoi granai dopo la partenza avventurosa nel mattino» (Campana), a volte invece un reticolo di vicoli all'ombra di «torri rosse», che «sono un bosco di legno che va a fuoco» (Roversi). Memorabile, al proposito, l'annotazione di Pasolini: «cos'ha Bologna, che è così bella? L'inverno col sole e la neve, l'aria barbaricamente azzurra sul cotto. Dopo Venezia, Bologna è la più bella città d'Italia, questo spero sia noto».

Città di contrasti, Bologna: di contrasti composti però in armoniose alleanze, in miracolosi equilibri (e, ahimé, talvolta anche in equilibrismi!). Alleanze ed equilibri come quelli che l'occhio di Guido Moretti sa cogliere ovunque, fra il dettaglio e l'insieme, e che la sua mano qui ci restituisce in un "taccuino di viaggio" fatto d'impressioni fulminanti e di meditate riflessioni tradotte in forma, in disegno. «Bologna eccelle per varietà», scrive – non a caso – l'autore. E il suo sguardo sulle varie meraviglie, visibili e meno visibili, di Bologna, ricorda lo sguardo di Umberto Saba che contempla le «bellezze» di «Piazza Aldrovandi»: «ed è felice l'occhio che le scopre», scrive il poeta. Felice e meravigliato, sempre, è anche l'occhio di Moretti.

Città di contrasti, si diceva: e chi vive e conosce Bologna sa che la forza di questa città – il segreto della sua secolare grandezza, e di ogni suo futuro "riscaldamento" – sta appunto nella capacità di trarre da tali contrasti una dinamica armonia. Perché molte

dimensioni attraversano e fanno ricca Bologna: la sua grande stagione politica e amministrativa e il suo anelito odierno al ruolo di città metropolitana; il suo passato agricolo e manifatturiero e il suo futuro tecnologico; il suo radicamento locale e la sua vocazione *naturaliter* internazionale, garantita dalla presenza di una Università che oggi come nel Medioevo – quando gli "Erasmus" si chiamavano "ultramontani" – porta Bologna nel mondo e il mondo a Bologna; la sicurezza che le deriva dalla sua lunga storia e la vitalità che le garantiscono ogni anno le migliaia di ventenni che la scelgono come sede di studio e di vita. Chi in tutto ciò vede solo contrasti, non comprende, non "sente", non vive Bologna.

**Prefazione
del Magnifico Rettore
Ivano Dionigi**



Foreword
by Magnificent Rector
Ivano Dionigi

In looking at, living and describing Bologna, poets and writers have always grasped its “concordia discors”, or discordant harmony: a city of striking contrasts, between the vast stretches of surrounding countryside and the introverted yet majestic contours of its medieval architecture (how can one forget Dante’s famous quote “qual pare a riguardar la Garisenda...” [As seems the Garisenda, to behold] or Carducci’s “chiaro inverno” sopra “la fosca, turrata Bologna” [“bright winter” over “bleak, turreted Bologna”?]); a city whose buildings outline a continuous, awe-inspiring variety between “l’ampie logge e le sue scole e i templi” (the wide loggias, its schools and temples) (Tasso); a city that at times appears as “un grande porto, deserto e velato, aperto nei suoi granai dopo la partenza avventurosa nel mattino” (a vast port, desolate and shrouded, its granaries left open after a morning’s adventurous departure) (Campana), and at other times as a lattice of alleyways in the shadow of the “torri rosse” or red towers, that “sono un bosco di legno che va a fuoco” (form a wood forest consumed by flames)(Roversi). There is also a memorable quote by Pasolini, who asks “cos’ha Bologna, che è così bella? L’inverno col sole e la neve,



l’aria barbaricamente azzurra sul cotto. Dopo Venezia, Bologna è la più bella città d’Italia, questo spero sia noto” (what does Bologna have that is so beautiful? Winter with sunshine and snow, the air barbarously blue against the terracotta. After Venice, Bologna is the most beautiful city in Italy, I hope it is known).

Bologna is a city of contrasts, but contrasts that form harmonious collaboration and miraculous balance (and, alas, sometimes even through a juggling act!) The kind of collaboration and balance that Guido Moretti has so successfully captured, moving between detail and whole, and that his skilled hand offers up in this “travel notebook” composed of split-second impressions and deeply considered insights translated into form and line. As the author so perceptively notes, “Bologna offers astonishing variety”. And the way he views the varied marvels of Bologna, both visible and less so, is reminiscent of the way the poet Umberto Saba contemplated the beautiful features of Piazza Aldrovandi and declared, “ed è felice l’occhio che le scopre” (glad is the eye that discovers them). Indeed, Moretti’s eye is constantly amazed and glad as well.

A city of contrasts, it has been said, and those who live and know Bologna also know that the real strength of the city, the secret of its longstanding prominence, lies precisely in its ability to organize these contrasts into a dynamic harmony. There are so many different layers that cross and enrich Bologna, from its great political and administrative era to its current-day longing for the role of metropolitan center; from its agrarian and industrial past to its technological future; from its deep local roots to its “naturaliter” international calling, ensured by the presence of a university that, today just as in the Middle ages when “Erasmus” students were called “ultramontani” (those from beyond the mountains), brings Bologna to the world and the world to Bologna; from the security generated by its deep history and the vitality granted by the thousands of twenty-year-olds who every year choose to study and live here. Anyone who sees this city as nothing more than a series of contrasts has not yet learned to understand, to “feel”, to live Bologna.



Nota dell'autore
Author's note

Taccuino di un viaggio a Bologna, la mia città. Quindi viaggio tra le mura domestiche. Ma sapevo che non sarebbe stato un viaggio facile, e non lo è stato. È stato invece profondamente emozionante, di quelli che non si vorrebbe mai finire, e sono certo che proseguirà, se non con la matita, sicuramente con gli occhi e con la mente.

Bologna, città di un medioevo ancora presente, città di portici e di chiese, di musei e di palazzi, di decorazioni ardite su materiali poveri. E Città degli Studi. Tutti argomenti che il viaggiatore annota, scegliendo di descrivere i manufatti e i loro particolari senza un ordine preciso se non quello di costruire ogni pagina in modo vario e articolato. Ma in cui non manchi mai l'architettura, il cuore del Taccuino. È stupefacente la sterminata ricchezza di saperi e di tecniche che una città può riservare, e Bologna eccelle per varietà. Forse anche per i tanti studiosi, ospiti e visitatori che nel tempo hanno lasciato tracce di esperienza da altrettante provenienze.

Nel disegnare, confesso una predilezione per i piccoli oggetti di uso quotidiano rispetto ai grandi monumenti. Questo anche perché l'architettura va vista dal vivo, percepita nelle sue dimensioni così come nel rapporto con il contesto, aspetti che necessariamente la rappresentazione su carta e, aggiungo, a semplice segno di matita, non può restituire.

Nel disegno però, l'azione di estrarre dal suo intorno il soggetto da rappresentare, consente una messa a fuoco speciale, che invece può sfuggire nella realtà. Ecco allora, un esempio tra tanti, una città invasa dai leoni: di pietra, di bronzo, dipinti, fusi, modellati o scolpiti, rampanti o mansueti, che sostengono stemmi, che reggono acquasantiere, che addentano anelli di battenti o che hanno tra le fauci la toppa della nostra chiave di casa...

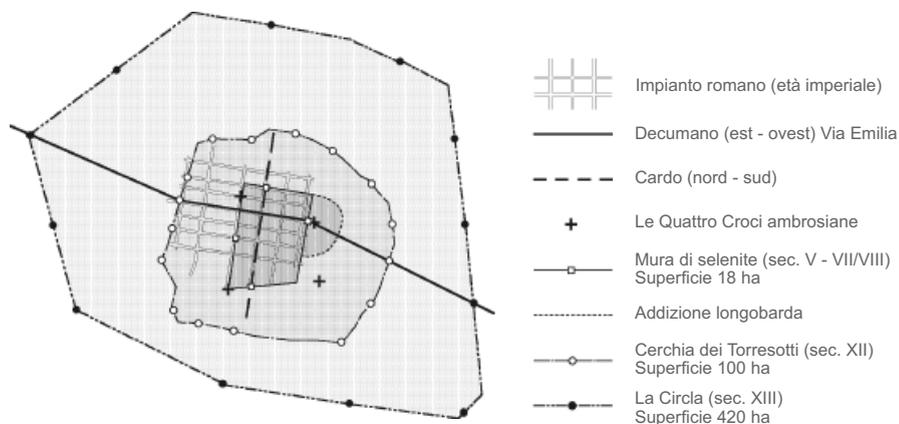
Un mondo di forme, di tecniche, di professioni, oggi quasi sempre perdute, altissima testimonianza di operosità che ci offrono quotidianamente quei frutti preziosi che accompagnano la nostra vita di tutti i giorni e che, se anche non li abbiamo notati nei loro particolari, certamente ci hanno fatto vivere meglio.

This is a travel notebook on Bologna, my own city. It is thus a voyage at home. I knew this trip would not be easy and I was right. It turned out to be deeply exciting instead, the kind of trip you never want to end and I am certain it will continue, if not with the pencil then surely through the eyes and mind.

Bologna brings the middle ages into the present; it is a city bursting with porticos and churches, museums and palaces as well as daring decorations on lowly materials. It is also a university town. As a traveler I have noted all of these features, choosing to describe the city's artifacts and their details in no particular order, my only aim to grant variety and liveliness to every page. And no page is without architecture, the heart of this notebook. It is amazing the endless abundance of knowledge and techniques that a city can conserve, and Bologna certainly offers an astonishing variety. This is thanks in part to the many scholars, guests and visitors who over time have left behind traces of understanding gained in other places.

In drawing, I admit a preference for the small, mundane objects used in daily life over the great monuments. This is in part because architecture must be viewed from life, experienced in its real-life dimensions and relationship with the surrounding context; two-dimensional representations and, I would add, simple pencil drawings cannot hope to convey these aspects. By extracting the subject to be represented from its surroundings, however, drawing can offer a special kind of focus that might easily be missed in real life. To offer just one example: the city of Bologna is overrun with lions, made of stone or bronze, painted, fused, molded or carved, rampant or tame, holding coats of arms, supporting stoops, biting ring door knockers or cradling the keyholes of our homes' front doors between their jaws...

This volume depicts a world of shapes, techniques and professions that have been all but forgotten, glowing proof of the arduous skills that fill our everyday lives with precious fruits; although we may not have noticed them in all their particular details, they have surely enriched our lives.



Le cerchie murarie

BOLOGNA, FORMA URBIS

I testi che seguono sono traccia sintetica del ciclo di lezioni tenute dall'autore per il Corso di Progettazione Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale dell'Università di Bologna.

LA CITTÀ RETRATTA

Le mura di selenite

A seguito della crisi dell'età tardoantica e delle calamità dell'alto medioevo, la città romana va in declino, "civitas antiqua destructa", e la popolazione migra, anche se solo di poche centinaia di metri, verso le aree migliori di sud est ritirandosi nella città "retratta", fortificata dalle mura di selenite. Difficile datarne la costruzione: sotto il re ostrogoto Teodorico (V secolo), o sotto la dominazione bizantina, quando Bologna divenne città di confine con il regno longobardo (inizio VIII secolo). Dimensioni ciclopiche, con blocchi di selenite (gesso, tratto dalle cave gessoso-solfifere di Monte Donato) di 4 x 2 x 2 piedi (1 piede = 29,5 cm. per cui 118 x 59 x 59) montate a secco per un'altezza di circa 6 metri fuori terra.

Le Quattro Croci

Quattro croci di marmo, si pensa poste da S. Ambrogio (o S. Petronio) attorno all'antica città a sua difesa spirituale all'inizio del V secolo, furono prese a riferimento per tracciare la cerchia fortificata di selenite. Rimosse da Napoleone nel 1798, furono trasferite in S. Petronio e collocate lungo le navate laterali in posizioni riferibili alla loro antica collocazione. Nella città quattro lapidi ne ricordano la presenza nei luoghi ove esse erano poste.

L'addizione longobarda

Nel 727 i Longobardi guidati dal re cattolico Liutprando invadono la città. Nuovi insediamenti sono posti a guardia delle mura della città e della strada per Ravenna attorno a Porta Ravegnana, con vie semicircolari concentriche, frutto del succedersi di varie opere difensive nei confronti del possibile aggressore bizantino. È il primo nucleo dello sviluppo radiocentrico della città che rompe lo schema ortogonale romano.



Sancta Jerusalem

I longobardi stabiliscono la loro sede culturale e spirituale nel complesso religioso extramurale di Santo Stefano. Qui si realizza la "Sancta Jerusalem Bononiensis" voluta dal vescovo Petronio nel V secolo, con i luoghi della Passione e della Resurrezione di Cristo in Gerusalemme ivi riprodotti. Il nucleo originario delle costruzioni, ancora oggi al centro del complesso stefaniano, subì nei secoli numerosi rifacimenti e distruzioni, trasformazioni e aggiunte.

I carrobbi

Mentre lo stanziarsi dei Longobardi a ridosso delle mura orientali della città ha determinato la forma a ventaglio e a traverse semicircolari dovute alle successive fortificazioni in difesa delle strade per Ravenna (centro del ventaglio le odierne Due Torri, Carrobbio orientale), ad ovest del termine del decumano romano (odierno inizio occidentale di Via Ugo Bassi, Carrobbio occidentale) il ventaglio invece non è connesso ad alcun segmento semicircolare poiché il popolamento vi

avviene dopo il Mille lungo le radiali senza presupposti difensivi. La presenza longobarda ha quindi avviato una differenziazione morfologica tra i settori orientale e occidentale della città. E fino al Trecento esistettero variazioni di dialetto notate anche da Dante tra gli abitanti di strada Maggiore (il quartiere longobardo) e del borgo San Felice.

TORRI E TORRESOTTI

Le torri

Cielo = spirito, Terra = materia. La torre – sospesa tra cielo e terra – è l'elemento cosmogonico di collegamento tra spirito e materia. Durante l'alto Medioevo le torri, eredi della tradizione architettonica del tardo Impero, erano strutture difensive costruite in appoggio alle fortificazioni cittadine oppure in posizione isolata per il controllo del territorio. A Bologna la realizzazione del sistema difensivo ad opera delle famiglie più potenti della città favorì la



costruzione delle torri nobiliari. Simbolo di uno status sociale, erano usate solo in tempo di lotte come rifugio e mai come abitazione. Le torri conobbero il loro momento di massimo splendore tra il XII e il XIII secolo. In questo periodo ve ne erano circa un centinaio, mentre oggi non se ne contano che una ventina superstiti. La tradizione degli studi topografici cittadini ha per lungo tempo accreditato l'immagine di una Bologna duecentesca affollata da poco meno di duecento torri. Era una tradizione che fino al '700 è stata frequentemente soggetta ad una forzatura in senso verticale – alla nordica – che va sotto il nome di “exageration gothique”. Tale impostazione è ormai messa in discussione grazie a una rilettura delle fonti storiche che ha ridotto molte supposte torri a semplici case-torri. Torri e case-torri si ergono solo all'interno delle mura di selenite e dell'addizione longobarda. Appartengono cioè a famiglie già presenti e consolidate prima dell'allargamento della città, come dimostra fra l'altro l'ubicazione delle vie che hanno conservato il nome di antiche casate (Carbonesi,

Foscherari, Sampieri, Toschi, ecc.). Le torri sono quasi tutte inserite in isolati – le insule – corrispondenti all'impianto romano (salvo le poche del quartiere longobardo) e sono comunque assenti dagli isolati trapezoidali o irregolari compresi nelle espansioni medievali.

La casa-torre

Vera dimora-rifugio, la casa-torre era sinonimo di potere e prestigio sociale poiché svettava alta sui tetti di paglia delle case in legno, la tipologia abitativa più diffusa a Bologna a quell'epoca. Di base rettangolare e con l'ingresso a livello della strada, la torre era collegata alle case vicine attraverso corridoi-ballatoi in legno per offrire rifugio alle famiglie in caso di pericolo.

Sistema costruttivo della torre

Per le fondazioni veniva realizzato uno scavo leggermente più largo della base della torre. In seguito si intraprendevano importanti lavori per preparare il terreno, impiegando anche pali infissi in profondità, e la base di fondazione che doveva essere rigorosamente regolare e a livello per la perfetta ripartizione dei carichi. Per la costruzione del basamento veniva utilizzata la selenite e su questo piano si impostavano poi i quattro muri in elevazione. Questi erano realizzati con una muratura a sacco creando cioè una doppia fodera di mattoni irrigidita da nervature trasversali e riempita da un composto di ghiaia e terra. All'interno invece venivano realizzati solai in legno ad intervalli regolari, collegati con scale anch'esse in legno, che potevano essere ritirate in caso di assedio. Le torri erano circondate da incastellature lignee – i ballatoi – lungo i quali si aprivano feritoie di difesa.

I cedimenti

Spesso questi manufatti, per le loro caratteristiche fisiche e costruttive, tendevano ad inclinarsi. Le enormi masse murarie, costruite molto lentamente, agiscono progressivamente sul terreno, costipandolo. Il terreno non è quasi mai perfettamente omogeneo, basta una minima difformità, una lente di ghiaia o una variazione delle falde sotterranee perché l'enorme carico si distribuisca in maniera diversa: il terreno “rifluisce” e la torre s'inclina in quanto, per l'elevatissimo spessore delle murature, non può fessurarsi attraverso cedimenti differenziali come invece accade per le costruzioni meno rigide e a prevalente sviluppo in piano.

Le torri nel tempo

Nel corso del XIII secolo molte torri furono mozzate o demolite e altre crollarono. In epoche successive le torri furono utilizzate in diversi modi: carceri, torri civiche, negozi, abitazioni. Le ultime demolizioni avvennero nel XX secolo insieme alla cerchia di mura del XIII secolo, secondo un ambizioso e – con gli occhi di oggi – sciagurato piano di ristrutturazione urbanistica (le torri Artenisi e Riccadonna, che sorgevano nel “Mercato di mezzo” nei pressi dell'Asinelli e della Garisenda, furono abbattute nel 1917).

La Cerchia dei Torresotti

Dopo la crisi dell'età tardo antica e della città retratta, dal X secolo ha inizio una lenta ripresa, che vede consolidarsi l'urbanizzazione di Porta Ravegnana e i primi nuclei esterni alle mura di selenite, in cui i monaci di S. Stefano affittavano case alla popolazione rurale che si andava urbanizzando. La città si espande e nascono nuovi borghi al di fuori delle mura di selenite, con un processo di crescita che diventa tumultuoso nel corso del XII secolo. Nell'insieme viene però rispettato l'andamento dei due ventagli – i carrobbi – che si dipartono dai capi dell'antico decumano. La nascita dei borghi è il più vistoso segnale dello sviluppo economico e demografico della città, segnale che precede la nascita dello Studio (l'odierna Università) e poi si intensifica mano a mano che lo Studio si afferma. A metà del XII secolo, dopo che la cinta di selenite fu fatta radere al suolo da Federico Barbarossa, per difendere i nuovi borghi, ben più vasti della città di selenite, si costruisce una nuova fortificazione in muratura che prende il nome di Cerchia dei Torresotti. Nel 1176 i Bolognesi iniziarono la costruzione di questa seconda fortificazione che fu terminata nel 1192. È quindi improprio chiamarla "Cerchia del Mille". Essa presentava uno sviluppo di circa 4 km su cui si aprivano 16 porte o serragli, più 2 più piccole o posterle. Le mura erano merlate in mattoni, alte circa 8 metri e circondavano una superficie di 100 ettari.

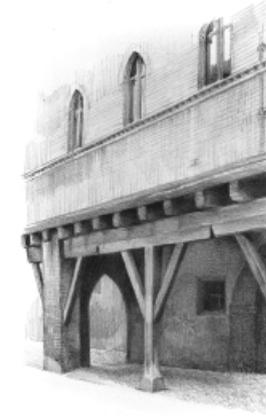
La "Circla"

La terza cerchia, fu eretta meno di un secolo più tardi a difesa dei nuovi borghi che si erano venuti formando all'esterno della cerchia dei Torresotti a seguito del rapido sviluppo economico del XIII secolo. Si snodava lungo il perimetro degli attuali viali di circonvallazione abbracciando una superficie di 430 ettari con un perimetro di 7,5 km su cui si aprivano 12 porte, di cui se ne sono salvate 10.

LA CASA E IL PORTICO

Gli sporti e i beccatelli

Dopo il Mille, la ripresa economica della città comporta una crescente domanda di abitazioni. All'interno delle mura di selenite (la città retratta) gli spazi sono estremamente limitati, pertanto si comincia a intervenire sugli edifici esistenti con ampliamenti ai piani superiori. Un tipico ampliamento si effettua operando sulle travature in quercia del primo piano mediante prolungamento oltre il perimetro del fabbricato. Si realizzano così piccole costruzioni in legno, "gli sporti", aggettanti sulla pubblica via. Va ricordato che nelle corporazioni delle Arti e Mestieri i costruttori di case erano riconosciuti come *Magistri Lignaminis* per il prevalere delle strutture lignee nella costruzione. Se gli "sporti" sono troppo pronunciati, vengono sostenuti da saettoni diagonali in legno di quercia infissi nel muro. Gradualmente, col crescere del livello economico della città, il legno viene sostituito dalla muratura e i puntoni di quercia da mensole in mattoni o in pietra dette "beccatelli".



Il portico a "stilata lignea"

Quando la sporgenza diventa eccessiva e lo spazio esterno lo può consentire, i saettoni o puntoni diagonali diventano facilmente pilastrini fino a terra a costituire il portico. In alto il pilastrino, con innesti di saette diagonali, si apre "a stampella" per sostenere le travi di ripartizione dei carichi, formando quella che va sotto il nome di "stilata lignea". Questo avveniva soprattutto tra la due cerchie di mura (selenite e torresotti), dove maggiore era la disponibilità dei terreni e a prezzi più accessibili perché meno centrali. La fase urbanistica è quella della diffusione dei borghi.

Suolo privato ma di uso pubblico

Il terreno del portico, come si legge in uno statuto del 1211, doveva insistere unicamente su suolo privato, quindi era sì privato, ma di uso pubblico e come tale soggetto a normative sempre più rigide. L'utilità del portico era già stata sperimentata nell'edilizia rurale. Esso non era nato per la protezione dei passanti dalla pioggia o dal sole come riferivano i viaggiatori del '700, ma per consentire all'artigiano di lavorare all'aperto e alla luce in qualsiasi periodo dell'anno, soprattutto se doveva realizzare oggetti ingombranti, come poteva essere per il falegname o il bottaio, o se doveva disporre di spazio per stendere stoffe, pelli o altro. Inoltre, con opportuni accorgimenti (un muretto sul lato della strada), si poteva evitare che vi defluissero le acque piovane, così che, mentre la strada diventava fangosa e scarsamente praticabile durante la cattiva stagione, sotto il portico si poteva transitare e operare comodamente.

Morfologia e dimensioni

Dalla fine del '200, la fiorentina situazione economica e le condizioni sociali della città consentono la progressiva sostituzione dei pilastrini in legno con pilastrini o co-

lonne di mattoni per motivi di decoro, ma soprattutto di sicurezza contro gli incendi. In una rubrica dello statuto del 1262, richiamandosi alla pubblica utilità e ai disagi da affrontare in caso di pioggia, si ordinava che il lato orientale della (attuale) via S. Carlo fosse dotato di portico e, a scanso di equivoci, si indicava che ciascun proprietario di casa dovesse costruire sulla facciata un portico di almeno 3 piedi (m. 1,14), non occupando però nemmeno un palmo del terreno della via. Non mancano negli statuti del 1250 e seguenti le disposizioni che tendevano a dare ordine all'uso pubblico dei portici già esistenti: riguardavano la proibizione di occupare col portico e con le gronde o altri edifici sporgenti la via pubblica, l'obbligo di tenere i portici sgombri da qualsiasi elemento mobile o fisso che impedisse la libera circolazione a piedi e a cavallo. Precisamente per consentire il passaggio di un uomo a cavallo, erano imposte le dimensioni minime del portico: 7 piedi in altezza e 3 piedi in larghezza, pari a 2,66 x 1,14 m. Con queste disposizioni il portico andava via via perdendo l'utilizzazione semi-privata che era stata uno dei motivi della sua formazione tanto tempo prima, per diventare sempre più pubblico. E soprattutto si andava affermando in maniera sempre più forte il concetto che il portico doveva esserci e doveva insistere su suolo privato. L'ingrandirsi della città e una diversa qualità della vita urbana e comunitaria avevano provocato una trasformazione veramente formidabile: il portico, nato per uso privato occupando uno spazio pubblico, a Bologna (e non altrove) nel Duecento era diventato di uso pubblico occupando uno spazio privato. E tale disposizione vale tuttora.

Quaranta chilometri di portici

Bologna divenne la città dei portici: circa 40 km, contando solo quelli nel centro della città. Alcuni sono ampi, con copertura ad alte volte a crociera sostenute da colonne con capitelli pregiati; altri sono semplici e bassi, con copertura piana a travatura in vista sostenuta da pilastri a basa quadrata. Ma per chi li percorre, ogni differenza sembra annullarsi nella continuità, pur nella successione di scenari diversi di questa rete di vie pedonali protette. Ancora oggi sono presenti alcuni esempi autentici di portici a stilata lignea sparsi nel cuore del centro storico.

LO STUDIO BOLOGNESE

1088: data convenzionale di fondazione dello Studio Bolognese. Le università che nell'Europa iniziarono a formarsi nei primi decenni del XIII secolo (tranne quella di Bologna, più antica di qualche decennio), furono la risposta alla crisi dovuta all'inadeguatezza di un insegnamento impartito esclusivamente sotto la sorveglianza delle autorità ecclesiastiche. Le scuole, che fino ad allora si formavano presso le sedi monastiche o vescovili, non erano attrezzate per accogliere la crescente domanda di istruzione e non offrivano materie estese alle scienze profane, come il diritto, che in una stagione di risveglio commerciale, veniva sentito come necessità. Studenti e professori risposero alla crisi asso-



ciandosi e creando quelle scuole autonome che chiamarono università. A partire dal XIII secolo le università si diffusero in Europa e le maggiori università si distinsero per qualche particolare disciplina: Salerno, per la sua antica Scuola medica, Padova e Montpellier per la medicina, Bologna per il diritto, Parigi e Oxford per la teologia e la filosofia. Il clima che venne a diffondersi in queste università fu completamente differente da quello che si respirava nelle vecchie scuole vescovili. I programmi di insegnamento vengono ideati liberamente dai professori che, con l'aiuto degli studenti, preparano anche libri di testo concepiti per una didattica pratica.

CONVENTI E BORGHETTI

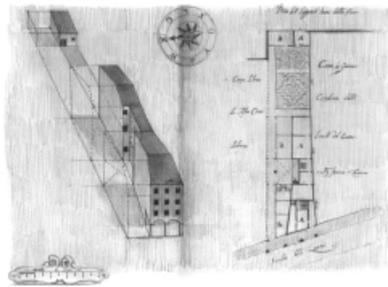
Gli ordini religiosi

La presenza dello Studio richiama studenti dall'Italia e da ogni parte d'Europa. Le attività economiche indotte da un numero considerevole di stranieri contraddistinguono la crescita della città dall'XI secolo, identificandola come un centro erogatore di servizi qualificati. Bologna, con i suoi 50.000 abitanti nel Duecento è una delle maggiori città d'Europa. Un ruolo importante nello sviluppo urbano fu giocato dai principali ordini religiosi attratti dall'importanza crescente della città e dello Studio. Già i Benedettini, fra il X e il XII secolo, avevano ottenuto gli antichi complessi religiosi di S. Stefano, S. Procolo e dei SS. Naborre e Felice posti ai limiti della città retratta lungo le direttrici della viabilità romana. Ma poi, nel corso del Duecento, fu il momento dei nuovi ordini Mendicanti come Domenicani (San Domenico), Francescani (san Francesco), Agostiniani (S. Giacomo), Carmelitani (S. Martino), Serviti (Santa Maria dei Servi). Le ubicazioni degli ordini Mendicanti sono tutte tangenti, dall'interno o dall'esterno, alla cerchia dei torresotti, dato che solo nella fascia ad essa contigua

esistevano ancora terreni ineditati sufficientemente vasti. La presenza monastica contribuì a un rilancio dell'espansione urbana oltre i limiti dei torresotti. La città cerca di rispondere alle esigenze del nuovo mercato aumentando la produzione. Si realizzano importanti opere idrauliche per convogliare le acque del Reno all'interno della città con lo scavo del canale Navile che produce la forza motrice per il Porto (Via del Porto) e per i mulini (Via delle Moline).

I borghi e il lotto gotico

Dobbiamo immaginare la zona circostante le proprietà monastiche con pochi edifici e prevalentemente tenuta a colture specializzate (orti e vigne). Fra il secolo X e quello successivo si nota che sui bordi delle strade radiali (Strada Maggiore, S. Stefano, Castiglione) cominciano a essere ritagliati minuscoli lotti rettangolari (circa



m. 3,5 x 7) che hanno il lato minore sulla strada mentre quello maggiore, per lo più doppio di quello minore, che penetra verso l'interno. Con il passare del tempo e il migliorare delle condizioni economiche (seconda metà del secolo XI) si vede che i lotti cominciano ad allungarsi (si corrodeva infatti la parte interna a vigna, non il preziosissimo fronte stradale). Un contratto d'affitto del 1091 per una casa situata in via S. Stefano rivela per la prima volta l'esistenza del portico, con la particolare specificazione che il suolo del portico faceva parte dell'immobile e non della strada.

Caratteri fisici e fisionomia sociale

Nei nuovi borghi che si vengono a creare si costruiscono case a schiera porticate strette e lunghe (anche perché l'imposta sui fabbricati si calcolava sull'ampiezza del fronte stradale), dotate di orti e di cortili interni. Nasce così nei nuovi borghi la serie di vie rettilinee porticate su cui si affacciano i modesti edifici a schiera dal fronte stretto verso la via ed estesi in profondità. Al centro dell'isolato viene conservata la fascia ineditata di orti e cortili. I caratteri sono ricorrenti perché costante è la fisionomia sociale dei borghi. Essi sono abitati da immigrati dal contado dedicatisi in città ad attività artigianali, commerciali o di servizio. Nuovi rapporti sociali danno vita ad un nuovo paesaggio urbano.

L'espansione urbana e le normative

Ma l'espansione urbana non è priva di aspetti negativi. Quasi ovunque le vie sono buie, fangose e strette, pochi gli spazi liberi, le fogne sono a cielo aperto, i portici angusti, i materiali deperibili e infiammabili. Su questa situazione si inserisce la normativa comunale. Nel corso del Duecento si pianifica l'apertura di nuove vie con una larghezza minima di 3,80 m, si emanano norme sui materiali da costruzione e sul rispetto delle volumetrie e delle tipologie, si decentrano le lavorazioni insalubri, si selciano molte vie, si ordina il recupero del suolo pubblico indebitamente occupato. Particolarmente interessanti sono i decreti che vietano di costruire edifici privi di portici.

Nuove scelte urbanistiche

Sempre nel corso del Duecento vengono fatte scelte urbanistiche di grande portata. Nei primi anni del secolo viene aperta la piazza centrale, la platea comunis (alquanto più piccola di oggi), demolendo un gran numero di case. Nel 1200 il Comune acquista una vasta area a nord, di cui l'odierna piazza Otto Agosto è solo una parte, per sistemarvi il Mercato grande che si tiene ogni due settimane, e viene istituita una Fiera annuale alla Montagnola. Si isolano parzialmente le torri Asinelli e Garisenda (1286), creando la piazza di Porta Ravennana in una delle zone più congestionate della città, che diventa sede dell'importante mercato dei panni, o dei Drappieri. La politica urbanistica comunale, per il semplice fatto stesso di esistere, contraddice la facile immagine secondo la quale i processi di crescita e di trasformazione urbana furono solo spontanei, organici e gestiti con empirismo casuale e conferma invece la tesi secondo cui Bologna, come altre realtà urbane che hanno preso forma nel Medioevo, ha diretto in termini "razionali" la propria crescita mettendo in atto una vera e propria tecnica urbanistica che coincide con una estetica generale condivisa.

CITTÀ DI CANALI

Energia idraulica per la città

Chi percorre oggi le strade di Bologna non ha la possibilità di osservare la fitta rete di canali che attraversano quasi tutta la città. Nel secolo scorso essi sono stati "tombati", cioè ricoperti con volte e scorrono quindi sotto il livello stradale. Per Bologna la costruzione dei canali ebbe importanza vitale perché consentì il sorgere di fabbriche, tessitoli, mulini che diedero vita alla grande stagione economica della città e ai suoi rapporti mercantili con le campagne circostanti e con le città del nord. Ad esempio, il canale delle Moline, con i suoi 15 mulini, era una vera e propria condotta forzata che disponeva di 9 salti in corrispondenza dei quali, a destra e a sinistra, erano installate le ruote idrauliche.

Risposta alle esigenze

Questa complessa rete rispondeva in pieno alle esigenze della città: la difendeva

strategicamente, perché alimentava il fossato che circondava le sue mura; costituiva un rifornimento idrico per scopi alimentari e per abbeverare gli animali; era fondamentale per garantire un accettabile livello di igiene urbana, come sistema che veicolava la rete fognaria; era utile per l'irrigazione di orti, vigneti e giardini situati all'interno della città; forniva energia idraulica alle attività produttive: mulini da grano, da olio e da seta; era collegata al sistema delle importanti vie di navigazione e di commercio all'esterno della città; era utile per la coltura del pesce, meno costoso rispetto ad altri alimenti.

Il Porto

La sistemazione di un porto sul Navile fu un'attività che richiese molte energie. Solo nel 1288 il porto era realizzato, servito di stadiere pubbliche e da vie tenute sgombre e inghiaiate, con un ponte di legno largo 20 piedi (= m 7,60), e il collegamento con il Campo del Mercato. Esso era stato realizzato allargando il canale che, con i suoi 11,4 m di larghezza, era in grado quindi di ospitare tre barche affiancate. Sulla sponda destra vi era l'edificio della dogana, l'abitazione del custode del porto, le stalle per cavalli e buoi e un ampio piazzale per il movimento dei carri e delle merci. Il Canale Navile serviva come via al traffico commerciale verso Ferrara e Venezia, collegando Bologna al grande mercato internazionale. Di questo percorso il canale rappresentava il tratto fino a Malalbergo. Da qui le merci proseguivano la navigazione fino al Po e all'Adriatico attraverso le aree val-



live, territorio costantemente allagato dalle acque dei fiumi. Tra Bologna e Malalbergo sono ancora presenti le strutture di manovra e le conche di navigazione (i "sostegni") che consentivano di superare i dislivelli per ridurre la pendenza del percorso a ridosso della città murata.

La navigazione in alzaia

La barca trainata dal cavallo si avvia ad entrare nella conca a ridosso del salto da superare; vengono aperti i portoni a valle (chiamati porte vinciane, come quelli a monte: il progetto è di Leonardo) e la barca entra nella conca; chiusi i portoni a

valle, in quelli a monte viene aperto uno sportello che consente l'ingresso dell'acqua nella conca dove il livello sale finché la barca si trova alla quota del tratto del canale di salita; a questo punto si aprono i portoni a monte e la barca trainata dal cavallo può uscire dalla conca e proseguire la navigazione. La conca viene riportata al livello aprendo lo sportello nei portoni a valle.

Le chiaviche

Le chiaviche costituivano il sistema di distribuzione dell'acqua per alimentare i vari mulini della città. Potevano essere sia a cielo aperto che in condotte sotterranee. Normalmente ve ne erano due poste ai lati delle strade, per alimentare le varie ruote poste negli scantinati, oltre ad una centrale ad un livello più basso, il chiavicotto, per la raccolta dell'acqua che aveva già lavorato.

Le macchine idrauliche

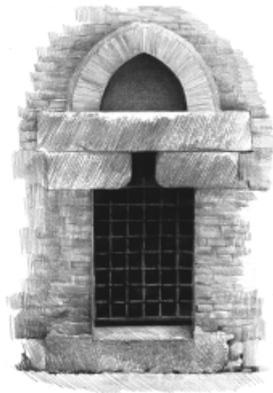
Numerose erano le macchine ad acqua che operavano a Bologna in passato. Dai mulini a seta, alle concerie, dai filatoi ai mulini da grano. I mulini da grano disponevano di ruote collocate sul corso del canale, gli altri opifici erano alimentati da condotte sotterranee, le chiaviche, che portavano l'acqua nelle cantine dei singoli edifici. Si poteva macinare soltanto la quantità di frumento che i fornai e i privati via via richiedevano, e la loro domanda procedeva di pari passo col consumo a causa di un fatto imprescindibile: non esistevano tecniche in grado di garantire la conservazione della farina. Di qui l'impossibilità di programmare la macinazione concentrandola nei periodi più favorevoli dal punto di vista dell'energia.

COLORI, MATERIALI E TECNICHE

Selenite, cotto e arenaria: di qui nasce il colore di Bologna. La cattiva qualità dell'arenaria (molassa friabile) reperibile sul posto e le difficoltà di far giungere pietre e marmi nei cantieri cittadini, favorirono prevalentemente l'uso del mattone relegando la pietra alla sola realizzazione dei decori. La selenite, così come l'arenaria porosa e calda, ma friabile, sono materiali tipici di un territorio nel quale la formazione geologica dominante è quella del calanco, caratteristico della collina bolognese.

Selenite, cotto, arenaria

Le basi delle torri e le fondazioni di muri e pilastri degli edifici costruiti tra l'XI e il XII secolo furono realizzate quasi esclusivamente con materiali di reimpiego di epoca romana e alto medievale. La selenite (il gesso locale, derivato dalla vena gessoso-solfifera dell'Appennino che attraversa la regione) proveniva dalle ampie platee degli edifici religiosi e pubblici romani e dalla fortificazione alto-medievale dopo che era cessata la sua funzione difensiva. Il marmo invece non è un materiale del territorio bolognese, pertanto il cotto è il grande materiale che dà carattere all'architettura e all'urbanistica bolognese. La disponibilità di un'ottima



argilla ha sviluppato l'uso del decoro in terracotta e una straordinaria scuola di modellatori che ha prodotto, soprattutto nel Quattrocento, una vasta gamma di elementi decorativi di assoluta qualità. L'arenaria, troppo friabile per impieghi strutturali, è utilizzata unicamente per decorazioni e finiture. Ma, nel tempo, molte di queste opere di calda tonalità che perfettamente si integra con i colori e la pastosità del cotto, si sono irrimediabilmente deteriorate.

Sagramatura e stilatura

La sagramatura è una tecnica di trattamento protettivo dei paramenti murari presente solo nella città di Bologna e quindi appartenente in modo significativo alla sua tradizione. Questa tecnica di finitura esterna delle murature rappresenta la grande alternativa alla pratica dell'intonaco nella realizzazione di uno "strato di sacrificio" per la protezione dei paramenti. Lo scopo della sagramatura è quello di rifinire le cortine nuove con un trattamento che rende la superficie perfettamente liscia e compatta a protezione dalle infiltrazioni d'acqua piovana e dall'aggressione della nebbia e del gelo. Inoltre essa migliora l'impatto estetico della muratura che assume quasi l'aspetto di laterizio omogeneo e monolitico pur mostrando in trasparenza la leggera trama dei mattoni. Concretamente, subito dopo la conclusione dell'opera muraria, avendo lasciato abbondante la malta di allettamento in modo da farla debordare dal piano della muratura, la sagramatura consiste nella levigatura del paramento di mattoni eseguita mediante sfregamento manuale con un altro mattone, bagnato (o mezzo mattone per motivi di peso e maneggevolezza). Va sottolineato il fatto che, contrariamente all'intonaco che poteva essere periodicamente rinnovato (anche se molto raramente), la sagramatura era un trattamento che la cortina muraria subiva "una tantum" subito dopo la sua realizzazione. La sagramatura nasceva e moriva con il muro. Questa tecnica è attestata almeno fin dal tardo Medioevo e il suo impiego non conosce soluzione di continuità sino a tutto l'Ottocento. E anzi, dopo aver talora ceduto

luogo all'intonaco e agli stucchi in età tardo-barocca, ritrova nuovo vigore con il diffondersi del gusto della pietra a vista e del "neomedievalismo". La stilatura invece è una tecnica quattro-cinquecentesca che si ottiene sigillando tutti i giunti tra mattone e mattone e passando sul paramento un intonaco sottile. Poi, con un chiodo o una punta, si tracciano le righe di giunzione dei mattoni con un effetto di allineamento e di regolarizzazione dei corsi.

I PALAZZI SENATORI

Molto meno noti delle torri o dei portici, i palazzi senatori hanno pure dato una forte impronta al paesaggio urbano bolognese. Per tutto il Cinquecento le principali famiglie che facevano parte del Senato cittadino costruirono o ricostruirono le loro dimore che spesso ospitavano i diversi rami di uno stesso ceppo, come dimostra la presenza frequente di più portoni. I palazzi dichiarano il rinnovato predominio aristocratico dopo la caduta dei Bentivoglio, ma non va dimenticato che i sempre più angusti orizzonti economici spingevano verso un più sicuro investimento immobiliare.

Tre tipologie

Nelle diverse epoche, la costruzione dei palazzi a Bologna fa riferimento a tre modelli principali: il modello bolognese, porticato e con influenze gotiche; il modello fiorentino bugnato e senza portico, abbastanza raro a Bologna; il modello romano, senza portico, con decorazioni in pietra e due piani nobili. Il Palazzo Fava Ghisilieri in Via Manzoni, datato 1483, è considerato il modello di palazzo bolognese per eccellenza. Il Palazzo Sanuti Bevilacqua in Via D'Azeglio, datato 1477, con la sua particolare facciata a bugne rappresenta a Bologna lo stile fiorentino. Invece il palazzo Davia Bargellini in Strada Maggiore, datato 1638, sottolinea il prevalere del modello romano nel periodo manierista.

Il rapporto con il portico

L'assenza o l'interruzione del portico in corrispondenza del Palazzo, contravvenendo alle consuetudini, impone tutta l'ampiezza della facciata sulla via a dimostrare il potere dei suoi proprietari. Al contrario, la presenza del portico crea un rapporto con i passanti e riduce le differenze tra edifici (e livelli di censo dei cittadini) nel contesto urbano. La tipologia del palazzo bolognese asseconda questo modello di convivenza sociale nella città.

Il rapporto con il tessuto urbano

Nessun palazzo, qualunque sia la tipologia di riferimento o l'epoca di costruzione, diventa fulcro di una organizzazione dello spazio urbano circostante anche quando occupa un intero isolato. In questo, il caso di Bologna ricorda quello di Venezia. Per lo più si procede accorpando terreni già perimetrati e non ci si preoccupa del rapporto tra altezza dell'edificio e larghezze dalla via

(diversamente da quanto accadeva ad esempio a Firenze). Non si creano fratture con il tessuto medievale. Le residenze nobiliari e le case delle plebe urbana restano contigue, dimostrando ancora una volta la tendenza all'interclassismo topografico nella parte antica della città.

Esterno ed interno

I palazzi senatori denotano una relativa modestia esterna: parsimonia nelle decorazioni ed economicità nella scelta di materiali impiegati, come arenarie, mattoni e intonaci. Questo carattere va forse riferito alla natura del governo bolognese, condiviso tra le famiglie senatorie e il legato papale, quindi incompatibile con ostentazioni troppo vistose. Alla relativa modestia degli esterni fa riscontro invece una sorprendente grandiosità degli interni, con i loro androni, scaloni, statue, giardini e fondali affrescati che sottolineano la naturale attitudine bolognese ad una fastosità sostanziale ma non esibita.

La localizzazione

Quanto alla localizzazione, i palazzi senatori mostrano una certa preferenza per le radiali nei tratti all'interno delle mura dei torresotti, dato che evidentemente si considerava la fascia interposta tra questa zona centrale e la cerchia delle ultime mura più adatta ai recenti inurbati. I palazzi sono poi particolarmente frequenti lungo le strade generate dal carrobbio orientale (posto in corrispondenza delle Due Torri), mentre sono assenti dal nucleo più centrale della città dove l'edificazione era troppo densa perché fosse possibile fare posto a nuovi manufatti. Per cui le aree delle torri gentilizie medievali e dei palazzi nobiliari rinascimentali e dell'età moderna non coincidono. Va poi aggiunto che ogni famiglia tende a possedere il proprio palazzo in un quadrante di Bologna rivolto verso i luoghi della sua antica origine rurale, dove restano i possedimenti fondiari che, dal Cinquecento all'Ottocento, attorno alla città danno luogo al sorgere di sontuose ville padronali che si segnalano per la loro ricchezza di impianto e la qualità delle architetture.

FORMA URBIS - IMAGO URBIS

L'icona

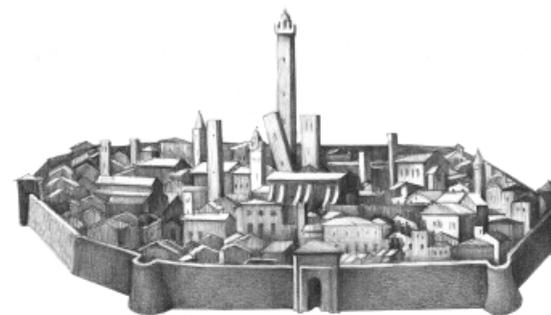
Non esiste forse nessun'altra città effigiata così precocemente, frequentemente e con tanta efficacia rappresentativa come Bologna. Lo spunto tematico iniziale è sempre religioso, con rappresentazione della città sorretta o protetta dal patrono, San Petronio. Ma la differenza principale rispetto a tante altre città sta nella estrema riconoscibilità dei suoi tratti sintetici: da una parte la rilevanza dimensionale e la peculiarità formale delle due torri, di diversa altezza e con la Garisenda pendente, dall'altra un semplice contorno urbano, netto e poligonale, che si presta con facilità ad essere riassunto iconograficamente ai piedi o nelle mani del Santo e, comunque, a identificare insieme alle torri la città di Bologna in modo inequivocabile.

Le rappresentazioni globali e le mappe

La tradizione iconografica tardogotica, fino a tutto il Quattrocento, è una tradizione di rappresentazioni globali della città, in cui Bologna è regolarmente identificata tanto dalle Torri che dalle mura-contorno. In omaggio ad illustri committenti si realizzano le grandi mappe del '500. Ma le torri, anche a semplice schizzo, sono ancora il segno identificativo della città. Gli alti portici e le vie larghe e luminose rappresentano l'ordine e la ricchezza che Bologna offre a ospiti e visitatori fino a tutto il '700. Emerge dalle rappresentazioni un quadro urbano maestoso, regolare e prospettico forse più di quanto non lo fosse nella realtà, dove uomini e carrozze appaiono irrisoriamente piccoli, sperduti su selciati di strade larghissime. La novità è l'affacciarsi del concetto che la regolarità e la monumentalità sono garanzia di decoro e di qualità estetica.

Alterni destini dell'immagine mediatica

È solo con l'800 romantico e una forte influenza francese, memore dei fasti urbani di Parigi, che la città vede declinare la propria immagine positiva. Nei diari dei viaggiatori troviamo una città sporca, vie strette e mendicanti. Per la Bologna sei-settecentesca si riconosceva il principio di legare strettamente la fortuna della città a quella della sua arte. Le prime incrinature nel complesso di annotazioni positive che fino ad allora hanno accompagnato ogni discorso sulla città si verificano fra Sette e Ottocento: la fine dell'apprezzamento per il suo tessuto urbano è il primo sintomo del mutare delle fortune della città. Per tutto il '700 serpeggia una perplessità diffusa, talora insoddisfazione esplicita, per l'aspetto della città, che pare inadeguato alla ricchezza della sua pittura e delle sua vita mondana. Anche per contrastare questo declino "mediatico", ai primi del '900 si avvia l'opera di tracciamento dei grandi assi viari che contrassegnano l'odierna configurazione del centro storico di Bologna. Opera che richiese la demolizione di parti della città, con grave sacrificio di elementi monumentali come, ad esempio, le due torri residue in Piazza Ravennana.



BOLOGNA, FORMA URBIS

The following texts represent a synthesis of a series of classes the author gave for the Urban Planning course offered by Bologna University's Architecture and Local Development Planning Department.

THE RETRACTED CITY

The selenite walls

Following the crisis of the late antique era and the calamities of the early Middle Ages, the Roman city began to decline ("civitas antiqua destructa") and its population migrated a few hundred meters to the more desirable areas of the south east, thus withdrawing inside the "retracted" city defended by selenite walls. It is difficult to date the walls' construction; they may have been built under the Ostrogoth king Theodoric (5th century AC) or the period of Byzantine domination when Bologna bordered the Lombard kingdom (early 8th century AC). The walls were of a cyclopean size, with blocks measuring 4 x 4 x 2 ft. (1 ft = 29.5 cm, therefore blocks of 118 x 59 x 59 cm) cut from selenite, a kind of chalk extracted from the quarries of Monte Donato, and constructed using dry stone masonry techniques to a height of 6 meters aboveground.

The Four Crosses

Four marble crosses, probably placed around the ancient city by St. Ambrose (or St. Petronius) for spiritual defense at the beginning of the 5th century, served as reference points for tracing the ring of fortified selenite walls. These crosses were removed by Napoleon in 1798 and brought to the church S. Petronio where they were positioned along the church's aisles in keeping with their original locations. Four stones placed around the city commemorate the places where the crosses originally stood.

The Lombard addition

Led by their Catholic king Liutprand, the Lombards invaded the city in 727. New settlements were created to guard the city walls and the road to Ravenna located near Porta Ravegnana, accompanied by semi-circular concentric streets resulting from the numerous efforts to defend the city from possible Byzantine aggressors. This constituted the initial phase of the city's radiocentric development, a divergence from the typical octagonal Roman model.

Sancta Jerusalem

The Lombards established their cultural and spiritual headquarters outside the city walls in the Santo Stefano religious complex. In the 5th century, Bishop

Petronius ordered the construction of the 'Sancta Jerusalem Bononiensis' here, reproducing the sites of Christ's passion and resurrection in Jerusalem. The original nucleus of the building, which still today represents the core of the Santo Stefano complex, has undergone multiple episodes of destruction, reconstruction, transformation and addition over the centuries.

The Carrobbi

The Lombard settlements near the eastern walls gave rise to the city's fan shape, with semicircular cross streets created to defend the roads leading to Ravenna (the base of the fan is marked by the contemporary Due Torri [two towers], the eastern Carrobbio or confluence of roads). In contrast, west of the end of the Roman decumanus (which today is the western commencement of Via Ugo Bassi, the western Carrobbio) the fan-shaped structure was not connected to any semi-circular segment because the radial roads in this area were only populated after the 11th century and lacked defensive aims. The Lombard occupation thus triggered a process of morphological differentiation between the eastern and western sectors of the city. Until the 14th century the dialect spoken by the residents of Strada Maggiore (the Lombard neighborhood) actually differed from that of the village of San Felice, a fact which even Dante noted.

TOWERS AND GATEWAYS

The towers

Sky = spirit and Earth = matter. Suspended between the sky and the earth, the tower is the cosmogonic element connecting spirit and matter. As the repositories of the architectural tradition of the late Imperial period, towers in the early Middle Ages were defensive structures either constructed to reinforce city fortifications or built in isolated areas to control the land. In Bologna, the most powerful families were in charge of building the system of defenses and this fostered the construction of aristocratic towers. Symbols of social status, these towers were never used for accommodation, but only as a refuge during conflicts. The period between the 12th to the 13th century was the most flourishing age of tower construction. During this time, the towers numbered approximately one hundred, though no more than twenty are left today. The tradition of topographic studies/studios in the city has long represented 13th century Bologna as crowded with almost two hundred towers. In reality, until the 18th century this topographic tradition was repeatedly subject to an overstated, northern-derived style known as "exaggeration gothique." Today this representational trend has been reconsidered thanks to a careful reading of the historical sources suggesting that many supposed towers were actually simple tower-houses. Towers and tower-houses alike were only built within the selenite walls and Lombard addition. Indeed, they belonged to families that had already established their presence before the city's expansion, as evidenced by the location of the streets that have

preserved the names of these historical lineages (Carbonesi, Foscherari, Sampieri, Toschi, etc.). Except for a few towers in the Lombard neighborhood, almost all of these structures are located on blocks that correspond to the Roman settlement and are altogether absent from the irregular or trapezoidal blocks arising from successive Medieval expansions.

The tower-house

The tower-house was a true dwelling-refuge; it represented power and social prestige in that it stood out in contrast to the hay roofs of surrounding wooden houses, the most popular style of home in Bologna during that period. The tower-house had a rectangular base and entrance at street level and was connected to nearby houses via wooden balcony-corridors that offered refuge to the families in times of danger.

The tower construction system

The area excavated for the foundation was slightly wider than the tower's base. Subsequently, various important steps were performed to prepare the ground (including inserting poles deep into the soil) and the base of the foundation, which had to be rigorously regular and level to perfectly distribute the weight. The base was built of selenite and served to support the four walls. The walls were built using rubble masonry, thus creating a double layer of bricks reinforced with transversal ribbing and filled with a mix of gravel and soil. Inside the tower, the floors were made of wood and constructed at regular intervals; they were connected with wooden ladders that could be retracted in case of siege. The towers were surrounded by wooden scaffolds – the balconies – that were equipped with slits for defensive purposes.

Structural failure

Due to their physical and construction features, these buildings often tended to tilt. The huge, bulky brick structures were built very slowly and thus progressively weighed on the ground, compressing it. The soil was never perfectly homogenous; a little inconsistency, such as a spot with gravel or a variation in the subterranean strata, was enough to cause an uneven distribution of weight: the soil “withdrew” and the tower tilted because the extreme thickness of the walls kept the building from forming cracks in the areas that were sinking as would occur in more flexible and primarily horizontally constructed buildings.

The towers over time

During the 13th century, many towers were cut down or demolished while others collapsed. In subsequent periods, the towers were used for multiple purposes including jails, civic spaces, shops or homes. Most recently, in the 20th century, the towers were demolished together with the 13th century fortification walls as part of an ambitious and (from today's perspective) unfortunate

urban restructuring scheme (the Artenisi and Riccadonna towers, located in the Mercato di Mezzo area near the Asinelli and Garisenda towers, were torn down in 1917).

The belt of gateways

Beginning in the 10th century, after the crisis of the late antique era and the retracted city, there was a period of slow recovery during which Porta Ravegnana was urbanized and the first settlements were established outside the selenite walls, with houses that the S. Stefano monks rented out to the progressively urbanizing rural population. The city expanded and the first villages were created outside the city walls in a process of growth that reached its peak during the 12th century. Overall, however, development generally followed the arrangement of the two *carrobbi*, the fan-shaped confluences of roads that extended from the beginning points of the Roman *decumanus*. The most visible sign of the city's economic and demographic development was the formation of villages, a sign that predated the creation of the Studio (now Bologna University) and intensified as the Studio became more established. In the mid-12th century, after Frederick I Barbarossa demolished the selenite walls, a new fortification wall was erected to defend the new villages, which extended far beyond the original selenite city. This new fortification was called *Cerchia dei Torresotti* (Belt of Gateways). The residents of Bologna began building the fortification in 1176 and completed it in 1192, so it is actually a misnomer to call it “the belt of the year one thousand.” It extends for approximately 4 kilometers, encompassing 16 large gateways or fortified structures as well as 2 smaller ones. The brick walls were crenellated, stood approximately 8 meters high and enclosed an area of 100 hectares.

The “Circla”

The third belt was constructed less than a century later to defend the new villages that gradually grew up outside the earlier gateway belt in the wake of the rapid economic development of the 13th century. This third belt ran along the contemporary *Viali di Circonvallazione* (the 3-lane boulevard surrounding the city center) and enclosed an area of 430 hectares, with a perimeter of 7.5 kilometers and 12 gateways, 10 of which have been preserved.

THE HOUSE AND THE PORTICO

sporti and beccatelli

After the year 1000, economic recovery in the city brought about a growing demand for housing. Space was rather limited inside the selenite walls (the retracted city), so residents began to build additions to the top floors of already existing buildings. The typical method for creating such an addition was to work on the oak beams of the second floor to extend them beyond the original building. This led to the creation of *sporti*, small wooden structures protruding out

over the public streets. It is worth mentioning that house builders were granted the status of *Magistri Lignaminis* (Woodworking Masters) in the art and trade guilds due to the extensive presence of wood in the building processes of the period. Whenever the *sporti* extended too far, they were supported by diagonal oak beams inserted into the walls. As the city's economic conditions improved, wood gave way to brickwork and the oak beams to brick or stone shelves called *beccatelli* (brackets).

The stilata lignea portico

When the *sporti* protruded too far and external space permitted, the diagonal beams became pillars stretching down to the ground to form a portico. Thanks to the addition of diagonal supporting beams, the top of the pillars assumed a crutch-like shape to hold the weight-bearing poles, thus forming what is known as *stilata lignea* (wooden pier). This was common mainly in the area between the two circling walls (selenite and gateway) where land was more readily available and cost less due to its less central location. The urban phase coincided with the diffusion of villages.

Private land for public use

According to a 1211 statute, a portico could only extend over private ground and so was designated as private; however, the space underneath was publicly used and, as such, it was subject to increasingly rigid regulations. The benefits of the porticos had already been proven in rural buildings. Despite the claims of travelers from the 1700s, the original function of the portico was not to protect passersby from the rain but rather to allow artisans to work outside throughout the year, taking advantage of the natural light; this was especially true when they were engaged in creating particularly bulky items, as in the cases of carpenters and coopers, or if they needed space to stretch out their fabric, skins or other materials. In addition, *ad hoc* steps such as the construction of a wall on the roadside of the portico could be taken to stop the inflow of rain water so that, while the roads became muddy and scarcely accessible during winter months, people could easily move about and work under the porticos.

Morphology and size

Beginning at the end of the 13th century, the thriving economic and social conditions of the city enabled residents to replace wood pillars with brick pillars or columns, which were preferred for decorative purposes but especially reasons of fire safety. To improve public utility and avoid hardship in cases of rain, a note contained in the 1262 statute mandated that the eastern part of today's Via S. Carlo be equipped with a portico; it further specified that every home owner was to build a portico in front of their house that was at least 3 feet (1.14 mt.) tall but did not occupy any part of the surface of the road. Statutes from 1250 and onward also contained multiple guidelines aimed at regulating the public use of

already existing porticos: porticos, gutters and other protruding buildings were prohibited from occupying the public streets and residents were obligated to keep the porticos free of any fixed or mobile element that might obstruct the circulation of people on foot or horseback. The minimum dimensions of a portico were set precisely to allow the passage of a man on horseback: 7 feet in height and 3 feet in width, or 2.66 x 1.14 meters. As a result of these rules, the porticos gradually lost the semi-private functions that led to their original creation and instead became increasingly public. In addition, the idea that the portico must be located and constructed on private soil gained increasing prevalence. The expansion of the city and changes in the quality of urban and community life led to a truly incredible transformation: only in 13th century Bologna did the portico, which was created for private use on public space, become an example of public use occupying private land, an arrangement that still remains even today.

40 kilometers of porticos

Bologna became the city of porticos: approximately 40 kilometers within the city center alone. Some of them are quite wide, with high groin vaults supported by columns ending in elegant capitals; others are simple and low, with flat, oak beam ceilings supported by square-bottomed pillars. Despite the succession of different types, when you walk through this network of protected pedestrian streets all the differences seem to give way to a sense of continuity. Some authentic examples of wooden pier porticos are still visible in the heart of the city's historic center even today.

THE STUDIO BOLOGNESE

1088 is the founding date of the Studio Bolognese, the original University of Bologna. Universities were first established in Europe at the beginning of the 13th century (with the exception of the University of Bologna, created a few decades earlier) in response to a crisis of inadequate education, which at the time was provided exclusively under the surveillance of religious authorities. Schools up to this point had been hosted in monasteries or bishopric seats and were not equipped to meet the growing demand for education; moreover, they did not offer secular scientific disciplines such as law, which came to be perceived as essential in this period of commercial reawakening. Students and professors reacted to the crisis by coming together to create autonomous schools they called universities. Universities began spreading throughout Europe beginning in the 13th century and the largest ones were distinguished by the specific disciplines they offered: Salerno for its long-standing medical school, Padua and Montpellier for medicine, Bologna for law, Paris and Oxford for theology and philosophy. These universities offered a learning environment that was completely different than that of the old bishopric schools. The teaching programs were freely planned by the professors, who with the help of their students also wrote textbooks designed for a practical didactic method.

CONVENTS AND VILLAGES

The religious orders

The presence of the Studio attracted students from Italy and every corner of Europe. The significant number of foreign students triggered the blossoming of economic activities that characterized Bologna's growth from the 11th century onward, distinguishing it as a center for highly skilled services. With 50,000 residents in the year 1200, it was one of the largest cities in Europe. Attracted by the increasing importance of the city and the Studio, the main religious orders also played an important role in the process of urban development. Between the 10th and 12th centuries, the Benedictine monks gained possession of the ancient religious complexes of S. Stefano and S. Procolo as well as SS. Nabore e Felice located at the borders of the retracted city along the Roman routes. Later, during the 12th century, new mendicant orders such as the Dominicans (the San Domenico church), Franciscans (San Francesco), Augustinians (S. Giacomo), Carmelites (S. Martino) and Servites (Santa Maria dei Servi) also arrived in the city. The churches of the mendicant orders were all built adjacent, either internally or externally, to the gateway belt because this was the only zone with sufficiently large undeveloped areas. The presence of the monks contributed to re-launching urban expansion outside the gateway belt. The city sought to respond to the needs of the new market by increasing production. Important hydraulic construction projects were carried out to channel the water of the Reno river inside the city: the Navile channel was dug in order to produce the driving force for the port (via del Porto) and mills (Via delle Moline).

Villages and the Gothic lot

To reconstruct the area surrounding the monastic properties, we must imagine it as hosting very few buildings, dedicated instead to the cultivation of specialized crops (gardens and vineyards). Between the 10th and 11th century, minuscule rectangular lots (approximately 3.5 x 7 meters) were carved out alongside the radial roads (Strada Maggiore, S. Stefano, Castiglione). These lots had their shorter sides bordering the road while their longer sides, usually twice the length, extended inward. With time and improved economic conditions (in the second half of the 11th C.), these lots began to extend, with the inner parts allocated to vineyards while the precious street sides remained untouched. A lease contract dating from 1091 for a house located in Via S. Stefano offers the first mention of the existence of the portico, specifying moreover that the ground of the portico belonged to the house and not the road.

Physical features and social physiognomy

The newly created villages were populated with long, narrow terraced houses with porticos, complete with internal gardens and courtyards, a tendency mainly caused by the fact that property tax was calculated according to the width of the

street-side façade. A series of roads with porticos were thus created in the new villages, lined with modest, terraced buildings featuring narrow fronts and extended rear sections. The center of each block contained an unconstructed space hosting gardens and courtyards. Such features were found again and again, displaying the high degree of uniformity that characterized these villages' social physiognomy. The villages were inhabited by immigrants who had come from the countryside to the city to carry out artisanal, commercial or service activities, and their new social relationships gave rise to a new urban landscape.

Urban expansion and associated regulations

At the same time, however, urban expansion also had negative aspects. Almost everywhere, the streets were dark, muddy and narrow; there were few open, public spaces, the sewers were open to the air, the porticos were narrow and construction materials short-lived and flammable. Municipal regulations were drawn up to address these issues. During the 13th century, new roads were planned with a minimum width of 3.80 m and rules were issued regarding construction materials and compliance with standard volumes and typologies; in addition, unhealthy forms of production were relocated away from the city center, many streets were paved and illegally occupied public land was recovered. The decrees specifying at all new buildings must be constructed with porticos are particularly interesting.

New urban planning choices

Significant urban planning choices were made during the 13th century. In the first decades of the century, a large number of houses were demolished to make space for the central square (the platea comunis, considerably smaller than it is today). In the year 1200, the municipality purchased a vast area of land north of the city (a part of which is today's Otto Agosto square) to host the large outdoor market held every two weeks, and an annual fair was established in Montagnola park. In 1286, the Asinelli and Garisenda towers were partially isolated with the construction of Porta Ravegnana square in one of the city's most overcrowded spots; this became the headquarters of the important drapery or Drappieri's (draper's guild) market. A municipal urban planning policy did indeed exist, which contradicts the popular image according to which urban expansion and transformation processes at this time were wholly spontaneous, organic and empirically managed; the existence of such policy instead supports the thesis that, as in other urban centers undergoing expansion in the Middle Ages, urban growth in Bologna was rationally directed through the implementation of urban planning choices in keeping with a shared overall aesthetic logic.

A CITY OF CANALS

Hydraulic power for the city

Walking the streets of contemporary Bologna, it is not possible to view the rich

network of canals that run through most of the city. These canals were *tombati* (covered over with vaults) during the last century and now run underneath the street level. The construction of canals was extremely important for Bologna because it enabled the emergence of the factories and textile and flour mills that launched the city's period of flourishing economic growth and mercantile relations with the surrounding countryside and northern cities. The Moline canal with its 15 mills, for example, was a forced pathway for water that passed through nine drops, each mounted to the left and right sides with hydraulic wheels.

Responding to needs

This complex network was very effective in satisfying the needs of the city: it provided strategic defense by fuelling the moat surrounding the walls and delivered a water supply for people and livestock; it was essential for ensuring an acceptable level of urban hygiene, in that it channeled the sewer system; it was used to irrigate the vegetable gardens, vineyards and gardens located inside the city; it provided hydraulic power for various production activities including flour, oil and silk mills; it was connected to the main navigation and commercial routes outside the city and, lastly, it helped with the raising of fish, less expensive than other kinds of food.

The port

The establishment of a port on the Navile represented an ambitious and arduous project that took until 1288 to complete. Once construction was complete, it was equipped with public steelyard scales and made accessible by unobstructed gravel roads and a wood bridge 20 feet (7.6 m) wide, additionally connected to the Campo del Mercato, the city's main market. The port was built by enlarging the channel, which after the expansion work measured 11.4 m in width and was capable of accommodating up to three boats side-by-side. On the right bank there was the custom building, the site of the port's guardian, stables for horses and oxen, and a wide service area for maneuvering carts and goods. The Navile canal functioned as a pathway for commercial traffic headed toward Ferrara and Venice, connecting Bologna to the large international market. The canal extended outside the city as far as Malalbergo, where goods were shipped onward to the Po river and Adriatic sea using a series of valleys that were constantly flooded by the rivers. The area between Bologna and Malalbergo still contains some of the equipment used for maneuvering and the pound locks, called *sostegni*, that enabled the boats to pass over the discrepancies in elevation and reduce the gradient of the pathway near the city walls.

Navigating the towpath

The horse-pulled boat prepared to approach the lock located below the difference in elevation to be ascended. The downstream gates were then opened (the gates are called *porte vinciane*, Da Vinci's gates, after the great inventor who de-

signed them) and the boat entered the chamber of the lock; once the downstream gates were closed, a flap was opened in the upstream gates to allow the water to enter into the chamber and raise the water level until the boat reached the level of the upper section of canal. At this point, the upstream gates were opened and the boat was ready to be pulled by horse out of the lock chamber and resume its navigation. The lock chamber was then brought back to its original level by opening a flap in the downstream gates.

The locks

The locks functioned to distribute the water that fueled the various mills in the city. They were either open air or located in subterranean pipes. Usually, two locks were placed on either side of the road to power all the wheels mounted in the basement while an additional one was located at a lower level (the *chiaviccotto* or small lock) to collect the water that had already been used.

Hydraulic machines

Bologna once hosted a large number of water-powered machines ranging from silk mills and tanneries to spinning jennies and flour mills. The flour mills were attached to wheels located in the canal, while other factories were powered by subterranean pipes carrying water to the basements of each building. No effective techniques existed at that time for preserving flour, so it was only possible to grind the specific amount of wheat requested by bakers and private residents at any time and their requests coincided with the exact amount of flour being consumed. For this reason, it was impossible to schedule the work of grinding by concentrating it within periods of greater hydraulic power availability.

COLORS, MATERIAL AND TECHNIQUES

Selenite, clay and sandstone: these were the foundations of Bologna's colors. The low quality of the sandstone available on site and the trouble involved in transporting stone and marble to the city's building sites were key factors that led to the extensive use of bricks, while stone was reserved for use in decorations. Selenite, along with the porous and warm yet brittle sandstone, are typical local materials given that, geologically speaking, Bologna's hills are formed of badlands terrain.

Selenite, terracotta and sandstone

Tower bases as well as the foundations and pillars of buildings constructed between the 11th and 12th centuries were constructed almost exclusively with materials recycled from the Roman era or early Middle Ages. Selenite (the local chalk extracted from chalky-sulfurous parts of the Apennines, the mountains that traverse the region) was taken from the broad parterres of Roman religious and public buildings as well as medieval fortifications that were no longer being used for defense. As marble is not locally available in the Bologna area, terracotta

is the material that most significantly characterizes the architecture and urban development of the city. The high quality of local clay gave rise to a practice of using terracotta for decorations and an impressive tradition of modeling that went on to produce a wide range of truly remarkable decorative elements, especially during the 15th century. Sandstone, too brittle to be used for the main structure of buildings, was instead employed exclusively in decorations and finishings. However, many of these warm-colored pieces that blend so perfectly with the shades and mellow character of terracotta have deteriorated irremediably over time.

Sagramatura and stilatura

Sagramatura is a finishing treatment used to protect walls that is used exclusively in Bologna and thus constitutes a significant element of the city's architectural heritage. This wall finishing technique is a very popular alternative to using plaster in the creation of a "sacrificial layer" for protecting façades. *Sagramatura* is used to finish newly built walls with a treatment that renders them perfectly smooth and compact, thus preventing rain water leaks or the damage caused by fog and ice. It also improves the aesthetic look of walls, lending them the appearance of a homogeneous and monolithic brick surface while allowing the brick pattern to show lightly through. This technique involves taking a newly built wall in which an abundant mortar bed has been left to protrude from the surface of the wall and polishing it by rubbing it with another brick (or half a brick, for better weight and manageability) that has been wetted. It should be noted that, unlike a plaster layer that could be periodically renewed (although this seldom occurred), a *sagramatura* treatment was only carried out a single time immediately after the wall had been completed. This technique was born and died with the wall, having been used consistently from the late Middle Ages to the end of the 19th century. After having given way from time to time to plaster and stucco, it gained renewed popularity in the late baroque era with the diffusion of exposed stone walls and the neo-medieval style. The *stilatura* technique, on the other hand, was developed between the 15th and 16th century and involves sealing the joints between the bricks and finishing walls with a thin layer of plaster. A nail is then used to trace the joints between bricks on the surface of the plaster to achieve an aligned and regular effect.

SENATORIAL PALACES

The senatorial palaces are much less renowned than the towers or porticos, yet they too have contributed to characterizing Bologna's urban landscape. Throughout the 16th century the most powerful families with places in the city senate built or rebuilt their palaces, which often hosted multiple branches of the same family as evidenced by the reoccurring appearance of multiple entrances. These palaces represented a statement of renewed aristocratic supremacy following the

fall of the Bentivoglio family, but it should be noted that these buildings also constituted a safe investment in a context of increasingly dim economic prospects.

Three models

Bologna's palaces were built according to three main models over the course of various eras: the Bolognese model, with portico and gothic influences; the Florentine model, in a rustic style without portico, which was rather rare in Bologna; and the Roman model, without portico, with stone decorations and two top floors. The Fava Ghisilieri in Via Manzoni, built in 1483, represents a typical example of the Bolognese model. Located in Via D'Azeglio and built in 1477, the Sanuti Bevilacqua palace with its particular rustic-style façade is an example of the Florentine model. And finally, the Davia Bargellini palace in Strada Maggiore, built in 1638, is an example of the Roman model that was prevalent during the Mannerist period.

The relationship with the portico

Breaking with common construction practices, the absence or interruption of the portico in front of a palace enabled the entire façade of the building to loom over the road as a symbol of the power wielded by its owners. In contrast, a portico in front of a building establishes a relationship with the passersby and reduces differences between the buildings (and citizens' socio-economic levels) in the urban landscape. The Bolognese building style is in keeping with this model of social coexistence in the city.

The relationship with urban space

Regardless of its construction model or era, no palace functioned as a fulcrum for reorganizing the surrounding urban space, not even when it occupied an entire city block. Bologna greatly resembled Venice in this respect. Usually, spaces already established as perimeter were incorporated into the main building without concern for the relationship between the building's height and the width of the street (in contrast with construction practices in Florence, for instance). There were no abrupt breaks with the medieval urban layout, as aristocratic mansions and the houses of urban plebs stood side by side, once again demonstrating the topographic tendency toward inter-classism characterizing the ancient part of the city.

Interiors and exteriors

The exteriors of the senatorial palaces were characterized by relative modesty: decorations were sparing and the materials selected (such as sandstone, bricks and plasters) were inexpensive. This was probably due to the nature of the municipal government, which was shared between senatorial families and the papal legate and thus not suited to lofty ostentations. These relatively modest exterior façades were, however, combined with surprisingly opulent interiors with entrance halls, stairways, statues, gardens and frescoed backgrounds, underlining

the Bolognese aristocracy's natural predilection for splendor that was considerable but not publically displayed.

Location

The senatorial palaces were located by preference along the main arteries inside the gateway belt, as the area between the central zone and the outermost walls was considered more suited to the construction of new buildings. The palaces were built most frequently along the roads leading out from the east carrobbio (located at the height of the Due Torri); they are not found at all inside the most central nucleus, where the buildings were already too close together to enable the construction of new structures. For this reason, the areas hosting the medieval towers, renaissance noble palaces and modern-era mansions were developed in different time periods. It should also be added that the aristocratic families tended to build their palaces in areas of the city that looked out onto the sites of their early rural origins, where they still had holdings of land. Between the 16th and 19th century, these estates gave rise to the creation of splendid villas distinguished by their sumptuous structures and high-quality architecture in the countryside surrounding the city.

FORMA URBIS - IMAGO URBIS

The icon

The body of work representing Bologna would appear to be more extensive, effective and originating from an earlier date than that of any other city. Initially, these icons were inspired by religious themes, representing the city supported or protected by its patron saint Petronius. However, the main difference between Bologna and many other cities lies in the highly recognizable character of its essential features: on one hand there is the significant size and formal singularity of the two central towers, each a different height and one (the Garisenda tower) leaning to one side; on the other hand there is the simple, sharp and polygonal silhouette of the center that lends itself so well to iconographic representation when placed at the feet or in the hands of the saint and which, together with the two towers, unmistakably identifies the city of Bologna.

Global representations and maps

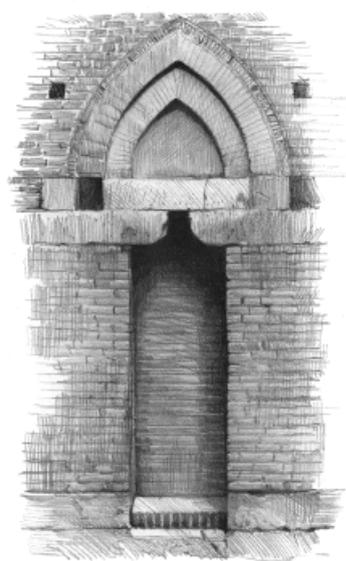
Up until the end of the 15th century, the iconographic tradition of the late Gothic era focused on representations of the city as a whole in which Bologna was generally identified through both the Due Torri and its outlining walls. The large maps of the 16th century were created to pay homage to prominent customers, and yet the towers, even a simple sketch of the towers, remained the city's distinguishing symbol. The high-ceiling porticos and ample, well-lit streets represented the order and richness that Bologna offered guests and visitors until the end of the 18th century. The urban landscape emerging from these representa-

tions is magnificent, regular and perspectival, perhaps even more so than in real life, populated by people and carts that are so small as to look almost lost on the wide paved roads. This reflected the new notion, rapidly gaining ascendancy, that regularity and monumental dimensions were synonymous with decorum and aesthetic quality.

The changing fortunes of the mediatic image

In the 19th century, the city's positive image began to wane due to Romanticism and a strong French influence reminiscent of Parisian urban splendor. Travelers' diaries described a dirty city with narrow roads and beggars. In relation to the Bologna of 1600-1700, the ruling principle of evaluation drew a close relationship between the city's fortunes and the flourishing of its art. While in the past any discussion of the city had featured positive remarks, the first cracks appeared between 1700 and 1800 when people began to find fault with its urban configuration, comments that represented the first signs of its changing fortunes. Throughout the 18th century, there was widespread perplexity, igniting at times into explicit dissatisfaction, with the appearance of the city, which was judged insufficiently grand in relation to the richness of its paintings and social life. In part in an effort to combat this "mediatic" decline, a process of carving out the main traffic routes was initiated at the beginning of the 20th century that gave the historical city center its contemporary layout. This project also involved demolishing parts of the city, sacrificing several monumental elements such as, for instance, the remaining two towers located in Piazza Ravegnana.

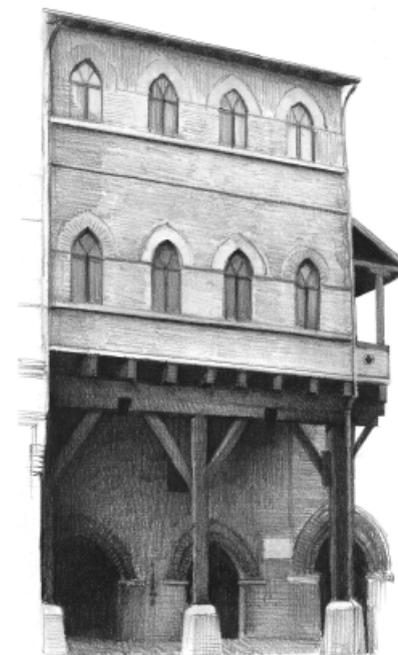




1 - Porta murata
Torre Uguzzoni



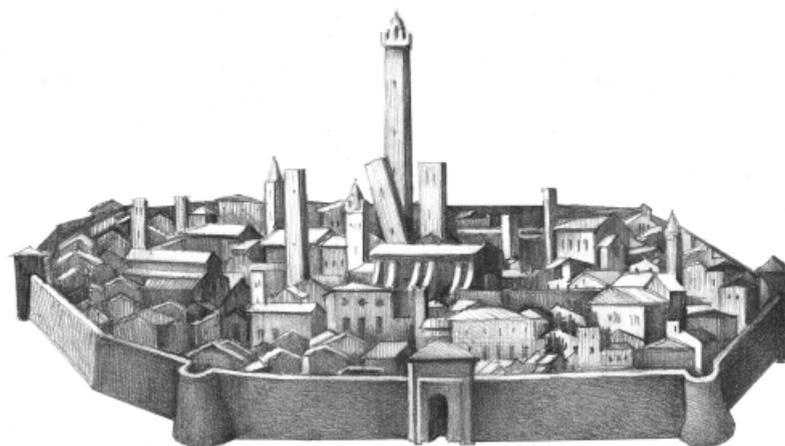
2 - "Lo Studio Bolognese"
Pier Paolo Dalle Masegne



3 - Case Seracchioli



4 - Il cane Tago



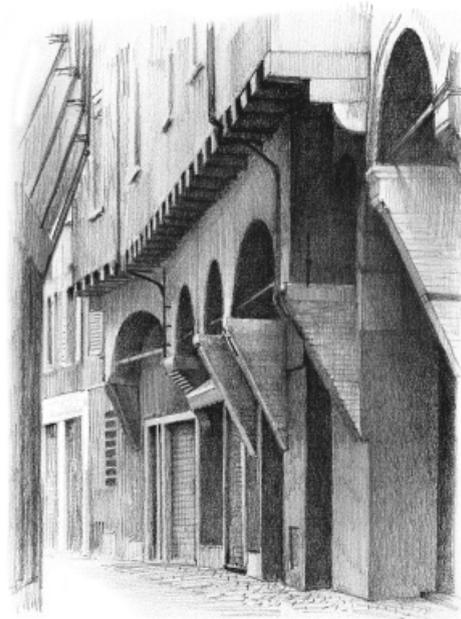
5 - Pala dei Mendicanti, particolare
Guido Reni



6 - Toppa



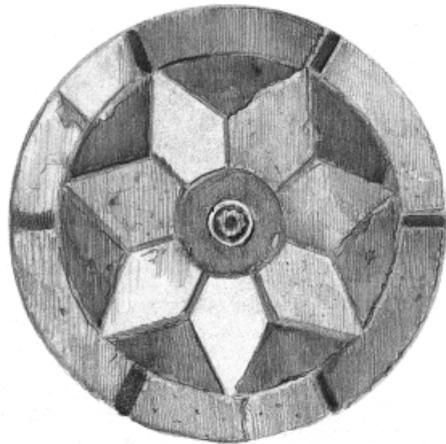
7 - Capitello
Basilica di Santo Stefano



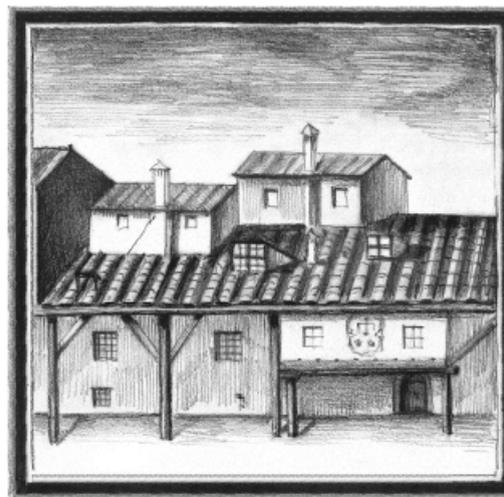
8 - Via Sampieri



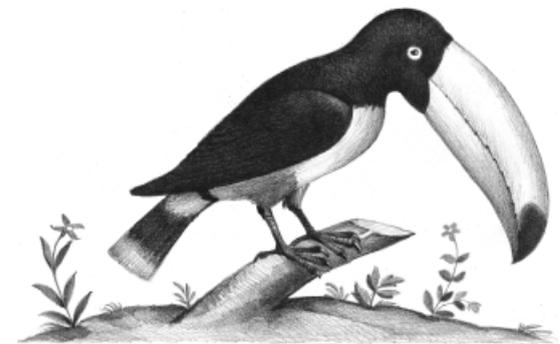
9 - Anello di ormeggio
Palazzo Pepoli



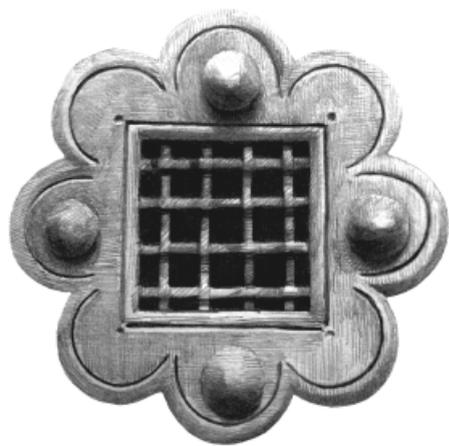
10 - Paramento murario, particolare
Basilica di S. Stefano



11 - Campione di S. Maria della Vita
miniatura



12 - Pica Bresilica
Ulisse Aldrovandi



13 - Spioncino



14 - Compianto, donna piangente
Niccolò dell'Arca



15 - Maniglia



16 - Via Castiglione



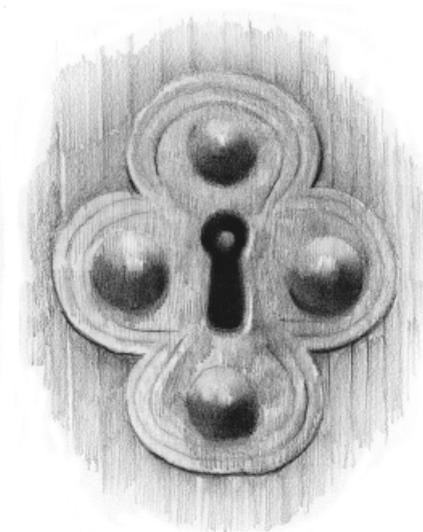
17 - Basilica di Santo Stefano



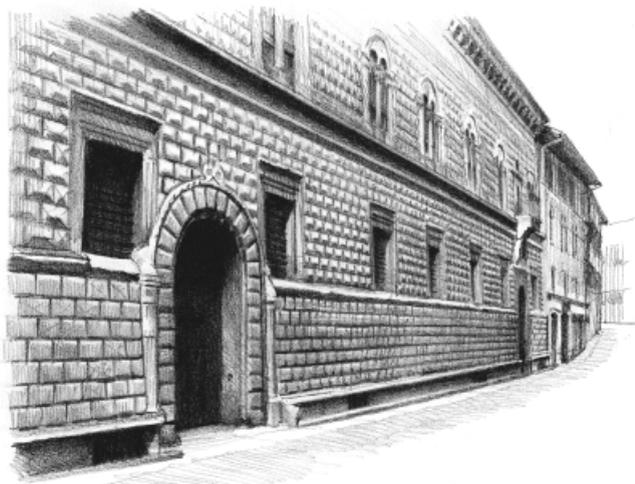
18 - Maniglia



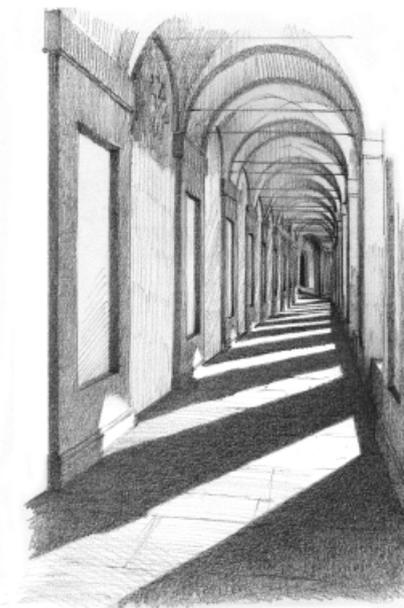
19 - Compianto, donna piangente
Nicolò dell'Arca



20 - Toppa



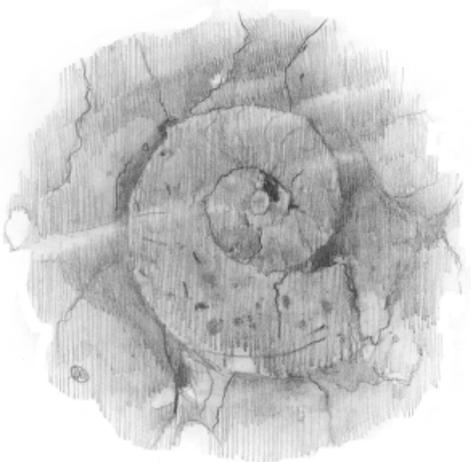
21 - Palazzo Sanuti Bevilacqua



22 - Portico del Meloncello



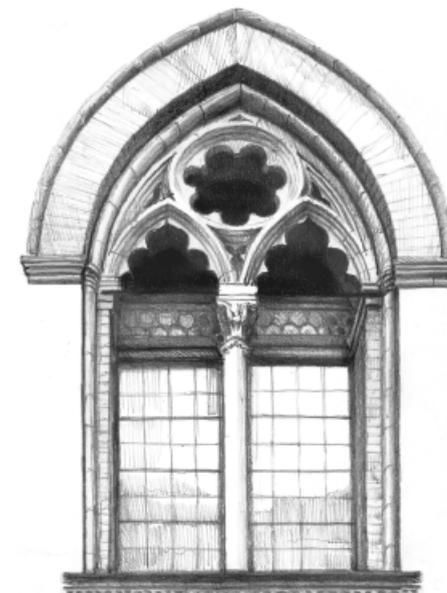
23 - Mani, cera
Museo di Anatomia Umana



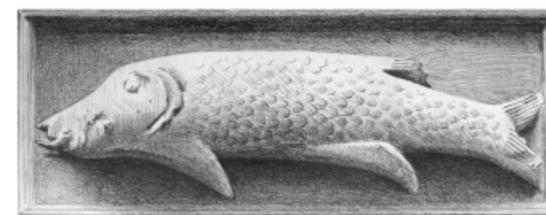
25 - Ammonite
Pavimentazione Portico del Pavaglione



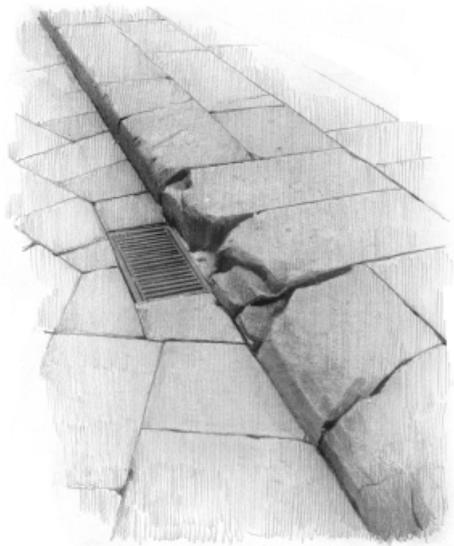
26 - Il Nettuno



24 - Bifora
Palazzo della Mercanzia



27 - Il luccio di Via dal Luzzo



28 - Danni di guerra
Piazza Maggiore



31 - San Petronio
Michelangelo



29 - Fittone



30 - Agnello di Dio
Chiesa di San Giovanni in Monte



32 - Volto di uomo coperto, cera
Museo di Anatomia Umana



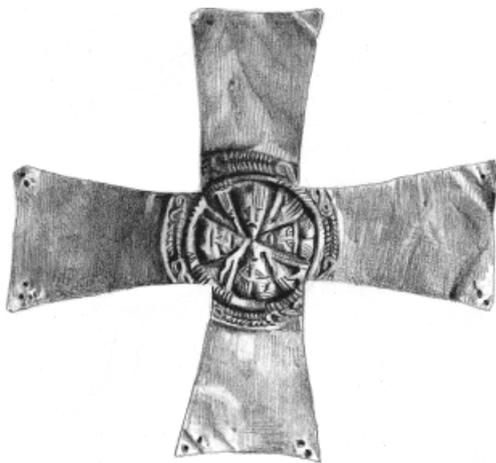
33 - Vaso villanoviano



34 - Basilica di San Petronio



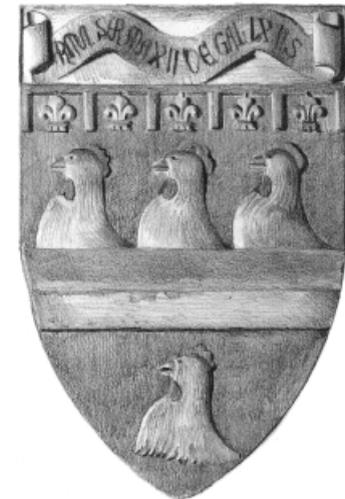
35 - Maria dolente, frammento
Ercole de' Roberti



36 - Croce longobarda in oro



37 - Re Enzo prigioniero
Alfredo Baruffi



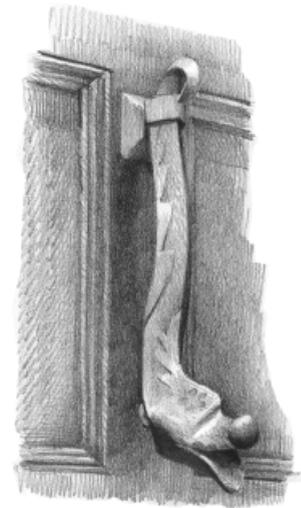
38 - Stemma di Tommaso Gallesi



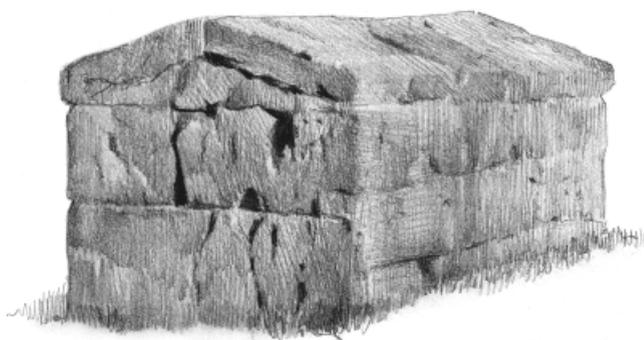
39 - Capanna villanoviana
Ricostruzione, Giardini Margherita



40 - Via San Vitale



41 - Maniglia



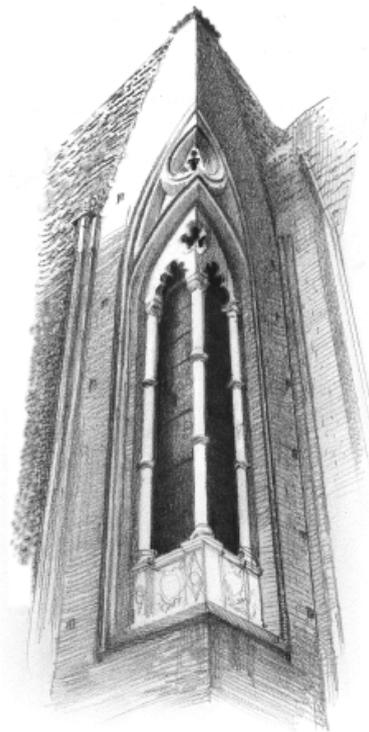
42 - Tomba monumentale
IV sec. a. C.



43 - Adorazione dei Magi
Simone de' Crocifissi



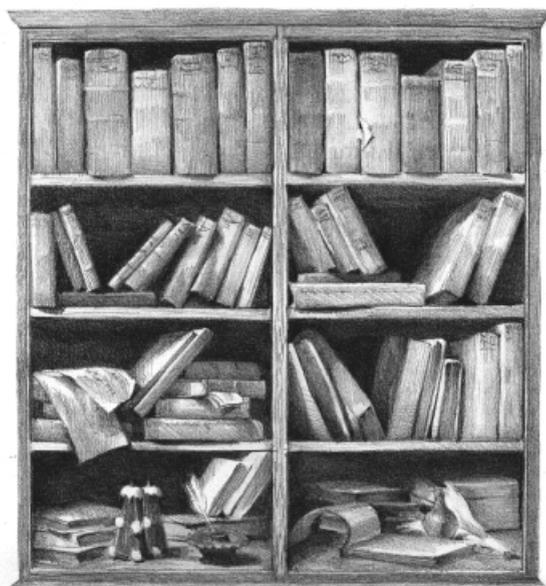
44 - Fittone



45 - Bifora angolare
San Petronio



46 - Toppa



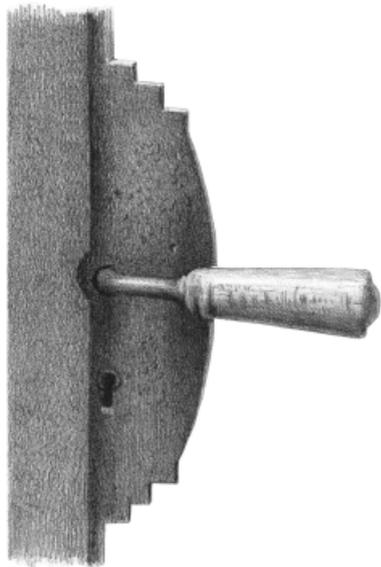
47 - Libreria musicale
Giuseppe Maria Crespi



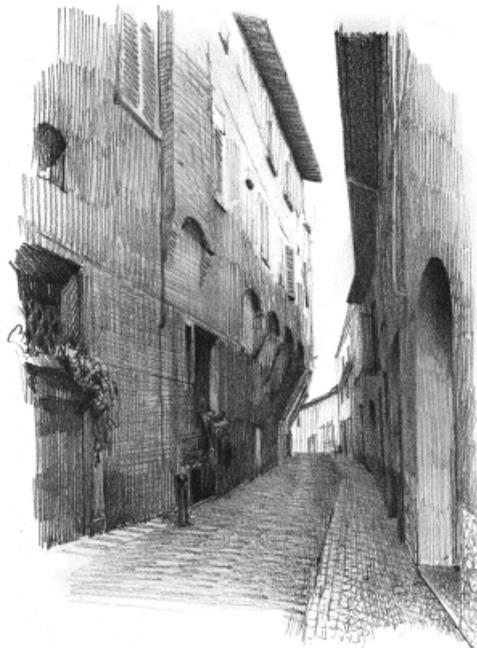
48 - Aquila
Niccolò dell'Arca



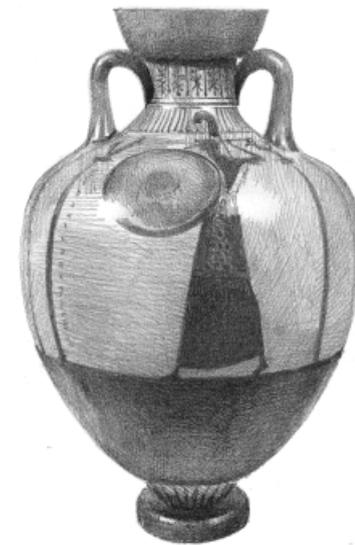
49 - Crocifisso
Giunta Pisano



50 - Maniglia



51 - Vicolo Posterla



52 - Anfora panatenaica
Museo Civico Archeologico



53 - Capitello
Ex Ospedale degli Innocenti



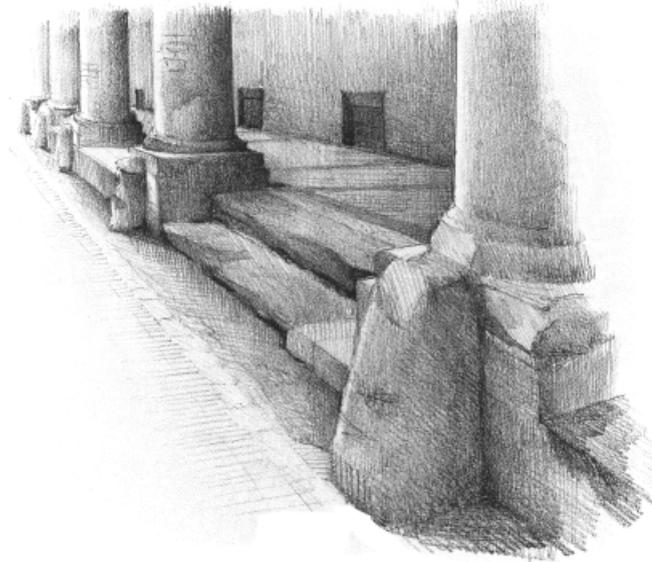
54 - Caposcala
Basilica di S. Stefano



55 - Testimonianza di guerra



56 - Maniglia



57 - Portico e gradini



58 - Kylix attica
Museo Cívico Archeologico



59 - Croce ambrosiana degli Apostoli



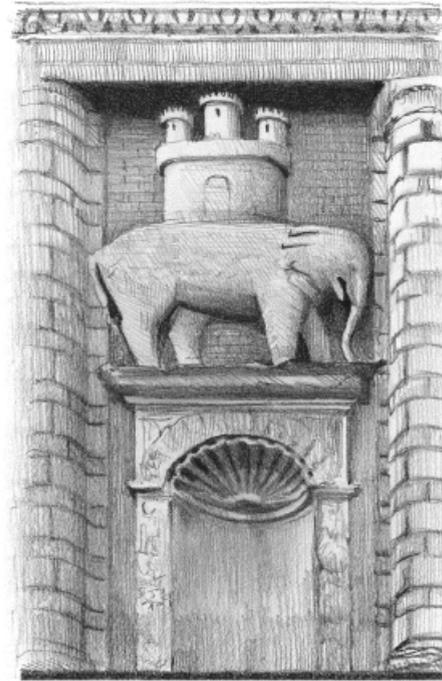
60 - Gíosuè Carducci



61 - Maniglia



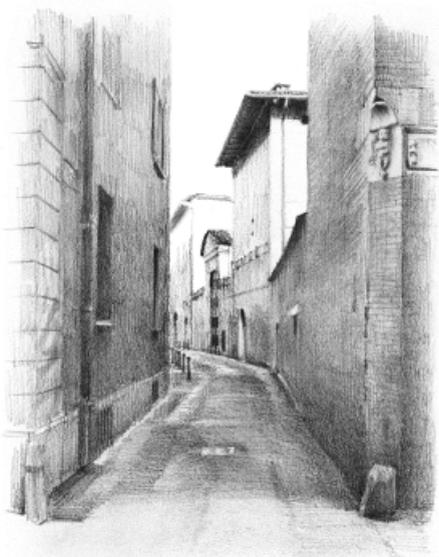
62 - Arca di Bartolomeo da Saliceto
particolare



63 - Stemma
Palazzo Fantuzzi



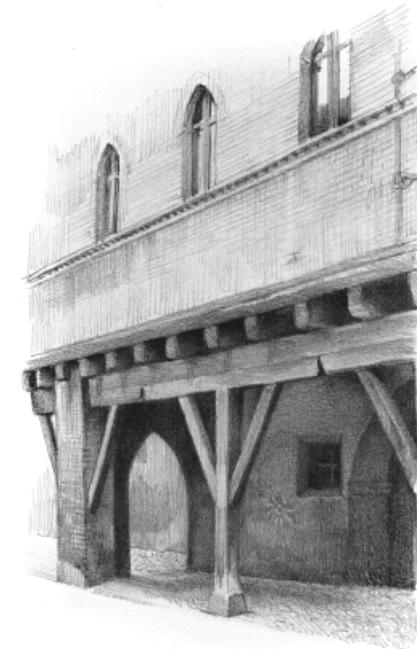
64 - Maniglia



65 - Vicolo Fantuzzi



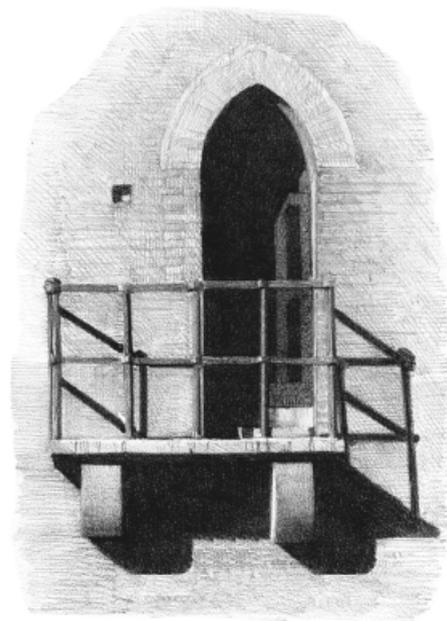
66 - Piazza Maggiore



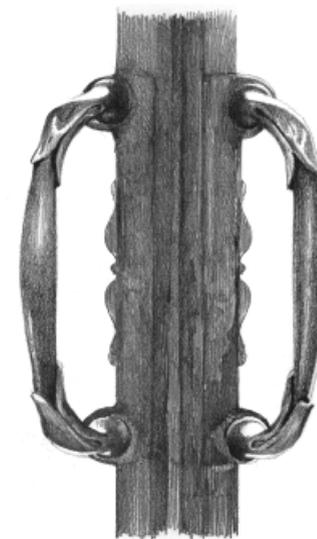
67 - Portico a stilata lignea



68 - Bonifacio VIII
Museo Civico Medievale



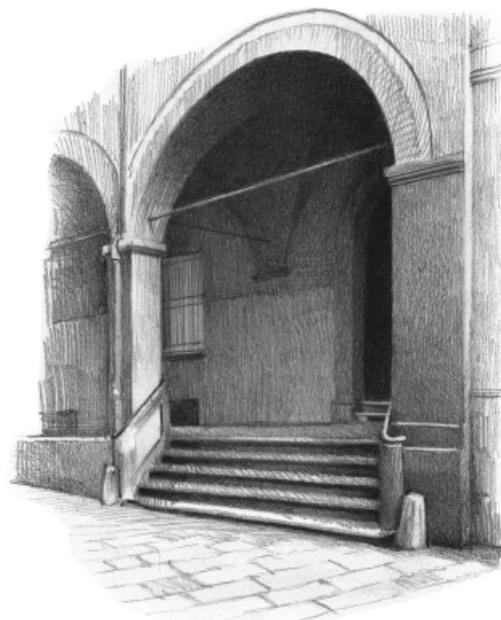
69 - Balcone
Palazzo Re Enzo



70 - Maniglia



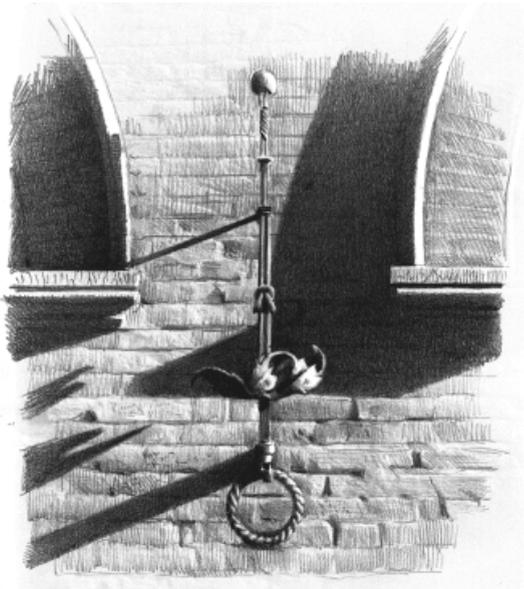
71 - Statuetta votiva
Museo Civico Archeologico



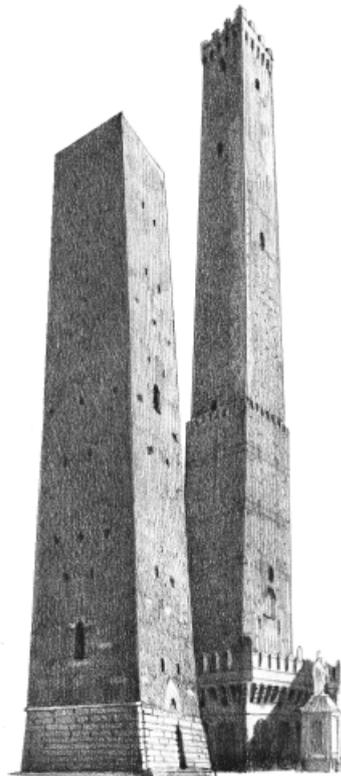
72 - Portico e scala



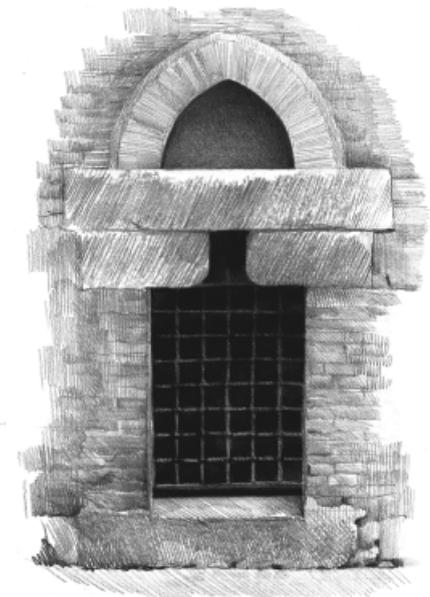
73 - Rolandino de' Passeggeri



74 - Anello di ormeggio e portainsegna
Case Seracchioli



75 - Le Due Torri



76 - Porta con inferriata
Casa Torre Guidoagni



77 - Maniglia



78 - Uccello Ba
Museo Cívico Archeologico



79 - San Pietro Martire
Museo Medievale



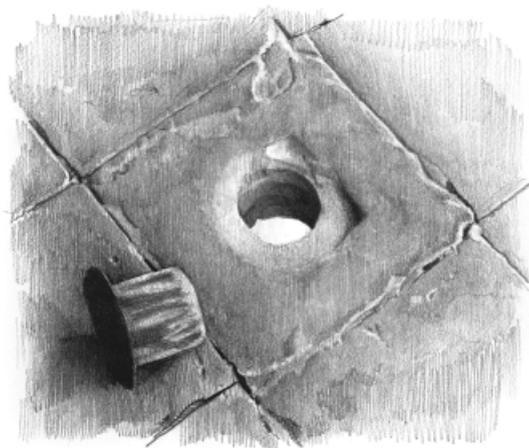
80 - Torre dell'orologio
Palazzo d'Accursio



81 - Giuseppe Garibaldi



82 - Torre Prendiparte



83 - Spioncino a pavimento
Case Seracchioli



84 - Maniglia



85 - Scala
Torre Prendiparte



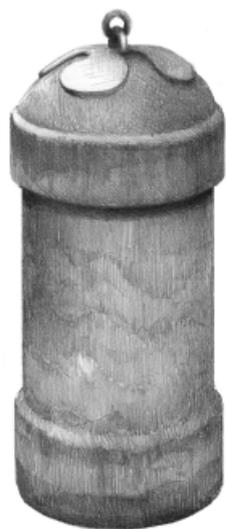
86 - Padre Marella



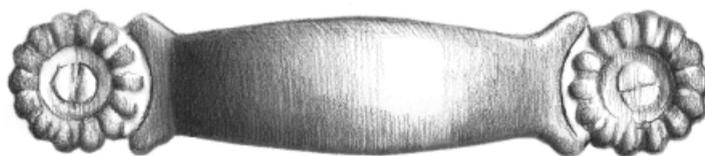
87 - Telamone
Palazzo Davia Bargellini



88 - Portico
Basilica dei Servi



89 - Fittone



90 - Maniglia



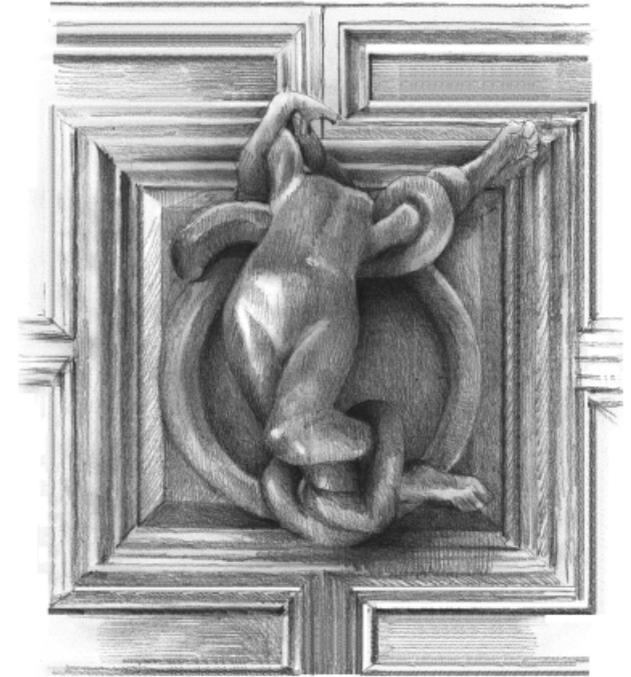
91 - Antefissa con maschera di Gorgone
Museo Civico Archeologico



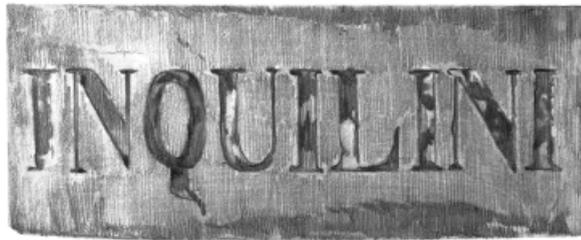
92 - Tomba Pesenti Paglia
Cimitero della Certosa



93 - Stemma di Bologna



94 - Maniglia



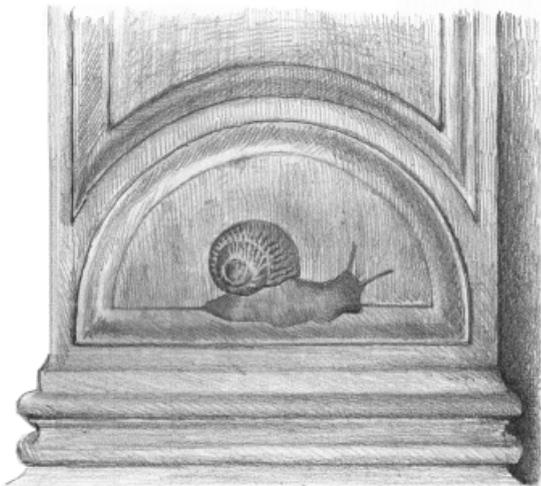
95 - Campanello inquilini



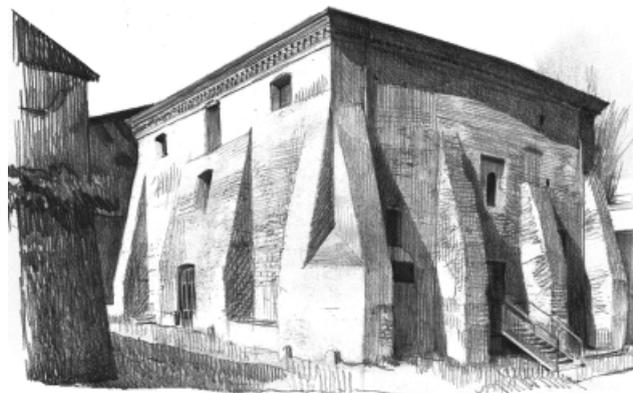
96 - Palazzo della Mercanzia



97 - Insegna Cartoleria Al Palombo



98 - Chiocciola



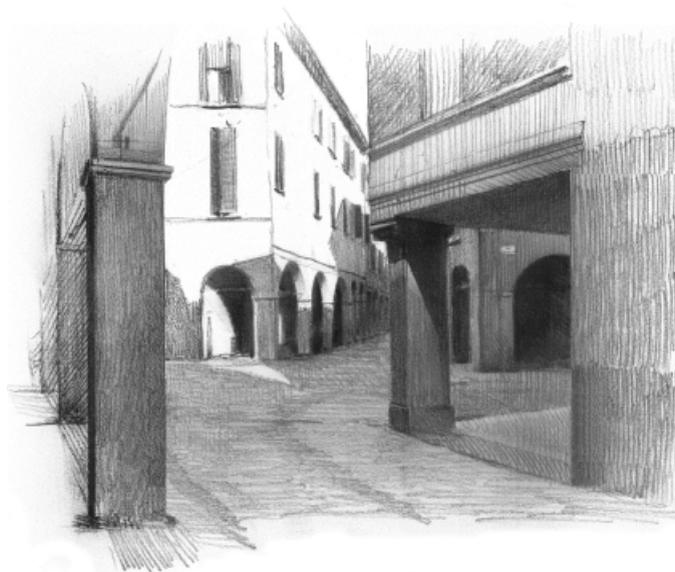
99 - La Salara



100 - Maniglia



101 - Catino di Pilato
Basilica di Santo Stefano



102 - Via dei Bibiena, Via Acri e Via Vinazzetti



103 - Gallo di San Pietro
Basilica di Santo Stefano



104 - Maniglia



107 - Umanità, particolare
Gruppo scultoreo in rame
di S. Bolzani e N. Zamboni



105 - Palazzo Re Enzo



106 - Giudizio Universale, particolare
Basilica di San Petronio



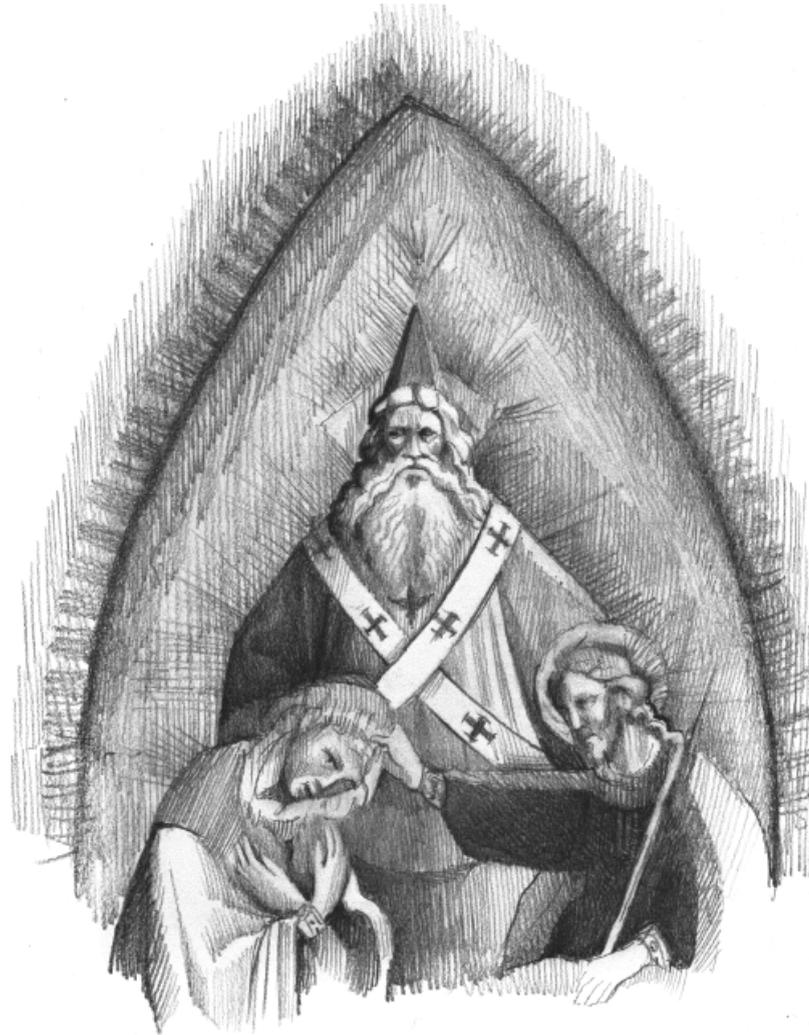
108 - Lampione



109 - Sarcofago egizio
Museo Civico Archeologico



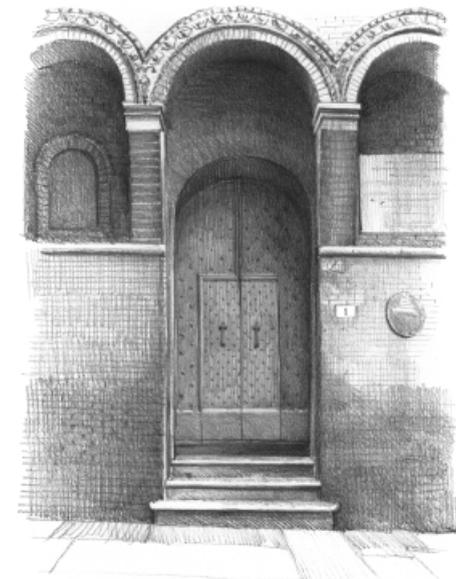
112 - Acciottolato



110 - Il Paradiso
Basilica di San Petronio



111 - Capitello romanico
Basilica di Santo Stefano



113 - Portone e beccatelli



114 - Maniglia



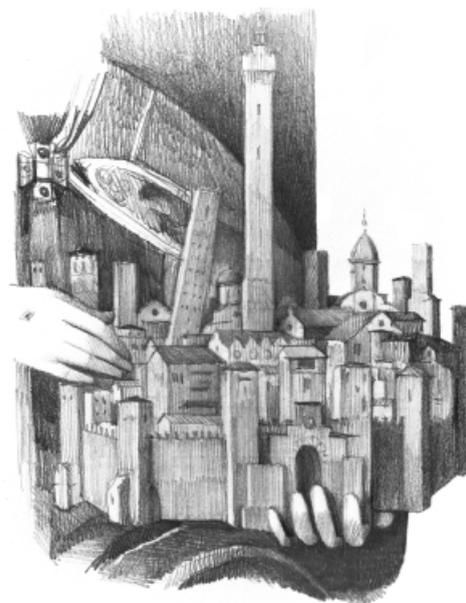
115 - Insegna
Farmacia Alberani



116 - Mascherone



117 - Pannello ligneo a nome di Sehibra
Museo Civico Archeologico



118 - Bologna nelle mani di San Petronio
Lorenzo Costa



119 - Demone
Ex Ospedale degli Innocenti



120 - Stele protofelsinea
Museo Civico Archeologico



122 - Edicola devozionale



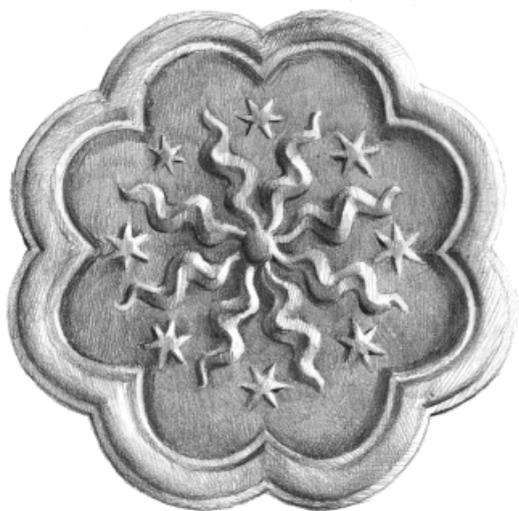
121 - Scritta ebraica
Palazzo Bocchi



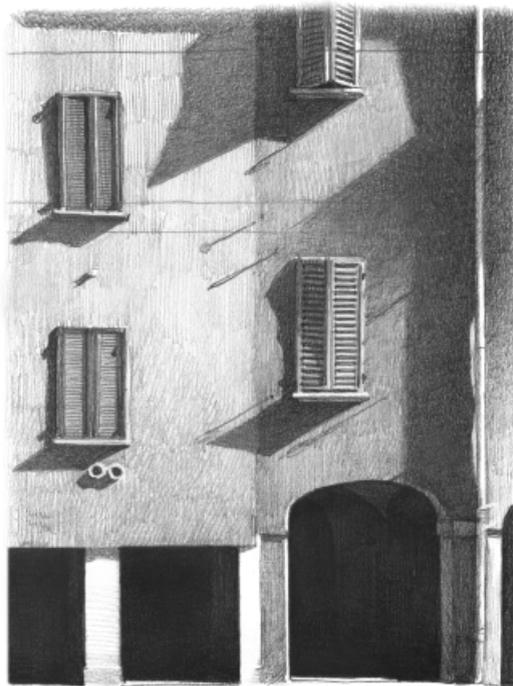
123 - Cortile



124 - Armatura da campo aperto
Museo Civico Medievale



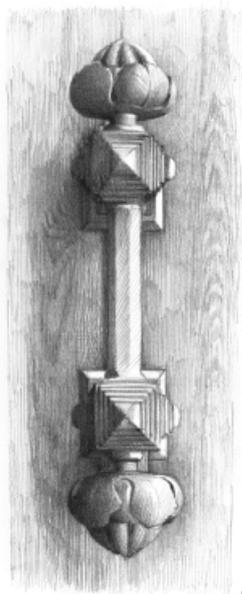
125 - Tomba di Alessandro V, particolare
Chiesa di San Francesco



126 - Portici



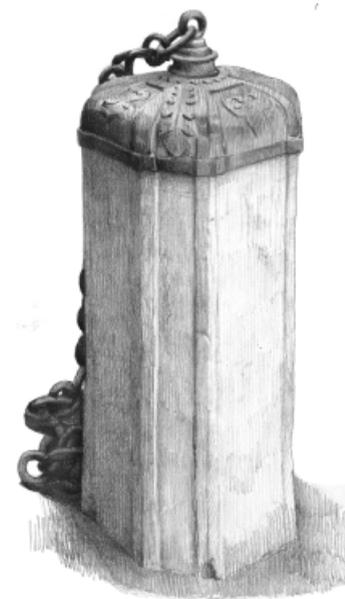
127 - Decorazione d'altare, particolare
Basilica di Santa Maria dei Servi



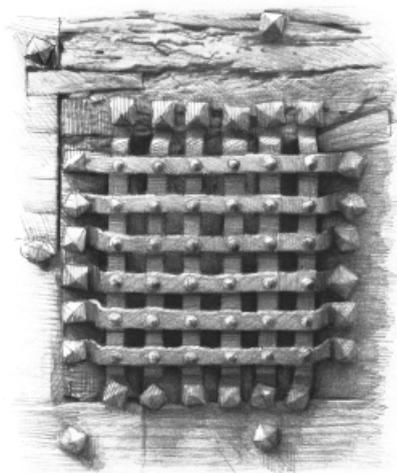
128 - Maniglione
Palazzo Ronzani



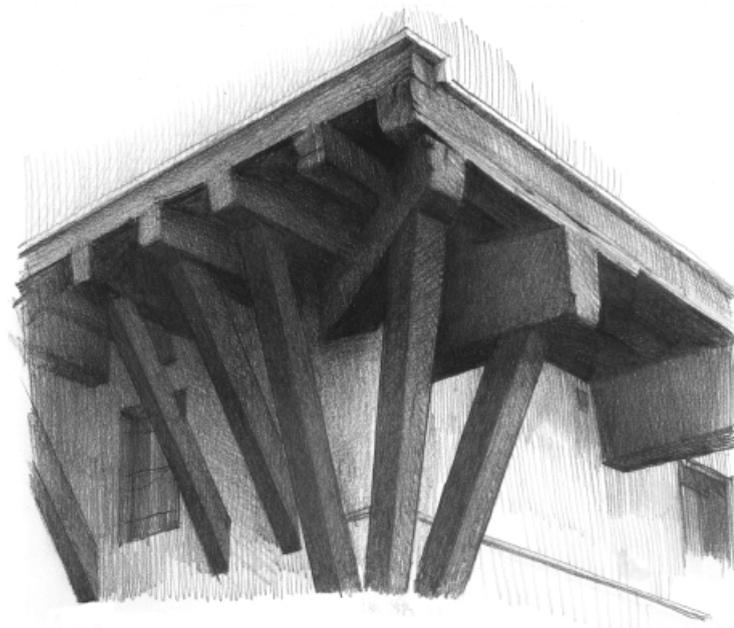
129 - Fauno
Palazzo Bolognini



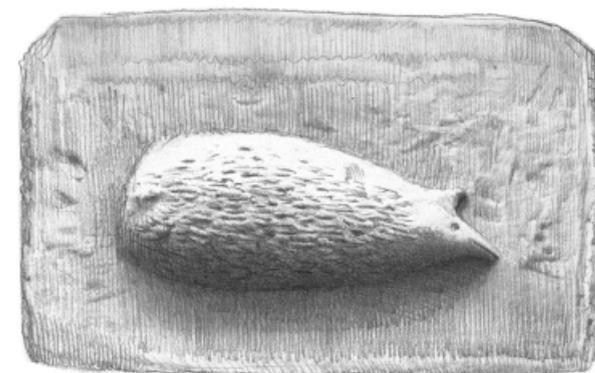
130 - Fittone
Palazzo Pepoli Campogrande



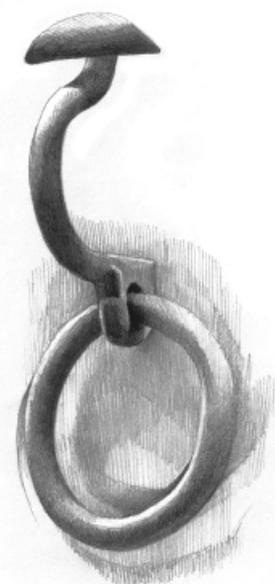
131 - Spioncino
Palazzo Pepoli Vecchio



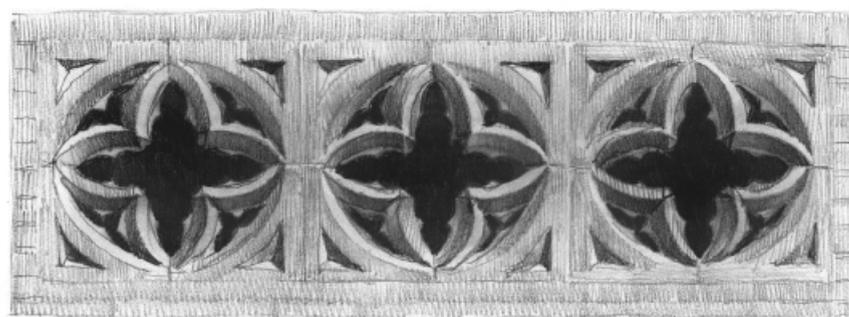
132 - Sporti duecenteschi



133 - Insegna
Via del Riccio



134 - Anello d'ormeggio



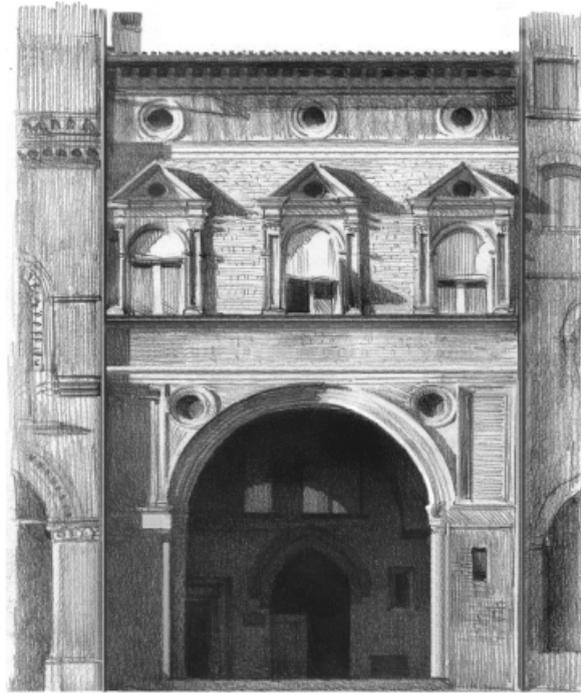
135 - Finestrelle in cotto



136 - Portatorcia
Collegio di Spagna



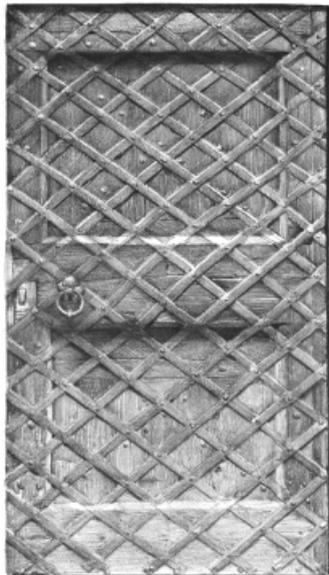
137 - Mercurio
Palazzo delle Poste



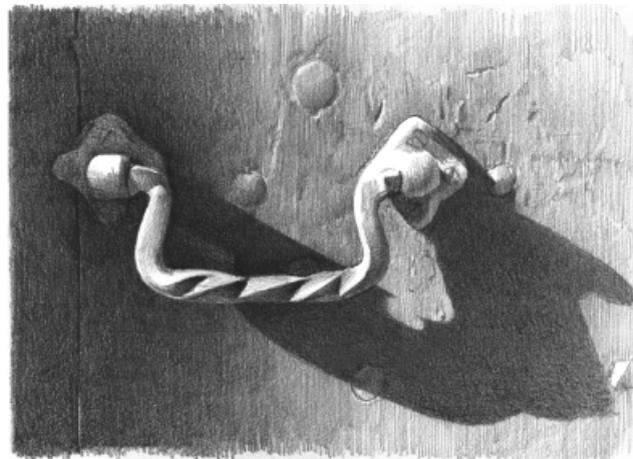
138 - Casa Bolognini



139 - Stemma spagnolo



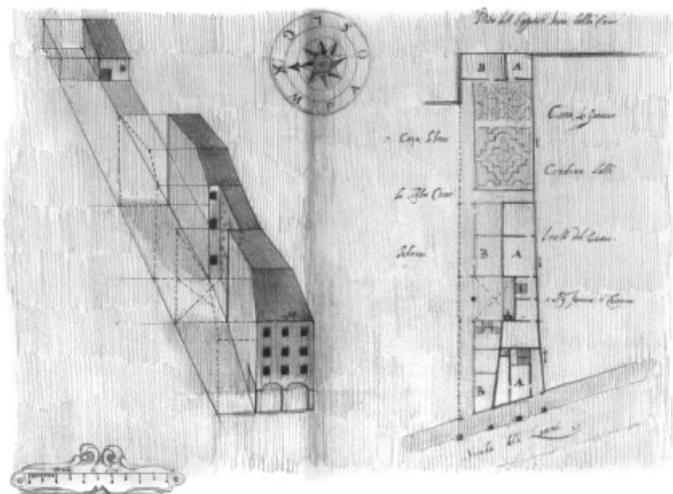
140 - Porta



141 - Maniglia



142 - Scala
Palazzo Ronzani



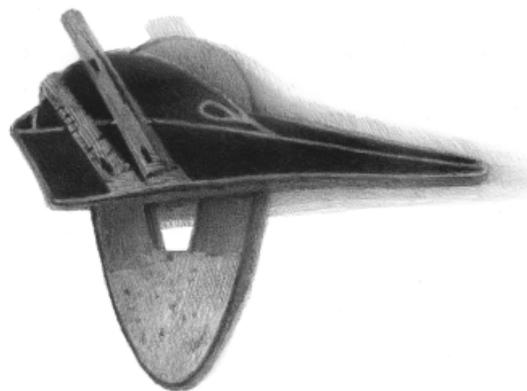
143 - Il "lotto gotico"



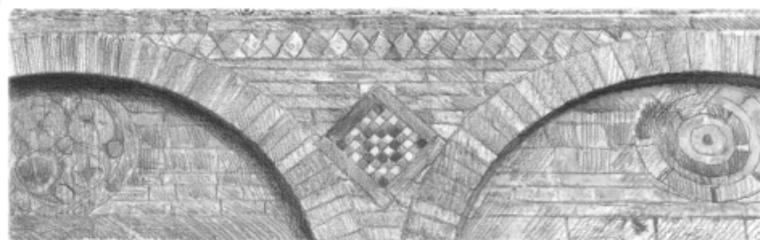
144 - Luigi Galvani



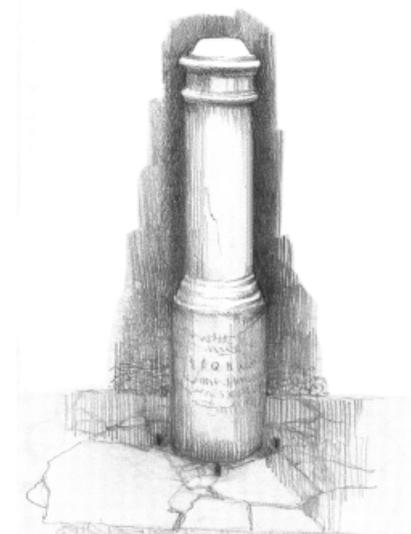
145 - Lucio Dalla
Pavimentazione Via Orefici



146 - Distintivo
Feluca goliardica



147 - Paramento murario
Basilica di Santo Stefano



148 - Fittone dell'Università



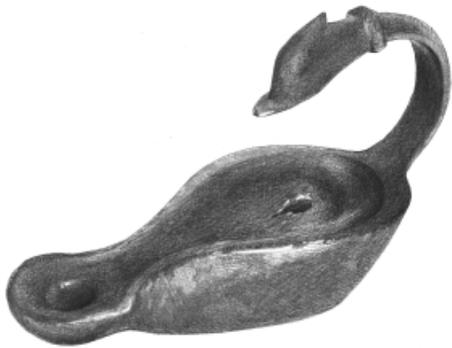
149 - Tondo decorativo
Palazzo Malvezzi Campeggi



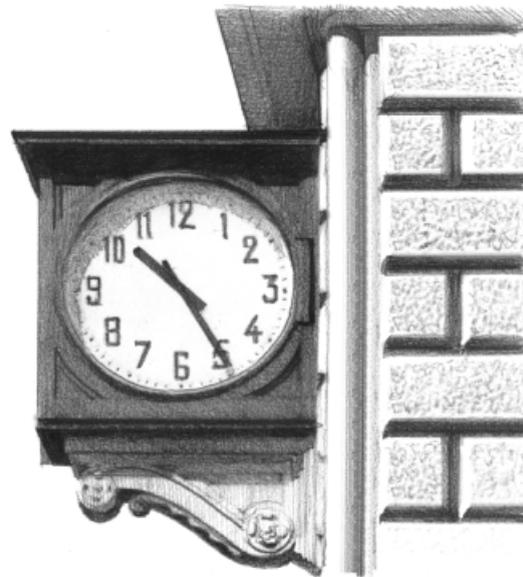
150 - Via de' Pepoli



151 - Percorso guidato - Bologna 2000



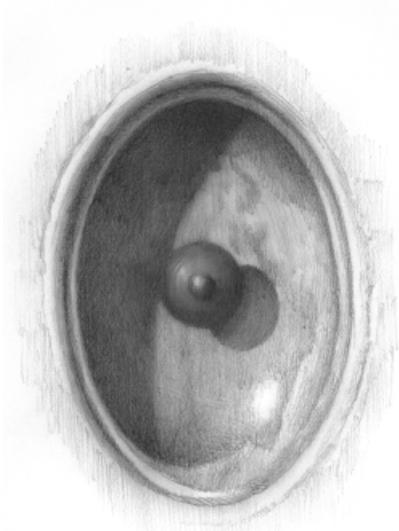
152 - Lucerna
Museo Civico Archeologico



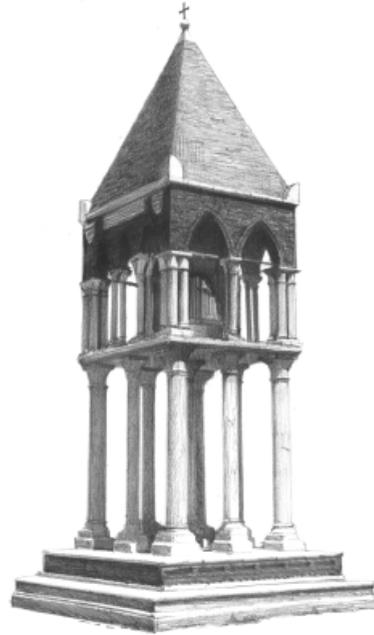
153 - Stazione di Bologna
2 agosto 1980



154 - Colonna



155 - Campanello



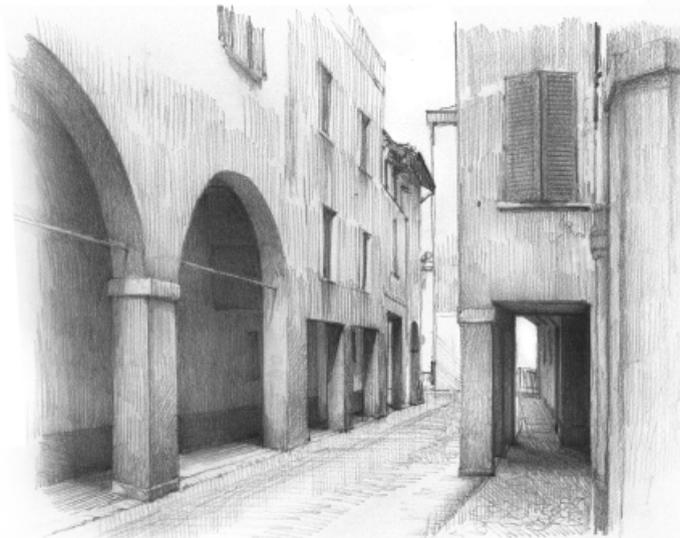
156 - Arca di Rolandino de' Passeggeri
Piazza San Domenico



157 - Maniglia



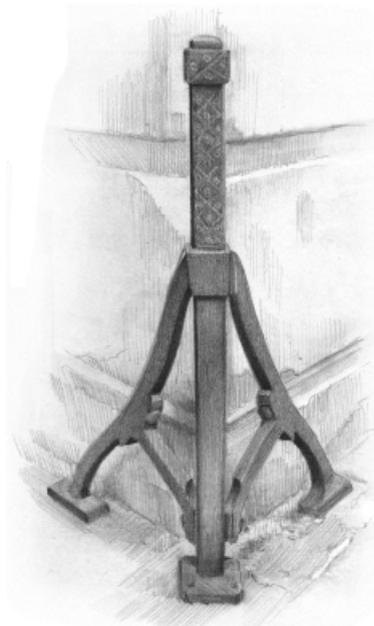
158 - Flagellazione
Basilica di Santa Maria dei Servi



159 - Vicolo Gangaiolo



160 - Edicola devozionale



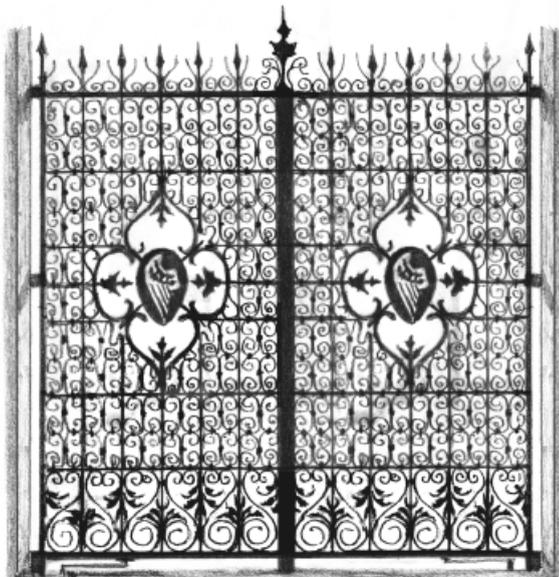
161 - Paraspigolo
Palazzo Pepoli



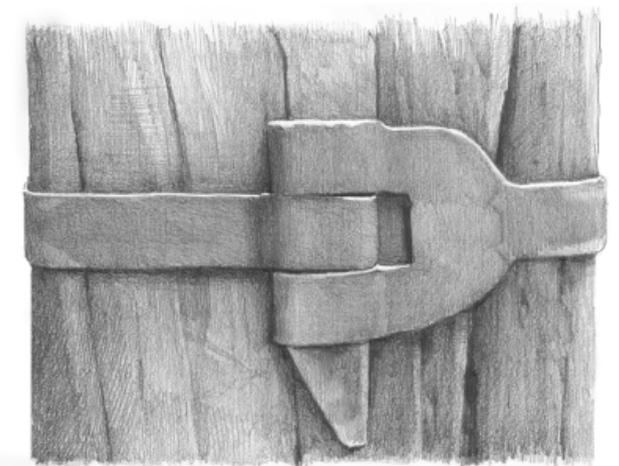
162 - Angelo reggitorcia
Michelangelo



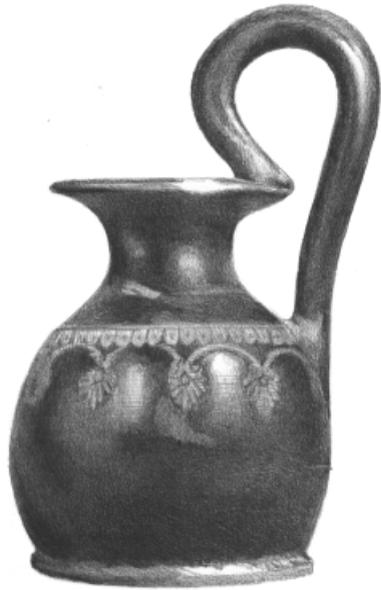
163 - Vaso attico a fondo bianco
Museo Civico Archeologico



164 - Cannello
Palazzo Bevilacqua



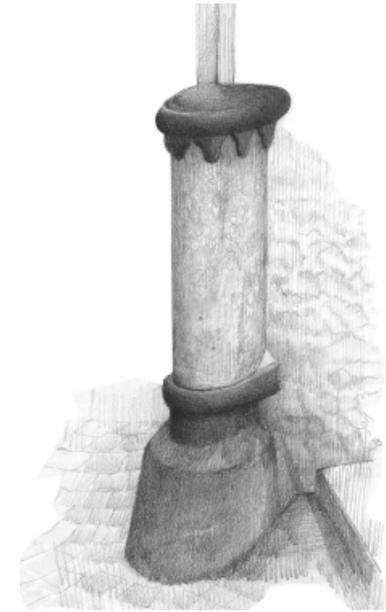
165 - Cerchiatura di rinforzo
Stilata lignea



166 - Prochous attica a vernice nera
Museo Civico Archeologico



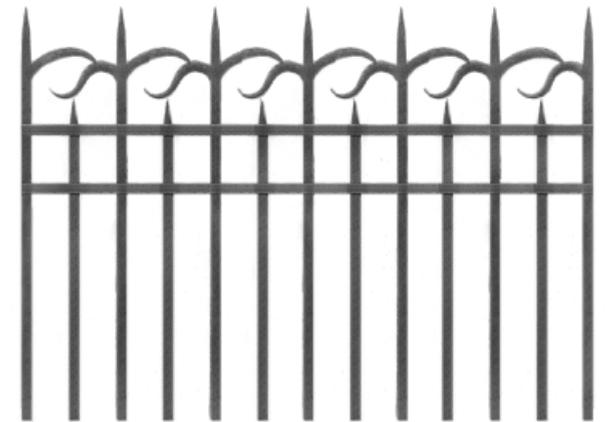
167 - Gregorio XIII
Palazzo D'Accursio



168 - Paraspigolo



169 - Cristo e i Santi Vitale e Agricola
Basilica di Santo Stefano



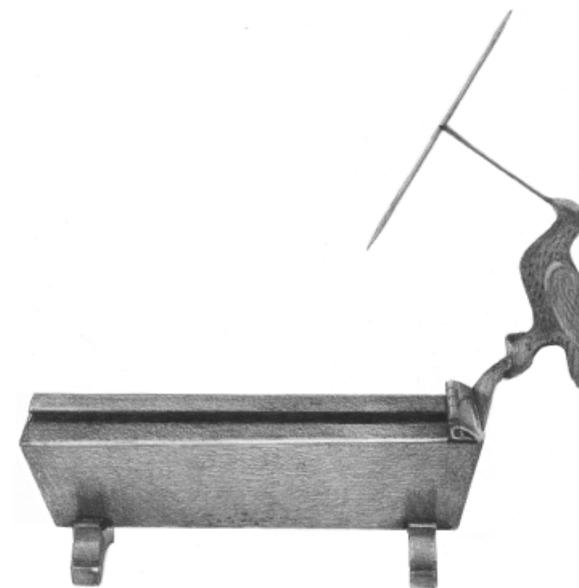
170 - Cancellata
Basilica di Santa Maria dei Servi



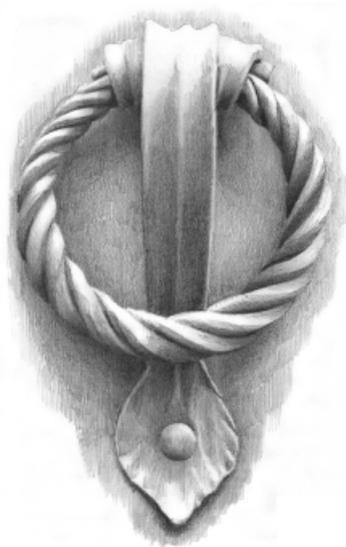
171 - Velocipede per bambino
Museo del Patrimonio Industriale



172 - Busto di Madonna da vestire
Museo Davia Bargellini



173 - Portastecchini
Collezione privata



174 - Maniglia



175 - Santuario della Madonna di San Luca



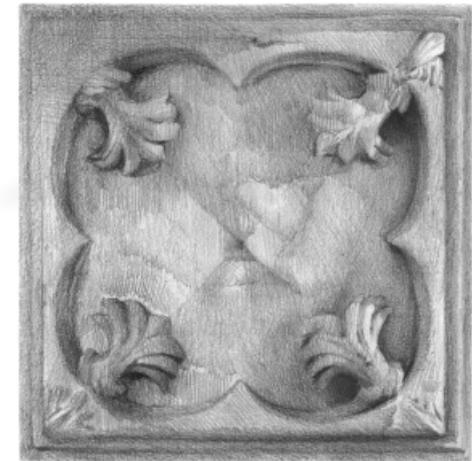
176 - Formella con l'Agnus Dei
Museo Civico Medievale



177 - Insegna della Società dei Beccai



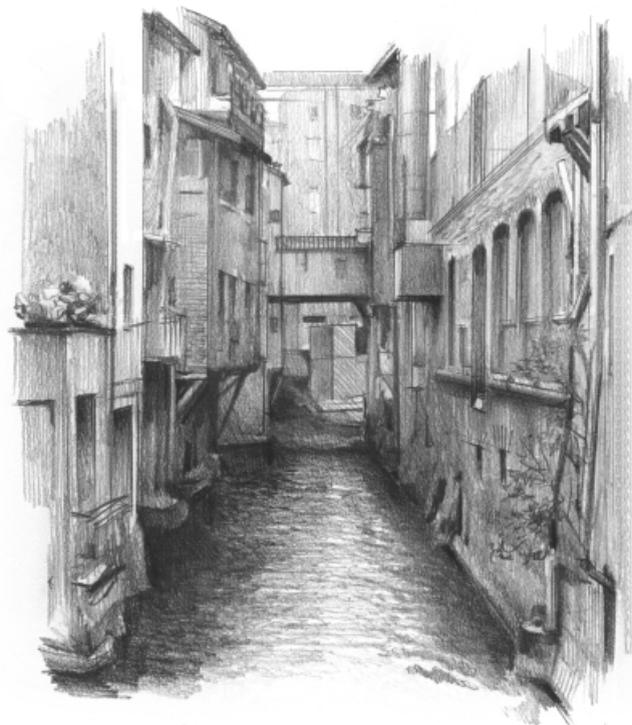
178 - Angioletto
Palazzo Bolognini



179 - Cornice in arenaria, particolare



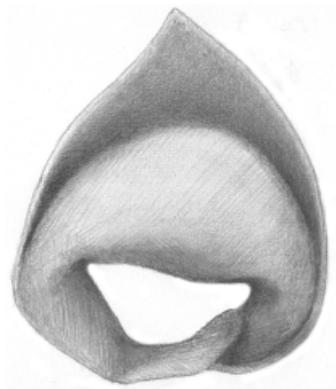
180 - Indicazione di Rifugio



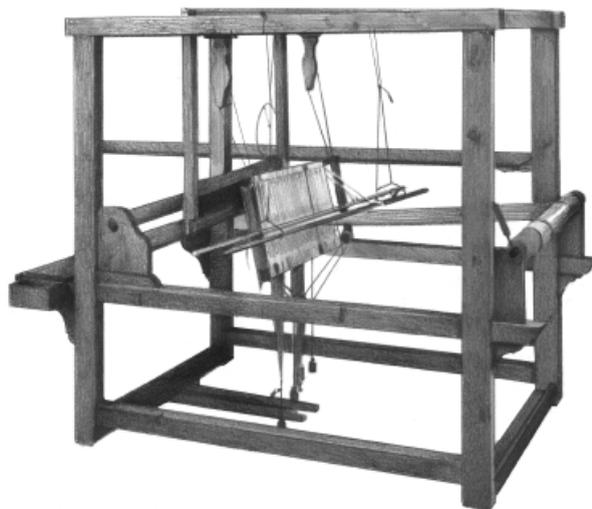
181 - Canale delle Moline



182 - Campanello del custode
Teatro Duse



183 - Tortellino



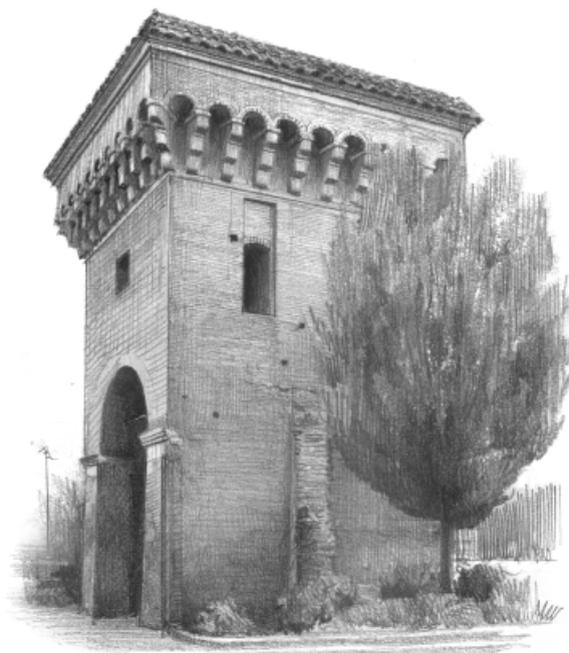
184 - Telaio da seta ad uso domestico
Museo del Patrimonio Industriale



185 - Cremino Fiat - Majani



186 - Acquisantiera
Cattedrale di San Pietro



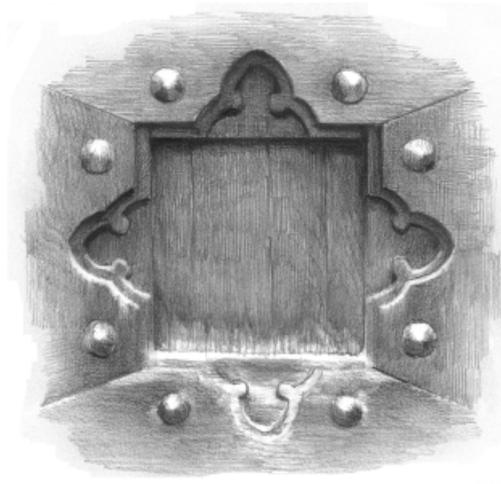
187 - Porta Castiglione



188 - Statua egizia acefala
Museo Civico Archeologico



189 - Pomolo



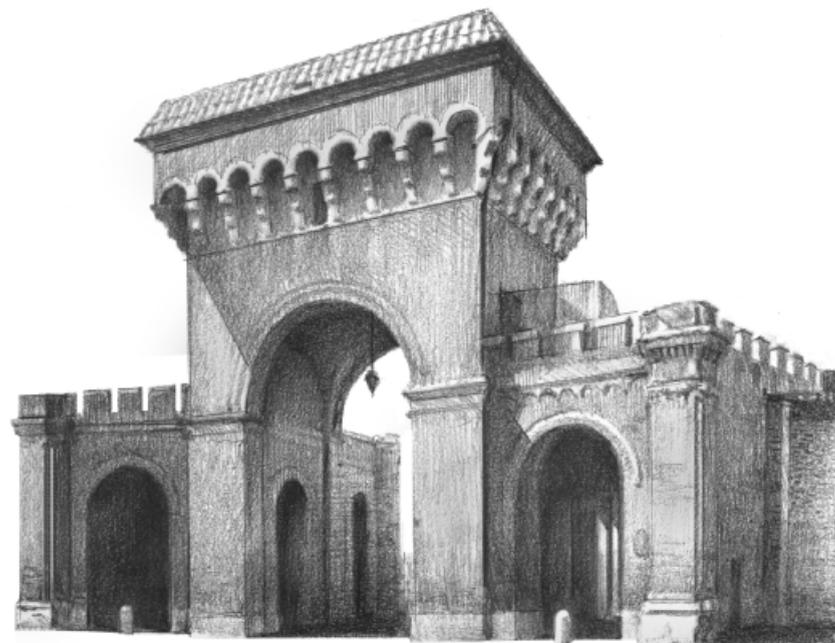
190 - Porta, particolare
Conservatorio di Musica



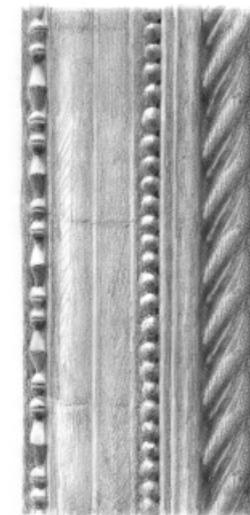
191 - Pomolo



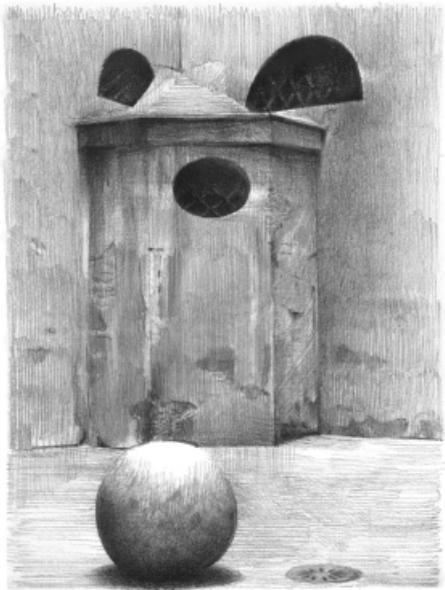
192 - Fregio in cotto



193 - Porta Saragozza



194 - Fregio in cotto



195 - Corte interna



196 - Finestra



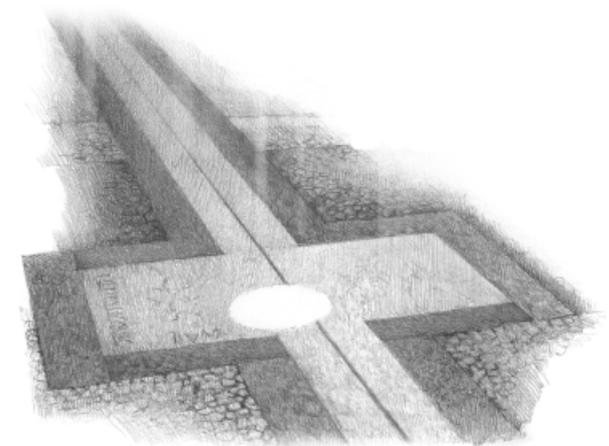
197 - Lampione
Palazzo Re Enzo



198 - Pompieri
Cortile di Palazzo d'Accursio



199 - Antica vetrina a ribalta



200 - Meridiana di Cassini
Basilica di San Petronio

Insegne commerciali ottocentesche



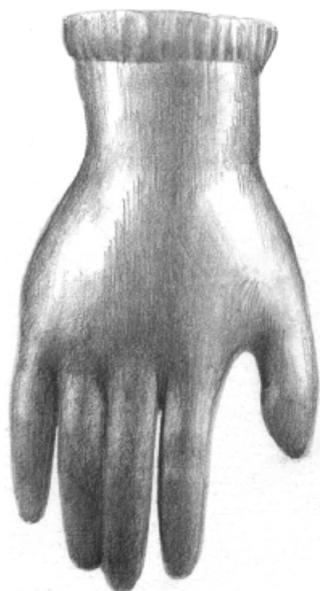
201 - Oreficeria del Moro



202 - Oreficeria dell'Aquila



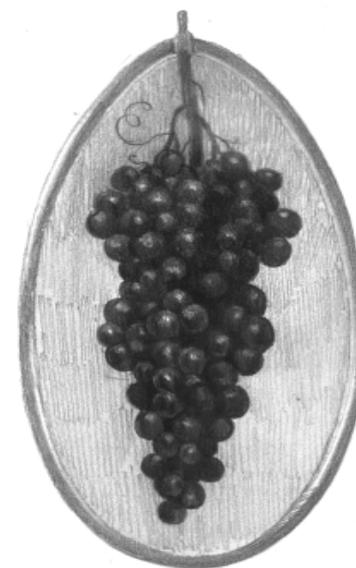
203- Oreficeria della Luna



204 - Abbigliamento "Alla mano dorata"



205 - Osteria "Alla Volpe"



206 - Osteria



207 - Pilastrino-vertebra
Museo Cívico Archeológico



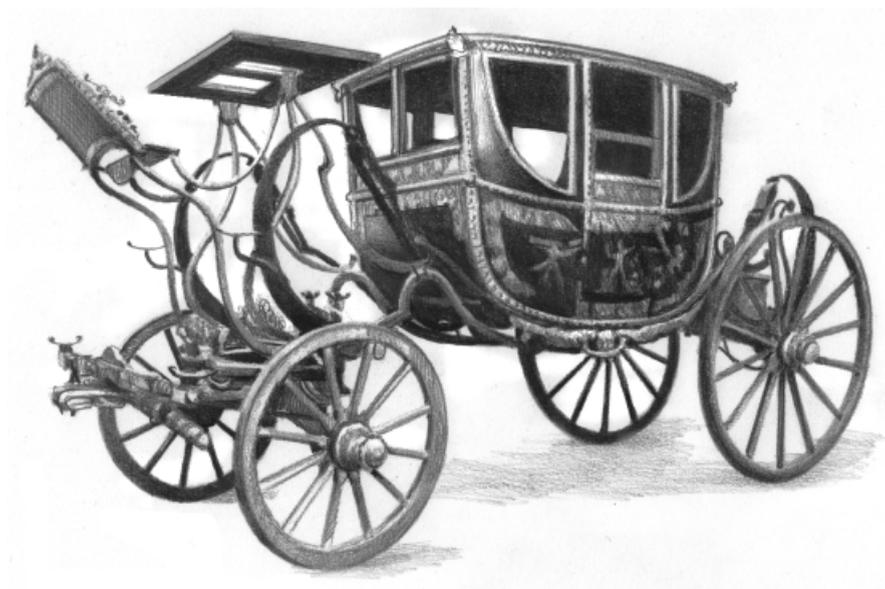
208 - Via degli Angeli



209 - Pigna decorativa



210 - Leone con stemma di Bologna
Rocchetta della Torre Asinelli



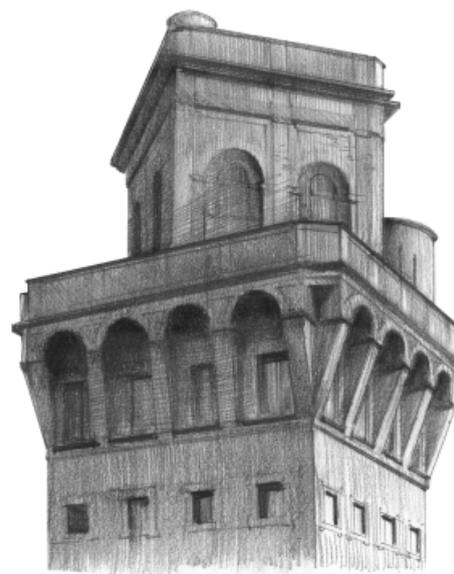
211 - Carrozza
Museo Davia Bargellini



212 - San Petronio, particolare
Jacopo della Quercia



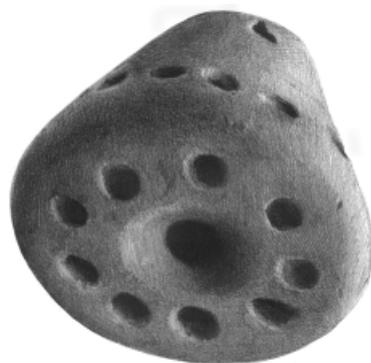
213 - Tarsia
Coro San Petronio



214 - La Specola
Museo di Astronomia



215 - Casella medico - cliente
Farmacia S. Paolo



216 - Fuseruola villanoviana
Ritrovamenti di Via Sante Vincenzi



217 - Allegoria
Palazzo Ronzani



218 - Insegna
Aemilia Ars



219 - Misure ufficiali del Comune
Piazza del Nettuno



220 - Capitello



221 - Motivo decorativo in marmo



222 - Edicola devozionale



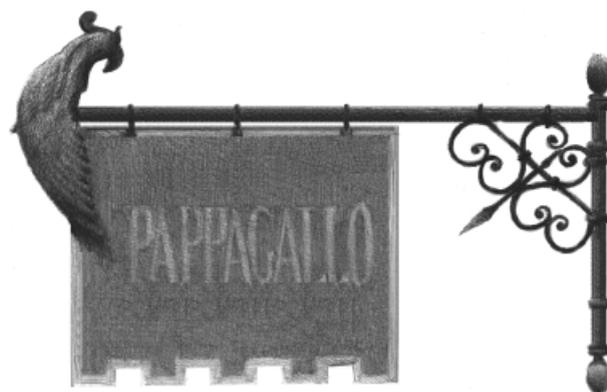
223 - Via Castiglione



224 - Bologna sotterranea
Torrente Aposa



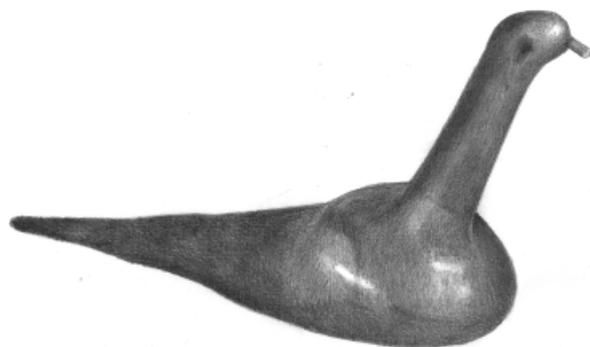
225 - Cristo che incorona la Vergine
Basilica di San Petronio



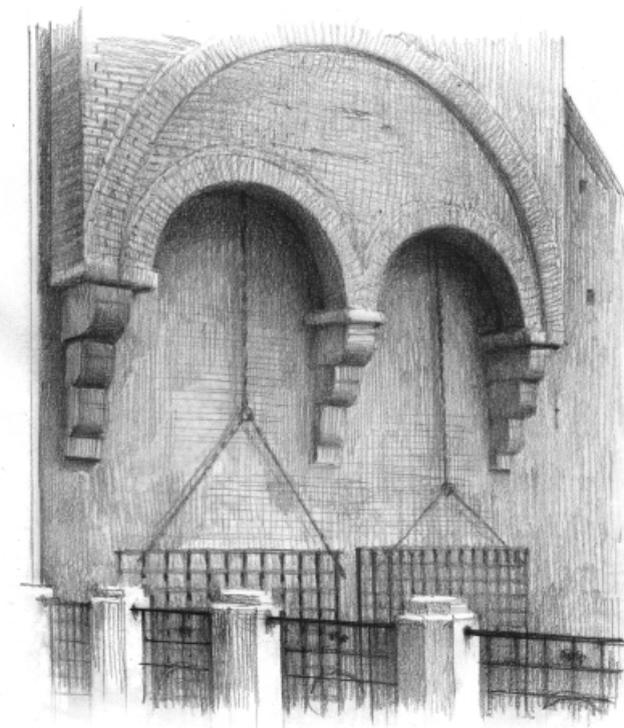
226 - Insegna di ristorante



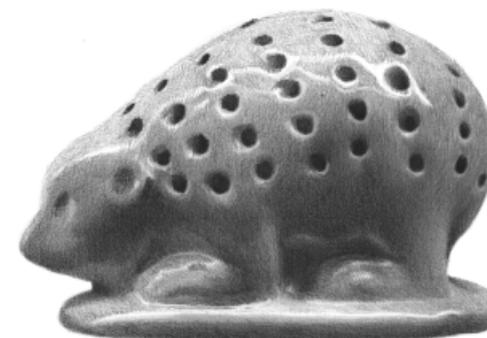
227 - Cofanetto in ebano e avorio
Basilica di San Petronio



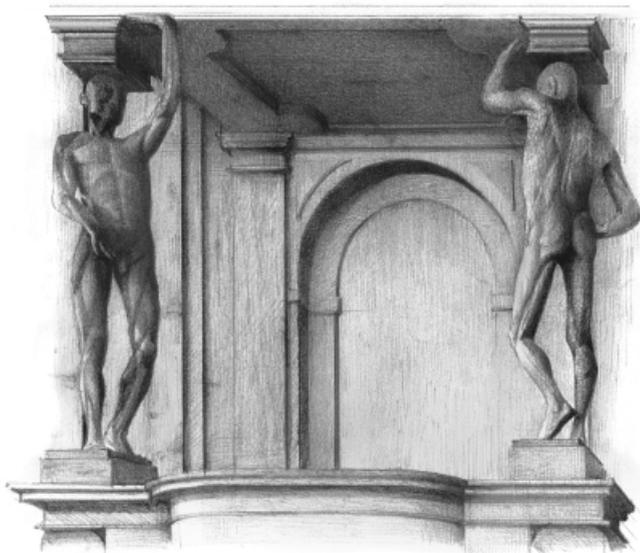
228 - Colomba portaprofumi in vetro
Museo Civico Archeologico



229 - Ingresso del Canale di Reno
alla Grada



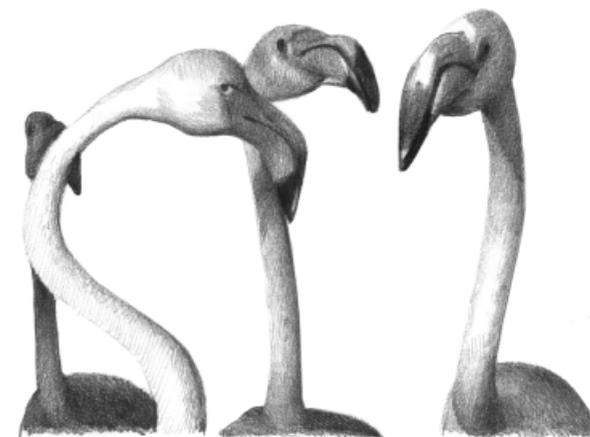
230 - Saliera in maiolica
Museo Davia Bargellini



231 - Gli "spellati"
Teatro Anatomico Archiginnasio



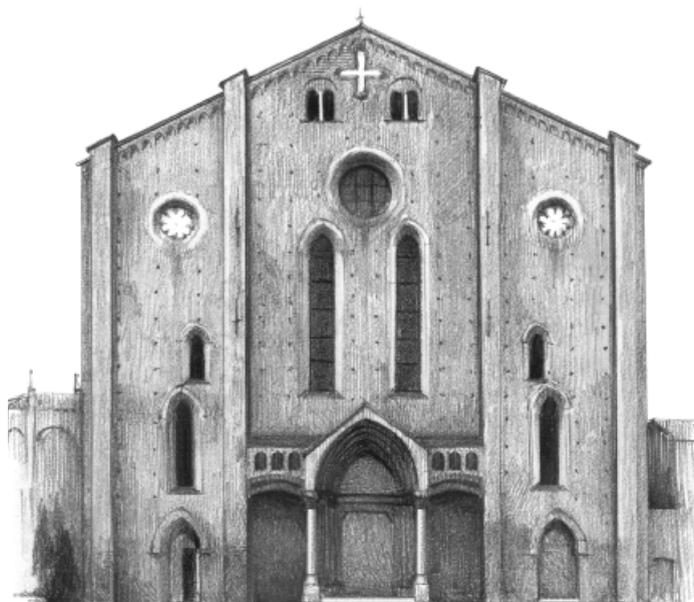
232 - Stemma
Piazza Santo Stefano



233 - Fenicotteri impagliati
Museo Rosati, Collegio San Luigi



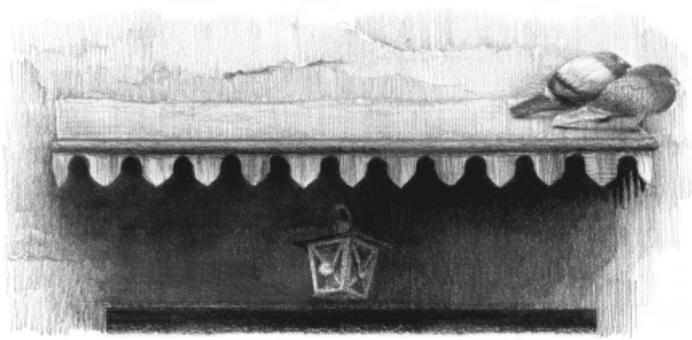
234 - Maniglia
Palazzo Davia Bargellini



235 - Basilica di San Francesco



236 - Presepio, pastori
Museo Davia Bargellini



237 - Pensilina in legno e ferro



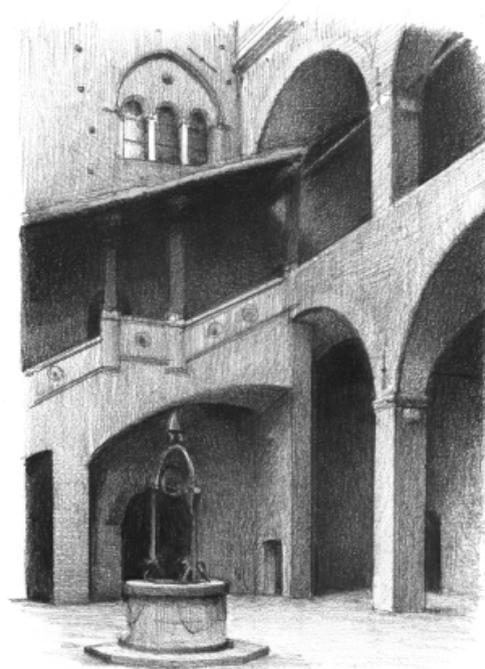
238 - Statua di San Giacomo
Basilica di San Giacomo Maggiore



239 - Fregio in arenaria
Palazzo Isolani



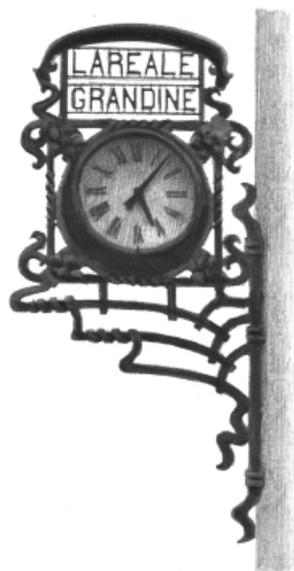
240 - Gruppo con dama in portantina
Museo Davia Bargellini



241 - Cortile di Palazzo Re Enzo



242 - Maniglia



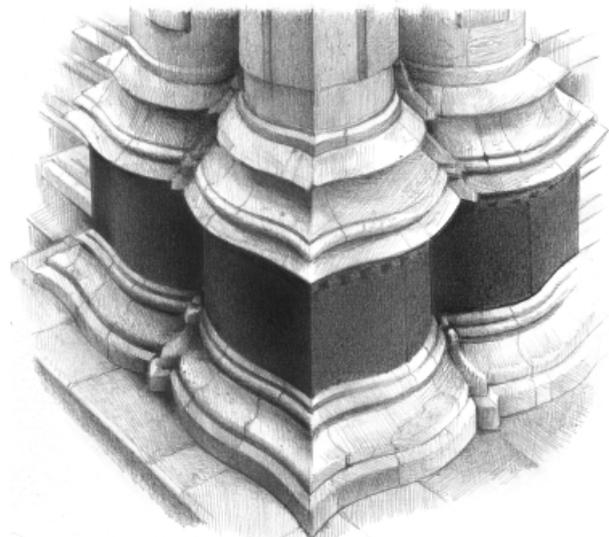
243 - Orologio



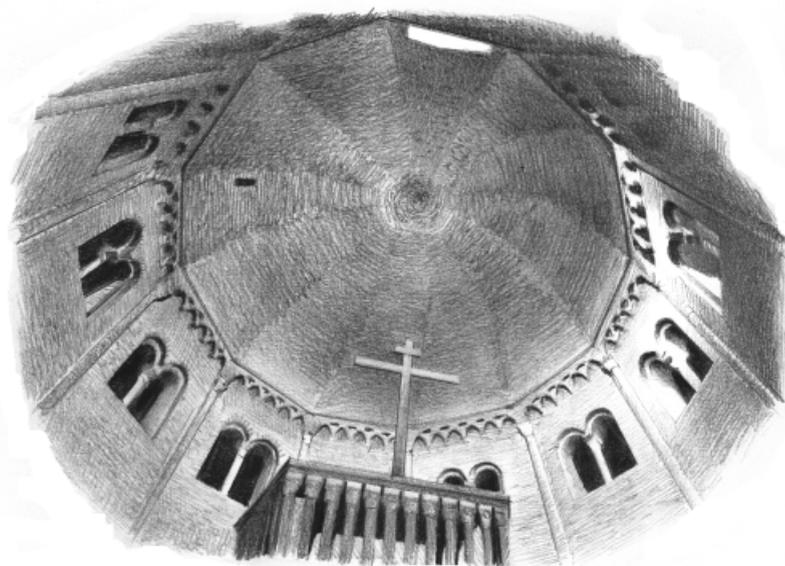
244 - Fontana
Scalinata della Montagnola



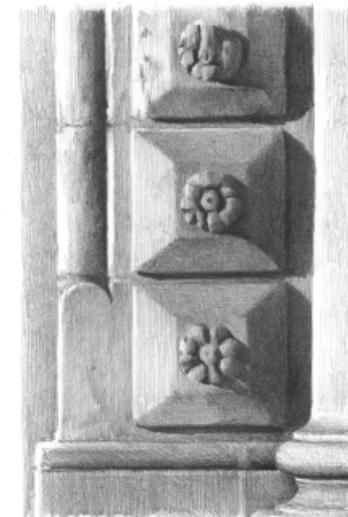
245 - Cofanetto di Perpaut
Museo Civico Archeologico



246 - Pilone angolare della facciata
Basilica di San Petronio



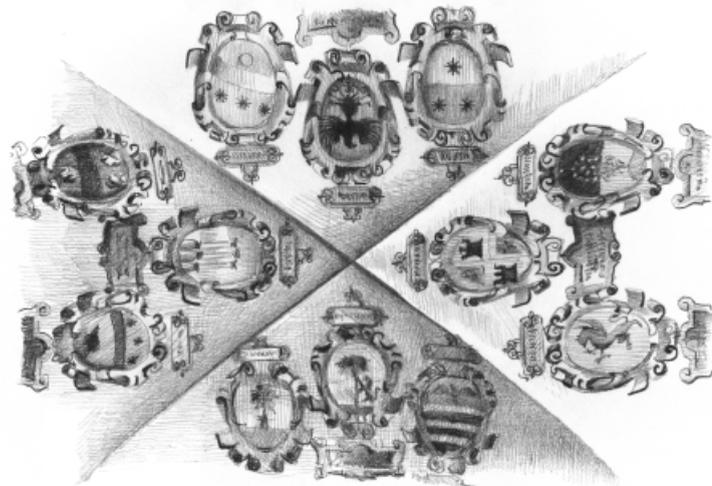
247 - Chiesa del Santo Sepolcro
Basilica di Santo Stefano



248 - Pilastro in arenaria
Palazzo del Podestà



249 - Cratere attico
Museo Cívico Archeologico



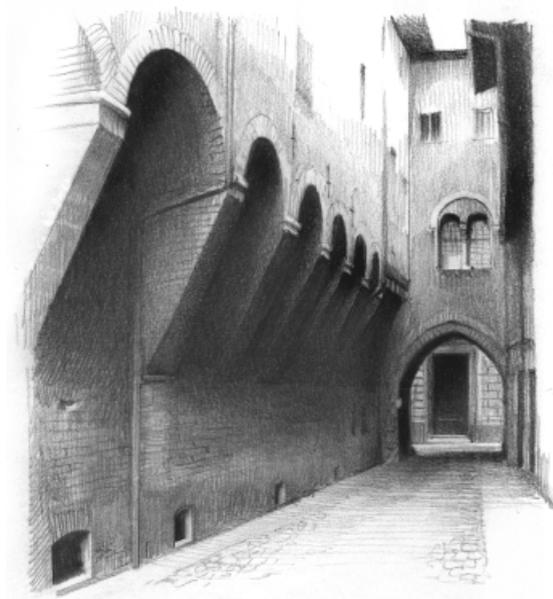
250 - Soffitto a volte con stemmi
Palazzo dell'Archiginnasio



251 - Fontana delle tre tartarughe
Giardini della Montagnola



252 - Particolare della facciata
Basilica di San Francesco



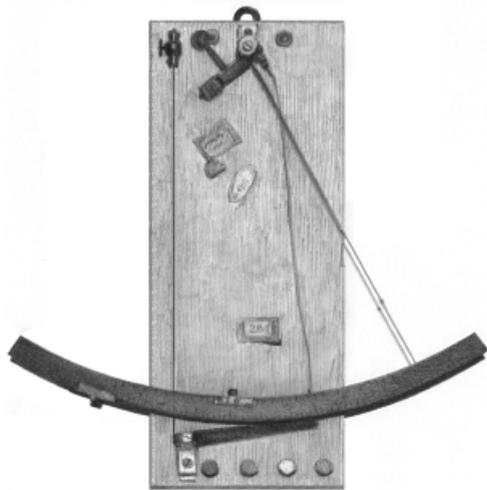
253 - Via de' Foscherari



254 - Libreria
Museo Cívico Medievale



255 - Elisa Baciocchi
Collezioni d'Arte Carisbo



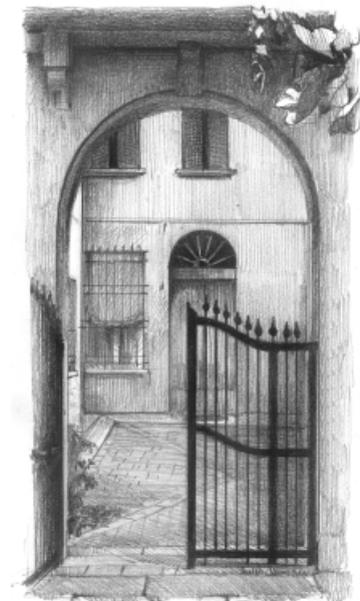
257 - Termometro bimetallico
Museo Liceo L. Galvani



258 - Navata laterale
Basilica di San Petronio



256 - Cortile



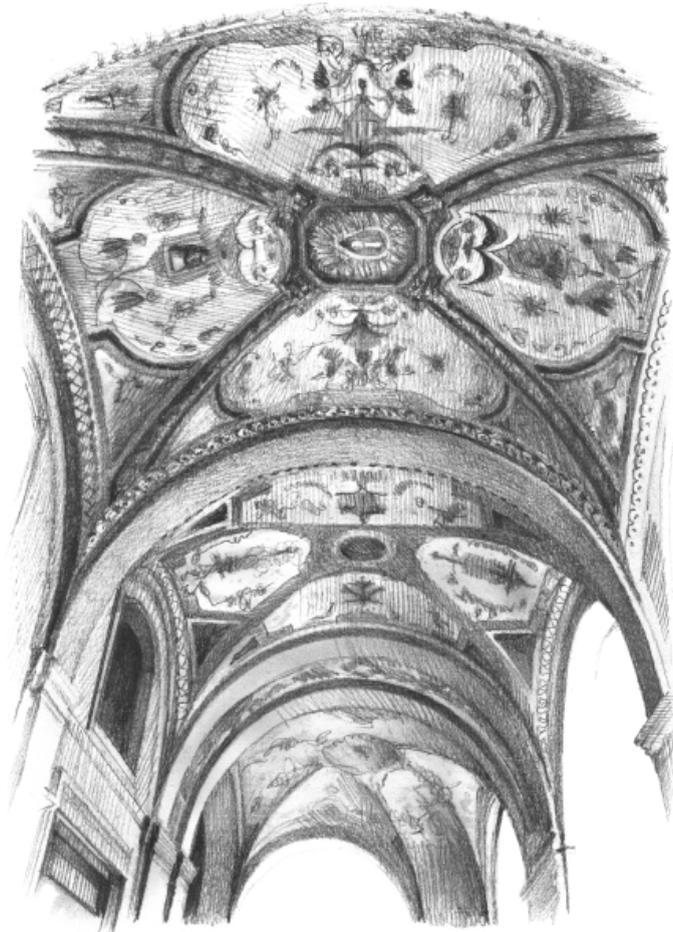
259 - Interno Casa Colonna



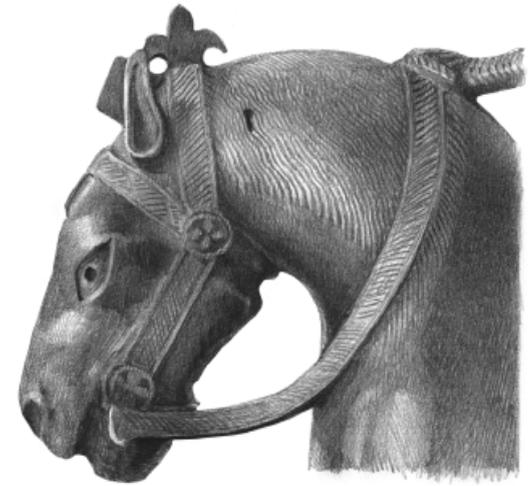
260 - Giardino



262 - Giardino con fondale dipinto



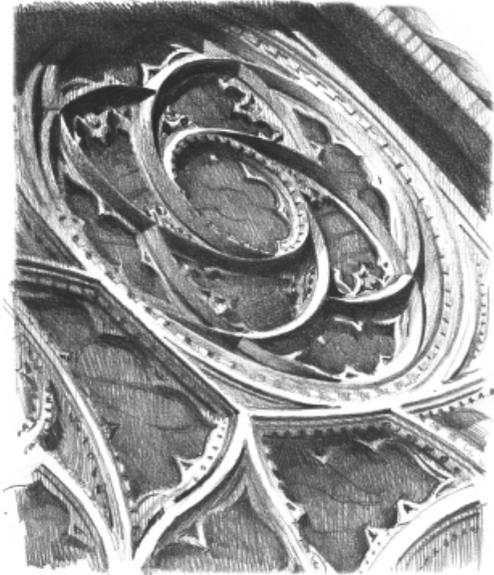
263 - Portico affrescato
Piazza Cavour



261 - Acquamanile
Museo Civico Medievale



264 - Sfera armillare
Museo Liceo L. Galvani



265 - Finestrone a monofora
Basilica di San Petronio



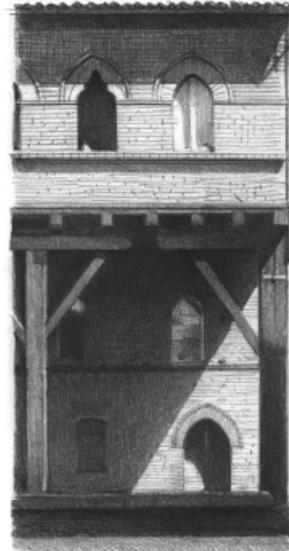
266 - Tomba Simoli
Cimitero della Certosa



267 - Finestra
Palazzo Aldrovandi



268 - Maniglia



269 - Palazzo Grassi



270 - Maniglia



271 - Portone
Palazzo Bocchi



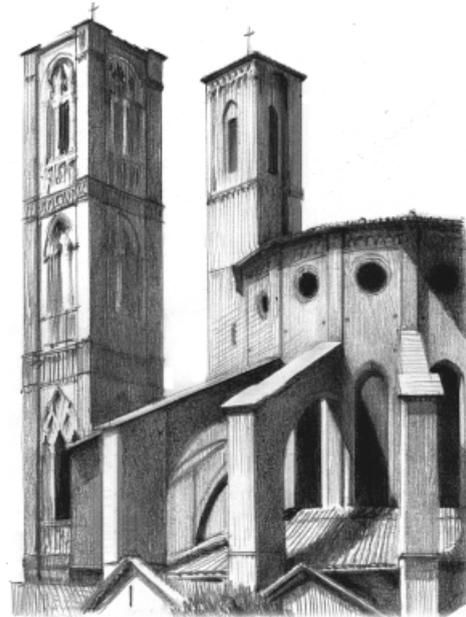
272 - Scala cordonata
Palazzo d'Accursio



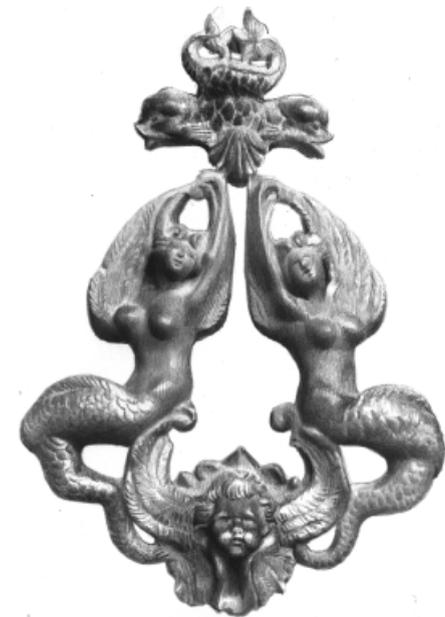
273 - Guasti dell'arenaria
Madonna di Galliera



274 - Maniglia



275 - Archi rampanti
Basilica di San Francesco



276 - Maniglia



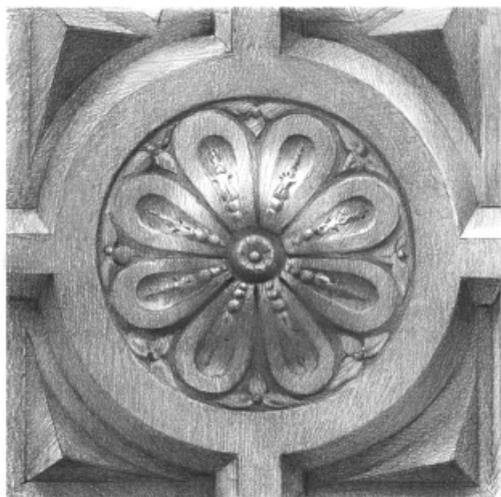
277 - Lampione
Giardini della Montagnola



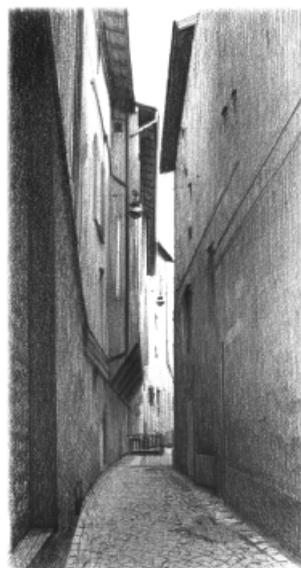
278 - Figura misteriosa
Palazzo Hercolani



279 - Scalinata rustica



280 - Decorazione in marmo



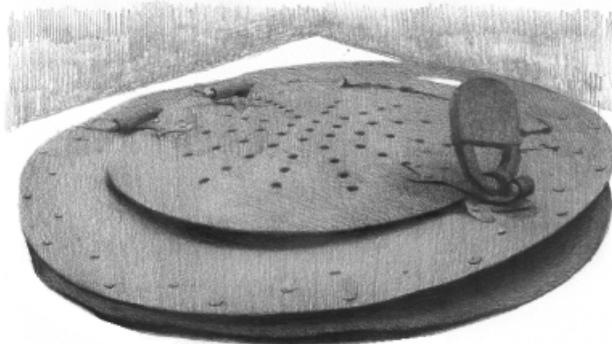
281 - Vicolo Alemagna



282 - Medaglione con cavalli



283 - Selenite
Giardini Margherita



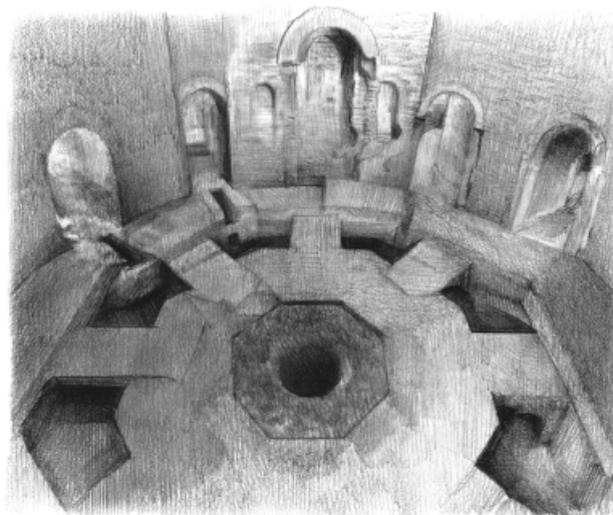
284 - Chiusura vera di pozzo
Palazzo Poggi



285 - Lampione, particolare



286 - San Gregorio Magno
Palazzo della Mercanzia



287 - Cisterna ottagonale
Bagni di Mario



288 - Astrolabio
Museo della Specola



289 - Gonfalone dell'Università



290 - Vittoria alata e teatranti
Arena del Sole



291 - Sibilla
Basilica di San Petronio



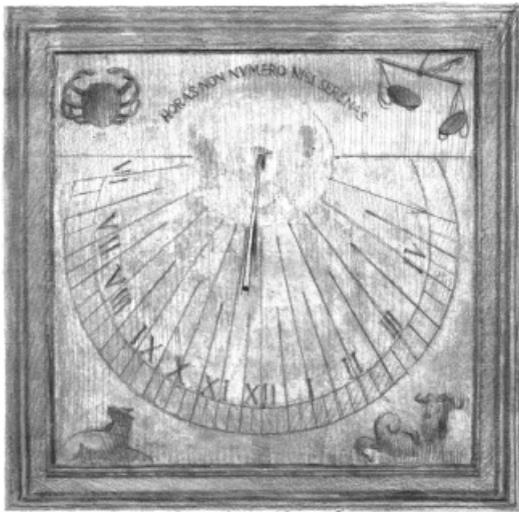
292 - Capitello
Basilica di Santo Stefano



293 - Palazzo Ghisilardi-Fava



294 - Conca vinciana
Sostegno di Corticella



295 - Meridiana



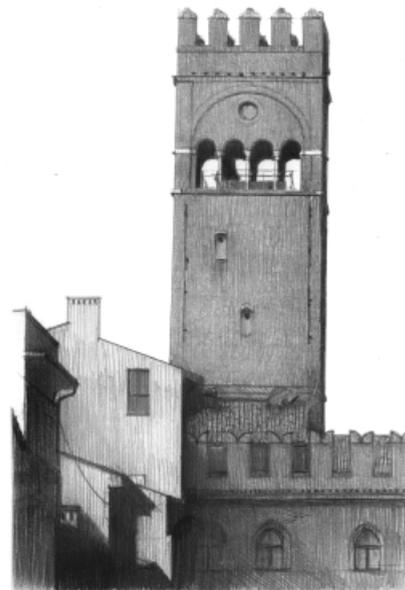
296 - La Pietà
Monte di Bologna



297 - Fontanella
Giardini Margherita



298 - Bononia Mater Studiorum
Leandro Alberti



299 - Torre dell'Arengo



300 - Liber Paradisus, 1257
Archivio di Stato

Note alle illustrazioni

1 - *Porta murata*

Torre Uguzzoni, Vicolo Mandria 1

La Torre degli Uguzzoni, alta 32 metri, è databile tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. La base, i cui muri presentano uno spessore di 1,61 m, è rivestita in blocchi di selenite posti a filo dei muri e non a scarpa come in altre torri contemporanee. In basso si conserva la stretta porta originaria, sormontata da un arco a sesto molto acuto e, più in alto, due finestre ad arco la cui presenza, unita al ridotto spessore delle murature, indica che si tratta di una casa-torre, cioè adibita anche ad abitazione. Sotto la finestra più bassa sono presenti cinque grossi fori pontai che ospitavano le travi di legno del ballatoio che collegava la torre alle case attigue.

2 - *Lo Studio Bolognese* - Pier Paolo Dalle Masegne

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 7

Studenti raffigurati in un frammento dell'arca di Giovanni da Legnano. Opera di Pierpaolo Dalle Masegne, 1383.

A partire dal XIII secolo le università si diffusero in Europa e le maggiori si distinsero per qualche particolare disciplina: Salerno, con la sua antica Scuola medica, Padova e Montpellier per la medicina, Bologna per il diritto, Parigi e Oxford per la teologia e la filosofia.

3 - *Case Seracchioli*

Via Santo Stefano 1-3

A pochissima distanza dalle Due Torri, accanto al Palazzo della Mercanzia, si trovano le due case Seracchioli, antica sede degli uffici della Dogana. La prima – a sinistra – è del Duecento, e conserva, autentica, una porta e parte delle finestre; l'altra risale al XIV secolo. Furono restaurate nel 1924, quando, nella casa a destra, venne ripristinato il portico di legno con le travi a stilata lignea tipiche della tradizione bolognese; e un balconcino. Vedi anche nota al disegno n. 67.

4 - *Il cane Tago*

Via Oberdan 24, interno

Da "Il perditempo", bella raccolta di "divagazioni" che hanno per sottotitolo "passeggiate per Bologna" di Eugenio Riccòmini, Ed. Tipoarte, 2000 Bologna, apprendiamo la storia toccante del cane Tago dei marchesi Bovi che, nel 1777, al ritorno dei padroni da una assenza da casa particolarmente prolungata, per correre loro incontro dall'ultimo piano, precipitò nel cortile dove perse la vita. I marchesi vollero ricordare il fedele Tago con un monumento marmoreo la cui realizzazione fu affidata al giovane e affermato artista dell'accademia bolognese, Luigi Acquisti.

5 - *Pala dei Mendicanti, particolare* - Guido Reni

Pinacoteca Nazionale, Via Belle Arti 56

Ai piedi dei santi raffigurati da Guido Reni tra il 1614 e il 1616 in questa grande pala per l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria della Pietà in via San Vitale, troviamo la notissima rappresentazione prospettica della città murata. Sono bene evidenti San Petronio, le torri Asinelli e la Garisenda pendente accanto alle quali una delle torri di piazza Ravegnana "sacrificate" dalle demolizioni dei primi del '900 per far luogo ai tracciati viari della nuova città.

6 - *Toppa*

Via Castiglione 22

Diffusissime sui portoni delle semplici abitazioni o dei palazzi bolognesi, queste toppe in ottone con presa superiore in funzione di maniglia presentano forme zoomorfe, generalmente a bocca di leone, ma con infinite varietà di dimensioni e raffigurazioni.

7 - *Capitello*

Basilica di Santo Stefano, Piazza Santo Stefano

Il grande chiostro medievale si deve alla presenza dei monaci benedettini nella chiesa ed è costruito da due ordini: nel porticato inferiore potevano pregare i laici, mentre il loggiato superiore era riservato ai monaci. Le possenti arcate inferiori danno l'idea di essere saldamente ancorate al terreno, mentre il loggiato superiore, con le sue sottili colonne binate, è slanciato verso il cielo cui sembra tendere grazie alla sensazione di leggerezza che offre al visitatore. I capitelli sono particolari, con teste di animali o curiose figure antropomorfe dall'aspetto beffardo.

8 - *Via Sampieri*

Questa via, insieme alle altre che si sviluppano con tracciato curvilineo nella zona adiacente a Piazza Ravegnana sul suo lato orientale, è la testimonianza di quella che viene comunemente chiamata "addizione longobarda". Addizione alla "città retratta" cinta dalle mura di selenite che fu operata dai longobardi guidati del re cattolico Liutprando (727 conquista di Bologna) nei confronti di possibili aggressioni bizantine dalla parte rivolta appunto verso Ravenna. La forma curva dei tracciati stradali va ricondotta a fortificazioni, trincee e ai valli realizzati attorno alla Porta Ravegnana a scopo difensivo.

9 - *Anello di ormeggio*

Palazzo Pepoli, Via Castiglione 6

L'attuale via Castiglione altro non era che l'alveo del canale Savena, realizzato a partire dal XII secolo. Le sue acque furono derivate, per mezzo di una chiusa tuttora visibile in corrispondenza del ponte del Savena, dal torrente omonimo in località San Ruffillo. E gli anelli in ferro murati sui palazzi Pepoli e sul-

l'omonima via non servivano, come generalmente si crede, per legare i cavalli – impiego non escluso dopo la tombatura del canale per motivi di pubblica igiene – ma per ormeggiare barche e chiatte che transitavano lungo il canale.

10 - *Paramento murario, particolare*

Basilica di Santo Stefano, Piazza Santo Stefano

Sul lato est della basilica del Santo Sepolcro (secolo XII), affacciato sul cortile di Pilato si trova un mosaico geometrico formato da laterizi di vari colori, frammenti di marmi e ciottoli di fiume di rara bellezza, che aveva anche un fine catechetico. Attraverso le figure geometriche e il linguaggio dei numeri si volevano ricordare i tre cardini della Rivelazione di Dio: la stella a 6 punte, ricordando i 6 giorni della Creazione, indica il mondo imperfetto degli uomini; la stella a 7 punte, con il settimo giorno dedicato al Signore, indica il mondo della perfezione; la stella a 8 punte, con la discesa in Terra di Gesù Cristo, il mondo del Nuovo Testamento e della Redenzione, cioè il mondo “come sarà fino alla fine del mondo”.

11 - *Campione di Santa Maria della Vita - miniatura*

Archivio di Stato, Piazza dei Celestini 4

Il Campione di S. Maria della Vita è stato realizzato fra il 1585 e il 1601 e costituisce un documento prezioso che, attraverso miniature particolareggiate, dà conto di un notevole patrimonio di case e botteghe di proprietà dell'Ospedale di Santa Maria della Vita. Oltre che sulla consistenza immobiliare della proprietà, fornisce informazioni minuziose su architetture, tipologie e caratteri costruttivi dell'epoca.

12 - *Pica Bresilica - Ulisse Aldrovandi*

Biblioteca Universitaria di Bologna, Via Zamboni 33

Ulisse Aldrovandi dedicò gran parte della sua vita alla creazione di quello che oggi è considerato uno dei primi musei di storia naturale. Egli considerava le illustrazioni uno strumento indispensabile per le sue attività di ricerca e insegnamento presso l'Università di Bologna, pertanto l'enorme raccolta ordinata di animali, piante e minerali fu arricchita con una collezione di raffigurazioni a stampa o ad acquerello, commissionate ad artisti di grande valore.

13 - *Spioncino*

Via del Monte 1

14 - *Compianto - donne piangenti - Niccolò dell'Arca*

Chiesa di Santa Maria della Vita, Via Clavature 8

Il Compianto sul Cristo morto è un gruppo scultoreo di sette figure in terracotta a grandezza naturale con tracce di policromia, capolavoro di Niccolò dell'Arca (1435 – 1494, Bologna), conservato nella chiesa di Santa Maria della Vita. Le

ipotesi di datazione collocano l'opera tra il 1463 e il 1490. Il gruppo venne ospitato a lungo nella Pinacoteca Nazionale, ma dagli anni novanta del XX secolo è tornato nella chiesa bolognese, nella prima cappella a destra dell'altare.

15 - *Maniglia*

Palazzo Buoncompagni, Via del Monte 8

Le maniglie a battente come quella raffigurata rappresentano in realtà solo la memoria dei battenti che si utilizzavano per farsi annunciare al portone quando non esistevano i campanelli elettrici. Oggi il movimento viene generalmente impedito da saldature.

16 - *Via Castiglione*

Una delle più belle vie porticate di Bologna, con il suo andamento sinuoso, la grande varietà delle forme e i differenti livelli dei percorsi che, rispetto alla strada, sono mediati dalla presenza dei portici. Il rapporto tra altezza degli edifici e larghezza della via, il numero limitato di esercizi commerciali e di portoni d'ingresso ai palazzi crea un effetto di particolare continuità nel paesaggio urbano.

17 - *Basilica di Santo Stefano*

Piazza Santo Stefano

La basilica di Santo Stefano è un complesso di edifici di culto conosciuto anche come le “Sette Chiese”. Dalla piazza Santo Stefano si ha una visione d'insieme che comprende le facciate delle tre chiese del Crocifisso, del Sepolcro e dei Santi Vitale e Agricola. Nonostante le tipologie differenti, i numerosi interventi, restauri e rifacimenti, il gruppo presenta una consolidata omogeneità stilistica che ne fa il monumento romanico più interessante della città. Edificata sopra un preesistente tempio dedicato a Iside, la tradizione indica in San Petronio l'ideatore della basilica come imitazione del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

18 - *Maniglia*

Via del Monte 1

19 - *Compianto - donne piangenti - Niccolò dell'Arca*

Chiesa di Santa Maria della Vita, Via Clavature 8

Vedi nota al disegno n. 14.

20 - *Toppa*

Via del Monte 1

21 - *Palazzo Sanuti Bevilacqua*

Via d'Azeglio 31-33

La facciata a conci bugnati di arenaria distingue in modo assolutamente particolare questo elegante palazzo del tardo '400, raro esempio di modello to-

scano nella città. Arricchito da due ordini di finestre e di bifore, con balconcino in ferro battuto e due portali di macigno scolpiti, il palazzo ha nel cortile a portico e loggia un grande cancello in ferro battuto di squisita lavorazione. Nella sala al piano terreno si svolsero alcune sedute del Concilio di Trento (1547).

22 - *Portico del Meloncello*

Da Porta Saragozza al Santuario della Madonna di San Luca

Il porticato che collega Porta Saragozza al Santuario della Madonna di San Luca è il più lungo del mondo con i suoi 3,5 km. Costituito da 666 archi, ciascuno contrassegnato da un numero progressivo: i primi 306 collegano Porta Saragozza all'Arco del Meloncello mentre gli ultimi 360 sono quelli situati nel tratto collinare che va dal Meloncello al colle della Guardia. Questi ultimi sono intervallati da 15 cappelle che illustrano il mistero del rosario.

23 - *Mani, cera*

Museo di Anatomia umana, Palazzo Poggi, Via Zamboni 33

Palazzo Poggi ospita la collezione di cere anatomiche sorta a scopo didattico per supplire alla carenza di cadaveri necessari per lo studio della medicina. Nel '700 l'Università di Bologna, e in particolare l'artista bolognese Ercole Lelli, furono il centro della ceroplastica, disciplina fondamentale per lo studio dell'anatomia umana. Fu Papa Benedetto XIV che incaricò il Lelli di realizzare preparati in cera e dopo di lui lavorarono al progetto Anna Morandi, autrice delle mani e del volto di uomo coperto (vedi disegno n. 32) qui rappresentati, e altri illustri chirurghi.

24 - *Bifora - Palazzo della Mercanzia*

Piazza della Mercanzia

Non essendo il marmo particolarmente presente sul territorio bolognese, è il cotto il grande materiale che dà carattere all'architettura e all'urbanistica bolognesi. La disponibilità di un'ottima argilla ha sviluppato l'uso del decoro in terracotta e una straordinaria scuola di modellatori che ha prodotto una vasta gamma di elementi decorativi di assoluta qualità, visibili in ogni angolo della città.

25 - *Portico del Pavaglione - pavimentazione, ammonite*

Via dell'Archiginnasio

Il pavimento del portico del Pavaglione è realizzato in grandi lastre di pietra rossa di Verona. Nella pietra sono visibili numerose conchiglie fossili, in particolare grandi ammoniti spiraliformi. La pietra rossa di Verona è una roccia sedimentaria e non un marmo, ma per consuetudine consolidata viene incluso nelle liste dei marmi. Come collocazione geologica appartiene al periodo Giurassico (195-140 milioni di anni).

26 - *Il Nettuno*

Piazza del Nettuno

L'imponente statua cinquecentesca in bronzo del dio Nettuno che sovrasta l'omonima fontana è opera dello scultore fiammingo Jean de Boulogne, detto Giambologna. Dopo la sconfitta al concorso per la Fontana del Nettuno di Piazza della Signoria a Firenze, fu scelto come scultore a Bologna dove, con l'aiuto di un noto fonditore della Fabbriceria di San Petronio, fuse da solo il bronzo per il Nettuno. La statua venne collocata esattamente nel punto di intersezione tra il cardo e il decumano che determinavano il centro dell'area urbana in età romana.

27 - *Il luccio di Via dal Luzzo*

Via dal Luzzo

Un'antica grande formella in arenaria scolpita rappresenta il luccio che dà il nome alla via.

28 - *Danni di guerra...*

Piazza Maggiore

Eugenio Riccomini ricorda che, nell'euforia generale per la Liberazione, il 21 aprile 1945, un carro armato alleato urtò fragorosamente con i cingoli il bordo del "crescentone" della Piazza, sbrecciandolo come ancora oggi si può vedere.

29 - *Fittone*

Strada Maggiore 17

30 - *Agnello di Dio*

Chiesa di San Giovanni in Monte, Piazza San Giovanni in Monte

Giovanni Evangelista era già discepolo di San Giovanni Battista quando questi gli additò Gesù che passava, dicendo "Ecco l'Agnello di Dio". Il piccolo tondo marmoreo datato 1441 e incassato nella parete esterna della chiesa di San Giovanni in Monte rappresenta l'Agnello con la Croce, certamente con riferimento a quest'episodio del Vangelo.

31 - *San Petronio - Michelangelo*

Basilica di San Domenico - Piazza San Domenico

Nel 1494 Michelangelo, meno che ventenne, era riparato prima a Venezia poi a Bologna a causa delle vicissitudini che animavano la vita politica di Firenze. E a Bologna i Domenicani gli affidarono l'incarico di completare uno dei più prestigiosi monumenti cittadini, l'Arca di San Domenico. La figura di San Petronio, vescovo e patrono di Bologna, è eseguita da Michelangelo su un marmo già sbizzato da Niccolò dell'Arca e rappresentata nell'atto di sostenere con entrambe le mani la raffigurazione della città, entro la cui cerchia muraria si distinguono le torri Garisenda e degli Asinelli.

32 - *Volto di uomo coperto, cera*

Museo di Anatomia umana, Palazzo Poggi, Via Zamboni 33

Vedi nota al disegno n. 23.

33 - *Vaso Villanoviano*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Questo vaso, datato tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C., è uno degli oggetti più noti del museo. Collocato nella collezione etrusca, fase villanoviana, proviene da una tomba del sepolcreto Benacci, dove fu rinvenuto nel 1875. Questo "askòs", otre in greco, è un vaso in terracotta realizzato a forma di animale, con il corpo panciuto, il collo lungo e la testa di toro dalle corna ricurve. Il vaso era utilizzato come contenitore di liquidi pregiati, introdotti attraverso l'apertura della parte posteriore e versati dal foro che l'animale presenta sul muso. Il manico ha la forma di un cavallo montato da un cavaliere con scudo sulle spalle ed elmo sul capo. Vedi nota al disegno n. 78.

34 - *Basilica di San Petronio*

Piazza Maggiore

La basilica di San Petronio, pur non essendo la Cattedrale, è la chiesa più famosa e maestosa di Bologna. Domina l'antistante Piazza Maggiore e, con le sue imponenti dimensioni (132 metri di lunghezza e 66 di larghezza, con un'altezza della volta di 45 metri, mentre sulla facciata tocca i 51 metri), è la sesta chiesa più grande d'Europa. Nel 1387, il Consiglio dei Seicento del Comune, in riconoscimento dell'impegno speso dal Vescovo Petronio (V secolo), elevato al rango di Patrono della città nel 1253, decise di iniziare la costruzione di un tempio a lui dedicato e scelse come architetti padre Andrea da Faenza e maestro Antonio di Vincenzo. Il primo fu l'ideatore, il secondo l'esecutore dell'opera. Si può dire che la basilica, che vide l'inizio dei lavori nel 1390, poco dopo quello del Duomo di Milano datato 1386, sia stata l'ultima grande opera gotica italiana, anche se rimasta incompiuta nella facciata nonostante i lunghi anni in cui si protrassero i lavori. Per fare luogo al cantiere fu necessario procedere all'abbattimento di numerose *insulae* della città medievale prospicienti piazza Maggiore.

35 - *Maria dolente, frammento - Ercole de' Roberti*

Pinacoteca Nazionale, Via Belle Arti 56

Unico frammento superstite della decorazione della cappella Garganelli in San Pietro, iniziata da Francesco del Cossa e conclusa, dopo la sua morte, da Ercole de Roberti (1450 ca.-1496). Il complesso andò quasi totalmente distrutto durante la ricostruzione dell'antica cattedrale, iniziata nel 1605. Recuperato nel 1943 e acquistato dalla Pinacoteca Nazionale nel 1958, il frammento faceva parte della drammatica Crocifissione di cui sono rimaste alcune copie.

36 - *Croce longobarda in oro*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Un elemento caratteristico dell'arte orafa longobarda è costituito dalle croci in foglia d'oro. Di origine bizantina, le croci erano tagliate in lamine d'oro e, a seconda delle dimensioni, cucite ai vestiti o deposte nelle tombe. Sotto l'aspetto formale, esse mostrano elementi ornamentali che rielaborano soggetti provenienti dall'antica mitologia pagana, segno di una fase sincretista nel passaggio dal paganesimo al cristianesimo. Vedi nota al disegno n. 78.

37 - *Re Enzo prigioniero - Alfredo Baruffi*

Incisore e pittore autodidatta, Alfredo Baruffi - Baruffo (Bologna 1873 - 1948) si dedica attivamente all'illustrazione di libri e testate di una certa rinomanza. Occasionalmente disegna manifesti pubblicitari a tinte piatte ispirati ai pittori preraffaelliti e agli illustratori inglesi. Particolarmente note ai bolognesi sono le sue incisioni con richiami liberty che evocano le vicende di Re Enzo e la storia medievale della città, con complesse ricostruzioni delle architetture dell'epoca.

38 - *Stemma di Tommaso Gallesi*

Basilica di San Petronio, Piazza Maggiore

Lo stemma scolpito e dipinto, insieme ad altri fa parte delle decorazioni della prima cappella a sinistra di San Petronio (di San Giorgio o dei Dieci di Balìa).

39 - *Capanna villanoviana, ricostruzione*

Giardini Margherita

Ai giardini Margherita, già luogo di importanti scavi archeologici, è stata ricostruita fedelmente una capanna villanoviana, risalente cioè alla fase più antica della civiltà etrusca (IX sec. a.C.). A pianta circolare, ha i muri di mattoni crudi, fatti di argilla impastata a paglia e sterco e il tetto di legno e canne di paille. La costruzione della capanna s'inserisce nell'attività didattica e divulgativa del Museo Civico Archeologico.

40 - *Via San Vitale*

A due ali di portici fa da maestoso fondale il Torresotto di Via San Vitale, uno dei quattro superstiti della cerchia muraria del XII secolo, detta appunto la Cerchia dei Torresotti o, impropriamente, la Cerchia del Mille. Gli altri si trovano in Via Castiglione, Via Porta Nova e Via Piella.

41 - *Maniglia*

Via Garofalo 4

42 - *Tomba monumentale - IV sec. a. C.*

Giardini Margherita, tra Porta Castiglione e Porta Santo Stefano

Durante i lavori per la realizzazione del parco pubblico, nell'area venne alla

luce un sepolcreto etrusco, dal quale proviene la pregevole tomba in travertino che si ammira ai margini del prato centrale.

43 - *Adorazione dei Magi* - *Simone dei Crocefissi*

Basilica di Santo Stefano, Piazza Santo Stefano

Nella chiesa della Trinità del Complesso di Santo Stefano, nell'ultima cappelletta di destra, è sistemato permanentemente il grande gruppo ligneo dell'Adorazione dei Magi, con statue a grandezza d'uomo. Si tratta del più antico presepio conosciuto al mondo composto da statue a tutto tondo. L'opera fu prima scolpita forse nell'ultimo decennio del XIII secolo da uno anonimo scultore bolognese e rimase senza coloritura fino al 1370, quando fu incaricato il pittore bolognese Simone dei Crocefissi che ne curò la ricca policromia e la doratura con il suo personalissimo stile gotico.

44 - *Fittone*

Angolo Via de' Chiari e Vicolo Monticelli

45 - *Bifora angolare*

Basilica di San Petronio, lato su Via dell'Archiginnasio

46 - *Toppa*

Vicolo Monticelli 3

47 - *Libreria musicale* - *Giuseppe Maria Crespi*

Museo della Musica, Strada Maggiore 37

Giuseppe Maria Crespi (Bologna 1665 -1746), detto lo Spagnolo per la foggia degli abiti che soleva indossare da giovane. Il famoso *trompe-l'oeil* raffigurato nel disegno è costituito da due ante e copre un mobile da scrittura. Il dipinto, unica natura morta del Crespi, ritrae uno scorcio della biblioteca di padre Martini con vari arnesi di scrittura disposti sugli scaffali, libri di musica e spartiti, circa 40 titoli presenti nella collezione libraria del francescano e ora custoditi nel Museo della Musica.

48 - *Aquila* - *Niccolò dell'Arca*

Chiesa di San Giovanni in Monte, Piazza San Giovanni in Monte

L'aquila ad ali aperte in cotto, databile alla fine de Quattrocento e posta entro la lunetta del pronao della chiesa di San Giovanni in Monte, è opera di Niccolò dell'Arca. L'aquila, simbolo dell'Evangelista Giovanni, regge il Vangelo.

49 - *Crocefisso* - *Giunta Pisano*

Basilica di San Domenico, Piazza San Domenico

Il Crocefisso della basilica di San Domenico è l'opera più famosa di Giunta Pisano ed un'opera chiave della pittura duecentesca italiana. Misura 336x285 cm,

dipinto a tempera e oro su tavola sagomata e venne realizzato probabilmente tra il 1250 e il 1254. La critica riconosce a Giunta Pisano il merito di essere il primo italiano ad aver dipinto il *Christus patiens*, cioè il Cristo morto sulla Croce. A differenza di esempi coevi bizantini, per la prima volta il corpo di Cristo è arcuato debordando dal braccio della croce. L'effetto è quello di accentuare la sofferenza del Cristo, all'insegna di un realismo non più solo simbolico.

50 - *Maniglia*

Via Marchesana 12/b

Maniglia a scrocco, con impugnatura in legno, montata su vetrina in luce ad elementi semplici che, insieme alle vetrine a monoblocco, caratterizzano i negozi del cosiddetto "quadrilatero" commerciale, compreso tra le vie Farini, Archiginnasio, Rizzoli e Castiglione.

51 - *Vicolo Posterla*

Il vicolo che va da Strada Maggiore a Via Santo Stefano prende il nome da quelle che erano le porte minori nella cerchia delle mura cittadine, adibite unicamente al traffico pedonale.

52 - *Anfora panatenaica*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Queste grandi anfore costituivano il premio per i vincitori nelle gare sportive delle Grandi Panatenee, feste celebrate ad Atene ogni quattro anni in onore di Atena. Sul lato principale di questi vasi, decorati solo a figure nere, compare sempre Atena, armata di elmo, lancia e scudo, fra due colonnette doriche sormontate da galli. Nell'esemplare rappresentato, lungo la colonna di sinistra, è dipinta anche l'iscrizione in greco "*ton Athenethen athlon*" (premio dai giochi ad Atene). Sull'altro lato è invece raffigurata la disciplina per la quale l'anfora era stata assegnata in premio: in questo caso una gara di corsa tra fanciulli. Vedi nota al disegno n. 78.

53 - *Capitello*

Ex Ospedale degli Innocenti, Via d'Azeglio 41-45

Il grande palazzo porticato, dai bolognesi chiamato "dei Bastardini", che occupa l'intero isolato tra le vie d'Azeglio, San Procolo e Tagliapietre, venne destinato all'assistenza dei figli illegittimi e degli orfani fin dal 1224. Poi, con l'arrivo di Napoleone, l'ospedale venne spostato e l'edificio usato fino ai giorni nostri per altri scopi, tra cui la sede del Teatro La Soffitta. Nel fregio del capitello è raffigurato un neonato in fasce.

54 - *Caposcala*

Basilica di Santo Stefano, Piazza Santo Stefano

Il primo nucleo del complesso di Santo Stefano fu l'edificio rotondo che era

stato il centro del tempio di Iside e che è oggi è la chiesa del Santo Sepolcro. Al suo interno si trova la ricostruzione del Santo Sepolcro, alla cui sommità si accede da una scala in marmo di recente fattura (1883) che conduce a una croce ed una sindone risalenti ai restauri dell'800.

55 - *Testimonianza di guerra*

Via Santo Stefano 45

Richiesta di soccorso durante numerose le incursioni aeree che subì Bologna tra il 1944 e il 1945 e che portarono lutti e devastazioni nel centro storico, in particolare nella zona della stazione e nelle aree limitrofe. Infatti i moderni palazzi che fiancheggiano Via Marconi sono frutto della ricostruzione postbellica.

56 - *Maniglia*

Via Santa 6

57 - *Portico e gradini - Via Santo Stefano*

La più lunga delle vie radiali che si dipartono dal centro verso le porte della circovallazione, è una strada storica, ricca di architettura, luoghi d'arte e di spiritualità che hanno il loro punto focale nel complesso della basilica di Santo Stefano e nella piazza antistante. Nel disegno si notano i guasti che il tempo e gli inquinamenti di varia natura hanno prodotto sugli elementi in arenaria ai livelli più bassi ed esposti delle costruzioni.

58 - *Kylix attica - coppa di vino in ceramica*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Kylix attica a figure nere, di forma elegante e di raffinata esecuzione. In questo esemplare è raffigurata una Sirena, essere mitologico metà donna e metà uccello, mentre, al di sotto, è dipinta un'iscrizione in caratteri greci a imitazione delle iscrizioni augurali che esortano al consumo del vino durante il simposio.

59 - *Croce ambrosiana degli Apostoli*

Basilica di San Petronio, Piazza Maggiore

La Croce degli Apostoli è una delle quattro croci di marmo che si pensa siano state poste da S. Ambrogio attorno all'antica città a sua difesa spirituale all'inizio del V secolo, e prese a riferimento per tracciare la cerchia fortificata di selenite. Rimosse da Napoleone nel 1798, furono trasferite nella basilica di S. Petronio e collocate lungo le navate laterali in posizioni riferibili alla loro antica ubicazione nella città. Quattro lapidi ne ricordano la presenza nei luoghi ove esse erano poste.

60 - *Giosuè Carducci*

Piazza Carducci

Il Monumento a Giosuè Carducci sorge nell'area del giardino ai lati di Casa

Carducci ed è stato eseguito nell'arco di quasi vent'anni da Leonardo Bistolfi (1859-1933) che lo progettò intorno al 1909 e lo terminò nel 1927. Inaugurato nel 1928 alla presenza dei sovrani Vittorio Emanuele III ed Elena, il monumento rappresenta una complessa allegoria attorno alla figura del poeta seduto, con l'altorilievo che fa da sfondo alla composizione raffigurante una sintesi della sua opera letteraria.

61 - *Maniglia*

Via Castiglione 11

62 - *Arca di Bartolomeo da Saliceto - particolare*

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 7

Bartolomeo da Saliceto fu lettore di diritto dello Studio Bolognese, uomo di vasta cultura e possessore di una grande biblioteca, amico del Petrarca e del Salutati. Il suo monumento funebre è opera di Andrea da Fiesole, datato 1411, anno della morte del giurista.

63 - *Stemma, Palazzo Fantuzzi*

Via San Vitale 23

Palazzo Fantuzzi, con la sua imponente facciata a colonne bugnate, è chiamato anche "degli elefanti" perché, in corrispondenza dei fregi delle finestre, presenta due grandi elefanti scolpiti che reggono sul dorso un castello turrito. Il nome Fantuzzi viene fatto derivare da Elefantuzzi e da qui prenderebbe origine lo stemma araldico. La costruzione del grandioso edificio ebbe luogo dal 1517 al 1532 ed è attribuita ad Andrea da Formigine.

64 - *Maniglia*

Via Castiglione 1

65 - *Vicolo Fantuzzi*

All'angolo con Via Guido Reni, questo vicolo riporta una piccola lapide in memoria di Francesco Fantuzzi, che guidò con altri la spedizione punitiva contro i Marescotti, colpevoli della cacciata dei Bentivoglio dalla città: *Per humanità honor e regno, per superbia morte e sdegno.*

66 - *Piazza Maggiore*

Nei primi anni del Duecento a Bologna viene aperta la piazza centrale, la *platea comunis*, demolendo un gran numero di case. Oggi Piazza Maggiore, che misura 115 metri in lunghezza e 60 metri in larghezza ed è circondata dai più importanti edifici della città medievale, è la piazza principale della città e luogo prediletto di ritrovo dei bolognesi. Al centro la pavimentazione è rialzata in quello che viene comunemente chiamato "il crescentone", elemento protettivo per chiunque vi si trovi a sostare o a transitare.

67 - *Stilata lignea*

Via Begatto 23

Stilata lignea è il termine con cui si identifica il portico in legno di quercia delle case medievali bolognesi. In alto il pilastro, con innesti di saette diagonali, si apre “a stampella” per sostenere le travi di ripartizione dei carichi, formando quella struttura particolare ancora oggi visibile in un certo numero di antiche case del centro, soprattutto tra la due cerchie di mura (selenite e torresotti), dove maggiore era la disponibilità dei terreni e a prezzi più accessibili perché meno centrali. Nel caso raffigurato, la Casa dell'ex orfanotrofio di san Leonardo in Via Begatto. Peculiare è la compresenza di strutture di sostegno in legno con un pilastro d'angolo in muratura. Vedi anche nota al disegno n. 3.

68 - *Bonifacio VIII*

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 7

Rame battuto e dorato, bronzo fuso con anima di legno. La statua fa parte di una nutrita serie di rappresentazioni onorarie del pontefice regnante, attestata sia in scultura che in pittura. La sua realizzazione fu affidata dal Consiglio del Popolo a un orefice di origine senese, Manno di Bandino, la cui attività risulta documentata a Bologna a partire dal 1286. E in effetti il prezioso manufatto, posto in opera nel 1301, si avvicina più ad una grande opera di oreficeria che non ad una vera e propria statua monumentale.

69 - *Balcone - Palazzo Re Enzo*

Piazza Re Enzo

Il Palazzo Re Enzo fu costruito nel 1245 come ampliamento degli edifici comunali del Palazzo del Podestà, ma le sue vicende storiche l'hanno da sempre legato a Re Enzo di Sardegna. Infatti solo tre anni dopo la sua costruzione divenne dimora di Re Enzo, figlio dell'imperatore Federico II di Svevia, catturato durante la battaglia di Fossalta nei pressi di Modena. Enzo vi rimase sino alla sua morte nel 1272, probabilmente in ambienti opportunamente adibiti al secondo piano. Nel 1905 Alfonso Rubbiani ripristinò l'aspetto gotico dell'edificio.

70 - *Maniglia*

Piazza Galvani 2

71 - *Statuetta votiva*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

La sezione egiziana del Museo Archeologico di Bologna, che comprende circa 3500 oggetti, è una delle più importanti d'Italia e d'Europa. Essa è costituita in gran parte dai materiali raccolti da Pelagio Palagi, ceduti al Municipio di Bologna nel 1861, dopo la sua morte. La raccolta si arricchisce nel 1881 di un centinaio di oggetti provenienti dal Regio Museo dell'Università e, successivamente, di collezioni minori o saltuarie acquisizioni. Vedi nota al disegno n. 78.

72 - *Portico e scala*

Via Castiglione 26

Il portico svolge anche la funzione, non secondaria al fine di agevolare la circolazione pedonale, di regolarizzare l'allineamento planimetrico degli edifici e dei loro ingressi rispetto alle variazioni altimetriche della pubblica via. Per questo si rendono necessarie frequenti scale di collegamento tra i due livelli. Vedi nota al disegno n. 16.

73 - *Rolandino de' Passeggeri*

Basilica di San Petronio, Piazza Maggiore

La XIX cappella della basilica di San Petronio fu concessa alla Società dei Notai nel 1459. L'effigie di Rolandino de' Passeggeri, insieme a quella di Pietro d'Anzola riportate sulla transenna della cappella, rappresentano compiutamente la tradizione culturale e politica della corporazione. Vedi nota al disegno n. 156.

74 - *Anello di ormeggio e portainsegna*

Vedi nota al disegno n. 9.

75 - *Le Due Torri*

Piazza di Porta Ravennana

La torre degli Asinelli (97,2 m) e la torre Garisenda (48 m) sono le due torri simbolo della città di Bologna. Entrambe pendenti, sono situate all'incrocio tra le vie che portavano a cinque porte dell'antica cerchia di mura “dei torresotti”. La più pendente, la Garisenda, fu citata più volte da Dante, nella Divina Commedia e nelle Rime, a riprova del suo soggiorno a Bologna. I nomi di Asinelli e Garisenda derivano dalle famiglie cui tradizionalmente se ne attribuisce la costruzione, fra il 1109 ed il 1119. In realtà la scarsità di documenti risalenti ad epoche così remote rende meno certa l'origine delle torri.

76 - *Porta con inferriata - Casa-torre Guidoagni*

Via Albiroli 1/2

Quasi dirimpetto alla torre Prendiparte sorge la torre Guidoagni. I soli 20 metri circa di altezza, i muri relativamente sottili e la forma rettangolare dimostrano che si trattava di una casa-torre. Era in origine più alta: si ha notizia del crollo della sua parte superiore, avvenuto nel 1487.

77 - *Maniglia*

Piazza Cavour 3

78 - *Uccello Ba - Museo Egizio*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Il Museo ha sede nel quattrocentesco Palazzo Galvani, l'antico “Ospedale della Morte”. Il museo si colloca tra le più importanti raccolte archeologiche ita-

liane ed è altamente rappresentativo della storia locale, dalla preistoria all'età romana. La sua collezione di antichità egizie è una delle più importanti d'Europa. L'uccello Ba è una statuetta rappresentante lo spirito del defunto come Ba, uccello con testa umana. Vedi nota al disegno n. 71.

79 - *San Pietro Martire*

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 4

Il Museo Civico Medievale fa parte dei Musei civici di Arte Antica di Bologna ed è ubicato in via Manzoni 4 (già via Voltone dei Ghisilieri). San Pietro Martire è opera di Giovanni di Balduccio da Pisa, prima metà del sec. XIV.

80 - *Torre dell'orologio - Palazzo d'Accursio*

Piazza Maggiore 6

Il Palazzo d'Accursio è un insieme di edifici che sono stati uniti nel corso dei secoli ma all'inizio fu l'abitazione di Accursio da Bagnolo, giurista e maestro di diritto nello Studio Bolognese. Solo nel 1336 divenne residenza degli Anziani, la massima magistratura del comune e quindi sede del governo della città. Nel XV secolo fu ristrutturato da Fioravante Fioravanti che aggiunse tra l'altro l'orologio della Torre d'Accursio. Altre ristrutturazioni architettoniche risalgono ai primi anni del XVI secolo dopo la caduta dei Bentivoglio. Il Palazzo d'Accursio è la sede centrale del Municipio di Bologna.

81 - *Giuseppe Garibaldi*

Via Indipendenza

L'8 luglio 1900 viene inaugurato il monumento equestre a Giuseppe Garibaldi in via Indipendenza, opera in bronzo dello scultore fiorentino Arnaldo Zocchi, autore di numerosi altri monumenti celebrativi. Molte rappresentanze operaie parteciparono alla manifestazione, mentre il deputato Andrea Costa parlava alla folla in nome dei socialisti imolesi. La statua è collocata al posto di quella di Ugo Bassi, trasferita davanti all'ex caserma San Gervasio, oggi Mercato delle Erbe, in Via Ugo Bassi.

82 - *Torre Prendiparte*

Piazzetta Prendiparte 5

La torre gentilizia della famiglia guelfa dei Prendiparte, la cui costruzione risale al XII secolo, è detta "Coronata" per la risega a punte – a cinquanta metri dal suolo – che assomiglia a una corona. La torre pende lievemente verso nord. Lo spessore dei suoi muri alla base è di 2,80 m. e farebbe pensare a un'altezza maggiore dei suoi attuali m. 59,50 (m. 61 se si considera anche il pinnacolo).

83 - *Spioncino a pavimento*

Case Seracchioli, Via Santo Stefano 1-3

A pochissima distanza dalle due Torri, accanto al Palazzo della Mercanzia, si

trovano le due case Seracchioli, antica sede degli uffici della Dogana. La prima – a sinistra – è del Duecento, e conserva, autentica, una porta e parte delle finestre; l'altra risale al XIV secolo. Furono restaurate nel 1924, quando, nella casa a destra, venne ripristinato il portico di legno con le travi a stilata lignea o "a stampella" tipiche della tradizione bolognese, e un balconcino. Nella stessa casa, al primo piano, si trova uno spioncino ricavato nel pavimento di cotto per controllare la porta d'ingresso al piano terreno.

84 - *Maniglia*

Via Marsili 17

85 - *Scala - Torre Prendiparte*

Via Sant'Alò 7

La scala in cotto è ricavata nello spessore del muro della torre e collega il piano terra con l'ammezzato e il primo piano. Essa ruota in senso orario a salire per permettere più agevoli movimenti del braccio destro (armato) dei difensori nei confronti degli aggressori che salgono. Vedi nota al disegno n. 82.

86 - *Padre Marella*

Angolo tra Via Capraria e Via Drapperie

Giuseppe Olinto Marella, sacerdote e insegnante di filosofia, dedicò tutte le sue risorse all'assistenza dei bambini bisognosi. Alla sua morte, avvenuta nel 1969, i suoi funerali furono accompagnati dai bolognesi con un corteo lungo 7 km. Nel luogo dove per tanti anni Padre Marella chiese offerte per i suoi assistiti, un bassorilievo in bronzo ne ricorda la figura con il testo: *P. Marella, Padre dei Poveri. In basso a sinistra: Dono Lions Club Re Enzo Bologna nel 25° della morte, BO 17-12-94.*

87 - *Telamone*

Palazzo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44

Portale del palazzo Davia Bargellini, secolo XVII. L'edificio è conosciuto dai bolognesi anche col nome di "Palazzo dei Giganti", perché il grande portale in legno con un battente in ferro battuto – caso unico a Bologna – è affiancato da due grandi telamoni, detti anche Atlanti, scolpiti in arenaria, opera di Gabriello Brunelli e di Francesco Agnesi. Vedi anche nota al disegno n. 211.

88 - *Portico - Basilica dei Servi*

Strada Maggiore 43

Fondata nel 1346-54, la basilica dei Servi fu costruita a più riprese. Negli anni 1381-96 fu ampliata da Andrea Manfredi da Faenza, generale dell'ordine e architetto. Altri interventi ebbero luogo nel 1425 e ancora nel 1545, quando l'edificio fu terminato. Anche il quadriportico fu costruito in più fasi: la parte che fiancheggia la chiesa risale al 1393; è del 1492 il portico che prosegue lungo

Strada Maggiore; il portico della facciata è del 1515-21. Assai più recenti sono i tre bracci del quadriportico davanti alla facciata che risalgono al 1852-55.

89 - *Fittone*

Piazza Re Enzo

90 - *Maniglia*

Via Collegio di Spagna 19

Sui portoni d'ingresso delle case bolognesi è frequente vedere questa semplice ma funzionale maniglia in ottone "a tirare".

91 - *Antefissa con maschera di Gorgone*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

L'antefissa è un elemento della copertura posto sulla testata delle travi del tetto o a occlusione dei canali terminali delle tegole negli edifici greci, etruschi e romani. Quella raffigurata, dalla basilica del Foro, è in terracotta con maschera di Gorgone. Vedi nota al disegno n. 78

92 - *Tomba Pezzoli-Paglia*

Cimitero della Certosa, Galleria degli Angeli

L'opera è di Carlo Monari, valente scultore verista della seconda metà dell'Ottocento bolognese e significativa presenza nella Certosa di Bologna con le sue decine di marmi (Bologna 1831-1918). La bambina in braccio è la zia Giulietta.

93 - *Stemma del Comune di Bologna*

Pozzo del cortile, Palazzo d'Accursio

Lo stemma del Comune di Bologna vanta un'antica origine e rispecchia vicende storiche senza dubbio gloriose. Secondo la descrizione araldica, oggi lo stemma è composto da quattro quarti, di cui il primo e il quarto sono del Comune, il secondo e il terzo del popolo. Lo scudo ha come emblema una croce rossa in campo d'argento e reca inoltre un capo azzurro caricato da tre gigli di Francia d'oro posti fra i quattro pendenti di un lambello rosso. Lo scudo del popolo ha campo azzurro e come emblema il motto Libertas a lettere d'oro posto "in banda" (diagonalmente da sinistra a destra di chi guarda).

94 - *Maniglia*

Via Santo Stefano 30

95 - *Campanello Inquilini*

Via Castiglione 41

96 - *Palazzo della Mercanzia*

Via Santo Stefano 4

L'edificio, iniziato nel 1384 sotto la direzione di Antonio di Vincenzo e di Lorenzo da Bagnomarino e terminato nel 1391, è uno dei capolavori del gotico internazionale in città. La facciata, in laterizi e pietra d'Istria, presenta un balcone in marmo bianco da cui erano lette le sentenze del Tribunale dei Mercanti. Nelle nicchie della Loggia sono raccolte sculture raffiguranti la Giustizia ma anche busti di santi, anch'essi opera di maestri tardo gotici.

97 - *Insegna Cartoleria Al Palombo*

Via Clavature 14/A

Testimonianza dell'Antica Cartoleria e Legatoria che portava l'insegna del Palombo, dai piccioni torraioli che dimoravano numerosi nella piccionaia posta in alto sull'edificio dell'adiacente chiesa di Santa Maria della Vita. Oggi il negozio è di confezioni, ma l'insegna originaria è rimasta.

98 - *Chiocciola*

Via Castiglione 1

Nell'androne del palazzo si trovano numerose decorazioni di maniera che, nel suo già citato "Il Perditempo", Eugenio Riccòmini pensa di poter attribuire al Formigine. E ci segnala in particolare questa chiocciola che, invece, si distingue proprio per la semplice ma efficace rappresentazione veristica.

99 - *La Salara*

Via Don Minzoni 18

Antico magazzino del sale. In epoca medievale il traffico di questa merce avveniva lungo il Po e il fiume Reno giungendo a Bologna attraverso i canali. Oggi l'area, nella quale si sono insediati anche Cineteca, Università e MAMbo (il nuovo Museo d'Arte Moderna), ha assunto il nome di "Manifattura delle Arti" per sottolineare che le arti del Novecento hanno trovato sede nel cuore protoindustriale urbano.

100 - *Maniglia*

Piazza Minghetti 1

101 - *Catino di Pilato*

Basilica di Santo Stefano

Al centro del cosiddetto "cortile di Pilato" si trova il "catino di Pilato", bellissima vasca di marmo, longobarda, appoggiata su una base rinascimentale. Il catino risale ai primi decenni del secolo VIII e nel bordo della vasca è scolpita un'iscrizione che nomina i re Liutprando e Ilprando e il vescovo Barbato.

102 - *Via dei Bibiena, Via Acri e Via Vinazzetti*

Nel cuore della Zona Universitaria, tre vie porticate s'incontrano.

103 - *Gallo di San Pietro*

Basilica di Santo Stefano

Sotto il portico del cortile di Pilato, su una colonnina al centro di una finestra, un gallo di pietra risalente al XIV secolo, chiamato “Gallo di S. Pietro” ricorda l’episodio evangelico del rinnegamento di Gesù. Vedi nota al disegno n. 101.

104 - *Maniglia*

Piazza Calderini 4

105 - *Palazzo Re Enzo*

Piazza Re Enzo

Il Palazzo Re Enzo, che sui diversi lati si affaccia su Piazza Nettuno, Via Rizzoli e Piazza Re Enzo, fu costruito nel 1245 come ampliamento degli edifici comunali del Palazzo del Podestà, e per questo chiamato *Palatium Novum*. Tre anni dopo la sua costruzione divenne, fino alla sua morte, dimora-prigione di Re Enzo, figlio dell’imperatore Federico II di Svevia, catturato durante la battaglia di Fossalta nei pressi di Modena. Nel 1386 Antonio di Vincenzo realizzò la Sala del Trecento, che venne adibita ad archivio comunale, mentre l’ultimo piano fu pesantemente ristrutturato nel 1771 ad opera di Giovanni Giacomo Dotti. Nel 1905 Alfonso Rubbiani ripristinò l’aspetto gotico dell’edificio.

106 - *Giudizio Universale, particolare*

Cappella Bolognini, basilica di San Petronio

La Cappella Bolognini è la IV sulla navata di destra. Le sue pareti furono sontuosamente affrescate da Giovanni da Modena nei primi anni del ‘400 con un ciclo raffigurante: “Il Paradiso” e “L’Inferno” a sinistra, nella parete di destra “Le storie dei Re Magi”, nella parete di fondo “Consacrazione di San Petronio” e scene della sua vita.

107 - *Umanità, particolare*

Gruppo scultoreo in rame di Sara Bolzani e Nicola Zamboni.

Nel cortile d’onore di Palazzo d’Accursio è stato esposto un grande gruppo scultoreo raffigurante cavalieri medievali in battaglia e profughi in cammino. Secondo gli autori si tratta di una allegoria del mondo attuale in cui sono rappresentati gli orrori della guerra e la tragedia delle migrazioni, che coinvolgono tante popolazioni dei paesi poveri.

108 - *Lampione*

Cassa di Risparmio, Via Farini 22

109 - *Sarcofago egizio*

Museo Civico Archeologico, Via dell’Archiginnasio 2

Vedi nota al disegno n. 71.

110 - *Il Paradiso, particolare*

Cappella Bolognini, basilica di San Petronio

Vedi nota al disegno n. 106.

111 - *Capitello romanico*

Basilica di Santo Stefano, chiesa del Martyrium

Capitello romanico formato da quattro sirene bicodali che si intrecciano (sec. XI-XIII).

112 - *Acciottolato*

Vicolo Mariscotti

Caratteristico marciapiede “a raso”, cioè a livello della pavimentazione stradale, delle vie non porticate bolognesi. Realizzato in elementi di Trachite Euganea, piatti o lievemente convessi e con i bordi arrotondati, presenta una policromia venata sui toni delle terre ed è presente ancora in alcune zone del Centro Storico.

113 - *Portone e beccatelli*

Casa Berò, Via Rolandino 1

Dopo il Mille, la ripresa economica della città comporta una crescente domanda di abitazioni cui si risponde intervenendo sugli edifici esistenti con ampliamenti ai piani superiori, ad esempio operando sulle travature mediante prolungamento oltre il perimetro del fabbricato. Si realizzano così piccole costruzioni in legno, “gli sporti”, aggettanti sulla via. Se gli “sporti” sono troppo pronunciati, vengono sostenuti da saettoni diagonali in legno di quercia infissi nel muro. Gradualmente, col crescere del livello economico della città, il legno viene sostituito dalla muratura e i puntoni di quercia da mensole in mattoni o in pietra dette “beccatelli”.

114 - *Maniglia*

Via Giuseppe Petroni 11

115 - *Farmacia Alberani, particolare*

Via Farini 14

In Via Farini, in corrispondenza delle vetrine della Farmacia Alberani, si trova la lapide che ricorda una delle quattro croci di marmo che si pensa siano state poste da S. Ambrogio attorno all’antica città a sua difesa spirituale all’inizio del V secolo, e prese a riferimento per tracciare la cerchia fortificata di selenite. Vedi nota al disegno n. 59.

116 - *Mascherone*

Via Zamboni, voltone di Via del Carro

Si racconta che, durante le feste cittadine, dalla bocca spalancata del mascherone venisse versato vino rosso sul popolo festante.

117 - *Pannello ligneo a nome di Sehibra*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

La scena riprodotta nel pannello ligneo lavorato a traforo rappresenta una cerimonia officiata in un tempio dal faraone Sehibra (823 - 716 a.C.) in cui il sovrano, protetto dalle grandi ali della dea, tiene nelle mani un canestro sormontato dall'occhio *udjat* e dal segno *nefer*, l'aggettivo che significa "bello" o "buono", da offrire alla divinità. Vedi nota al disegno n. 78.

118 - *Bologna nelle mani di San Petronio, particolare*

Lorenzo Costa, San Petronio fra i Santi Domenico e Francesco

Pinacoteca di Bologna, Via Belle Arti 56

Quest'opera a olio, che appartiene alla fase di ricerca della chiarezza didattica di Costa (Ferrara ca. 1460 - Mantova 1535), anche per il richiamo arcaico del fondo oro, si caratterizza come la più dichiaratamente devozionale dell'artista. Nel particolare, la città di Bologna nelle mani di San Petronio.

119 - *Demone*

Ex Ospedale degli Innocenti, Via d'Azeglio

Vedi nota al disegno n. 53.

120 - *Stele protofelsinea*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

La stele di arenaria (seconda metà VII sec.) fu ritrovata a Saletto di Bentivoglio e costituiva il segnacolo di una tomba. Ha forma di una lastra rettangolare sormontata da un disco, forse allusiva alla figura umana. La decorazione è eseguita a bassorilievo: nel disco è rappresentata una sfinge alata in movimento e al centro del rettangolo è scolpito l'albero della vita. Vedi nota al disegno n. 78.

121 - *Scritta ebraica*

Palazzo Bocchi, Via Goito 16

L'edificio, attribuito al Vignola, fu iniziato nel 1545. Sopra il basamento a bugne sono incise due iscrizioni, in latino e in ebraico: la prima (tratta dalla I Epistola di Orazio) dice: "Sarai re, dicono, se agirai rettamente"; la seconda (tratta dal Salmo 119 della Bibbia) recita invece: "Signore, liberami dalle labbra menzognere e dalla lingua ingannatrice".

122 - *Edicola devozionale*

Via Volto Santo 3

123 - *Cortile*

Via Santo Stefano 30

Uno dei tanti fondali verdi che, protetti da cancellate, occhieggiano da sotto i portici delle principali vie radiali di Bologna.

124 - *Armatura da campo aperto*

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 7

Per la "giostra", torneo in cui si sfidavano coppie di campioni a cavallo armati di lance spuntate, fu messa a punto un'apposita armatura che proteggeva maggiormente la parte sinistra del corpo, più esposta. La "giostra a campo aperto" era quella priva dello steccato divisorio tra i due contendenti.

125 - *Particolare della tomba di Alessandro V*

Chiesa di San Francesco

La tomba di Papa Alessandro V, morto nel 1410, si trova lungo la navata sinistra dell'edificio. L'opera, realizzata da Nicolò Lamberti nel 1424, è in terracotta policroma e si presenta in forma di cassa su cui è adagiato il corpo del pontefice, ritratto con tiara e pastorale, secondo la moda tardogotica.

126 - *Portici*

Via Mirasole

127 - *Decorazione d'altare, particolare*

Basilica di Santa Maria dei Servi

Cappella dell'Alzamento della Croce, V della navata di destra.

128 - *Maniglione*

Palazzo Ronzani, Via Orefici 2 e 4

L'edificio progettato da Gualtiero Pontoni fu realizzato nel 1914 sull'area che si veniva demolendo attorno al pittoresco Mercato di Mezzo, dove prima era il palazzo della famiglia Lambertini. Le soluzioni tecniche adottate gli meritano il nome di "Palazzo Modernissimo", o semplicemente "Modernissimo", nome che poi fu dato alla più grande delle due sale cinematografiche che il palazzo ospitava.

129 - *Fauno*

Palazzo Bolognini, Via Santo Stefano 9 e 11

La seconda residenza senatoria dei Bolognini (ricchissimi mercanti e "industriali" della seta, che ricoprirono cariche prestigiose nella vita pubblica di Bologna) fu costruita in più fasi. Per la parte più antica, a sinistra, iniziata nel 1521 e terminata nel 1525, il progetto è attribuito ad Andrea da Formigine, che avrebbe preso parte anche all'intaglio dei bellissimi capitelli del portico. Il palazzo, come quello della prima residenza, è ornato da moltissimi protomi in forma di teste sporgenti e di volti di angioletti.

130 - *Fittone*

Palazzo Pepoli Campogrande, Via Castiglione 7.

Vedi note ai disegni n. 7 e n. 17.

131 - *Spioncino*

Palazzo Pepoli Vecchio, Via Castiglione 6

Questo complesso di edifici appartiene a una delle maggiori famiglie cittadine. La facciata al n. 4 è un esempio di architettura gotica della fine del Trecento. Il n. 6 fu costruito da Taddeo Pepoli a partire dal 1344 (sulla porta è la scacchiera araldica dei Pepoli). Al n. 10 si conserva uno scalone con decorazioni e sculture settecentesche di Antonio Schiassi e sale con tempere della stessa epoca.

132 - *Sporti duecenteschi*

Via Drapperie - Via Clavature

All'angolo con Via Drapperie, ai numeri 16-18 di Via Clavature si possono notare le Case Schiavina, caratteristiche costruzioni dagli sporti lignei d'impianto duecentesco.

133 - *Insegna*

Via del Riccio

Non è il riccio effigiato nel bassorilievo posto su un muro della via a dare a questa il nome come si crede, bensì tale Richo de' Richi che possedeva un campo nella zona.

134 - *Anello d'ormeggio*

Via de' Pepoli

Vedi nota ai disegni n. 9 e n. 140.

135 - *Finestrelle in cotto*

Via Galliera 14

In assenza di marmi da scolpire e di pietre decorative da tagliare – se non la grossolana selenite a cristalli di gesso e la poco durevole arenaria friabile – i bolognesi si ingegnarono a modellare in ogni maniera le terre di cui invece abbondavano. Terre che con la cottura assumevano quel colore acceso che, insieme a quello degli intonaci, tinge la città storica della gamma cromatica cantata dai poeti e nota a ogni viaggiatore.

136 - *Portatorcia*

Collegio di Spagna, Via Collegio di Spagna 4

Il Collegio di Spagna, "Real Colegio Mayor de San Clemente de los Españoles" fu istituito nel 1364 per volere e dietro lascito testamentario del Legato pontificio a Bologna (il cardinale Gil Alvarez Carrillo de Albornoz) e costruito fra il 1365 e il 1367, architetto Matteo di Giovannello da Gubbio, detto il Gattapone. Intento dell'Albornoz era di consentire a giovani spagnoli di studiare e perfezionarsi presso il prestigioso *Studium* di Bologna. Fra gli ospiti del collegio furono Sant'Ignazio di Loyola e Miguel de Cervantes. Nel 1530 vi soggiornò per alcuni mesi Carlo V, che in quell'anno fu incoronato imperatore del Sacro

Romano Impero a Bologna, nella basilica di San Petronio. Nel disegno un portatorcia in ferro, posto sul muro presso il grande portale d'ingresso.

137 - *Mercurio*

Palazzo delle Poste, Piazza Minghetti 4

Il Palazzo delle Poste fu progettato nel 1903 dall'ing. Emilio Saffi, figlio di Aurelio Saffi patriota e figura di spicco del Risorgimento, e realizzato nel periodo 1905-1911. La costruzione, che fa da grande fondale alla Piazza Minghetti di poco anteriore, comportò la demolizione di vari edifici, tra cui la chiesa di Sant'Agata su Via Castiglione. I medaglioni raffiguranti Mercurio, messaggero degli dei con elmo alato, sono posti tra un arco e l'altro del paramento bugnato al piano terreno, alternati ad altri di carattere araldico.

138 - *Case Bovi*

Via Santo Stefano 15-17

Si tratta delle Case Bovi, anticamente appartenute alla famiglia Beccadelli. Il disegno raffigura l'edificio che troviamo al n. 15, risalente all'inizio del XV secolo.

139 - *Stemma spagnolo*

Via Rizzoli 28/D

Nei campi contrapposti appaiono un castello e un leone, i regni spagnoli di Castiglia e Leon, mentre in basso la melagranata sta a indicare il regno di Granada. Dalla catena che cinge lo stemma pende un agnello, simbolo dell'ordine cavalleresco del Toson d'oro.

140 - *Porta*

Vicolo Alemagna 2/A

L'andamento ricurvo di Vicolo Alemagna, come di tutte le vie attorno ed esterne a Porta Ravennana che costituiscono l'*addizione longobarda*, è frutto del succedersi di opere difensive nei confronti del possibile aggressore bizantino e rappresenta il primo nucleo dello sviluppo radiocentrico della città che rompe lo schema ortogonale romano.

141 - *Maniglia*

Via de' Pepoli 8

Vedi nota al disegno n. 140.

142 - *Scala*

Palazzo Ronzani, Via Rizzoli 2 e 4, Via Orefici 2 e 4

Vedi nota al disegno n. 128.

143 - *Il "lotto gotico"*

Fra il secolo X e quello successivo si nota che sui bordi delle principali vie ra-

diali che si diramano da Piazza di Porta Ravennana (Strada Maggiore, Santo Stefano, Castiglione) cominciano ad essere ritagliati minuscoli lotti rettangolari di circa m. 3,5 x 7 che presentano il lato minore sulla strada mentre quello maggiore, per lo più doppio di quello minore, penetra verso l'interno. È quello che viene chiamato il *lotto gotico*, su cui vengono costruite case a schiera porticate strette e lunghe, anche perché l'imposta sui fabbricati si calcolava sull'ampiezza del fronte stradale, e dotate di orti e cortili interni.

144 - *Luigi Galvani*

Piazza Galvani

Il monumento a Luigi Galvani è opera dello scultore romano Adalberto Cengetti (1847-1907) e fu eretto nel 1879 al centro dell'omonima piazza. Luigi Galvani (Bologna 1737-1798), si laureò in medicina nel 1759, fu insigne docente, studioso, chirurgo e ostetrico. Nella sua opera più famosa "*De viribus electricitatis... in motu musculari commentarius*" egli espone le sue esperienze sull'elettricità animale, in particolare delle rane, come ci ricorda il monumento in cui è raffigurato appunto Galvani nell'atto di esaminare una rana su una tavoletta di lavoro.

145 - *Lucio Dalla*

Pavimentazione, Via Orefici 21

Dal 1958 al 1975 Bologna ha ospitato la più importante manifestazione jazz d'Italia e una delle più celebri in Europa, che attribuì alla città il titolo di capitale del jazz. Il progetto *La strada del jazz* è quello di porre sul marciapiede delle vie che videro nascere il jazz a Bologna (negozio di Alberto Alberti in via Caprarie) una stella di marmo volta a celebrare i grandi musicisti che la città conobbe. Oggi, oltre alle stelle di Chet Baker e Miles Davis, ci imbattiamo in una terza stella intitolata ad un grande artista scomparso nel 2012. È la "stella del cuore" dei bolognesi, dedicata a Lucio Dalla.

146 - *Distintivo*

Feluca goliardica

Il tradizionale spirito che anima le comunità studentesche, in cui alla necessità dello studio si accompagnano il gusto della trasgressione e il piacere della compagnia, non poteva non avere a Bologna, sede di una celebre e antichissima Università, una storia di grande rilievo. La feluca che, a seconda del colore, denota l'appartenenza ad una facoltà universitaria, ne è il simbolo distintivo.

147 - *Paramento murario*

Basilica di Santo Stefano

L'accostamento delle pietre policrome e la composizione delle semplici decorazioni realizzate con elementi di cotto è capace di creare una trama che per molti è l'immagine stessa della basilica di Santo Stefano. Vedi nota al disegno n. 10

148 - *Fittone dell'Università*

Via Zamboni 29

A Bologna, il termine "fittone" indica il pilastro di pietra atto a salvaguardare le colonne dei portici dalle ruote dei veicoli, o posto anche come dissuasore di sosta o di passaggio. Celebre è il fittone dell'Università scolpito in pietra d'Istria che, distrutto negli anni '30, fu poi restaurato e conservato all'interno. Ma una copia dell'originale è stata ricollocata al suo posto, all'imbocco del portico di Palazzo Poggi, inizialmente protetta da una gabbia di ferro, che poi si preferì rimuovere, per affidare l'antico simbolo al rispetto e alla civiltà degli studenti.

149 - *Tondo decorativo*

Palazzo Malvezzi Campeggi, Via Zamboni 22

150 - *Via de' Pepoli*

Vedi nota al disegno n. 140.

151 - *Percorso guidato, Bologna 2000*

Una lunga e sottile linea dorata inserita nella pavimentazione e intercettata ogni tanto da dischi raffiguranti il logo del Comune consente ai non vedenti di vivere la città con maggiore libertà e serenità. È il percorso guidato che si avvale della tecnologia *walk assistant*, adottato nel contesto di Bologna 2000, che collega la stazione ferroviaria ai Giardini Margherita, consentendo anche un doveroso accesso all'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza in Via Castiglione 71. Questa tecnologia consente all'utente di usufruire delle informazioni raccolte da un bastone del tutto simile a quello tradizionale, capace di vibrare non appena entra nel raggio di azione del cavo innestato nel sottosuolo, con il quale dialoga attraverso un apposito apparecchio delle dimensioni di un grande telecomando.

152 - *Lucerna*

Collezione romana

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Lo strumento d'illuminazione più diffuso nel mondo romano era la lucerna, una lampada con uno o più beccucci da cui usciva uno stoppino che, immerso in olio o sego, si accendeva con una sorta di "zolfanello". In ogni caso l'illuminazione delle abitazioni era piuttosto scarsa e perfino fastidiosa, poiché le lampade producevano fumo e fuliggine. Vedi nota al disegno n. 78.

153 - *Orologio della stazione*

Strage del 2 agosto

Il 2 agosto 1980 alle 10:25, nella sala d'aspetto di 2ª classe della stazione di Bologna, affollata di turisti e di persone in partenza o di ritorno dalle vacanze, un ordigno a tempo, contenuto in una valigia abbandonata, esplose causando la

morte di 85 persone ed il ferimento o la mutilazione di oltre 200. La strage di Bologna rimane uno degli atti terroristici più gravi avvenuti in Italia nel secondo dopoguerra. Come esecutori materiali furono individuati dalla magistratura alcuni militanti di estrema destra, tra cui Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, che si sono sempre dichiarati innocenti, mentre l'ex capo della loggia P2 Licio Gelli, l'ex agente del SISMI Francesco Pazienza e gli ufficiali del servizio segreto militare Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte vennero condannati per il depistaggio delle indagini. Eventuali mandanti della strage non sono mai stati scoperti. L'orologio fermo sulle 10:25 ricorda il tragico evento.

154 - *Colonna*

Via Santo Stefano 17

Vedi nota al disegno n. 138.

155 - *Campanello*

Via Borgonuovo 8

Sono frequenti a Bologna campanelli costituiti da un pomello protetto da una nicchia, che un tempo funzionavano ad azionamento meccanico, ovvero una campanella si metteva in movimento tirando il pomello.

156 - *Arca di Rolandino de' Passeggeri*

Piazza San Domenico

La monumentale arca sepolcrale sostenuta da 10 colonne è la tomba di Rolandino de' Passeggeri (Bologna, 1215 circa – Bologna, 1300). Rolandino fu maestro di arte notarile nello Studio bolognese e uno dei più celebri giuristi medievali, la massima autorità nella scienza e tecnica del documento notarile, di cui rinnovò i formulari con rigore scientifico. Fu anche a capo della fazione popolare bolognese e, con l'ascesa di quella, ebbe un discreto controllo della politica comunale in momenti tumultuosi. Vedi nota al disegno n. 73.

157 - *Maniglia*

Via del Pratello 57

158 - *Flagellazione*

Basilica di Santa Maria dei Servi

A sinistra della Cappella dell'Annunciazione (settima cappella della navata di sinistra) si trova questa piccola statua ottocentesca in cotto, di autore ignoto.

159 - *Vicolo Gangaiolo*

Come dovunque, si nota anche qui il disegno sempre diverso di ogni tratto di portico, per forma e dimensione degli archi, altezza ed estensione delle strutture orizzontali, cadenza e proporzione dei colonnati o delle pilastrature. Ma l'insieme, pur così articolato, viene percepito come compiutamente unitario.

160 - *Edicola devozionale*

Via Albiroli 12

161 - *Paraspigolo*

Palazzo Pepoli Vecchio, Via Castiglione 6/2

Vedi nota al disegno n. 131.

162 - *Angelo reggitorcia*

Michelangelo, basilica di San Domenico

Niccolò dell'Arca, così chiamato per aver eseguito la decorazione della cimasa dell'Arca di San Domenico, morì nel marzo 1494, e in quell'anno venne chiamato a Bologna, incaricato di scolpire alcune statue per l'Arca rimasta incompiuta, il diciannovenne Michelangelo Buonarroti. Egli terminò la statua di San Petronio, già avviata nella parte posteriore da Niccolò, eseguì quella di San Procolo, e scolpì questo magnifico angelo reggitorcia.

163 - *Vaso attico a fondo bianco*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Lekythos attica di argilla a fondo bianco, databile attorno al 475-450 a.C., decorata con ramo d'edera fiorito fra due zone a reticolato. La *lekythos* è un vaso dal corpo allungato, stretto collo e ampio orlo svasato. Era utilizzato come contenitore di olio profumato e unguenti e impiegato dagli atleti, nelle cerimonie funebri e come segnacolo sepolcrale. La principale funzione del vaso, conservazione e aspersione di olio, ha determinato la forma, dotata di collo stretto che limita la fuoriuscita del contenuto e orlo adatto ad impedirne lo spreco. Vedi nota al disegno n. 78.

164 - *Cancello*

Palazzo Canuti Bevilacqua

Vedi nota al disegno n. 21.

165 - *Cerchiatura di rinforzo*

Stilata lignea, Via Marsala 17

Vedi nota al disegno n. 67.

166 - *Prochous attica a vernice nera*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Prochous (brocca a becco) di argilla a vernice nera, con decorazione incisa e impressa, di provenienza ignota. Vedi nota al disegno n. 78.

167 - *Gregorio XIII*

Palazzo D'Accursio, Piazza Maggiore

La statua di bronzo rappresenta Ugo Boncompagni (Bologna, 1502 - Roma,

1585) che dal 1572 fu papa col nome di Gregorio XIII. A lui si deve la riforma del calendario, nel 1582. La statua venne modellata da Alessandro Minganti e fusa da Achille Censori. Si trova sulla facciata del palazzo del Comune di Bologna, sul solenne portale che fu costruito in due tempi: la parte inferiore nel 1555, su progetto di Galeazzo Alessi, quella superiore nel 1580, architetto Domenico Tibaldi.

168 - *Paraspigolo*
Piazzetta dei Carabinieri

169 - *Cristo e i Santi Vitale e Agricola*
Basilica di Santo Stefano, chiesa dei Santi Vitale e Agricola
Bassorilievo in pietra di selenite raffigurante Cristo tra i Santi Vitale e Agricola, copia che fu sostituita in occasione dei lavori di restauro del Gozzadini nel 1874, mentre dell'originale si perse ogni traccia. Vedi nota ai disegni n. 17 e n. 292.

170 - *Cancellata*
Portico di Santa Maria dei Servi, Strada Maggiore 171.

171 - *Velocipede per bambino*
Museo del Patrimonio Industriale, Via della Beverara 123
Triciclo costruito da Pietro Giordani nel 1895.

172 - *Busto di Madonna da vestire*
Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44
Acquisizione 1994, datazione sec. XVI, Italia meridionale (?). Vedi anche nota al disegno n. 211.

173 - *Portastecchini*
Collezione privata
Curioso portastecchini in argento. Il volatile, che ha la punta del becco biforcuto, inclinato nel recipiente, mediante un richiamo a molla ritorna in posizione con uno stecchino.

174 - *Maniglia*
Via Castiglione 4

175 - *Santuario della Madonna di San Luca*
Via di San Luca 36
Tradizionale oggetto di culto religioso legato alla devozione dell'immagine della Beata Vergine di S. Luca, nonché confortante approdo visivo per i bolognesi che rientrano in città, il Santuario posto sul Colle della Guardia rappresenta uno dei simboli di Bologna. Il santuario è raggiungibile da Porta Saragozza at-

traverso una lunga e caratteristica via porticata, che scavalca Via Saragozza con il monumentale Arco del Meloncello (1732) per poi salire ripidamente fino al santuario. Lo stile dominante è il barocco, testimoniato da forme e volumi dinamici e curvilinei alternati in continue sporgenze e rientranze. Il corpo dell'edificio è costituito, in massima parte, dal grandissimo tiburio ellittico, spoglio e compatto, sormontato al centro da una grande cupola con lanterna.

176 - *Formella con l'Agnus Dei*
Depositi del Museo Civico Medievale, Via Manzoni 4.
Maestro Campionese (?). Deposito dal Complesso Conventuale di Santa Cristina, 1997.

177 - *Insegna della Società dei Beccai*
Via Caprarie 3
La scritta informa che l'insegna della Società dei Beccai (gli odierni macellai) fu posta nel 1490 e, tolta nel 1850, ivi fu rimessa nel 1907. A Bologna, nella seconda metà del '300, tra le Arti si era accentuato il ruolo delle società legate al commercio, tanto che dalle 26 compagnie allora presenti, un gruppo di 12 Arti specificatamente mercantili, tra le quali quella dei beccai, costituì l'*Universitas Mercatorum*, la Mercanzia.

178 - *Cherubino*
Palazzo Bolognini, Piazza Santo Stefano
Vedi nota al disegno n. 129.

179 - *Cornice in arenaria. particolare*
Via Castiglione 20
Cornice del portone d'ingresso realizzata in formelle di arenaria a semplici motivi floreali posti diametralmente all'interno di una cavità quadrilobata.

180 - *Indicazione di Rifugio*
Via San Vitale 23
Una delle numerose testimonianze dell'ultima guerra che, conservate e messe in evidenza, ancora ci ricordano quei tempi drammatici.

181 - *Canale delle Moline*
Da Via Piella
Fin dal Medioevo attraversava Bologna una fitta rete di corsi d'acqua. Corsi naturali come il torrente Aposa, o artificiali come i tanti canali derivati dal fiume Reno o dal torrente Savena, irrigavano campi e orti e, soprattutto, servivano ai vari opifici della città, muovendo i mulini da grano e i mulini e i telai da seta. Colmavano inoltre il fossato che circondava la seconda cerchia delle mura e permettevano la navigazione fra Bologna e il Po. Dopo la copertura ini-

ziata nei secoli passati e culminata negli anni 1956-58, di quei canali oggi restano scoperti solo pochissimi tratti. Questo è uno dei più noti, il canale delle Moline, visto da Via Piella. Vedi anche nota al disegno n. 9.

182 - *Campanello del custode*
Teatro Duse, Via Castellata 7

Il Teatro Duse è uno dei più antichi teatri di Bologna ed è, per tradizione, dedicato alla prosa. Il teatro era attivo già dalla metà del XVII secolo ed era utilizzato per le recite scolastiche di un collegio gesuita. Nel 1822 l'ingegnere Antonio Brunetti rilevò la sala, che dal nuovo proprietario prese poi il nome di Teatro Brunetti. Nel 1898 il teatro cambiò di nuovo proprietario e nome. Fu infatti chiamato Teatro Duse, in onore di Eleonora Duse, la più grande attrice italiana dell'epoca, apprezzata al punto da avere un teatro intitolato a suo nome mentre era ancora in vita e, a quarant'anni, in piena attività.

183 - *Tortellino*

La più tipica e nota pasta bolognese, all'uovo e ripiena. Il 7 dicembre 1974 la Confraternita del Tortellino e l'Accademia Italiana della Cucina depositarono la ricetta del tortellino, che prescrive, dentro a una sfoglia di farina e uova di 6/10 di mm, un ripieno di lombo di maiale, prosciutto crudo, mortadella di Bologna, Parmigiano-Reggiano, uova e noce moscata. I tortellini, secondo la tradizione bolognese, vanno cotti e consumati rigorosamente in un buon brodo di carne di cappone o di gallina.

184 - *Telaio da seta ad uso domestico*

Museo del Patrimonio Industriale, Via della Beverara 123

Ricostruzione di un telaio da seta di dimensioni ridotte, ad uso domestico per la tessitura, in particolare, del velo bolognese, il più illustre prodotto dell'industria serica di Bologna.

185 - *Cremino Fiat, Majani*

Il cremino è un cioccolatino composto da tre strati di cioccolato, quelli esterni di cioccolato gianduja e quello interno di pasta di cioccolato al caffè, al limone o alla nocciola, a formare un cubo avvolto in una pellicola di alluminio con una fascetta di carta che riporta il marchio. Al cremino è legata anche la FIAT che nel 1911 indisse un concorso fra i cioccolatieri d'Italia per creare un nuovo cioccolatino in occasione del lancio del nuovo modello Tipo 4. Il concorso fu vinto dalla Majani di Bologna, prima azienda del cioccolato nata in Italia (nel 1796), che realizzò un cremino con quattro strati invece di tre, quelli scuri composti da cioccolato gianduja e quelli chiari da cioccolato con pasta di mandorle.

186 - *Acquasantiera*

Cattedrale di San Pietro

Due leoni in marmo rosso veronese fungono da porta-acquasantiera nella Cattedrale di San Pietro. Le sculture, il cui autore è il maestro Ventura, sono datate 1220. I due leoni custodivano l'entrata della precedente cattedrale romanica, costruita nel 1184 dopo che un grande incendio, nel 1141, aveva distrutto la chiesa preesistente, costruita nel 910.

187 - *Porta Castiglione*

Piazza di Porta Castiglione

La Porta è una delle 12 appartenenti alla terza e ultima cerchia delle mura della seconda metà del XIII secolo. Riedificata agli inizi del XV secolo, fu portata alle forme attuali nei primi anni del Novecento, a seguito delle demolizioni delle mura. Potrebbe essere denominata la "Porta dei canali" perché accanto ad essa entrava in città il canale di Savena che con le sue diramazioni forniva l'energia idraulica e la relativa forza motrice a decine e decine di opifici in cui sia lavoravano la lana e la seta.

188 - *Statua egizia acefala*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Statua in calcare dipinto di Hapuseneb, funzionario importante alla corte della regina Hatshepsut (1479-1458 a.C.), ricoprendo il ruolo di visir e di primo profeta di Amon. Di lui sono noti molti monumenti fra cui un cenotafio a Gebel el Silsila e la tomba a Tebe, da cui proviene probabilmente anche questa statua. Nelle iscrizioni appaiono numerose erasioni che, come la mancanza della testa della statua, potrebbero essere attribuibili alla *damnatio memoriae* che colpì la regina Hatshepsut e alcuni suoi funzionari durante i regni dei suoi successori.

189 - *Pomolo*

Via Rialto 13/2

190 - *Porta, particolare*

Conservatorio di Musica G. B. Martini, Piazza Rossini 2

Il Conservatorio Giovanni Battista Martini, il Liceo Musicale di Bologna, che raccolse l'eredità dell'Accademia Filarmonica di Bologna, fu fondato nel 1804, ed è considerata la prima scuola musicale pubblica in Italia. Fra i suoi studenti di rilievo, fra gli altri, annovera Ferruccio Busoni e Gioachino Rossini, che fu anche nominato "consulente perpetuo onorario".

191 - *Pomolo*

Piazza Calderini 2

192 - *Fregio in cotto*

Via Caprarie 7

193 - *Porta Saragozza*

Eretta nel XIII e dotata nel 1334 di un avancorpo e di un ponte levatoio che valicava il fossato, ha oggi l'aspetto che le fu conferito dal radicale restauro nel 1859, che fece sostituire il cassero medievale con quello attuale raccordandolo con due portici merlati ai due torrioni cilindrici laterali. Vedi anche nota al disegno n. 187.

194 - *Fregio in cotto*

Via Caprarie 7

195 - *Corte interna*

Via Barberia 22

Angolo della corte interna con sfera di arenaria al centro e sul fondo un'edicola di servizio.

196 - *Finestra*

Via San felice 43

Finestra tripartita con motivi liberty nei fregi a bassorilievo del cornicione e nel disegno del parapetto di ferro verniciato.

197 - *Lampione*

Palazzo Re Enzo

Un imponente elemento decorativo, alto circa tre metri e mezzo, campeggia all'angolo della facciata nord-ovest di Palazzo Re Enzo in Piazza del Nettuno. Creato nel 1920, è uno degli oggetti di arredo urbano più caratteristici della città per l'originalità del disegno e la qualità dell'esecuzione.

198 - *Pompieri*

Cortile di Palazzo d'Accursio

199 - *Antica vetrina a ribalta*

Via Santo Stefano 4

Alla base della Torre Alberici, del XII secolo, si trova il negozio più antico della città, aperto nel 1273. Degni di nota sono gli sportelli laterali che si abbassano sui muriccioli a banco e quello superiore che si solleva con catena.

200 - *Meridiana di Cassini*

Basilica di San Petronio

Sul pavimento della chiesa si può ammirare la linea meridiana tracciata nel 1655 su progetto dell'astronomo Giovanni Domenico Cassini. Le sue misure ne fanno la più grande meridiana al mondo in cui l'ora è segnata non da una linea d'ombra ma da un cono di luce che disegna sull'impiantito l'immagine del sole. Lunghezza m. 67,72, foro di luce a m. 27 dal suolo.

201 / 206 - *Insegne commerciali ottocentesche*

201 - *Oreficeria del Moro*; 202 - *Oreficeria dell'Aquila*; 203 - *Oreficeria della Luna*; 204 - *Abbigliamento "Alla mano dorata"*; 205 - *Osteria "Alla volpe"*; 206 - *Osteria Collezione di Genus Bononiae*

Le collezioni d'arte di *Genus Bononiae*, in larga parte derivate dalle raccolte della Cassa di Risparmio di Bologna riguardanti la storia della città, comprendono un patrimonio che va dall'arte contemporanea all'arte antica, dai dipinti alle stampe, dai burattini alle ceramiche, dalle miniature alle insegne di bottega. Queste insegne per tutto l'Ottocento e parte del Novecento hanno costellato le vie di Bologna, finendo col tempo per identificare non solo la bottega ma anche il luogo in cui si trovavano, diventando punti di riferimento imprescindibili soprattutto per chi non era in grado di leggere. Questo spiega la permanenza della stessa insegna anche in caso di cessione o di modifica dell'attività.

207 - *Pilastrino - vertebra*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Amuleto egizio in forma di pilastrino *djed*, che rappresenta una vertebra o la spina dorsale del dio Osiride con funzione prevalentemente funeraria. Di questo amuleto va segnalata la raffinata tecnica di esecuzione in una *faïence* a impasto fine di colore verde tenue, che lo rende un esemplare di pregio.

208 - *Via degli Angeli*

La soluzione elementare per la realizzazione del portico è quella ad architravi e soffitto piano, adottata nelle abitazioni più modeste. Ma, pur nella discontinuità delle diverse altezze e nella semplicità delle sue forme, anche la sequenza di questo portico riesce a dare un'impressione di unitarietà e, forse in virtù del nome stesso della via... a indurre anche un intimo senso di protezione.

209 - *Pigna decorativa*

Giardino Strada Maggiore 58

Elemento ornamentale frequente nei giardini, realizzato generalmente in cemento, più raramente in cotto.

210 - *Leone con stemma di Bologna*

Rocchetta della Torre Asinelli

Ai quattro angoli della rocchetta alla base della torre, campeggiano leoni rampanti che mostrano lo stemma di Bologna. Vedi anche nota al disegno n. 93.

211 - *Carrozza*

Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44

Nel Museo Civico d'arte industriale Davia Bargellini sono raccolti mobili provenienti da case patrizie o borghesi, utensili, arredi sacri, ceramiche, dipinti (tra cui opere di Vitale da Bologna, Simone dei Crocefissi, Innocenzo da

Imola) e sculture della scuola di Jacopo della Quercia. Vera e propria “casa-museo”, il museo Davia Bargellini fu realizzato a partire dal 1924 con criteri espositivi che riprendono le modalità di arredo tipiche di un appartamento nobiliare settecentesco. La grande carrozza di gala ivi esposta, dorata e dipinta, è del tardo Settecento.

212 - *San Petronio, particolare*

Jacopo della Quercia, basilica di San Petronio

Nell'ultimo decennio della sua esistenza, Jacopo della Quercia (Siena 1374 - 1438) attese prevalentemente alla decorazione della “porta magna” di S. Petronio, commessagli nel 1425. I pilastri laterali recano rilievi con Storie della Genesi, l'architrave è istoriato con gli episodi dell'Infanzia di Cristo mentre nella sovrastante lunetta stanno tre statue della Madonna seduta col Bambino, di San Petronio e di Sant'Ambrogio, quest'ultima rifinita ai primi del Cinquecento, essendo l'impresa rimasta incompiuta a causa della morte dell'artista.

213 - *Tarsia*

Basilica di San Petronio, Coro

Agostino di Giacomo de Marchi da Crema è l'esponente più importante di una famiglia di intagliatori attivi a Bologna nella seconda metà del secolo XV e nella prima del successivo. Sue sono le tarsie per i pannelli del coro della Cappella Maggiore di San Petronio, datate 1474.

214 - *La Specola*

Museo di Astronomia dell'Università, Via Zamboni 33

Il Museo si trova in alcune stanze della Specola, la settecentesca torre di Palazzo Poggi, dalla quale venivano effettuate osservazioni astronomiche tra il XVIII e il XIX secolo. Si tratta della Sala della Meridiana, la Sala dei Globi e la Sala della Torretta, nelle quali sono stati collocati gli strumenti astronomici di cui si servirono gli studiosi bolognesi.

215 - *Casella medico - cliente*

Farmacia San Paolo, Via Collegio di Spagna 1

Una delle piccole “caselle” in legno intagliato e decorato che servivano a contenere la corrispondenza tra medici e pazienti.

216 - *Fuseruola villanoviana*

Ritrovamenti di Via Sante Vincenzi

La chiara traccia di una presenza antropica databile alla prima Età del Ferro (IX-VIII sec. a. C.) in quest'area è testimoniata dai rinvenimenti che hanno restituito numerosi manufatti di uso domestico, tra i quali le fuseruole che venivano inserite sull'asta del fuso per stabilizzarne il movimento rotatorio durante la filatura.

217 - *Allegoria*

Palazzo Ronzani, Piazza Re Enzo

Il “Palazzo Modernissimo” è arricchito da queste allegorie in ceramica dorata eseguite da Arturo Colombarini che rappresentano coppie di figure alate reggenti l'una il caduceo, a simboleggiare la scienza tradizionale, l'altra la valvola di Watt, a simboleggiare la modernità. Vedi nota al disegno n. 128.

218 - *Aemilia Ars*

Via Farini 3/g, ora chiuso

L'*aemilia ars* è un merletto ad ago che ebbe vasta risonanza all'inizio del secolo scorso. La perfezione della tecnica dovuta ad un rigoroso controllo dell'insegnamento e dell'esecuzione da parte della Contessa Cavazza, l'animatrice della Cooperativa Aemilia Ars Ricami e Merletti, non solo procurò lavoro a diverse generazioni di merlettaie bolognesi ma produsse lavori di altissimo livello qualitativo che divennero famosi nel mondo. A ciò contribuirono soprattutto gli splendidi disegni creati appositamente dal Rubbiani, dal Fiorini e dal Casanova, che si erano prefissi lo scopo di realizzare prodotti di alto artigianato che potessero con la loro bellezza contrastare l'appiattimento del gusto causato dall'industrializzazione.

219 - *Misure ufficiali del Comune*

Piazza del Nettuno

Nella striscia di marmo bianco incastonata nella muratura di Palazzo d'Accursio, in Piazza del Nettuno, sono incise le antiche misure lineari ufficiali del Comune di Bologna. In particolare:

Onza (oncia) = 5,3337 cm

Brâz (braccio) = 12 once = 64,0039 cm

Brâz dâppi (doppio braccio) = 2 braccia = 1,280078 m.

220 - *Capitello*

Via Santo Stefano 9

Vedi nota al disegno n.129.

221 - *Motivo decorativo in marmo*

Cassa di Risparmio, Via Farini 22

Costruito tra il 1868 e il 1876, il Palazzo della Cassa di Risparmio è una delle prime opere dell'architetto Giuseppe Mengoni. Il progetto appare perfettamente improntato ai nuovi moduli dell'eclittismo che fa dell'abbinamento fra materiali tradizionali, come la grande varietà di marmi di rivestimento e decorativi, ed elementi moderni come ferro e vetro, una dei suoi principali caratteri stilistici. Allo sfavillante marmo bianco dell'esterno risponde all'interno lo scalone d'onore, scenografico accesso al piano nobile, che colpisce per l'ampio respiro volumetrico e il forte slancio ascensionale.

222 - *Edicola devozionale*
Via Santa Margherita 12

223 - *Via Castiglione 4*
Elegante palazzo quattrocentesco che precede la lunga sequenza del Palazzo Pepoli Vecchio. Vedi anche note ai disegni n. 16 e n. 131.

224 - *Bologna sotterranea*
Torrente Aposa
Vedi nota al disegno n. 18.

225 - *Cristo che incorona la Vergine*
Particolare di Polittico ligneo, basilica di San Petronio
Il grandioso Polittico ligneo della Cappella Bolognini è un raro esempio di commistione tra pittura e scultura. Entro una complessa carpenteria di gusto gotico fiorito, sul modello dell'altare marmoreo di Jacobello e Pier Paolo Dalle Masegne in S. Francesco, presenta più ordini di figure scolpite e policrome, realizzate da uno scultore prossimo al cosiddetto Maestro di San Petronio. Jacopo di Paolo (1345 ca. – 1430 ca.) dipinse i Santi nei pilastri laterali e le Storie dei magi nella predella. Vedi anche nota al disegno n. 106.

226 - *Insegna di ristorante*
Piazza della Mercanzia 3

227 - *Cofanetto in ebano e avorio*
Basilica di San Petronio
Bottega degli Embriachi, prima metà del secolo XV: cofanetto in ebano con pannelli d'avorio intagliato.

228 - *Colomba portaprofumi in vetro*
Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 3
Oltre alle forme tradizionali realizzate in svariate colorazioni, i balsamari possono assumere forme particolari, come ad esempio le colombine. Si tratta di eleganti recipienti destinati a contenere profumi o polveri cosmetiche, realizzati in vetro soffiato trasparente e sottile, dai vivaci colori. Una volta riempite, le colombe venivano sigillate a fiamma; per utilizzare il contenuto occorreva pertanto spezzare la punta della coda o il becco, come nelle moderne fiale, il che escludeva la possibilità di riutilizzarle. Provenienza: Collezione Palagi. Datazione: I secolo d.C.

229 - *Ingresso del Canale di Reno alla Grada*
Via della Grada
Vedi nota al disegno n. 18.

230 - *Saliera in maiolica*
Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44
La saliera appartiene alla Donazione Verzaglia - Rusconi di terraglie e porcelane dei sec. XVIII - XIX. Vedi anche nota al disegno n. 221.

231 - *Gli "Spellati"*
Teatro Anatomico dell'Archiginnasio, Piazza Galvani 1
All'interno del palazzo dell'Archiginnasio, che fu sede dello Studio Bolognese dal 1563 al 1803, si trova il Teatro Anatomico, dove si tenevano le lezioni di anatomia. Costruito tutto in legno su progetto di Antonio Levanti (1638-49), fu distrutto dai bombardamenti nel 1944 e in seguito ricomposto. Il baldacchino della cattedra è sostenuto dai due "Spellati" in legno di tiglio (1734), firmati da Ercole Lelli ma eseguiti su suo disegno da Silvestro Giannotti. Vedi anche nota al disegno n. 250.

232 - *Stemma*
Piazza Santo Stefano 20
In alto, sull'angolo di Palazzo Isolani si trova questo stemma che guarda la Piazza e Via Gerusalemme.

233 - *Fenicotteri impagliati*
Museo Rosati. Collegio San Luigi, Via D'Azeglio 55
Il museo Rosati ha sede presso il Collegio San Luigi e nacque all'inizio del secolo scorso per iniziativa del Barnabita Padre Pietro Rosati (1834-1915), celebre latinista ma anche appassionato cultore di ornitologia, mineralogia e botanica. La raccolta dedicata all'avifauna, per il numero dei reperti, risultava a quel tempo una delle maggiori in Italia. Attualmente sono presenti più di novecento uccelli e circa centottanta tra pesci, anfibi, rettili e mammiferi. Cospicue sono inoltre la collezione mineralogica e quella malacologica (molluschi), con oltre mille pezzi ciascuna, mentre il numero dei fossili e dei reperti archeologici sfiora il centinaio.

234 - *Maniglia*
Palazzo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44

235 - *Basilica di San Francesco*
Piazza San Francesco
La chiesa, primo esempio in Italia di stile gotico di derivazione francese, venne innalzata fra il 1236 e il 1254 per iniziativa della comunità Francescana insediata in città fin dal 1218 con Bernardo di Quintavalle, uno dei primi discepoli di San Francesco, anch'egli presente a Bologna qualche anno più tardi. Notevoli l'alta facciata di forme romano-gotiche e la parte absidale col superbo slancio dei due campanili (il maggiore di ariosa architettura gotica del

primo '400 e l'altro del 1260) e degli archi rampanti delle cappelle radiali ai cui piedi si ergono i mausolei duecenteschi dei celebri glossatori Accursio, Odofredo e Rolandino de' Romanzi. All'interno spicca la grande pala marmorea dell'altare maggiore scolpita tra il 1388 e il 1393 dai veneziani Jacobello e Pier Paolo Dalle Masegne.

236 - *Presepio, pastori*

Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44

Una delle numerose statuette da presepe in terracotta, Bologna sec. XVIII - XIX. Vedi anche nota al disegno n. 230.

237 - *Pensilina in legno e ferro*

Via Cà Selvatica 4

La piccola pensilina si trova all'interno del giardino del Palazzo storico di proprietà dei Conti Masetti Zannini in Via Cà Selvatica. Nel secondo dopoguerra l'antico orto fu trasformato in un grande «giardino ornitologico», con laghetto e fitte piante per consentire agli uccelli la nidificazione.

238 - *Statua di San Giacomo*

Basilica di San Giacomo Maggiore

Costruita fra il 1267 e il 1315 dai frati Eremitani di S. Agostino, la chiesa fu ristrutturata alla fine del '400. Notevole per eleganza il portico rinascimentale (1477-81) che affianca la chiesa, sul quale si aprono arche sepolcrali gotiche con resti di pitture. Da esso si accede alla cappella di S. Cecilia, ricca di affreschi eseguiti nel 1504-06 dai migliori maestri della scuola bolognese. Sulla cuspe della facciata, il santo riparato da un'originale cappellina.

239 - *Fregio in arenaria*

Palazzo Isolani, Piazza Santo Stefano

240 - *Gruppo con dama in portantina*

Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44

Vedi nota al disegno n. 230.

241 - *Cortile di Palazzo Re Enzo*

Piazza del Nettuno

Vedi nota al disegno n. 105.

242 - *Maniglia*

Via D'Azeglio 33

243 - *Orologio*

Via Castiglione 9

Nei primi anni del secolo scorso fu presentato il progetto per un orologio a doppia mostra, «La Reale Grandine», da porsi sullo spigolo in angolo tra via Castiglione e piazza del Francia, che fu montato nella primavera del 1908. Un arredo di pubblica utilità e di buon disegno che possiamo ammirare ancora oggi.

244 - *Fontana*

Il Pincio della Montagnola, Via Indipendenza

La scenografica scalinata di accesso al Parco della Montagnola, il primo vero giardino pubblico di Bologna, fu progettata da Tito Azzolini e Attilio Muggia. Iniziata nel 1893, i lavori proseguirono per tre anni senza interruzione. L'opera è composta di tre parti: le scalee, il portico su via Indipendenza e il porticato lungo le mura. Il corpo centrale è formato da due fronti sovrapposti e, a coronamento, una terrazza panoramica accessibile da scalee laterali. Al centro del fronte principale si trova la fontana raffigurante una ninfa assalita da una piovra. La scalinata del Pincio è corredata di 72 candelabri metallici a sei o quattro lampioni. Vedi anche nota al disegno n. 277.

245 - *Cofanetto di Perpaut*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Questo elemento d'arredo egizio in legno stuccato e dipinto risale al Regno Di Amenhotep Iii (1390-1353 a.C.) e faceva parte della suppellettile funeraria del "cantante di Amon-Ra" Perpaut e, assieme a molti altri oggetti a nome dello stesso proprietario, si suppone provenga da una tomba non ancora rintracciata nella necropoli tebana. La funzionalità d'uso del contenitore era quella di preservare in eterno i tessuti pregiati di Perpaut.

246 - *Pilone angolare della facciata*

Basilica di San Petronio

Il disegno rappresenta il pilone della facciata sull'angolo orientale della basilica. I marmi di rivestimento sono pietra d'Istria e marmo rosso di Verona. Vedi anche nota al disegno n. 34.

247 - *Chiesa del Santo Sepolcro*

Basilica di Santo Stefano, Piazza Santo Stefano

La tradizione indica San Petronio come ideatore della basilica che avrebbe dovuto imitare il Santo Sepolcro di Gerusalemme, edificata sopra un preesistente tempio dedicato a Iside. Tra i vari corpi che la compongono, la chiesa del Santo Sepolcro, che risale al V secolo, è la più antica. Qui, in una cella sormontata da un altare con pulpito, era situata la tomba di San Petronio, vescovo di Bologna dal 431 al 450 e protettore della città. Vedi anche nota al disegno n. 17.

248 - *Pilastro di arenaria, particolare*

Palazzo del Podestà, Piazza Maggiore

249 - *Cratere attico*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2
Vaso in argilla a figure rosse, databile tra il 460 e il 440 a.C. e proveniente da Vulci, in Toscana. Le figure rappresentano Teseo (al centro) che si congela dalla madre Etra e un efebo.

250 - *Soffitto a volte con stemmi*

Palazzo dell'Archiginnasio, Piazza Galvani 1
La realizzazione dell'Archiginnasio fu commissionata da Papa Pio IV ad Antonio Morandi (detto il Terribilia), il quale terminò il lavoro di costruzione tra il 1562 ed il 1563. Obiettivo del progetto era la realizzazione di un luogo unitario dove svolgere gli insegnamenti universitari relativi alle varie discipline, prima di allora dispersi tra sedi e luoghi diversi. L'Archiginnasio rimase sede dello *Studium* bolognese dall'anno della propria inaugurazione fino al 1803 e oggi è sede della maggiore Biblioteca dell'Emilia-Romagna. Le pareti delle sale, le volte degli scaloni e dei loggiati sono fittamente decorate da iscrizioni e monumenti celebrativi dei maestri dello Studio e da circa 7.000 stemmi in onore dei professori e con nomi di studenti. Vedi anche nota al disegno n. 231.

251 - *Fontana delle tre tartarughe*

Giardini della Montagnola
Alla confluenza di due viali si raggiunge l'Esedra Arborea, un angolo di villa molto scenografico costituito da una siepe di lauro disposta a semicerchio in cui sono ricavate nicchie verdi che ospitano statue raffiguranti i dodici mesi dell'anno. Di fronte all'Esedra si trova la Fontana delle Tre Tartarughe. Vedi anche nota al disegno n. 244.

252 - *Particolare della facciata*

Basilica di San Francesco
Vedi nota al disegno n. 335.

253 - *Via de' Foscherari*

Tra il 1926 e il 1928, su progetto di Giulio Ulisse Arata, fu ristrutturata un'ampia porzione del nucleo posto tra via Marchesana e via De' Toschi. Il rifacimento consistette sostanzialmente in una ricostruzione in stile neomedievale, come appare nei fronti di questi edifici dagli sporti a baccatelli in muratura e, sul fondo, a mensole e saettoni lignei.

254 - *Libreria*

Lastra tombale di Pietro Canonici, particolare
Museo Civico Medievale, Via Manzoni 4
Vincenzo Onofri operò a Bologna fra il 1493 e il 1524. Seguace di Niccolò dall'Arca, subì poi l'influenza dell'arte toscana. In S. Petronio si conserva il

Compianto di Cristo, in terracotta dipinta, ispirato al gruppo analogo di Niccolò dall'Arca in S. Maria della Vita. Suo è anche il Sepolcro di Pietro Canonici, proveniente dalla chiesa di San Martino e oggi esposto nel Museo Civico Medievale, di cui nel disegno è raffigurato il particolare della libreria.

255 - *Elisa Baciocchi*

Collezioni d'Arte Carisbo
Lorenzo Bartolini (1777 - 1850) è l'autore del Ritratto di Elisa Bonaparte Baciocchi conservato presso le Collezioni d'Arte e di Storia della Cassa di Risparmio in Bologna. Il ritratto venne poi replicato in più copie dallo scultore.

256 - *Cortile*

Via Solferino 11
Siamo all'interno di quello che abbiamo chiamato "il lotto gotico", dove agli orti si sono sostituiti i giardini domestici. Frequenti le palme, le cui fortune si accompagnarono a quelle dell'italica avventura africana. Vedi anche nota al disegno n. 143.

257 - *Termometro bimetallico*

Museo Liceo L. Galvani, Via Castiglione 38
Il "Museo permanente della strumentazione storica e atelier didattico" documenta la pratica didattica del Regio Liceo dal 1882 alla metà del Novecento. Nelle teche sono raccolti animali impagliati, minerali, conchiglie ed insetti oltre che strumenti per la didattica della fisica risalenti alla fine dell'Ottocento e al primo Novecento. Il disegno rappresenta il termometro bimetallico, che si basa sul principio della differente dilatazione dei metalli con il calore. Saldando insieme due lamelle metalliche, per piccole variazioni di temperatura esse tendono a flettersi e ad inarcarsi. Anche molti termostati si basano su questo principio. Vedi anche nota al disegno n. 264.

258 - *Navata laterale*

Basilica di San Petronio
Su una delle vele delle volte a crociera nervata s'intravede il foro incorniciato da cui penetra il raggio di sole che, sul pavimento, segna l'ora nella meridiana di Cassini. Vedi anche note ai disegni n. 34 e n. 200.

259 - *Interno Casa Colonna*

Via San Petronio Vecchio 45
Nella corte-giardino seicentesca di Casa Colonna, la piccola corte, chiusa sul giardino da un muro tramezzato, introduce al giardino attraverso un arco con cancello. All'interno, in rapida successione prospettica, troviamo una piccola nicchia a forma di tempietto che contiene a sua volta una quadratura dipinta di un verde immaginario incorniciato da quinte architettoniche virtuali.

260 - *Giardino*
Via San Vitale 55

Un residuo di antico orto costituisce la corte di servizio al palazzo seicentesco.

261 - *Acquamanile*

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 4

Celebre opera in bronzo del terzo quarto del XIII secolo, conservata presso il museo e “simbolo” dei Musei Civici d’Arte Antica. L’opera, appartenuta al pittore Pelagio Palagi, raffigura un cavaliere armato su di un cavallo e si riferisce a un particolare tipo di oggetti, prodotti in Europa a partire dal XII secolo con la funzione di versatoi, che venivano utilizzati non solo in ambito profano, ma anche nella liturgia della messa.

262 - *Giardino con fondale dipinto*

Palazzo Sanguinetti, Strada Maggiore 34

Il lungo cannocchiale porticato di accesso è chiuso da un ridotto spazio verde con fondale nella seconda corte. Si tratta di un raro esempio di quadratura dipinta murale dei primi del secolo XIX, che allude ad architetture fantastiche per il loisir, in un immaginario parco urbano, con effetto altamente scenografico.

263 - *Portico affrescato*

Piazza Cavour

L’opera è del pittore Gaetano Lodi (Crevalcore 1830 - Bologna 1886). Sue sono anche le decorazioni del teatro di Persiceto, dello scalone del Palazzo Reale e del portico del Palazzo di Città a Torino, della Banca Nazionale di Firenze, delle ville reali dei Savoia a Poggio a Caiano e a San Michele in Bosco. Nel 1867 decorò a Parigi il foyer dell’Opéra e nello stesso anno fu nominato “pittore ornataista onorario della Real Casa” mentre, nel 1873, fu in Egitto per il palazzo del Kedivé. Fu anche valente decoratore di ceramiche e realizzò, tra l’altro, il servizio da tavola della Regina Margherita.

264 - *Sfera armillare*

Museo Liceo L. Galvani, Via Castiglione 38

La sfera armillare, nota anche come astrolabio sferico, è un modello della sfera celeste e fu inventato da Eratostene nel 255 a.C. Il suo nome deriva dal latino *armilla* (cerchio, braccialetto) poiché presenta uno scheletro composto da cerchi metallici graduati che collegano i poli e rappresentano l’equatore, l’eclittica, i meridiani e i paralleli. Vedi anche nota al disegno n. 257.

265 - *Finestrone a monofora, particolare*

Basilica di San Petronio

Il marmo della pietra d’Istria appare come cesellato sul fondo vetrato di questo finestrone a monofora sul lato orientale. Vedi anche nota al disegno n. 34.

266 - *Tomba Simoli*

Cimitero della Certosa

La grande figura marmorea del fabbro Gaetano Simoli ha sempre attratto l’attenzione dei visitatori della Certosa per il forte realismo e l’eccentricità della rappresentazione. L’opera, datata 1892, è dello scultore Tullio Golfarelli.

267 - *Finestra con inferrata*

Palazzo Aldrovandi, Via Galliera 8

Il palazzo, voluto dal Cardinale Pompeo Aldrovandi, fu iniziato nel 1725 da Francesco Maria Angelini e fu terminato nel 1752 da Alfonso Torreggiani, che realizzò anche la facciata tardobarocca con aperture dal fantasioso ornato.

268 - *Maniglia*

Via Indipendenza 39

269 - *Palazzo Grassi*

Via Marsala 12

Di impianto duecentesco, insieme a poche altre dimore il Palazzo Grassi costituisce una delle testimonianze superstiti dell’assetto urbano medievale. Il portico è sostenuto da travi lignee dalla caratteristica forma ‘a stampella’ mentre il portale principale presenta una ghiera a sesto acuto e le finestre a monofora sono decorate in terracotta. Il palazzo, restaurato tra 1910 e 1913, è oggi sede del Circolo Ufficiali. Vedi anche nota al disegno n. 67.

270 - *Maniglia*

Via Montegrappa 3

271 - *Portone*

Palazzo Bocchi, Via Goito 16

Vedi nota al disegno n. 121

272 - *Scala cordonata*

Palazzo d’Accursio

La scala “cordonata” attribuita a Donato Bramante conduce al primo piano del palazzo con gradini profondi mezzo metro, che consentivano di salire a cavallo e rendevano agevole il passaggio di portantine e cortei. Dalla scala si accede alla Sala d’Ercole, così detta per la statua dell’eroe posta sul fondo.

273 - *Guasti dell’arenaria*

Madonna di Galliera, Via Manzoni 3

Facilmente lavorabile e di aspetto gradevole, l’arenaria ha trovato vasto impiego nella scultura, nella decorazione e nell’architettura. Ma la lavorabilità deriva anche dalla sua composizione mineralogica, che la rende friabile e sog-

getta a usura nel tempo. Non a caso l'arenaria viene comunemente chiamata *mollassa*. Vedi anche note ai disegni n. 57 e n. 135.

274 - *Maniglia*

Piazza San Domenico 3

275 - *Archi rampanti*

Basilica di San Francesco

Vedi nota al disegno n. 235.

276 - *Maniglia*

Via Indipendenza 14

277 - *Lampione*

Giardini della Montagnola

La scalinata del Pincio che da Via Indipendenza conduce ai giardini della Montagnola, è corredata di 72 grandi lampioni in ghisa, a sei o quattro bracci. Essi furono prodotti dalla Società Anonima Officina Meccanica e Fonderia fondata nel 1853 con sede sociale a Bologna e stabilimento a Castel Maggiore. Vedi anche nota al disegno n. 244.

278 - *Figura misteriosa*

Palazzo Hercolani, Strada Maggiore 45

All'interno del parco si trovano la collina della ghiacciaia e il castelletto neogotico in guisa di fondale romantico. Misteriose sculture adornano l'androne di immissione al secondo cortile di servizio e recano in mano ramoscelli fioriti.

279 - *Scalinata rustica*

Via Santo Stefano 160

Nel grande parco ottocentesco, un percorso romantico conduce, attraverso una scalinata in pietra, ad un belvedere boscato punteggiato da statue e da un pozzo, posti a guisa di resti archeologici.

280 - *Decorazione in marmo*

Cassa di Risparmio, Via Farini 22

Vedi nota al disegno n. 221.

281 - *Vicolo Alemagna*

Vedi nota al disegno n. 140.

282 - *Medaglione con cavalli*

Scuderie del Palazzo Masetti Zannini, Via Cà Selvatica 4

Vedi nota al disegno n. 237.

283 - *Selenite*

Giardini Margherita

I Giardini Margherita presentano una superficie di 26 ettari e costituiscono il più esteso parco cittadino. Realizzati su disegno del piemontese Sambuy per dotare Bologna di un grande spazio verde pubblico, vennero inaugurati nel 1879 con il nome di Passeggio Regina Margherita, in omaggio alla moglie di Umberto I. Al loro interno si trova un laghetto artificiale, le cui sponde furono delimitate da finte scogliere di selenite.

284 - *Chiusura vera di pozzo*

Palazzo Malvezzi, Via Belmeloro 4

L'antico palazzo fu edificato dal 1466 e rappresenta un fedele esempio dello stile bolognese, come rivela anche il bel cortile porticato, con il pozzo al centro. Ora la "Ca' Grande" dei Malvezzi, insieme a Palazzo Poggi, forma il complesso degli edifici dell'Università di Bologna. Nel disegno, la chiusura in ferro della vera del pozzo.

285 - *Lampione, particolare*

Cassa di Risparmio, Via Farini 22

Vedi nota al disegno n. 221.

286 - *San Gregorio Magno*

Palazzo della Mercanzia, Piazza della Mercanzia

Il busto del santo, come gli altri che ornano la Loggia dei Mercanti, è attribuito al Maestro di San Petronio e databile agli ultimi anni del XIV secolo. Vedi anche nota al disegno n. 96.

287 - *Cisterna ottagonale*

Bagni di Mario, Via Bagni di Mario

In un'area ricca d'acqua, nel 1564 fu realizzato un ingegnoso sistema di captazione idrica per l'alimentazione della Fontana del Nettuno e della Fontana Vecchia, su progetto del pittore e architetto palermitano Tommaso Laureti. L'opera racchiude una grande cisterna sotterranea cinquecentesca, con volta a sesto acuto, decori rinascimentali e un complesso sistema di cunicoli.

288 - *Astrolabio*

Museo della Specola, Via Zamboni 33

L'astrolabio è un antico strumento astronomico tramite il quale è possibile determinare la posizione di corpi celesti come il Sole, la Luna, i pianeti e le stelle. Fino all'invenzione del sestante, fu il principale strumento di navigazione.

289 - *Gonfalone dell'Università*

Palazzo Poggi, Via Zamboni 33

In occasione delle celebrazioni per l'VIII centenario dell'Università, il Comitato preposto commissiona la realizzazione del Gonfalone, offerto il 2 giugno 1888 all'Università da 72 signore bolognesi patrocinate dalla contessa Carolina Pepoli-Tattini e raffigurante le Università degli scolari e i Collegi in cui era diviso l'insegnamento dell'antico Studio, le Nazioni di provenienza degli scolari, il Comune di Bologna ed infine i sovrani ed i principi che nel corso dei secoli hanno contribuito al suo sviluppo. Il Gonfalone, disegnato da Alfredo Tartarini, è tuttora conservato a Palazzo Poggi, presso il Rettorato.

290 - *Vittoria alata e teatranti*

Arena del Sole, Via Indipendenza 44

Sulla facciata neoclassica del Teatro campeggia l'iscrizione "Luogo dato agli spettacoli diurni". L'Arena del Sole infatti nacque come teatro all'aperto, inaugurato il 5 luglio 1810, sull'area di un convento domenicano abbandonato dopo la soppressione degli ordini religiosi ordinata da Napoleone. Nel 1916 l'arena venne dotata di coperture smontabili, che consentirono di utilizzare la struttura anche durante la stagione invernale, sia come teatro sia come cinematografo.

291 - *Sibilla*

Basilica di San Petronio

Opera di Nicolò dell'Arca, si trova nel IX finestrone sul lato orientale della basilica. Vedi anche note ai disegni n. 14 e n. 48.

292 - *Capitello*

Chiesa dei SS. Vitale e Agricola

Nei corso dei lavori di sistemazione del complesso della basilica di Santo Stefano, intorno al 1880-81 nacque il progetto condotto dal Conte Giovanni Gozzadini, con il supporto dell'architetto Raffaele Faccioli, per il rifacimento del portale settentrionale della chiesa dei Santi Vitale e Agricola. Il progetto prevedeva colonnine sormontate da capitelli di foggia bizantina ispirate a quelle presenti nei pilastri del portale di San Michele a Pavia. I capitelli falso-storici rappresentano un interessante e inusuale tentativo di attribuire alla selettiva una veste più leggera ed un ruolo che solitamente le era negato.

293 - *Palazzo Ghisilardi-Fava*

Via Manzoni 2

Il Palazzo Ghisilardi-Fava fu fatto costruire fra il 1484 e il 1491 dal notaio Bartolomeo Ghisilardi. Venne edificato sulle macerie di una Rocca Imperiale, che i Bolognesi avevano distrutto nel 1116. Nell'edificio fu incorporata la torre Conoscenti (una casa-torre) che risale al secolo XIII. Nel tempo il palazzo subì molti passaggi di proprietari e rifacimenti di strutture. Dal 1546 appartenne alla famiglia dei Fava, che lo modificarono quasi interamente e lo fecero affrescare dai Carracci.

294 - *Conca vinciana*

Sostegno di Corticella

I sostegni (ideati da Leonardo) sono opere che, con l'impiego di paratoie per regolare il livello dell'acqua e di una conca a due portoni, consentono alle imbarcazioni di superare i dislivelli lungo il corso dei fiumi. Il sostegno di Corticella sul canale Navile, con la conca di navigazione ellittica, fu costruito nel 1548 dal Vignola e funse da ultimo attracco portuale fino agli anni 40 del '900.

295 - *Meridiana*

Via del Cestello 21

Recita l'iscrizione, insolitamente positiva per una meridiana: *Horas non numero nisi serenas - Non segno se non ore serene.*

296 - *La Pietà*

Monte di Bologna, Via Indipendenza 11

Dal 1532 il palazzo fu sede del Monte di Pietà di Bologna. L'attuale fabbrica venne edificata nel 1758 da Marco Antonio Bianchini, assistito da Alfonso Torreggiani. La Pietà in terracotta, che si trova sulla porta, è opera cinquecentesca di Gabriele Fiorini.

297 - *Fontanella*

Giardini Margherita

Vedi anche nota al disegno n. 283.

298 - *Bononia Mater Studiorum*

Leandro Alberti

Erudito (Bologna 1479 - 1552, frate domenicano e teologo, è soprattutto noto per la sua *Descrizione di tutta Italia* (1550), la migliore opera cinquecentesca sull'Italia, derivata dai classici e da fonti contemporanee.

299 - *Torre dell'Arengo*

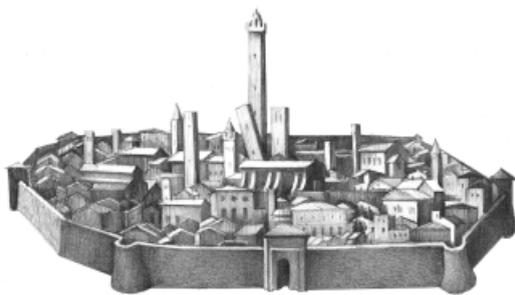
Palazzo del Podestà, Piazza Maggiore

La Torre si innalza per 40 m sul voltone del Palazzo del Podestà e custodisce al suo interno la campana di 47 quintali, fusa nel 1453 da Aristotele Fioravanti.

300 - *Liber Paradisus, 1257*

Archivio di Stato, Piazza dei Celestini 4

Datato 1257, questo è il documento che sancisce la liberazione dei servi della gleba da parte del Comune di Bologna: *"Hoc est memoriale servorum et ancillarum qui et que sunt per comune Bononie manumissi et manumisse; quod memoriale debet vocari merito proprio vocabulo Paradisus"* - *"Questo è il memoriale dei servi e delle serve che sono stati liberati dal comune di Bologna; e questo memoriale a buon diritto deve chiamarsi col nome di "Paradiso"*.



Notes to the illustrations

1 - Porta murata – bricked-over door

Torre Uguzzoni, Vicolo Mandria 1

The 32-meter-tall Uguzzoni tower was built between the end of the 12th century and the beginning of the 13th. Its walls are 1.61m thick and its base is covered in selenite blocks that sit flush with the walls, unlike other towers of the same period that have blocks protruding from their bases. At street level, the original narrow entrance door still stands, crowned by a very sharp lancet arch; on a higher level, two arched windows together with the relatively thin walls indicate that the building was a house-tower, a tower that was also used as a residence. Five large bridge holes are located underneath the lower window to hold the oak beams of the balcony that connect this tower to the nearby houses.

2 - Lo Studio Bolognese - Pier Paolo Dalle Masegne

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 7

A group of students are portrayed in a fragment of Giovanni da Legnano's ark. The sculpture is by Pierpaolo Dalle Masegne, 1383. Universities began to spread throughout Europe in the 13th century and the most important ones were distinguished by their offering a particular academic discipline: Salerno was known for its old medical school, Padua and Montpellier for medicine, Bologna for law, and Paris and Oxford for theology and philosophy.

3 - Case Seracchioli

Via Santo Stefano 1-3

The ancient headquarters of the Customs office, the two Case Seracchioli are located not far from the Due Torri, next to the Palazzo della Mercanzia. The first house, on the left, was built in the 13th century and still has its original door and a part of the windows; the other house was built in the 14th century. Both buildings were restored in 1924 and, as part of this process, the second house's typical Bolognese wooden portico with oak beams and a small balcony were also reconstructed. See also the note to drawing no. 67.

4 - Il cane Tago

Via Oberdan 24, interior

"Il Perditempo" contains a sizeable collection of narrative digressions gathered under the subtitle "passeggiate per Bologna" or "take a walk in Bologna" (Eugenio Riccomini, Tipoarte, 2000, Bologna). In this volume I found the touching story of the cane Tago, a dog that belonged to the Marquises Bovi. When the family returned from a particularly long voyage in 1777, the dog ran forward to greet them and fell to its death from the top floor into the courtyard below. The marquises called, Luigi Acquisti, a well-known artist from Bologna's art academy,

to create a marble statue commemorating the loyal pet.

5 - Pala dei Mendicanti, detail - Guido Reni

Pinacoteca Nazionale, Via Belle Arti 56

In this large altar piece carved by Guido Reni between 1614 and 1616 for the Santa Maria della Pietà church in via San Vitale, a celebrated perspectival representation of the walled city stands at the foot of the saints. St. Petronius as well as the Asinelli and Garisenda towers are clearly visible along with one of the Piazza Ravegnana towers that were "sacrificed" to the demolition work carried out at the beginning of the 12th century to make space for the city's new transportation routes.

6 - Toppa - keyhole

Via Castiglione 22

Keyholes in the front doors of simple houses or palaces were very common in Bologna. They were done in brass with an upper part that functioned as a handle and appeared in a great variety of sizes and zoomorphic shapes, the most common being the mouth of a lion.

7 - Capitello - capital

Basilica di Santo Stefano, Piazza Santo Stefano

The large medieval cloister was constructed when the Benedictine monks established themselves in the church and comprises two separate floors: non-ordained people prayed in the lower portico while the upper gallery was reserved for use by the monks. The powerful lower arcades convey the sensation of being anchored firmly to the ground while the upper gallery seems to rise into the sky thanks to slender double columns that offer the visitor a general feeling of lightness. The capitals are also striking, depicting animal heads or playful anthropomorphic figures.

8 - Via Sampieri

This and other winding roads located in the area east of Piazza Ravegnana provide evidence of the area commonly known as "the Lombard addition": an addition to the selenite wall-enclosed "retracted city" constructed by the Lombards on order of the Catholic king Liutprand (the conquest of Bologna - 727) to face possible byzantine attacks originating from the side of the city facing Ravenna. The winding shape of the roads is due to the existence of defensive fortifications, trenches and mounds in the area surrounding Porta Ravegnana.

9 - Anello di ormeggio - docking ring

Palazzo Pepoli, Via Castiglione 6

In the past, what is now via Castiglione was the bed of the Savena canal, constructed beginning in the 12th century. The canal was fed by a torrent of the

same name located in San Ruffillo through a dam that is still visible near the bridge over the Savena. Contrary to common belief, the iron rings that are set into the walls of the Pepoli palace and road of the same name were not used to tie horses (although they may well have been used thusly after the canal was covered due to public hygiene concerns) but rather to dock boats and barges navigating along the canal.

10 - Paramento murario, particolare – wall decoration - detail

Basilica di Santo Stefano, Piazza Santo Stefano

There is a geometric mosaic located on the east side of the Santo Sepolcro church (12th century), facing the Pilato courtyard. Made up of variously colored bricks, marble fragments and river cobbles, this mosaic combines rare charm and a catechistic purpose. The geometric figures and number-based symbolism served to remind viewers of the three cornerstones of God's revelation: the 6-point star referencing the 6 days of creation stands for the imperfect world of men; the 7-point star, with the 7th day dedicated to the Lord, indicates the world of perfection; and the 8-point star referencing Jesus' descent to earth stands for the world of the new testament and redemption or, in other words, the world "as it will be 'till the end of the world".

11 - Campione di Santa Maria della Vita - miniature

Archivio di Stato, Piazza dei Celestini 4

The Campione di S. Maria della Vita, created between 1585 and 1601, is a priceless document that employs detailed miniatures to give an account of the remarkable wealth of houses and workshops owned by the Santa Maria della Vita Hospital. Besides indicating the extent of the real estate property, it also provides detailed information on the architecture and construction modes and models of the time.

12 - Pica Bresilica - Ulisse Aldrovandi

Biblioteca Universitaria di Bologna, Via Zamboni 33

Ulisse Aldrovandi dedicated most of his life to the creation of what is currently considered one of the first examples of a natural history museum. He considered illustration to be a fundamental tool for his research and teaching activities at the University of Bologna and his collection of animal, plant and mineral specimens was therefore enriched by an assortment of prints and watercolors commissioned from renowned artists.

13 - Spioncino - peephole

Via del Monte 1

14 - Compianto - weeping women - Niccolò dell'Arca

Chiesa di Santa Maria della Vita, Via Clavature 8

The Compianto sul Cristo Morto or Lamentation of Christ is a life-sized sculp-

tural group of seven separate terracotta figures with traces of surface coloring. This masterpiece by Niccolò dell'Arca (1435–1494, Bologna) is currently hosted in the Santa Maria della Vita church. Sources date this work to between 1463 and 1490. The sculpture was held for many years at the Pinacoteca Nazionale museum, but during the 1990s it was brought back to the church and placed in the first chapel to the right of the altar.

15 - Maniglia - handle

Palazzo Buoncompagni, Via del Monte 8

Like the others throughout Bologna, this handle-doorknocker bears only a vague resemblance to those used to announce the arrival of a visitor at a time before electric doorbells. Today, they are usually soldered to the handle of the door to keep them from moving.

16 - Via Castiglione

This is one of the city's most charming porticoed streets, thanks to its winding path, architectural variety and the varying height of the sidewalk in relation to the street, always mediated by the presence of porticoes. The ratio of the building height to street width together with the limited number of shops and palace doorways grants the street a marked continuity as it winds through the urban landscape.

17 - Basilica di Santo Stefano

Piazza Santo Stefano

The Santo Stefano church is a complex of seven religious buildings, also known as the "Sette Chiese" or "seven churches." The amalgamated front that can be viewed from Santo Stefano square comprises the front façades of three churches: Crocifisso, Sepolcro and Santi Vitale e Agricola. Despite differing architectural styles and numerous renovation, restoration and reconstruction projects, the complex appears so stylistically homogenous that it is considered the city's most interesting Romanesque monument. According to oral tradition, the initial church was built over a pre-existing temple dedicated to Isis and was conceived by St. Petronius in imitation of Jerusalem's Holy Sepulcher.

18 - Maniglia - handle

Via del Monte 1

19 - Compianto – weeping women - Niccolò dell'Arca

Chiesa di Santa Maria della Vita, Via Clavature 8

See note to drawing no. 14.

20 - Toppa - keyhole

Via del Monte 1

21 - *Palazzo Sanuti Bevilacqua*

Via d'Azeglio 31-33

This elegant late 1400s palace is strikingly distinguished by the rusticated sandstone façade that makes it a rare example of the Florentine model in the city. The building features two sets of windows and mullioned windows, a wrought iron balcony, and two doorways carved from massive blocks of stone; the courtyard, complete with portico and gallery, also holds a large, beautifully made wrought iron gate. Some sessions of the Council of Trent were held in the ground floor hall (1547).

22 - *Portico del Meloncello*

From Porta Saragozza to the Sanctuary of San Luca

The 3.5km-long portico connecting Porta Saragozza to the Madonna di San Luca Sanctuary is the longest portico in the world. It has 666 arches, each identified by a number in sequence: the first 306 connect Porta Saragozza to the Arco del Meloncello while the remaining 360 are located along the elevated parts going from Meloncello to the Guardia hill. The second part also comprises 15 small chapels illustrating the mysteries of the rosary.

23 - *Mani, cera - wax hands*

Museo di Anatomia umana, Palazzo Poggi, Via Zamboni 33

Palazzo Poggi hosts a collection of wax anatomical models that were originally developed for educational purposes, to compensate for the scarcity of corpses required for teaching medicine. In the 1700s the University of Bologna and in particular the Bolognese artist Ercole Lelli constituted the leading figures of ceroplasty or wax anatomical modeling, a discipline fundamental to the study of human anatomy at the time. Pope Benedict XIV tasked Lelli with preparing the wax models; after Lelli, the project was carried forward by multiple illustrious surgeons including Anna Morandi, sculptor of the hands and half-covered human face (see drawing no.32) illustrated here.

24 - *Bifora - mullioned window, Palazzo della Mercanzia*

Piazza della Mercanzia

As marble was not particularly available in the bologna area, terracotta was the material that most characterized the city's architecture and urban style. The excellent clay available in the area led to the custom of decorating buildings with terracotta and produced a wide range of top-quality decorative elements that can be seen in every corner of the city.

25 - *Ammonite*

Flooring of the Pavaglione portico, Via dell'Archiginnasio

The flooring of the Pavaglione portico was created using multiple plates of red stone from Verona. Numerous fossil shells, especially large spiral ammonites,

are visible in the stone. Red stone from Verona is a sedimentary rock rather than a type of marble but by custom it has usually been classified as marble. Geologically speaking, it dates back to the Jurassic period (195-140 million years ago).

26 - *Il Nettuno - statue of Neptune*

Piazza del Nettuno

The majestic 16th century bronze statue of the god Neptune that overlooks the fountain was made by the Flemish sculpture Jean de Boulogne, commonly called Giambologna. After having lost the contest held to choose a creator for the Nettuno fountain in Piazza della Signoria, Florence, he was chosen instead to work in Bologna where, with the help of a renowned smelter from the San Petronio iron factory, he himself smelted the bronze for the Nettuno. The statue was placed at the exact intersection of the cardo and decumanus that marked the center of the city in the Roman era.

27 - *Il luccio di Via dal Luzzo - the pike of "pike street"*

Via dal Luzzo

A large, ancient tile of carved sandstone depicts the pike that gives the street its name.

28 - *Danni di Guerra - damage from the war...*

Piazza Maggiore

According to an account by Eugenio Riccòmini, on 21 April 1945, in the midst of the euphoric climate of liberation, the treads of an allied army tank collided with the curb of the square's central raised area, creating a chipped section that can still be seen today.

29 - *Fittone - pillar*

Strada Maggiore 17

30 - *Agnello di Dio - lamb of God*

Chiesa di San Giovanni in Monte, Piazza San Giovanni in Monte

John the Evangelist was already a disciple of St. John the Baptist when the latter indicated Jesus as he was passing by and said, "this is the lamb of god." This small marble round piece from 1441 is engraved into the exterior wall of the San Giovanni in Monte church and represents the lamb with the cross, surely a reference to this episode from the gospel.

31 - *San Petronio - Michelangelo*

Basilica di San Domenico - Piazza San Domenico

Due to a series of vicissitudes animating Florence political life at the time, Michelangelo was not even 20 years old when he took refuge first in Venice

and later, in 1494, in Bologna. The Dominicans in Bologna entrusted him with the task of completing one of the city's most prestigious monuments: the Arca di San Domenico, or St. Dominic's ark. Michelangelo carved the figure of St. Petronius, the bishop of Bologna, out of a piece of marble already sketched out by Niccolò dell'Arca. The saint is depicted in the act of supporting the city in both hands, with the outer walls as well as the Garisenda and Asinelli towers clearly visible.

32 - *Volto di uomo coperto* - half-covered human face, wax
Museo di Anatomia umana, Palazzo Poggi, Via Zamboni 33
See the note to drawing no. 23.

33- *Vaso villanoviano* - Villanovian Vase
Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2
This vase dates to between the end of the 8th and the beginning of the 7th century BC and is one of the most well-known items held by the archeological museum. It is part of the Villanovian phase of the Etruscan collection and was originally discovered in 1875 in a tomb within the Benacci burial ground. This askòs (Greek for 'water container') is a terracotta vase in the shape of an animal, with a rounded central body, long thin neck and bull-shaped head with curved horns. The vase served to contain precious liquids, which were introduced through the opening in the back and poured out through a hole in the animal's face. The handle is shaped like a horse ridden by a knight with a shield on his back and a helmet on his head. See the note to drawing no. 78.

34 - *Basilica di San Petronio*
Piazza Maggiore
Although the San Petronio church is not the city's main cathedral, it is the most famous church in town. It overlooks Piazza Maggiore and is the 6th largest church in Europe thanks to its remarkable size (132 m long and 66 wide; the façade is 51m tall while the vault is 45m tall). In 1387, the city's Consiglio dei Seicento (a board comprising the city's most illustrious residents) decided to begin constructing a temple dedicated to Bishop Petronius, who lived in the 5th century and became the patron of the city in 1253. They chose father Andrea da Faenza and master Antonio di Vincenzo to be the architects. The former was in charge of planning while the latter carried out the work. The church can be considered the last significant Gothic building constructed in Italy even though its facade remains unfinished notwithstanding the drawn-out work of construction that began in 1390, soon after construction began on Milan's Duomo in 1386. Many medieval insulae or apartment buildings in the area surrounding Piazza Maggiore had to be demolished to make space for the construction of the new church.

35 - *Maria dolente, fragment* - Ercole de' Roberti
Pinacoteca Nazionale, Via Belle Arti 56
This is the only remaining fragment from the decorations adorning the Garganelli chapel in San Pietro church; the piece was begun by Francesco del Cossa and completed after his death by Ercole de Roberti (approx. 1450-1496). It was almost completely destroyed during the reconstruction work on the ancient cathedral that was initiated in 1605. The fragment was recovered in 1943 and purchased by the Pinacoteca Nazionale museum in 1958, it was originally part of the Crocifissione or Crucifixion, of which only a few copies remain.

36 - *Croce Longobarda in oro* - golden Lombard cross
Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2
Gold leaf crosses constitute one of the most distinguishing features of Lombard goldsmithing. These Byzantine-derived crosses were cut out of gold plating and subsequently, depending on their size, sewn onto clothes or placed on graves. In terms of form, they display decorative elements that are re-workings of themes from ancient pagan mythology, thus representing a syncretistic phase in the passage from paganism to Christianity. See the note to drawing no. 78.

37 - *Re Enzo prigioniero* - Alfredo Baruffi
A self-taught engraver, woodcutter and painter, Alfredo Baruffi-Baruffo (Bologna, 1873-1948) dedicated his life to illustrating eminent books and newspapers. At times he also drew advertising billboards that referenced the pre-Raphaelite painters as well as English illustrators. His liberty-inspired engravings evoking events from King Enzo's life and Bologna's medieval history are particularly well known and also feature complex reconstructions of the architecture of the time.

38 - *Stemma di Tommaso Galesi* - Tommaso Galletti's coat of arms
Basilica di San Petronio, Piazza Maggiore
This carved and painted coat of arms, together with many others, forms part of the decorations adorning the original chapel (San Giorgio or the Dieci di Balia chapel) on the left hand side of San Petronio church.

39 - *Capanna villanoviana* - Villanovan hut, reconstruction
Giardini Margherita
The Giardini Margherita park hosts many important archeological findings as well as the reconstruction of a Villanovan hut dating from the most ancient period of Etruscan civilization (9th cent. BC). The building has a round base, walls made of dried brick clay mixed with hay and manure, and a roof made of wood and bamboo. The hut was constructed as part of the educational activities of the Museo Civico Archeologico.

40 - *Via San Vitale*

The Gateway of Via San Vitale provides the majestic background for the two lines of porticos and is one of the four remaining gateways from the original 12th century outer walls, called *Cerchia dei Torresotti* (the Gateway Belt) or, inaccurately, *Cerchia del Mille* (Belt of the Year One Thousand). The other original gateways are located in *Via Castiglione*, *Via Porta Nova* and *Via Piella*.

41 - *Maniglia - handle*

Via Garofalo 4

42 - *Tomba monumentale - monumental tomb - 4th century BC*

Giardini Margherita, between *Porta Castiglione* and *Porta Santo Stefano*
An Etruscan grave was discovered during the construction work for the public park, a part of which is the fine travertine grave that can be seen to one side of the main field.

43 - *Adorazione dei Magi - Simone dei Crocefissi*

Basilica di Santo Stefano, *Piazza Santo Stefano*

In the *Trinità* church inside the *Santo Stefano* complex, the last chapel on the right permanently hosts the wooden artwork the *Adorazione dei Magi* or *Adoration of the Magi* made with life-sized statues. This is the oldest nativity in the world made up of fully three-dimensional statues. The piece was most probably first made during the last decade of the 13th century by an anonymous Bolognese sculpture and remained unpainted until 1370 when another Bologna-based painter, *Simone dei Crocefissi*, completed it by adding a rich variety of colors and gold in to his highly personal Gothic style.

44 - *Fittone - pillar*

Corner of *Via de' Chiari* and *Vicolo Monticelli*

45 - *Bifora angolare - corner mullioned window*

Basilica di San Petronio, *Via dell'Archiginnasio* side

46 - *Toppa - keyhole*

Vicolo Monticelli 3

47 - *Libreria musicale - Giuseppe Maria Crespi*

Museo della Musica, *Strada Maggiore* 37

Giuseppe Maria Crespi (Bologna 1665 -1746) was also called *Lo Spagnolo* (The Spaniard) after the style of clothing he wore in his youth. The famous *trompe-l'oeil* depicted in the drawing has two shutters and covers a writing desk. This is the only still life painted by Crespi and portrays a part of father Martini's library: there are various writing tools arranged on the shelves, musical books and

sheet music, and approximately 40 volumes taken from the monk's collection and currently preserved in the *Museo della Musica*.

48 - *Aquila - Niccolò dell'Arca*

Chiesa di San Giovanni in Monte, *Piazza San Giovanni in Monte*

This terracotta eagle with spread wings was created by *Niccolò dell'Arca* at the end of the 15th century and is currently located inside the lunetta or half-circular architectural element above the door of the pronaos in the *San Giovanni in Monte* church. Symbolizing John the Evangelist, the eagle holds the gospel.

49 - *Crocefisso - Giunta Pisano*

Chiesa di San Domenico, *Piazza San Domenico*

The crucifix in the Church of *San Domenico* is *Giunta Pisano's* most famous work and a key piece in 13th century Italian painting. Measuring 336 by 285cm, it was painted in tempera and gold onto a contoured wooden board, most between 1250 and 1254. *Giunta Pisano* is acknowledged by critics as the first Italian to paint the *Christus ptiens*, that is, Christ dead on the cross. Unlike byzantine paintings from the same era, in this piece the body of Christ is bowed for the first time, protruding from one of the arms of the cross in emphasis of His suffering in a realistic style that goes beyond the purely symbolic.

50 - *Maniglia - handle*

Via Marchesana 12/b

A click handle with wooden knob mounted on a simple, non-mullioned display window. Simple, one-piece display windows were common in the shops of the "quadrilatero commerciale", the shopping-area quadrangle between the streets *Farini*, *Archiginnasio*, *Rizzoli* and *Castiglione*.

51 - *Vicolo Posterla*

This small alley connecting *Strada Maggiore* to *Via Santo Stefano* takes its name from the smaller gateways in the city walls used only for pedestrian traffic.

52 - *Anfora panatenaica*

Museo Civico Archeologico, *Via dell'Archiginnasio* 2

These large amphoras were awarded to the winners of the *Panathenai* games, sport competitions that were held in Athens every 4 years in honor of Athena. The front sides of these vases feature only black figures and always include a portrayal of Athena, armed with helmet, spear and shield, standing between two Doric columns crowned with roosters. The vase in question also contains the inscription "ton Athenethen athlon" (Greek for "award from the Athens games") along the left column. On the other side there is an illustration of the specific sport for which this vase was awarded, in this case a children's foot race. See the note to drawing no. 78.

53 - *Capitello - capital*

Ex Ospedale degli Innocenti, Via d'Azeglio 41-45

The massive palace with portico that was formerly the Ospedale degli Innocenti (known among Bologna residents as “dei Bastardini”, or “the little bastards”) takes up the entire block between the streets d'Azeglio, San Procolo and Tagliapietre; beginning in 1224 it was dedicated to assisting illegitimate children and orphans. After the arrival of Napoleon, this hospital was moved to another location and the building used for other purposes, including the main offices of La Soffitta theater. A newborn child in swaddling clothes is represented in the capital frieze.

54 - *Caposcala - landing newel*

Basilica di Santo Stefano, Piazza Santo Stefano

The round building, originally a temple dedicated to Isis and currently Santo Sepolcro church, was the first nucleus of the Santo Stefan complex. It hosts the reconstruction of the Holy Sepulcher and can be entered through a recently built (1883) marble staircase leading to a cross and shroud dating from 19th century restoration work.

55 - *Testimonianza di guerra - evidence of war*

Via Santo Stefano 45

This was an aid request posted during the numerous aerial bombings suffered by Bologna between 1944 and 1945 that brought about death and destruction in the historic center and especially the areas surrounding the train station. As a matter of fact, the modern buildings that line both sides of via Marconi are the fruit of the post-war reconstruction.

56 - *Maniglia - handle*

Via Santa 6

57 - *Portico e gradini - portico and steps - Via Santo Stefano*

Santo Stefano is the longest radial road leading from the city center toward the gateways on the outer boulevards; it is an historic street full of architecture, artwork and spiritual sites with its focal point in the Santo Stefano complex and square. The drawing clearly shows the damage to the sandstone pieces located in lower and more exposed areas as a result of the passage of time and various pollutants.

58 - *Kylix attica - coppa di vino in ceramica - ceramic wine bowl*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

Kkylix attica is an elegant and refined black figure bowl. This artifact displays a Siren, the mythological half-woman and half-bird figure, while below it carries a Greek inscription that references the exhortation to consume wine during the symposium.

59 - *Croce ambrosiana degli Apostoli*

Basilica di San Petronio, Piazza Maggiore

The Croce degli Apostoli or Apostles' Cross is one of the four marble crosses that St. Ambrose is thought to have placed around the old city at the beginning of the 5th century for its spiritual defense and which were later used as reference points for the construction of the selenite fortified walls. Napoleon removed these crosses in 1798 and they were subsequently brought to San Petronio church where they were positioned along the side aisles in direct reference to their original locations.

60 - *Giosuè Carducci*

Piazza Carducci

This monument to Giosuè Carducci stands in the garden adjacent to Casa Carducci and was created by Leonardo Bistolfi (1859-1933) over the course of nearly 20 years: the planning was carried out in 1909 and the monument was finally completed in 1927. Inaugurated in 1928 in the presence of King Vittorio Emanuele III and his wife Elena, the sculpture includes a complex allegory around the figure of the seated poet with a high relief background that gives a synthesis of the poet's work.

61 - *Maniglia - handle*

Via Castiglione 11

62 - *Arca di Bartolomeo da Saliceto - detail*

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 7

Bartolomeo da Saliceto was a law lecturer at Studio Bolognese, the city's university. A highly cultured man, he was friends with Petrarch and Salutati and maintained an extensive library. His funereal memorial was done by Andrea da Fiesole in 1411, the year of his death.

63 - *Stemma – coat of arms - Palazzo Fantuzzi*

Via San Vitale 23

Palazzo Fantuzzi with its massive rusticated façade is also known as ‘the palace of elephants’ after the twin carvings of large elephants bearing tower-topped castles on their backs that are positioned at the level of the windows decorations. The name Fantuzzi likely comes from Elefantuzzi (small elephants), which was the basis for the heraldic coat of arms. This majestic building was constructed between 1517 and 1532 and is attributed to Andrea da Formigine.

64 - *Maniglia - handle*

Via Castiglione 1

65 - *Vicolo Fantuzzi*

On the corner of Via Guido Reni and vicolo Fantuzzi there is a small plaque

commemorating Francesco Fantuzzi, one of the leaders of the retaliatory expedition against the Marescotti family that had run the Bentivoglio family out of the city: “Per humanità honor e regno, per superbia morte e sdegno” (honor and power for compassion, death and contempt for pride).

66 - Piazza Maggiore

Many houses in the city center were torn down in the first years of the 1200s to make space for a central square (the *platea comunis*). Today Piazza Maggiore, measuring 115 by 60 meters and surrounded by the most important monuments of the medieval city, is the city's main square and a popular meeting point for locals. The pavement in the central part of the square is elevated in an element commonly called “il crescentone”, thus offering a protected space for people hanging out in the square or walking through it.

67 - Stilata lignea - wooden pier

Via Begatto 23

Stilata lignea is the Italian term for the oak portico fronting Bologna's medieval houses. In this construction style, the oak pillar opens at the top to form a crutch shape while two wooden boards are inserted to better support the load-bearing beams. This particular structure is still visible today in a number of old houses in the center, especially those located between the two walls (the selenite and gateway walls) where land was more readily available and less expensive due to its less central location. The house in the drawing is the site of the former San Leonardo orphanage on Via Begatto. A peculiar element visible here is an oak structure standing together with a brick pillar. See also the note to drawing no. 3.

68 - Bonifacio VIII

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 7

Wrought copper covered with gold and fused bronze over a wooded core. This statue is part of a series of sculptures and paintings honoring the ruling pope. The Consiglio del Popolo or people's council entrusted the making of this piece to a goldsmith from Siena called Manno di Bandino who historical sources indicate had been active in Bologna since 1286. Indeed, the statue, which was completed in 1301, is actually much more similar to a goldsmithing creation than an actual commemorative statue.

69 - Balcone - Palazzo Re Enzo - balcony

Piazza Re Enzo

Palazzo Re Enzo was built in 1245 as an extension of the Palazzo del Podestà municipal buildings, but due to historical events it has always been linked to King Enzo of Sardinia. Indeed, only three years after its construction it became the home of King Enzo, the son of Emperor Frederick II, Duke of Swabia, who had been cap-

tured during the battle of Fossalta near Modena. Enzo lived in the palace his entire life until 1272 when he died, likely in specially prepared rooms on the second floor. Alfonso Rubbiani restored the Gothic look of the building in 1905.

70 - Maniglia - handle

Piazza Galvani 2

71 - Statuetta votiva - votive statue

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

With approximate 3,500 artifacts, the Egyptian section of Bologna's Museo Archeologico is one of the most important collection in Italy and Europe as a whole. It comprises mainly materials collected by Pelagio Palagi and donated to the municipality of Bologna in 1861, after his death. The collection was supplemented in 1881 with the addition of one hundred objects from the Regio Museo dell'Università and, subsequently, with other artifacts from minor collections or occasional purchases. See the note to drawing no. 78.

72 - Portico e scala - portico and stairway

Via Castiglione 26

One of the many important functions of the portico was to regularize the alignment of buildings and their entrances in relation to the changing height of the public roads in order to facilitate the passage of pedestrians. Variations in road height frequently required the construction of connecting stairways between the different levels. See the note to drawing no. 16.

73 - Rolandino de' Passeggeri

Basilica di San Petronio, Piazza Maggiore

The 19th chapel of San Petronio church was assigned to the Società dei Notai (the Notary's Guild) in 1459. The effigies of Rolandino de' Passeggeri and Pietro d'Anzola displayed on the chapel's alter rails clearly represent the guild's cultural and political tradition. See the note to drawing no. 156.

74 - Anello di ormeggio e portainsegna - docking ring and banner holder

See the note to drawing no. 9.

75 - Le Due Torri

Piazza di Porta Ravennana

The two towers, Asinelli (97.2m tall) and Garisenda (48m), symbolize the city of Bologna. Both leaning, they stand at the crossroad of the radial roads leading to the 5 gates of the ancient gateway belt. The Garisenda tower, the more sharply tilted of the two, is repeatedly cited by Dante in the Divine Comedy and the Rhymes, providing proof that the poet actually did reside in the city. The names Asinelli and Garisenda derive from the families who are thought to have built

the towers between 1109 and 1119. In reality, the scarcity of documentation from that era makes the true origin of the towers rather uncertain.

76 - *Porta con inferriata - Casa-torre Guidoagni - door with gate*
Via Albioli 1/2

The Guidoagni tower-house is positioned nearly face-to-face with the Prendiparte tower. As evidenced by its mere 20 meters of height, relatively thin walls and rectangular shape, this was used as a house-tower. It seems that the tower was originally taller, however, as there is a report of the top part collapsing in 1487.

77 - *Maniglia - handle*
Piazza Cavour 3

78 - *Uccello Ba - Museo Egizio - Ba bird - Egyptian Museum*
Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

This museum is located in the 15th century Palazzo Galvani, formerly the Ospedale della Morte (Hospital of Death). It currently hosts one of the most important archeological collections in the country, highly representative of local history and ranging from pre-history to the Roman era. The collection of Egyptian antiques is one of the most important in Europe. The human-faced Ba bird is a small statue representing the spirit of a deceased person, in this case Ba.

79 - *San Pietro Martire*

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 4

The Museo Civico Medievale is part of Bologna's network of civic museums of antique arts and is located in via Manzoni 4 (formerly via Voltone dei Ghisilieri). San Pietro Martire or Saint Peter Martyr was sculpted by Giovanni di Balduccio of Pisa in the first half of the 14th century.

80 - *Torre dell'orologio - Palazzo d'Accursio - clock tower*
Piazza Maggiore 6

Palazzo d'Accursio is a complex of buildings that have been joined up over the course of centuries; initially, however, this was the dwelling of Accursio da Bagnolo, a jurist and Master of Law at the Studio Bolognese. In 1336 the complex became the headquarters of the Anziani, the highest judicial in the city and later the seat of the city government. Fioravante Fioravanti restored it in the 15th century, adding multiple elements including the Torre d'Accursio clock. Subsequent architectural restorations were carried out in the early 16th century after the surrender of the Bentivoglio family. Today Palazzo d'Accursio is the central seat of the municipality of Bologna.

81 - *Giuseppe Garibaldi*
Via Indipendenza

This bronze statue of Giuseppe Garibaldi on horseback was inaugurated July 8, 1900 on via Indipendenza. It was made by the Florentine sculpture Arnaldo Zocchi, creator of many other commemorative monuments. A number of working-class delegations took part in the event while Member of Parliament Andrea Costa spoke on behalf of the Imola socialists. This statue replaced a monument to Ugo Bassi that was relocated to stand in front of the former San Gervasio military barracks, the site of the contemporary Mercato delle Erbe or fruit and vegetable market on Via Ugo Bassi.

82 - *Torre Prendiparte*
Piazzetta Prendiparte 5

Built in the 12th century, the aristocratic tower of the Guelph Prendiparte family is also called the "crowned" tower after the crown-like ring of peaks that protrude from its walls 50 meters above the ground. The tower leans slightly to the north and its walls are 2.89 meters thick at the base, which would suggest a greater height than its actual 59.50 meters (61m counting the pinnacle as well).

83 - *Spioncino a pavimento - peephole in the floor*
Case Seracchioli, Via Santo Stefano 1-3

The two Seracchioli houses, which once hosted the city's Customs offices are located not far from the two towers, near the Palazzo della Mercanzia. The first house, on the left, was built in the 13th century and still has its original door and some of the windows; the other house was built in the 14th century. Both buildings were restored in 1924 and, as part of the process, the typical Bolognese 'crutch-shaped' wooden portico with oak beams and a small balcony were reconstructed in front of the right-hand house. This peephole was drilled out of the terracotta floor of the first-floor balcony to monitor the entrance door on the ground floor.

84 - *Maniglia - handle*
Via Marsili 17

85 - *Scala - Torre Prendiparte - stairway*
Via Sant'Alò 7

The terracotta stairway is set inside the thick walls of the tower and leads to the upper floors. It rotates clockwise as it rises to allow defenders facing downward to move their right arms (holding weapons) more easily than the aggressors going up. See the note to drawing no. 82.

86 - *Padre Marella*

Corner of Via Capraria and Via Drapperie

Giuseppe Olinto Marella, priest and philosophy teacher, dedicated his entire life to assisting needy children. When he died in 1968 so many local residents attended his funeral that they formed a procession stretching for 7 kilometers. A

bronze bass relief was placed in the spot where the priest had sat for so many years requesting money for the children and it bears the inscription: P. Marella, Father of the poor. On the bottom left are the words: Gift from Lions Club Re Enzo Bologna on the 25th anniversary of his death, BO 17-12-94.

87 - *Telamone*

Palazzo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44

Main entrance to the 17th century Davia Bargellini palace. Local residents also know this building as the "Palazzo dei Giganti" (Giants' Palace) because the massive wooden entrance door with wrought iron door knocker (unique in all of Bologna) is guarded by two enormous telamons, also called Atlases. These sandstone statues were sculpted by Gabriello Brunelli and Francesco Agnesi. See also the note to drawing no. 211.

88 - *Portico - Basilica dei Servi*

Strada Maggiore 43

Construction of the Basilica dei Servi was initiated in 1346-54 and carried out in multiple phases. In 1381-96 it was expanded by Andrea Manfredi da Faenza, General of the Order of the Servants of Mary and architect. In 1425 and 1545 further work was carried out to complete the building. The squared-off portico was likewise constructed in various steps: the section along the side of church was completed in 1393 while the extension along Strada Maggiore was finished in 1492 and the portico lining the façade dates to 1515-21. The three additional sections of squared portico in front of the façade are more recent, having been built in 1852-55.

89 - *Fittone - pillar*

Piazza Re Enzo

90 - *Maniglia - handle*

Via Collegio di Spagna 19

This type of simple yet highly functional brass "pull" handle is a common sight on the front doors of Bolognese houses.

91 - *Antefissa con maschera di Gorgone - antefix with Gorgon mask*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

The antefix is a part of the covering usually placed on the headboard of roof beams or mounted to close off the final conduits of the roof tiles on Greek, Etruscan or Roman buildings. The example in the drawing, from the Foro church, is in terracotta and features a Gorgon mask. See the note to drawing no. 78.

92 - *Tomba Pezzoli-Paglia - Pezzoli-Paglia grave*

Certosa Cemetery, Galleria degli Angeli

This piece is by Carlo Monari, a skilled local Verist sculptor from the second half of the 19th century (Bologna 1831-1918) whose work can be seen throughout the Certosa cemetery in dozens of marble statues. The little girl held by the woman is my aunt Giulietta.

93 - *Stemma del Comune di Bologna - Bologna municipality coat of arms*

Courtyard well, Palazzo d'Accursio

The coat of arms of the municipality of Bologna enjoys extremely ancient origins and the design concisely depicts a series of glorious historical events. According to a heraldic description, today's coat of arms comprises four quarters, the first and fourth of which represent the municipality while the second and third represent the people. The emblem of the shield is a red cross on a silver field and also displays a light blue chief bearing the charge of three gold fleur-de-lis placed between the four points of a red label. The people's shield is light blue emblazoned with the motto *Libertas* written diagonally (falling left to right from the viewer's perspective) in gold.

94 - *Maniglia - handle*

Via Santo Stefano 30

95 - *Campanello Inquilini - tenants' doorbell*

Via Castiglione 41

96 - *Palazzo della Mercanzia*

Via Santo Stefano 4

The construction of this building began in 1384 under the supervision of Antonio di Vincenzo and Lorenzo da Bagnomarino and was finally completed in 1391. It is one of the city's Gothic masterpieces. The building façade, made of brick and Istrian stone, has a white marble balcony that was once used to read out the sentences of the Tribunale dei Mercanti (the Merchants' Court). The niches located along the gallery hold statues representing Justice along with busts of the saints, likewise sculpted by Late Gothic masters.

97 - *Insegna Cartoleria Al Palombo - Al Palombo stationary shop sign*

Via Clavature 14/A

This sign is evidence of the old stationery and bookbinding shop that displayed the sign of the palombo or pigeon after the countless pigeons that roosted in the pigeon loft in the upper floor of the adjacent Santa Maria della Vita church. Today the shop sells clothing but it has maintained the original sign.

98 - *Chiocciola - snail*

Via Castiglione 1

The palace entrance hall bears numerous highly detailed decorations that, as Eu-

genio Riccòmini writes in his volume "Il Perditempo," were created by Andrea da Formigine. The author specifically points out this snail, which is distinguished by its simple yet effective Veristic style.

99 - *La Salara*

Via Don Minzoni 18

This building used to be a storehouse for salt. During the Middle Ages, salt was transported through the area's main rivers such as the Po and Reno river and brought into Bologna along the canals. Today the area around this building, which includes the Cineteca, University and MAMbo (the new Modern Art Museum), has been named the "Manifattura delle Arti" (Art Manufactory) to emphasize that 20th century arts have found a new home in the city's proto-industrial heart.

100 - *Maniglia - handle*

Piazza Minghetti 1

101 - *Catino di Pilato - Pontius Pilate's basin*

Basilica di Santo Stefano

Pilate's basin, a charming Lombard marble washbowl resting on a Renaissance base, stands in the middle of the area called Pilate's courtyard. This piece dates to the first decades of the 8th century and one of its sides bears an inscription with the names Liutprand and Ilprand as well as Bishop Barbatus.

102 - *Via dei Bibiena, Via Acri and Via Vinazzetti*

These three roads with porticos converge in the heart of the University district.

103 - *Gallo di San Pietro - St. Peter's Rooster*

Basilica di Santo Stefano

This stone rooster from the 14th century sits on a small column in the center of a window under the portico of Pilate's courtyard. The sculpture, titled St. Peter's Rooster, references the evangelical episode in which Peter denies Jesus. See the note to drawing no. 101.

104 - *Maniglia - handle*

Piazza Calderini 4

105 - *Palazzo Re Enzo*

Piazza Re Enzo

Re Enzo palace, which faces Piazza Nettuno, Via Rizzoli and Piazza Re Enzo, was built in 1245 as an extension of the Palazzo del Podestà municipal buildings, thus taking the name Palatium Novum or "New Palace." Only three years after the building's completion, King Enzo, the son of the emperor Frederik II of

Swabia, was captured during the battle of Fossalta (near Modena) and sent to live here, and it remained his dwelling-prison until his death. Antonio di Vincenzo completed the Sala del Trecento (14th Century Hall) that hosted the municipal archives in 1386, while Giovanni Giacomo Dotti carried out a complete renovation of the top floor in 1771. The building's original Gothic style was restored by Alfonso Rubbiani in 1905.

106 - *Giudizio Universale, detail*

Cappella Bolognini, San Petronio

The Cappella Bolognini is the fourth chapel of the church's right-hand aisle. Its walls are adorned with sumptuous 1400s frescoes by Giovanni da Modena, with images of paradise and the inferno on the left-hand wall, the adventures of the Magi on the right-hand wall and, on the rear walls, the consecration of St. Petronius and other scenes from his life.

107 - *Umanità, detail*

Group of sculptures in copper by Sara Bolzani and Nicola Zamboni.

This large sculptural group representing battling medieval knights and roaming refugees is on display in Palazzo D'Accursio's Courtyard of Honor. According to its creators, this is an allegory of the modern world representing the horrors of war and tragedies of migration that affect the populations of so many poor countries.

108 - *Lampione - lamp*

Cassa di Risparmio, Via Farini 22

109 - *Sarcofago egizio - Egyptian sarcophagus*

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

See the note to drawing no. 71.

110 - *Il Paradiso - detail*

Cappella Bolognini, Basilica di San Petronio

See the note to drawing no. 106.

111 - *Capitello romanico - Romanesque capital*

Basilica di Santo Stefano, Martyrium Church

Romanesque capital from the 11th-13th century decorated with four intertwined split-tailed sirens.

112 - *Acciottolato - cobblestones*

Vicolo Mariscotti

This is a typical sidewalk "a raso", that is, level with the paved road, a type that is found in many of Bologna's non-porticoed roads. Still present in some areas of

the historic center, this kind of sidewalk is made of flat or slightly curved blocks of Euganean trachyte with rounded edges and multi-hued veining in earth tones.

113 - *Portone e beccatelli* - Main door and brackets

Casa Berò, Via Rolandino 1

After the year 1000, economic recovery brought about a growing demand for housing. City residents commonly responded to this demand by extending of the first floors of their houses, for instance by extending the oak support beams beyond the edge of the original building. This produced the “sporti,” small wooden structures protruding out above the public street. When the “sporti” jutted out quite far, they were supported by diagonal oak beams inserted into the wall. As the city’s economic conditions improved, the wood was replaced by brickwork and the oak beams were replaced by brick or stone brackets called “beccatelli.”

114 - *Maniglia* - handle

Via Giuseppe Petroni 11

115 - *Farmacia Alberani* - Alberani pharmacy, detail

Via Farini 14

Near the Alberani pharmacy in Via Farini there is a stone commemorating one of the four marble crosses that St. Ambrose is thought to have placed around the ancient city to ensure its spiritual defense at the beginning of the 5th century and which served as reference points for tracing the placement of the fortified selenite walls. See the note to drawing no. 59.

116 - *Mascherone* - mask

Via Zamboni, vault of Via del Carro

Stories recount that red wine used to pour out from the open mouth of this mask onto the cheering people during the city’s collective celebrations.

117 - *Pannello ligneo a nome di Sehibra* - Wood panel honoring Sehibra

Museo Civico Archeologico, Via dell’Archiginnasio 2

This jig-sawed wooden panel depicts a ceremony held in a temple by the pharaoh Sehibra (823 - 716 BC). The ruler is protected by the large wings of the goddess and, as an offering to the deity, he holds in his hands a basket crowned by the *udjat* eye and *nefer* sign, meaning “beautiful” or “good.” See the note to drawing no.78.

118 - *Bologna nelle mani di San Petronio* - Bologna in the hands of St. Petronius, detail

Lorenzo Costa, San Petronio fra i Santi Domenico e Francesco

Pinacoteca di Bologna, Via Belle Arti 56

Costa (Ferrara, approx. 1460 - Mantua, 1535) painted this oil piece during his

phase in search of didactic clarity. It is one of his most outwardly devotional works thanks in part to the archaic allusion represented by his use of a golden background. In this detail, the city of Bologna is cradled in the hands of St. Petronius.

119 - *Demone* - demon

Ex Ospedale degli Innocenti, Via d’Azeglio

See the note to drawing no. 53.

120 - *Stele protofelsinea*

Museo Civico Archeologico, Via dell’Archiginnasio 2

This sandstone stele dating the second half of the 7th century served as a grave marker and was found in the Saletto di Bentivoglio. It consists of a rectangular slab surmounted by a disk shape, perhaps referencing a human figure. The decoration was done with a bass relief technique: the disk section bears a depiction of a winged sphinx in movement while the rectangular part shows the tree of life. See the note to drawing no.78.

121 - *Scritta ebraica* - Hebrew inscription

Palazzo Bocchi, Via Goito 16

This building, attributed to Vignola, was begun in 1545. Two inscriptions, one in Latin and the other Hebrew, were carved above the rusticated base. The former is taken from Horace’s first epistle and reads, “You will be king, they say, if you act rightfully”; the latter, from Psalm 119 of the Gospel, reads, “Deliver me, O Lord, from false lips and deceitful tongues.”

122 - *Edicola devozionale* - devotional kiosk

Via Volto Santo 3

123 - *Cortile* - courtyard

Via Santo Stefano 30

This is one of the numerous green backdrops tucked away behind heavy gates that can be glimpsed from underneath the porticos of Bologna’s radial roads.

124 - *Armatura da campo aperto* – open field armor

Museo Civico Medievale, Via Manzoni 7

A special suit of armor that served to better protect the more exposed left side of the body was designed for the Joust, a tournament in which pairs of champions armed with blunt spears took the field to challenge each other. The “open field joust” was conducted without a dividing fence standing between the two challengers.

125 - *Particolare della tomba di Alessandro V* – detail of the tomb of Alexander V
Chiesa di San Francesco

The tomb of Pope Alexander V, who died in 1410, is located in the left-hand aisle of the church. Created by Nicolò Lamberti in 1424, this polychrome terracotta piece takes the shape of a box on which is laid out the body of the pope, depicted with tiara and pastoral staff in keeping with late Gothic style.

126 - *Portici – porticoes*
Via Mirasole

127 - *Decorazione d'altare – Altar decoration, detail*
Basilica di Santa Maria dei Servi
Cappella dell'Alzamento della Croce, fifth chapel on the right-hand aisle.

128 - *Maniglione – handle*
Palazzo Ronzani, Via Orefici 2 and 4
Designed by Gualtiero Pontoni, this building was completed in 1914 on land freed up by demolitions conducted around the picturesque Mercato di Mezzo, formerly the site of the Lambertini family palace. Thanks to a series of cutting-edge technical features, the building earned the name “Palazzo Modernissimo” (Very Modern Palace) or simply “Modernissimo” (Very Modern); the same name was later given to the largest of the two movie theaters hosted within the building.

129 - *Fauno – faun*
Palazzo Bolognini, Via Santo Stefano 9 and 11
The Bolognini family were extremely wealthy silk merchants and “industrialists” who held prestigious offices in the public life of the city, and this their second senatorial dwelling was built in various phases. The oldest part, on the left, was begun in 1521 and completed in 1525 according to a design by Andrea da Formigine, who is also thought to have helped carve the splendid capitals of the portico. Like the family’s main dwelling, this palace is also decorated with a great many protomes in the shape of protruding heads and angelic faces.

130 - *Fittone - pillar*
Palazzo Pepoli Campogrande, Via Castiglione 7.
See the notes to drawings no. 7 and 17.

131 - *Spioncino – peephole*
Palazzo Pepoli Vecchio, Via Castiglione 6
This building complex belonged to one of the most important families in the city. The façade of the building at no. 4 is an example of late 14th century Gothic architecture. The building at no. 6 was constructed by Taddeo Pepoli beginning in 1344 (the door bears the Pepoli family’s heraldic checkerboard). The building at no. 10 still has an original staircase with 18th century decora-

tions and sculptures by Antonio Schiassi as well as halls decorated with tempera paintings from the same period.

132 - *Sporti duecenteschi - 13th century sporti*
Via Drapperie - Via Clavature
The Schiavina houses, typical buildings with 13th century wooden sporti, can be found at numbers 16 and 18 of Via Clavature where it intersects with Via Drapperie.

133 - *Insegna - sign*
Via del Riccio
The name of this road comes not from the hedgehog (riccio in Italian) depicted in a bass relief on one of the walls, but rather from Richo de’ Richi, who owned a field in the area.

134 - *Anello d'ormeggio - docking ring*
Via de’ Pepoli
See the notes to drawings no. 9 and no. 140.

135 - *Finestrelle in cotto - terracotta windows*
Via Galliera 14
With the exception of rough selenite containing chalk crystals and fragile, crumbly sandstone, city residents lacked sturdy building materials such as marble and decorative stone; they thus made do by learning to mold the materials abundantly available from the local land in various ways. Through a cooking process, these soils (terre) took on a vivid color and, together with the hues of plaster, came to adorn the city with a distinctive chromatic range that has been celebrated by poets and admired by travelers.

136 - *Portatorcia - torch holder*
Collegio di Spagna, Via Collegio di Spagna 4
The Collegio di Spagna or “Real Colegio Mayor de San Clemente de los Españoles” was founded in 1364 at the order and bequest of the Papal Legate in Bologna (Cardinal Gil Alvarez Carrillo de Albornoz). It was built between 1365 and 1367 by the architect Matteo di Giovannello da Gubbio, who was known as Gattapone. The cardinal sought to give young Spaniards the chance to study and improve themselves at Bologna’s prestigious Studium. In its time the college hosted St. Ignatius of Loyola and Miguel de Cervantes and, when Charles V was crowned Emperor of the Sacred Roman Empire in the Church of San Petronio in Bologna (1530), he stayed at the college for several months. The drawing depicts an iron torch holder that is set into the wall near the main entrance.

137 - *Mercurio - Mercury*
Palazzo delle Poste, Piazza Minghetti 4

The Palazzo delle Poste, built between 1905 and 1911, was designed in 1903 by the engineer Emilio Saffi, the son of Aurelio Saffi, patriot and leading figure of the Risorgimento. The construction of this palace necessitated the demolition of multiple buildings, including Sant'Agata church on Via Castiglione, and today it provides a background for nearby Piazza Minghetti. The medallions portraying Mercury, the messenger of the gods in his winged helm, appear in between the arches of the ground floor's rusticated walls, alternated with other heraldic-style symbols.

138 - Case Bovi

Via Santo Stefano 15-17

In the past, the Bovi houses belonged to the Beccadelli family. The drawing shows the building at Via Santo Stefano no. 15, which dates to the beginning of the 15th century.

139 - Stemma spagnolo - Spanish coat of arms

Via Rizzoli 28/D

The upper fields in this coat of arms contain a castle and lion, referencing the Spanish kingdoms of Castille and Leon, while the lower field holds a pomegranate to indicate the kingdom of Granada. A lamb, symbolizing the Knightly order of the Golden Fleece, hangs from the chain surrounding the emblem.

140 - Porta - door

Vicolo Alemagna 2/A

The winding path of Vicolo Alemagna, like all the other roads surrounding and outside of Porta Ravegnana that constituted the Lombard addition, originated from a succession of defensive works built to protect the city from possible Byzantine attacks. It represents the original core of the city's radial development, a pattern that broke with the Roman octagonal model.

141 - Maniglia - handle

Via de' Pepoli 8

See the note to drawing no. 140.

142 - Scala - stairway

Palazzo Ronzani, Via Rizzoli 2 and 4, Via Orefici 2 and 4

See the note to drawing no. 128.

143 - Il "lotto gotico" - the "Gothic lot"

Between the 10th and 11th century, city residents began to carve out minuscule rectangular lots (approximately 3.5 x 7 meters) along the edges of the radial roads (Strada Maggiore, Santo Stefano and Castiglione). These lots had their shorter sides along the road while their longer sides, often twice as long, ex-

tended inward. These took the name of Gothic lot and came to host long, narrow terraced houses – in part because building taxes were calculated according to the size of the building's street-side façade – complete with porticos, internal gardens and courtyards.

144 - Luigi Galvani

Piazza Galvani

This monument to Luigi Galvani was created by the Roman sculpture Adalberto Cencetti (1847-1907) and mounted in the middle of Galvani square in 1879. Luigi Galvani (Bologna 1737-1798), who earned a degree in medicine in 1759, was an outstanding professor, scholar, surgeon and obstetrician. In his most famous work *De viribus electricitatis... in motu musculari commentaries*, he outlines his experiments with animal electricity and frogs in particular, and indeed the monument depicts Galvani in the act of examining a frog laid out on an examination surface.

145 - Lucio Dalla

Pavement, Via Orefici 21

Between 1958 and 1975, Bologna hosted Italy's most important jazz festival, renowned throughout Europe, thus earning the city its title of Jazz capital. "La Strada del Jazz" project involved identifying the streets that have had particular significance in the development of jazz in the city (for instance, Alberto Alberti's shop in via Caprarie) and setting marble stars into the pavement to celebrate the leading musicians who have passed through the Bologna. In addition to stars for Chet Baker and Miles Davis, there is now a new star dedicated to a very important artist who died in 2012: this "star of the heart" for all Bologna residents honors Lucio Dalla.

146 - Distintivo - badge

Goliardic biocorn

The traditional spirit that characterizes communities of students, combining study with a taste for transgression and an appreciation of good company, has had a particularly vivid home in Bologna, home of such a famous and ancient university. In varying colors depending on what department the wearer belongs to, the bicorn hat is a distinctive emblem of this spirit.

147 - Paramento murario - wall surface

Basilica di Santo Stefano

The juxtaposition of differently colored stones and compositions involving simple decorations made of terracotta create a pattern that can be said to represent the very essence of Santo Stefano church. See the note to drawing no. 10.

148 - Fittone dell'Università - pillar in the university district

Via Zamboni 29

In Bologna, the local term “fittone” indicates a stone pillar that functions to protect the columns of porticos from the wheels of cars or that is mounted in a particular area to prevent parking or through traffic. This pillar in the university area, carved from Istrian stone, was destroyed in the 1930s and subsequently restored and brought inside for conservation. A copy of the pillar was placed in its original location at the beginning of the portico of Palazzo Poggi; it was initially protected by a cage but the cage was later removed, thus entrusting this ancient symbol to the respect and civility of the students.

149 - *Tondo decorativo* - round decorative element
Palazzo Malvezzi Campeggi, Via Zamboni 22

150 - *Via de' Pepoli*
See the note to drawing no. 140.

151 - *Percorso guidato* - guided tour, Bologna 2000
A long, thin golden line set into the pavement and periodically intersecting metal medallions stamped with the city logo aids blind people in finding their way around town more freely and easily. Created for Bologna 2000: European Capital of Culture, these pathway guides make use of the “walk assistant” technology and connect the train station to Giardini Margherita park while also providing access to Bologna’s Francesco Cavazza Center for the Blind at no. 71 Via Castiglione. With this technology, users can collect information through a cane that is very similar to the traditional one but which begins to vibrate as soon as it enters the range of the underground cable, establishing a communications connection via a special device the size of a large remote control.

152 - *Lucerna* - lamp
Roman collection
Museo Civico Archeologico, Via dell’Archiginnasio 2
The most popular illumination device in the Roman world was the lamp, with one or more spouts containing wicks that were immersed in oil or tallow and lit with a sort of match. Nonetheless, illumination in houses of the time was rather limited and bothersome in that the lamps produced quite a bit of smoke and soot. See the note to drawing no. 78.

153 - *Orologio della stazione* - Train station clock
The August 2nd massacre
On August 2, 1980 at 10:25 a.m., a time bomb hidden in an abandoned suitcase exploded in the second-class waiting room of the train station, which was crowded with tourists and locals returning from the holidays or preparing to leave town. 85 people died and more than 200 were wounded. The Bologna massacre is one of the most ferocious terrorist acts to have occurred in Italy in the second part of

the 20th century. The magistrates identified several far-right militants (including Giuseppe Valerio Fioravanti and Francesca Mambro) as having actually carried out the attack, though they have continually claimed innocence. Additionally, Licio Gelli, former chief of the P2 masonic secret society, Francesco Pazienza, former secret service agent, and Pietro Musumeci and Giuseppe Belmonte, officials in Italy’s military secret service, were charged with having led the investigation astray. The possible instigators of the slaughter have never been identified. The clock in the train station is fixed at 10:25 to commemorate this tragic event.

154 - *Colonna* - column
Via Santo Stefano 17
See the note to drawing no. 138.

155 - *Campanello* - doorbell
Via Borgonuovo 8
Doorbells made up of a knob protected within a depression are a frequent sight in Bologna. These once worked mechanically, with a bell that rang when the knob was pulled.

156 - *Arca di Rolandino de' Passeggeri*
Piazza San Domenico
This monumental sepulchral arch supported by 10 columns is the tomb of Rolandino de' Passeggeri (Bologna, approx. 1215 to 1300). Rolandino was a master of the notarial arts at the Studio Bolognese and one of the most eminent jurists of the medieval period as well as the highest authority on the science and technique of notarial documents, for which he renovated existing formularies with scientific rigor. He was also the head of Bologna’s popular faction and, as its power increased, he gained a fair amount of control over municipal politics in moments of unrest. See the note to drawing no. 73.

157 - *Maniglia* - handle
Via del Pratello 57

158 - *Flagellazione*
Basilica di Santa Maria dei Servi
Created by an unknown artist, this small terracotta statue from the 19th century is located to left of the Cappella dell’Annunciazione (seventh chapel on the left-hand aisle)

159 - *Vicolo Gangaiolo*
Like elsewhere in Bologna, different architectural styles can be seen here in each part of the portico. The arches are different in size, shape, height and width while the column or pillar patterns and proportions also vary considerably. Nonetheless, these various forms come to be perceived as a unified whole.

160 - *Edicola devozionale - devotional kiosk*
Via Albiroli 12

161 - *Paraspigolo - corner protector*
Palazzo Pepoli Vecchio, Via Castiglione 6/2
See the note to drawing no. 131.

162 - *Angelo reggi torcia - angel torch-holder*
Michelangelo, Basilica di San Domenico
Niccolò dell'Arca, who earned his name by producing the decorations on the cymatium molding of the Arca di San Domenico, died in March of 1494. That same year, a 19-year-old Michelangelo Buonarroti was summoned to Bologna and tasked with creating several statues for the unfinished Ark of San Domenico. Michelangelo completed the statue of St. Petronius, the back section of which Niccolò had already begun, produced the statue of St. Proclus and carved this majestic angel torch-holder.

163 - *Vaso attico a fondo bianco - attic vase with white background*
Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2
Attic sandstone lekythos with white background, dating to 475-450 BC, decorated with a flowering ivy branch between two reticular patterns. A lekythos is a long-bodied vase with a narrow neck and wide rim that was used to hold perfumed oil or ointment for athletes, funeral ceremonies and sepulcher markers. The vase's main function was to preserve and sprinkle oils, so it was made with a narrow neck to control the flow of liquids and a wide rim to avoid waste. See the note to drawing no. 78.

164 - *Cancello - gate*
Palazzo Canuti Bevilacqua
See the note to drawing no. 21.

165 - *Cerchiatura di rinforzo - iron reinforcement band*
Stilata lignea, Via Marsala 17
See the note to drawing no. 67.

166 - *Prochous attica a vernice nera - black painted attic prochous*
Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2
Sandstone prochous (beaked pitcher) with black paint and carved and stamped decorations, of unknown origins. See the note to drawing no. 78.

167 - *Gregorio XIII*
Palazzo D'Accursio, Piazza Maggiore
This bronze statue represents Ugo Boncompagni (Bologna, 1502 - Rome, 1585)

who became Pope Gregorius XIII in 1572. He was responsible for initiating the reformulation of the calendar in 1582. This statue was sculpted by Alessandro Minganti and smelted by Achille Censori. It is located on the front façade of the city municipal palace above the building's solemn entrance door. The door itself was constructed in two phases: the lower part was completed in 1555 based on a design by Galeazzo Alessi while the top part was constructed in 1580 by the architect Domenico Tibaldi.

168 - *Paraspigoli - corner protector*
Piazzetta dei Carabinieri

169 - *Cristo e i Santi Vitale e Agricola*
Basilica di Santo Stefano, chiesa dei Santi Vitale e Agricola
A selenite stone bass relief depicting Christ standing between Saints Vitale and Agricola. This copy was mounted to replace the original during restoration work carried out by Gozzadini in 1874, and the original has since been lost. See the notes to drawings no. 17 and 292.

170 - *Cancellata - gate*
The portico of Santa Maria dei Servi, Strada Maggiore 171.

171 - *Velocipede per bambino - children's velocipede*
Museo del Patrimonio Industriale, Via della Beverara 123
A tricycle built by Pietro Giordani in 1895.

172 - *Busto di Madonna da vestire - female dressing bust*
Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44
This acquisition from 1994, likely from Southern Italy, dates to the 16th century. See also the note to drawing no. 211.

173 - *Portastecchini - toothpick holder*
Private collection
A unique silver toothpick holder. The bird dips down into the container and, moved by a spring-loaded mechanism, returns to its original position holding a toothpick in the forked tip of its beak.

174 - *Maniglia - handle*
Via Castiglione 4

175 - *Santuario della Madonna di San Luca*
Via di San Luca 36
San Luca, the sanctuary located on top of the Colle della Guardia hills, is a traditional focus of the local religious cult associated with the Virgin of St. Luca as well as a comforting visual landmark for local residents returning to the city and con-

stitutes a distinctive symbol of Bologna. The sanctuary can be reached from Porta Saragozza through a long, typically Bolognese porticoed road that extends out behind via Saragozza to pass through the monumental Arco del Meloncello (1732) and climb steeply up to the sanctuary. The dominant Baroque style can be seen in its many curving, dynamic shapes and elements alternating with protuberances and indentions. The body of the building is made up for the most part of a smooth and compact elliptical tiburio crowned in the middle by a large cupola with lantern.

176 - *Formella con l'Agnus Dei* - carved decoration with the Lamb of God
Depositories of the Museo Civico Medievale, Via Manzoni 4.
Maestro Campionese (?). From the Santa Cristina Convent complex depository, 1997.

177 - *Insegna della società dei Beccai* - sign of the Beccai guild
Via Caprarie 3
The inscription informs readers that the sign for the Società dei Beccai (today's butchers) was placed here in 1490 and removed in 1850, then returned to its former location in 1907. In the second half of the 14th century, the guilds associated with commerce gained increasing importance in Bologna, so much so that, of the 26 existing at the time, the 12 guilds specifically linked to commerce (including the butchers' guild) went on to form the Universitas Mercatorum, that is the Mercanzia.

178 - *Cherubino* - cherubim
Palazzo Bolognini, Piazza Santo Stefano
See the note to drawing no. 129.

179 - *Cornice in arenaria* - sandstone frame, detail
Via Castiglione 20
A door frame built from sandstone tiles that bear simple floral patterns arranged diametrically inside a four-lobed depression.

180 - *Indicazione di Rifugio* - sign indicating a shelter
Via San Vitale 23
One of the many traces of the Second World War that have been preserved and highlighted as a reminder of those dramatic times.

181 - *Canale delle Moline* - Moline canal
From Via Piella
From the middle ages onward, Bologna was crisscrossed by a dense network of canals. Some of these were natural streams, such as the Aposa, while others were artificial, such as the numerous canals re-routed from the Reno or Savena rivers to irrigate fields and gardens and, above all, to bring supplies to the various city fac-

tories and power the city's wheat and silk mills as well as its silk looms. These canals also served to fill the moat surrounding the second belt wall and allow boats to travel between Bologna and the Po River. Over time, most of the canals were covered over in a series of construction projects culminating between 1956 and 1958. Among the few that remain uncovered, the Moline canal is one of the best known – especially as viewed from via Piella. See also the note to drawing no. 9.

182 - *Campanello del custode* - caretaker's doorbell
Teatro Duse, Via Castellata 7
The Teatro Duse, one of the oldest theaters in Bologna, has traditionally been dedicated to prose works. The theater was already being actively used in the second half of the 17th century when it served as a scholastic recital space for a Jesuit college. In 1822, the engineer Antonio Brunetti purchased the hall, which subsequently took the name of its new owner to become Teatro Brunetti. In 1898, the theater once again changed both owner and name to become Teatro Duse in honor of the great Italian actress of the period Eleonora Duse, who was so highly admired as to have a theater named after her at the tender age of 40, when she was still alive and professionally active.

183 - *Tortellino*
The tortellino, the oldest and most famous Bolognese pasta, is egg pasta folded around a filling. On December 7th, 1974 the Confraternita del Tortellino and the Accademia Italiana della Cucina officially registered the recipe for tortellino, which decrees a 6/10-mm-thick layer of fresh pasta made of flour and eggs to be with pork loin, Parma ham, Bolognese mortadella, parmesan, eggs and nutmeg. According to the Bolognese tradition, tortellini must be cooked and eaten exclusively with capon or hen broth.

184 - *Telaio da seta ad uso domestico* - silk loom for home use
Museo del Patrimonio Industriale, Via della Beverara 123
This is a recreation of a small-sized silk loom used for weaving at home and, more specifically, to produce the Bolognese veil, which was the Bolognese silk industry's most popular product.

185 - *Cremino Fiat, Majani*
The cremino is a chocolate candy composed of three layers, 2 outer ones of gianduja (hazelnut-flavored chocolate) and an internal one that is coffee, lemon or hazelnut-flavored. The three layers form a cube that is then enclosed in an aluminum wrapper and decorated with a paper band bearing the Majani label. The car producer FIAT is also involved in the history of the cremino, as in 1911 FIAT announced a competition to create a new chocolate for the launch of the new Tipo 4 model. Majani of Bologna, Italy's oldest chocolate factory (founded in 1796), won the competition with a 4-layer cremino instead of the traditional 3-

layer one, which included 2 dark layers of gianduja chocolate and 2 lighter ones of almond-flavored chocolate.

186 - *Acquasantiera - vessel for holy water*
Cattedrale di San Pietro

Two lions carved from Verona red marble support the water vessels in the San Pietro Cathedral. The sculptures were created by Ventura and date to 1220. The pair of lions also guarded the entrance to the former Romanesque cathedral, which was built in 1184 after a fire destroyed the previously existing church dating from 910.

187 - *Porta Castiglione*
Piazza di Porta Castiglione

This gateway is one of the 12 that formed the third and external-most ring of walls in the second half of the 13th century. Rebuilt in the early 15th century, it was given its current shape at the beginning of the last century after the walls had been torn down. Porta Castiglione might be called the “canal gateway” because the Savena canal once entered the city right next to this gateway before branching out to provide hydraulic energy and driving force to the dozens and dozens of wool and silk factories in the city.

188 - *Statua egizia acefala - headless Egyptian statue*
Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

This painted limestone statue portrays Hapuseneb, an important functionary in Queen Hatshepsut's (1479-1458 BC) court who held the role of vizier and first prophet of Amon. There are many monuments dedicated to Hapuseneb, including a cenotaph in Gebel el Silsila and the tomb in Thebes from which this statue was most likely taken. There is a great deal of abrasion visible on the inscriptions that, together with the missing head, could have been caused by a damnatio memoriae directed at the Hatshepsut queen and some of her functionaries during the reigns of her successors.

189 - *Pomolo - knob*
Via Rialto 13/2

190 - *Porta - door, detail*
Conservatorio di Musica G. B. Martini, Piazza Rossini 2

The Giovanni Battista Martini Music Conservatory, Bologna's Liceo Musicale (Musical Lyceum), was founded in 1804 and has carried on the tradition of the city's Accademia Filarmonica; it is currently considered the foremost public school of music in Italy. Its most prominent students have included Ferruccio Busoni and Gioachino Rossini, the latter of whom was granted the title of “honorary perpetual consultant.”

191 - *Pomolo - knob*
Piazza Calderini 2

192 - *Fregio in cotto - terracotta frieze*
Via Caprarie 7

193 - *Porta Saragozza*
This gateway was built in the 13th century and equipped with an avant-corpe and drawbridge over the moat in 1334. A radical restoration project carried out in 1859 replaced the medieval gateway with the one that currently stands, connecting it to the two large cylindrical towers on either side via a pair of crenelated porticos. See also the note to drawing no. 187.

194 - *Fregio in cotto - terracotta frieze*
Via Caprarie 7

195 - *Corte interna - internal courtyard*
Via Barberia 22

A corner of the internal courtyard, with a sandstone sphere at its center and a service kiosk in the background.

196 - *Finestra - window*
Via San Felice 43

Three-part window decorated with liberty patterns in the bass-relief friezes of the ledge and in the lines of the painted iron parapet.

197 - *Lampione - lamp*
Palazzo Re Enzo

This massive decorative element, standing 3.5 meters tall, extends over the corner of the north-western side of Re Enzo Palace in Piazza del Nettuno. Constructed in 1920, this is one of Bologna's most characteristic pieces of urban ornamentation thanks to the originality of its lines and the quality of its construction.

198 - *Pompieri - firefighters*
Palazzo d'Accursio courtyard

199 - *Antica vetrina a ribalta - historic display window with retractable grate*
Via Santo Stefano 4

At the base of the 12th century Alberici tower stands Bologna's oldest shop, first opened in 1273. Interesting elements include the lateral shutters that can be lowered to cover the low walls and the top shutter that can be lifted with a chain.

200 - *Meridiana di Cassini - Cassini's meridian*
Basilica di San Petronio

This meridian line, built in 1655 following a design by the astronomer Giovanni Domenico Cassini, can be observed extending across the floor of San Petronio church. This is the world's longest meridian that marks time with a cone of light reflecting the image of the sun onto the meridian line, unlike others in which the hour is signaled by a line of shadow. The meridian line is 67.72 m long and the light hole is 27 m above the ground.

201 / 206 - *Insegne commerciali ottocentesche*- 19th Century commercial signs

201 - *Oreficeria del Moro* - Moor Goldsmithing shop

202 - *Oreficeria dell'Aquila* - Eagle Goldsmithing shop

203 - *Oreficeria della Luna* - Moon Goldsmithing shop

204 - *Abbigliamento "Alla mano dorata"* - "The golden hand" clothing store

205 - *Osteria "Alla volpe"* - "The fox" tavern

206 - *Osteria* - tavern

Genus Bononiae Collection

The Genus Bononiae art collection originates for the most part from the Cassa di Risparmio di Bologna bank collection on the history of the city. It brings together a heritage ranging from contemporary to ancient art, paintings to prints and puppets to ceramics along with miniatures and workshop signs. These signs populated Bologna's streets throughout the 19th and 20th century and over time they came to identify not only the shops themselves but also their locations, becoming important landmarks for illiterate people in particular. This is why the original signs were left in place even when the shop was sold or underwent a change in activity.

207 - *Pilastrino* - vertebra - small pillar - vertebrae

Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2

This Egyptian djed pillar-shaped amulet represents a vertebrae or the spine of Osirid and played an essentially funerary function. What is particularly remarkable about this amulet is the refined technique used to create it, namely the thin, light green faïence paste that renders it such a precious artifact.

208 - *Via degli Angeli*

The basic portico construction style employed in more modest houses involved the use of main beams and flat ceilings. Despite its simple forms and succession of different heights, this portico also succeeds in conveying an impression of continuity and protection, perhaps thanks to the name of the street (Street of Angels).

209 - *Pigna decorativa* - decorative pine cone

Giardino Strada Maggiore 58

This was an ornamental element frequently found in gardens and usually made from cement or, more rarely, terracotta.

210 - *Leone con stemma di Bologna* - Lion with the Bologna coat of arms

Rocchetta della Torre Asinelli

Rampant lions holding Bologna's coat of arms stand at the four corners of the small fort located at the base of the tower. See also the note to drawing no. 93.

211 - *Carrozza* - carriage

Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44

The Davia Bargellini museum of industrial arts holds a collection of furniture from patrician and middle-class houses, utensils, sacred decorations, ceramics, paintings (including works by Vitale da Bologna, Simone dei Crocefissi and Innocenzo da Imola) as well as sculptures from the Jacopo della Quercia school. The Davia Bargellini, a true house-museum, was established in 1924 and its collections exhibited in keeping with a typical 18th century aristocratic style of furnishing. The large gala carriage exhibited in this space, decorated in gold and paint, dates from the late 1700s.

212 - *San Petronio*, detail

Jacopo della Quercia, basilica di San Petronio

During the last decade of his life, Jacopo della Quercia (Siena 1374 - 1438) primarily dedicated himself to completing the decoration of San Petronio's "porta magna" main door, which he had been commissioned to carry out in 1425. The lateral pillars bear carvings of stories from Genesis and the main beam depicts episodes from Christ's childhood while the niche above holds three statues: a seated Madonna with child, St. Petronius and St. Ambrose. This last statue was not completed until the beginning of the 16th century, as it had remained incomplete at the time of the artist's death.

213 - *Tarsia* - carving

Basilica di San Petronio, Chancel

Agostino di Giacomo de Marchi da Crema was the most important member of a family of carvers who were active in Bologna between the second half of the 16th century and the first half of the 17th. He created these carvings for the chancel board of San Petronio Cappella Maggiore, completed in 1474.

214 - *La Specola* - astronomical observatory

Museo di Astronomia dell'Università, Via Zamboni 33

The University's museum of astronomy is hosted in several rooms of the original observatory, the 18th century tower in Palazzo Poggi that was used between the 18th and 19th centuries to carry out astronomical observations. The museum's collection featuring the astronomical tools used by Bolognese scholars is specifically located in the Sala della Meridiana, the Sala dei Globi and the Sala della Torretta rooms.

215 - *Casella medico-cliente - doctor-patient postal box*
San Paolo Pharmacy, Via Collegio di Spagna 1
This is one of the small carved and decorated wooden “boxes” that were used for correspondence between doctors and their patients.

216 - *Fuseruola villanoviana - Villanovian spindle whorl*
Findings from Via Sante Vincenzi
A series of discoveries of artifacts for domestic use provide evidence of a human presence in this area as far back as the early Iron Age (9-8th century BC). These artifacts include multiple spindle whorls, the round or disk-shaped component placed on top of the spindle to stabilize rotational movement during the spinning process.

217 - *Allegoria - Allegory*
Palazzo Ronzani, Piazza Re Enzo
These allegorical ceramic statues adorn the outside of the “Very Modern Palace.” Created by Arturo Colombarini, they represent two pairs of winged figures, one holding the caduceus, symbolizing traditional science, and the other Watt’s valve, symbolizing modernity. See the note to drawing no. 128.

218 - *Aemilia Ars*
Via Farini 3/g, currently closed
The aemilia ars is a type of crocheted lace that was very popular at the beginning of the last century. The countess Cavazza, host of the Aemilia Ars Laces and Crochet Cooperative, was able to develop a perfect crocheting technique and rigorous control over the teaching phase that not only ensured work for numerous generations of Bolognese crochet makers but also produced a wealth of high-quality artifacts that became famous throughout the world. This process was also significantly aided by the magnificent drawings drafted expressly by Rubbiani, Fiorini and Casanova, who dedicated themselves to creating superior artisanal products so beautiful they would be able to stand against the homogenization of taste brought about by industrialization.

219 - *Misure ufficiali del Comune - official municipal measurements*
Piazza del Nettuno
The old official length measurements of the municipality of Bologna are carved into this white marble strip, which is set into the wall of Palazzo d’Accursio in Piazza del Nettuno. Specifically, these measurements are:
Onza (ounce) = 5.3337 cm
Brâz (arm) = 12 ounces = 64.0039 cm
Brâz dâppi (double arm) = 2 arms = 1.280078 m.

220 - *Capitello - capital*

Via Santo Stefano 9
See the note to drawing no.129.

221 - *Motivo decorativo in marmo- decorative marble pattern*
Cassa di Risparmio, Via Farini 22
Constructed between 1868 and 1876, the Cassa di Risparmio structure was one of the first buildings designed by the architect Giuseppe Mengoni. This project was perfectly tuned/in line with the new models of eclecticism characterized by the juxtaposition of traditional materials, such as a wide variety of marble sheeting and decorative elements, and modern elements such as iron and glass. The radiant white marble used for the exterior is matched by the grand staircase inside, a dramatic conduit leading to the top floor whose majestic size and impressive steepness render it quite striking.

222 - *Edicola devozionale - devotional kiosk*
Via Santa Margherita 12

223 - *Via Castiglione 4*
Elegant 15th century palace that stands just before the long stretch of Palazzo Pepoli Vecchio. See also the notes to drawings no. 16 and no. 131.

224 - *Bologna sotterranea - underground Bologna*
The Aposa stream
See the note to drawing no. 18.

225 - *Cristo che incorona la Vergine - Christ crowning the Virgin Mary*
Detail from wooden polyptych, basilica di San Petronio
The majestic wooden polyptych of the Cappella Bolognini is a rare example of a piece combining painting and sculpture. This complex work of carpentry, which displays high gothic style and the influence of the marble altar in the San Francesco church sculpted by Jacobello and Pier Paolo Dalle Masegne, contains multiple sets of multi-colored carved figures and was created by a sculptor who was close to the so-called Master of San Petronio. Jacopo di Paolo (approx. 1345 – approx. 1430) painted the saints featured on the lateral pillars and the stories of the Magi on the alter-step. See also the note to drawing no. 106.

226 - *Insegna di ristorante - restaurant sign*
Piazza della Mercanzia 3

227 - *Cofanetto in ebano e avorio - ebony and ivory casket*
Basilica di San Petronio
Bottega degli Embriachi, first half of the 15th century: ebony casket with carved ivory panels.

228 - *Colomba portaprofumi in vetro - dove-shaped glass perfume holder*
Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 3
Besides traditional forms in various colors, the balsamari, ointment holders, were sometimes crafted in particular shapes such as doves. These elegant and vividly colored containers were made of thin, transparent blown glass and used to store perfumes and cosmetic powders. On having been filled, the doves were sealed with fire and the only way to access their contents was to break off the tip of the tail or beak, just as in the case of modern-day vials, and thus they could not ever be re-used. Origin: Palagi collection. Date: 1st Century AC

229 - *Ingresso del Canale di Reno alla Grada - entrance of the Reno canal*
Via della Grada
See the note to drawing no. 18.

230 - *Saliera in maiolica - ceramic salt shaker*
Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44
This salt shaker was part of the Donazione Verzaglia - Rusconi collection of terracotta and ceramic pieces from the 18th and 19th centuries. See also the note to drawing no.221.

231 - *The "Spellati"*
Teatro Anatomico dell'Archiginnasio, Piazza Galvani 1
The Archiginnasio building, headquarters of the Studio Bolognese from 1563 to 1803, hosts the Teatro Anatomico, a medical "theater" used for anatomy lessons. This room was built entirely from wood according to a design by Antonio Levanti (1638-49) and destroyed by the bombings of 1944 before being subsequently rebuilt. The awning over the lectern is supported by two "spellati" (skinned bodies) carved of linden wood (1734), signed by Ercole Lelli but in reality sculpted by Silvestro Giannotti after a sketch by Lelli. See also the note to drawing no. 250.

232 - *Stemma - coat of arms*
Piazza Santo Stefano 20
This coat of arms is located high on one of the corners of Palazzo Isolani, overlooking the square and Via Gerusalemme.

233 - *Fenicotteri impagliati - stuffed flamingos*
Museo Rosati. Collegio San Luigi, Via D'Azeglio 55
The Rosati museum is hosted within the Collegio San Luigi and was established at the beginning of the last century by the Barnabite Father Pietro Rosati (1834-1915), an eminent scholar of Latin as well as ornithology, mineralogy and botany. With its large number of specimens, the collection of bird species was one of the largest in Italy at the time. The museum currently holds more than nine hundred bird specimens and approximately one hundred and eighty fish, am-

phibians, reptiles and mammals. The mineralogical and malacological (mollusk) collections are also quite impressive, including over one thousand specimens each, while the fossils and archeological artifacts total nearly one hundred.

234 - *Maniglia - handle*
Palazzo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44

235 - *Basilica di San Francesco*
Piazza San Francesco
This Church, Italy's first example of French-derived Gothic style, was constructed between 1236 and 1254 by the Franciscan community. The Franciscans had settled in the city starting in 1218 along with Bernard of Quintavalle, one of the earliest disciples of St. Francis, who also came to Bologna a few years later. Noteworthy details include the tall façade, done in a Roman-Gothic style, and the apse section with its two impressively steep bell towers (the larger done in the airy gothic architectural style of the early 15th century and the other dating from 1260) and the rampant arches of the radial chapels at whose bases stand the mausoleums of the renowned 13th century glossators Accursio, Odofredo and Rolandino de' Romanzi. Inside the church stands the huge marble altarpiece of the main altar, carved between 1388 and 1393 by the Venice-born artists Jacobello and Pier Paolo dalle Masegne.

236 - *Presepio, pastori - nativity scene, shepherds*
Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44
This is one of numerous nativity pieces made of terracotta, Bologna 18th/19th century. See also the note to drawing no. 230.

237 - *Pensilina in legno e ferro - small wood and iron shelf*
Via Cà Selvatica 4
This small shelf is located inside the garden of a historical palace owned by the family of Count Masetti Zannini, located in Via Cà Selvatica. After the second world war, the former vegetable garden was transformed into a large "ornithological garden" with a pond and plants packed close together to aid the birds in nesting.

238 - *Statua di San Giacomo - statue of St. James*
Basilica di San Giacomo Maggiore
The church was built between 1267 and 1315 by the Eremitans of St. Augustine and restored at the end of the 1400s. The Renaissance portico (1477-81) that runs along the side of the church is noteworthy for its elegant lines; it opens onto sepulchral gothic arches that still display remains of ancient paintings. The portico leads to the St. Cecilia chapel, which is covered in frescoes painted in 1504-06 by the Bolognese school's best master painters. The cusp of the facade holds the saint sheltered in a distinctive niche.

239 - *Fregio in arenaria - sandstone frieze*
Palazzo Isolani, Piazza Santo Stefano

240 - *Gruppo con dama in portantina - sculpture of a lady in a palanquin*
Museo Davia Bargellini, Strada Maggiore 44
See the note to drawing no. 230.

241 - *Cortile di Palazzo Re Enzo - courtyard of Palazzo Re Enzo*
Piazza del Nettuno
See the note to drawing no. 105.

242 - *Maniglia - handle*
Via D'Azeglio 33

243 - *Orologio - clock*
Via Castiglione 9
Based on a design presented at the very beginning of the last century, this double-faced clock called "La Reale Grandine" was created to be hung from the corner of via Castiglione and piazza del Francia. This decorative and publically useful piece was mounted in the spring of 1908 and features a beautiful design that can still be admired even today.

244 - *Fontana - fountain*
Il Pincio della Montagnola, Via Indipendenza
The dramatic staircase leading up to the Parco della Montagnola, Bologna's first real public garden, was designed by Tito Azzolini and Attilio Muggia. The work was first initiated in 1893 and proceeded continuously over the course of three years. The project was composed of three parts: the staircase, the portico that opens onto Via Indipendenza and the portico running along the wall. The central part is made up of two overlapping fronts crowned by a panoramic terrace that can be accessed by the stairs on each side. The fountain is located at the center of the main front and depicts a nymph imprisoned in the grip of an octopus. The Pincio staircase is lined with 72 metal candelabras, each comprised of four or six lamps.

245 - *Cofanetto di Perpau - Perpau wooden box*
Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2
This Egyptian decorative piece made of plastered, painted wood dates from the Kingdom of Amenhotep III (1390-1353 AC) and was part of the funerary ornaments of Perpau, "the singer of Amon-Ra." Together with countless other objects marked with the name of the same owner, this piece is presumed to have come from an as-yet-unidentified tomb in the Theban necropolis. The box was intended to preserve Perpau's treasured cloths for all of eternity.

246 - *Pilone angolare della facciata - corner pillar of the facade*
Basilica di San Petronio
The drawing depicts the pillar of the church's eastern façade. It is covered in Istrian stone and red marble from Verona. See also the note to drawing no. 34.

247 - *Chiesa del Santo Sepolcro*
Basilica di Santo Stefano, Piazza Santo Stefano
Popular tradition holds that St. Petronius himself conceived of this church, which was designed to replicate Jerusalem's Holy Sepulcher and built over top of a pre-existing temple dedicated to Isis. Built in the sixth century, the Santo Sepolcro church is the most ancient of the various structures that comprise it. The tomb of St. Petronius, Bishop of Bologna from 431 to 450 and protector of the city, stands here within a cell topped by an altar with pulpit. See also the note to drawing no. 17.

248 - *Pilastro di arenaria, particolare - sandstone pillar, detail*
Palazzo del Podestà, Piazza Maggiore

249 - *Cratere attico - Attic krater*
Museo Civico Archeologico, Via dell'Archiginnasio 2
This red-figure clay vase dates to between 460 and 440 BC and comes from Vulci, in Tuscany. The figures depict Theseus (in the center) taking his leave from his mother Etra and an ephebos.

250 - *Soffitto a volte con stemmi - vaulted ceiling with coats of arms*
Palazzo dell'Archiginnasio, Piazza Galvani 1
The Archiginnasio building was built by Antonio Morandi (called "Terribilia") on commission from Pope Pious IV. Morandi completed the work of construction between 1562 and 1563. The project was intended to constitute a single site for university courses covering the various disciplines, which previously had been held in multiple different sites. The Archiginnasio building was the headquarters of the Studium Bolognese from the year it was completed until 1803 and today it hosts the largest library in the Emilia Romagna region. The walls of the rooms as well as the vaulted ceilings of the stairways and loggias are densely decorated with inscriptions and pieces celebrating the Studio's professors as well as approximately 7,000 coats of arms honoring professors and featuring the names of students. See also the note to drawing no. 231.

251 - *Fontana delle tre tartarughe - fountain of the three turtles*
Giardini della Montagnola
The spot where two boulevards converge hosts the Esedra Arborea, a highly picturesque corner of a villa composed of a laurel hedge arranged in a semi-circle set with verdant green niches, each of which contains a statue depicting one of the

twelve months of the year. The Fountain of the Three Turtles faces the Esedra. See also the note to drawing no. 244.

252 - *Particolare della facciata - detail of the facade*
Basilica di San Francesco
See the note to drawing no. 335.

253 - *Via de' Foscherari*
A large portion of the city center located between via Marchesana and via De' Toschi was renovated between 1926 and 1928 based on a design by Giulio Ulisse Arata. The renovation mainly consisted of neo-medieval style reconstructions, as can be seen from the facades of these buildings as well as the brick sporti and beccatelli and the wooden shelves and beams visible in the background.

254 - *Libreria - bookcase*
The tombstone of Pietro Canonici, detail
Museo Civico Medievale, Via Manzoni 4
The artist Vincenzo Onofri worked in Bologna from 1493 to 1524. His work was initially influenced by Niccolò dall'Arca and later by Tuscan art. The *Compianto di Cristo*, made of painted terracotta, stands in the S. Petronio church and was inspired by a similar group of sculptures created by Niccolò dall'Arca in the S. Maria della Vita church. Onofri also carved the piece *Sepolcro di Pietro Canonici*, which was located in the Church of S. Martino before being moved to its current display space in the Museo Civico Medievale. The drawing depicts a detail of the bookcase.

255 - *Elisa Baciocchi*
Collezioni d'Arte Carisbo
This portrait of Elisa Bonaparte Baciocchi was sculpted by Lorenzo Bartolini (1777 - 1850) and is conserved as part of the Art and History Collections of the Cassa di Risparmio in Bologna bank. The sculptor went on to make multiple reproductions of the original portrait.

256 - *Cortile - courtyard*
Via Solferino 11
This courtyard is located inside the area I have defined as the "gothic lot," where domestic gardens took the place of vegetable gardens. Palm trees, originating from Italy's ventures into the African continent, are a common sight in this area. See also the note to drawing no. 143.

257 - *Termometro bimetallico - bimetallic thermometer*
Museo Liceo L. Galvani, Via Castiglione 38
This "permanent museum of historical instruments and educational workshop"

documents the pedagogical practices of the Regio Liceo school from 1882 to the middle of the 20th century. The display cases hold taxidermied animals, minerals, shells and insects as well as instruments used to teach physics dating from the end of the 19th to the early 20th century. The drawing depicts a bimetallic thermometer that works by exploiting the different ways metals expand in response to heat. When soldered together, the two metal sheets tend to flex and bend in response to slight variations in the temperature. Many thermostats are also based on this physical principle.

258 - *Navata laterale - side aisle*
Basilica di San Petronio
One of the rib vaults in the church's ceiling contains a framed hole that lets in the light of the sun, which marks the time by striking the floor at a specific point along Cassini's meridian. See also the notes to drawings no. 34 and 200.

259 - *Interno Casa Colonna - the interior of Casa Colonna*
Via San Petronio Vecchio 45
Inside the 17th century interior garden of Casa Colonna, this small courtyard, which is separated from the garden by a partition wall, leads into the garden through a gated arched doorway. Gazing inside, the viewer's eyes are struck by a series of perspectival elements: a small temple-shaped niche that holds a quadratura wall painting depicting an imaginary scene of greenery framed by virtual architectural curtains.

260 - *Giardino - garden*
Via San Vitale 55
A remnant of an antique vegetable garden that now serves as the service courtyard for this 17th century palace.

261 - *Acquamanile - aquamanile*
Museo Civico Medievale, Via Manzoni 4
This renowned bronze piece from the last quarter of the 13th century is displayed at the Museo Civico Medievale and its image is used to identify the network of civic museums featuring antique arts. The piece, which once belonged to the painter Pelagio Palagi, depicts an armed knight on horseback. It exemplifies a particular type of ewer produced in Europe beginning in the 12th century that was used to pour water in secular settings as well as in the celebration of Christian Eucharist.

262 - *Giardino con fondale dipinto - garden with painted background*
Palazzo Sanguinetti, Strada Maggiore 34
The long portico-covered entranceway tapers like a telescope into a small green space in the second courtyard decorated with a painted background. This rare

example of quadratura wall painting from the early 19th century references fantastical, leisure time architecture in an imaginary city park, giving rise to a highly dramatic visual effect.

263 - *Portico affrescato* - portico painted with frescoes
Piazza Cavour

This piece is by the painter Gaetano Lodi (Crevalcore 1830 - Bologna 1886), who also painted the decorations in the theater of Persiceto, the ornamentation along the staircase of Turin's Palazzo Reale and the portico of its Palazzo di Città and decorations in the Banca Nazionale of Florence as well as the royal villas of the Savoias in Poggio a Caiano and San Michele in Bosco. In 1867 Lodi decorated the foyer of Paris' Opéra; that same year, he was designated "honorary ornamental painter of the Royal House" and in 1873 he traveled to Egypt to work on the Kédivé palace. He was also a skilled ceramics decorator and his many creations included a table service for Queen Margherita.

264 - *Sfera armillare* – armillary sphere

Museo Liceo L. Galvani, Via Castiglione 38

The armillary sphere, also known as a spherical astrolabe, is a model of the celestial sphere invented by Eratosthenes in 255 BC. Its name derives from the Latin word *armilla* (circle, bracelet) because it has a skeletal structure composed of graduated metal rings that serve to connect the poles, representing the Equator, ecliptic, meridians and parallels. See also the note to drawing no. 257.

265 - *Finestrone a monofora, particolare* - single-lancet window, detail

Basilica di San Petronio

The Istrian stone marble at the bottom of the glass of this large single-lancet window located on the eastern side of the church appears almost chiseled. See also the note to drawing no. 34.

266 - *Tomba Simoli* - Simoli grave

Cimitero della Certosa

The large marble figure of the blacksmith Gaetano Simoli has long attracted visitors to the Certosa cemetery, who come to admire its powerful realism and eccentric style of representation. The statue dates from 1892 and was created by the sculptor Tullio Golfarelli.

267 - *Finestra con inferriata* - window with grating

Palazzo Aldrovandi, Via Galliera 8

This palace was built on the order of Cardinal Pompeo Aldrovandi; its construction was begun in 1725 by Francesco Maria Angelini and completed in 1752 by Alfonso Torreggiani, who also constructed the late-Baroque façade with its imaginatively ornate windows.

268 - *Maniglia* - handle

Via Indipendenza 39

269 - *Palazzo Grassi*

Via Marsala 12

With an original structure dating from the 13th century, this palace numbers among the very few existing examples of what remains of the city's medieval layout. The portico is supported by wooden beams arranged in the characteristic "crutch" shape while the main entranceway is crowned by a lancet arch archivolt and lancet windows decorated in terracotta. This palace was renovated between 1910 and 1913 and today hosts the headquarters of the Officer's Club. See the note to drawing no. 67.

270 - *Maniglia* - handle

Via Montegrappa 3

271 - *Portone* - main door

Palazzo Bocchi, Via Goito 16

See the note to drawing no. 121

272 - *Scala cordonata* - cordonata-type stairway

Palazzo d'Accursio

Believed to have been built by Donato Bramante, this cordonata leading to the first floor of the palace features steps that are each half a meter deep, thus allowing horses to climb the stairs and facilitating the passage of palanquins and processions. The stairway leads to the Sala d'Ercole, named for the statue of the hero Hercules that stands in the back of the room.

273 - *Guasti dell'arenaria* - worn sandstone

Madonna di Galliera, Via Manzoni 3

Thanks to its malleability and pleasant appearance, sandstone has been widely used in sculpture, decorations and architecture. However, its very malleability derives from a mineralogical composition that also makes it brittle and subject to wear over time. Indeed, in Italian sandstone is often called *mollassa*, suggesting something soft. See also the notes to drawings no. 57 and 135.

274 - *Maniglia* - handle

Piazza San Domenico 3

275 - *Archi rampanti* - rampant arches

Basilica di San Francesco

See the note to drawing no. 235.

276 - *Maniglia - handle*
Via Indipendenza 14

277 - *Lampione - streetlamp*
Giardini della Montagnola

The Pincio stairway leading from Via Indipendenza to Montagnola park is lined with 72 large cast iron streetlamps, each composed of four or six arms. These lamps were produced by the Società Anonima Officina Meccanica e Fonderia mechanical workshop and foundry established in 1853 with legal headquarters in Bologna and a factory in Castel Maggiore. See also the note to drawing no. 244.

278 - *Figura misteriosa - mysterious figure*
Palazzo Hercolani, Strada Maggiore 45

Inside the park, visitors can enjoy the hill marking an underground room, once packed with snow in the winter to provide cold storage, as well as a small neo-gothic castle that gives the scene a romantic background. Mysterious sculptures bearing flowering branches in their hands adorn the entranceway leading onto the second service courtyard.

279 - *Scalinata rustica - rustic stairway*
Via Santo Stefano 160

Inside the 19th century park, a romantic pathway leads up a stone stairway to a tree-ringed panoramic viewpoint dotted with statues and a well, giving the impression of archeological ruins.

280 - *Decorazione in marmo - marble decoration*
Cassa di Risparmio, Via Farini 22
See the note to drawing no. 221.

281 - *Vicolo Alemagna*
See the note to drawing no. 140.

282 - *Medaglione con cavalli - medallion depicting horses*
Stables of the Palazzo Masetti Zannini, Via Cà Selvatica 4
See the note to drawing no. 237.

283 - *Selenite - selenite*
Giardini Margherita
The Giardini Margherita park extends for 26 hectares, which makes it the largest park in the city. It was originally designed by the Piedmont-born artist Sambuy to grant Bologna a large, public green space and inaugurated in 1879 under the name "Passeggio Regina Margherita" (Queen Margherita Promenade) in honor

of the wife of King Umberto I. Inside the park, visitors can find an artificial lake bordered in man-made selenite embankments.

284 - *Chiusura vera di pozzo - well cover*
Palazzo Malvezzi, Via Belmeloro 4

This antique palace was built beginning in 1466 and constitutes a characteristic example of the Bolognese style of construction, as evidenced in part by its charming porticoed courtyard with a well at its center. Today, both the Malvezzi family's "Ca' Grande" (big house) and Palazzo Poggi are part of the complex of buildings comprising Bologna University. The drawing depicts the iron well cover.

285 - *Lampione, particolare - detail of a streetlamp*
Cassa di Risparmio, Via Farini 22
See the note to drawing no. 221.

286 - *San Gregorio Magno - Saint Gregory the Great*
Palazzo della Mercanzia, Piazza della Mercanzia
Like the other statues that adorn the Loggia dei Mercanti, this bust of Saint Gregory is attributed to the Master of San Petronio and dates from the end of the 14th century. See also the note to drawing no. 96.

287 - *Cisterna ottagonale - octagonal cistern*
Bagni di Mario, Via Bagni di Mario

In 1564, engineers constructed an ingenious system for capturing water to power the Nettuno and Vecchia fountains in an area rich in water resources. The project was based on a design by the painter and architect Tommaso Laureti from Palermo and included a large 16th century subterranean cistern with a lancet vault, Renaissance-style ornamentations and a complex system of tunnels.

288 - *Astrolabio - astrolabe*
Museo della Specola, Via Zamboni 33

The astrolabe is an ancient astronomical tool that can be used to determine the position of heavenly bodies such as the Sun, Moon, planets and stars. It was the main tool of navigation until the invention of the sextant.

289 - *Gonfalone dell'Università - banner of the University*
Palazzo Poggi, Via Zamboni 33

To mark the festivities in honor of the University's 800th anniversary, the appointed committee commissioned the creation of a banner, which was presented to the University on June 2, 1888 by 72 Bolognese ladies sponsored by the Countess Carolina Pepoli-Tattini. The banner depicts the various universities and colleges that represented the multiple disciplines taught at the original Studio along with the scholars' nations of origin, the municipality of Bologna and, lastly, the

various sovereigns and princes who had contributed to the development of the university over the centuries. The banner, designed by Alfredo Tartarini, is still on display in the chancellor's offices in Palazzo Poggi.

290 - *Vittoria alata e teatranti* - *Winged Victory and actors*
Arena del Sole, Via Indipendenza 44

The inscription "Luogo dato agli spettacoli diurni" ("A place dedicated to daily shows") is carved into the neo-classical facade of the Arena del Sole theater. As a matter of fact, this theater began as an open-air performance space, inaugurated on July 5, 1810 and built over top of a former Dominican convent that had been abandoned following Napoleon's suppression of all religious orders. In 1916 a set of retractable ceilings were built over the arena that made it possible to use the space as both theater and cinema all year round, including the winter months.

291 - *Sibilla* - *sybil*

Basilica di San Petronio

This sculpture by Nicolò dell'Arca stands in the ninth window of the church's east side. See also the notes to drawings no. 14 and 48.

292 - *Capitello* - *capital*

Chiesa dei SS. Vitale e Agricola

During the course of renovation work on the Santo Stefano complex carried out in approximately 1880-81, Count Giovanni Gozzadini oversaw a project of rebuilding the northern gateway of the Santi Vitale e Agricola church with the assistance of the architect Raffaele Faccioli. This project involved slender columns capped in Byzantine capitals, a design inspired by the capitals crowning the pillars of the entranceway to the San Michele church in Pavia. These antique-style capitals represent an interesting and unusual attempt to use selenite for more light, decorative purposes, a role not normally assigned to this particular stone.

293 - *Palazzo Ghisilardi-Fava*

Via Manzoni 2

The Ghisilardi-Fava Palace was built between 1484 and 1491 by the notary public Bartolomeo Ghisilardi over top of the ruins of an imperial fortress that had been destroyed by city residents in 1116. The Conoscenti tower, a tower-house dating from the 13th century, was incorporated into the palace. The building passed through multiple owners over time and was subjected to multiple restoration projects. From 1546 onward it belonged to the Fava family, who renovated it into an almost completely new shape and commissioned the Caracci to decorate it with frescoes.

294 - *Conca vinciana* - "*Da Vinci*" pound lock

Corticella lock

These locks, based on a design developed by Leonardo Da Vinc, function using

sluice gates that regulate the water level together with gated locks at both ends to allow boats to navigate over discrepancies of elevation along the course of the river. The Corticella lock with its elliptic pound lock on the Navile canal was built by Vignola in 1548 and up to the 1940s it served as the furthest mooring site on the canal.

295 - *Meridiana* - *meridian*

Via del Cestello 21

The inscription, unusually positive for a meridian, reads: *Horas non numero nisi serenas* – I only mark the peaceful hours.

296 - *La Pietà*

Monte di Bologna, Via Indipendenza 11

From 1532 onward, this palace hosted Bologna's Monte di Pietà, a kind of charitable pawnbroker. The contemporary factory was built in 1758 by Marco Antonio Bianchini with the assistance of Alfonso Torreggiani. The terracotta Pietà sculpture located over the top of the doors is by Gabriele Fiorini and dates to the 16th century.

297 - *Fontanella* - *water fountain*

Giardini Margherita

See also the note to drawing no. 283.

298 - *Bononia Mater Studiorum*

Leandro Alberti

Leandro Alberti was an erudite Dominican monk and theologian (Bologna 1479 - 1552) who is primarily known for his volume *Descrittione di tutta Italia* ("Descriptions of all Italy," 1550) based on both classic and contemporary sources, which is considered the best work on Italy of its time.

299 - *Torre dell'Arengo*

Palazzo del Podestà, Piazza Maggiore

This tower extends 40 meters from the great vault of the Palazzo del Podestà and serves to hold the 4.7-ton bell, which was cast by Aristotele Fioravanti in 1453.

300 - *Liber Paradisus*, 1257

State Archives, Piazza dei Celestini 4

Dated 1257, this document orders that all the serfs in the municipality of Bologna be freed: "*Hoc est memoriale servorum et ancillarum qui et que sunt per comune Bononie manumissi et manumisse; quod memoriale debet vocari merito proprio vocabulo Paradisus*" – "This memorial commemorates the male and female serfs that were freed by the city of Bologna; this memorial has every right to be known by the name of 'Paradise'."

INDICE ALFABETICO DELLE DIDASCALIE
CAPTIONS IN ALPHABETICAL ORDER

Abbigliamento "Alla mano dorata"	204	Bononia Mater Studiorum	298
Acciottolato	112	Busto di Madonna da vestire	172
Acquamanile	261	Campanello	155
Acquasantiera	186	Campanello del custode	182
Adorazione dei Magi - Simone dei Crocefissi	43	Campanello Inquilini	95
Aemilia Ars	218	Campione di Santa Maria della Vita - miniatura	11
Agnello di Dio - Chiesa di San Giovanni in Monte	30	Canale delle Moline	181
Allegoria	217	Cancellata	170
Anello d'ormeggio	134	Cancellato	164
Anello di ormeggio - Palazzo Pepoli	9	Capanna villanoviana, ricostruzione	39
Anello di ormeggio e portainsegna	74	Capitello	220, 292
Anfora panatenaica	52	Capitello - Basilica di Santo Stefano	7
Angelo reggitorcia	162	Capitello - Ex Ospedale degli Innocenti	53
Antefissa con maschera di Gorgone	91	Capitello romanico	111
Antica vetrina a ribalta	199	Caposcala - Basilica di Santo Stefano	54
Aquila - Niccolò dell'Arca	48	Carrozza	211
Arca di Bartolomeo da Saliceto - particolare	62	Case Bovi	138
Arca di Rolandino de' Passeggeri	156	Case Seracchioli	3
Archi rampanti	275	Casella medico - cliente	215
Armatura da campo aperto	124	Catino di Pilato	101
Astrolabio	288	Cerchiatura di rinforzo	165
Balcone - Palazzo Re Enzo	69	Cherubino	178
Basilica di San Francesco	235	Chiesa del Santo Sepolcro	247
Basilica di San Petronio	34	Chiocciola	98
Basilica di Santo Stefano	17	Chiusura vera di pozzo	284
Bifora - Palazzo della Mercanzia	24	Cisterna ottagonale	287
Bifora angolare	45	Cofanetto di Perpaut	245
Bologna nelle mani di San Petronio, particolare	118	Cofanetto in ebano e avorio	227
Bologna sotterranea	224	Colomba portapfumi in vetro	228
Bonifacio VIII	68	Colonna	154

Compianto - donne piangenti - Niccolò dell'Arca	14, 19	Gallo di San Pietro	103
Conca vinciana	294	Giardino	260
Cornice in arenaria. particolare	179	Giardino con fondale dipinto	262
Corte interna	195	Giosuè Carducci	60
Cortile	123	Giudizio Universale, particolare	106
Cortile di Palazzo Re Enzo	241	Giuseppe Garibaldi	81
Cratere attico	249	Gli "Spellati"	231
Cremino Fiat	185	Gonfalone dell'Università	289
Cristo che incorona la Vergine	225	Gregorio XIII	167
Cristo e i Santi Vitale e Agricola	169	Gruppo con dama in portantina	240
Croce ambrosiana degli Apostoli	59	Guasti dell'arenaria	273
Croce longobarda in oro	36	Il "lotto gotico"	143
Crocefisso - Giunta Pisano	49	Il cane Tago	4
Danni di guerra...	28	Il luccio di Via dal Luzzo	27
Decorazione d'altare, particolare	127	Il Nettuno	26
Decorazione in marmo	280	Il Paradiso, particolare	110
Demone	119	Indicazione di Rifugio	180
Distintivo	146	Ingresso del Canale di Reno alla Grada	229
Edicola devozionale	122, 160, 222	Insegna	133
Elisa Baciocchi	255	Insegna Cartoleria Al Palombo	97
Farmacia Alberani, particolare	115	Insegna della Società dei Beccai	177
Fauno	129	Insegna di ristorante	226
Fenicotteri impagliati	233	Interno, Casa Colonna	259
Figura misteriosa	278	Kylix attica - coppa di vino in ceramica	58
Finestra	196	La Pietà	296
Finestra con inferriata	267	La Salara	99
Finestrelle in cotto	135	La Specola	214
Finestrone a monofora, particolare	265	Lampione	108, 197, 277
Fittone	29, 44, 89, 130	Lampione, particolare	285
Fittone dell'Università	148	Le Due Torri	75
Flagellazione	158	Leone con stemma di Bologna	210
Fontana	244	Liber Paradisus, 1257	300
Fontana delle tre tartarughe	251	Libreria	254
Fontanella	297	Libreria musicale - Giuseppe Maria Crespi	47
Formella con l'Agnus Dei	167	Lo Studio Bolognese	2
Fregio in arenaria	239	Lucerna	152
Fregio in cotto	192, 194	Lucio Dalla	145
Fuseruola villanoviana	216	Luigi Galvani	144

Mani, cera - Museo di Anatomia umana	23	Piazza Maggiore	66
Maniglia	15, 18, 41, 50, 56, 61, 64, 70, 77, 84, 90, 94, 100, 104, 114, 141, 157, 174, 234, 242, 268, 270, 274, 276	Pica Bresilica - Ulisse Aldrovandi	12
Maniglione	128	Pigna decorativa	209
Maria dolente. frammento - Ercole de' Roberti	35	Pilastrino - vertebra	207
Mascherone	116	Pilastro di arenaria, particolare	248
Medaglione con cavalli	282	Pilone angolare della facciata - Basilica di San Petronio	246
Mercurio	137	Pomolo	189, 191
Meridiana	295	Pompieri	189
Meridiana di Cassini	200	Porta	140
Misure ufficiali del Comune	219	Porta Castiglione	187
Motivo decorativo in marmo	221	Porta con inferriata - Casa Torre Guidoagni	76
Navata laterale	258	Porta murata	1
Oreficeria del Moro	201	Porta Saragozza	193
Oreficeria dell'Aquila	202	Porta torcia	136
Oreficeria della Luna	203	Porta, particolare	190
Orologio	243	Portastecchini	173
Orologio della stazione	153	Portici	126
Osteria	206	Portico - Basilica dei Servi	88
Osteria "Alla volpe"	205	Portico affrescato	263
Padre Marella	86	Portico del Meloncello	22
Pala dei Mendicanti, particolare - Guido Reni	5	Portico del Pavaglione - pavimentazione, ammonite	25
Palazzo della Mercanzia	96	Portico e gradini - Via Santo Stefano	57
Palazzo Ghisilardi-Fava	293	Portico e scala	72
Palazzo Grassi	269	Portone	271
Palazzo Re Enzo	105	Portone e beccatelli	113
Palazzo Sanuti Bevilacqua	21	Presepio, pastori	236
Pannello ligneo a nome di Seibra	117	Prochous attica a vernice nera	166
Paramento murario	147	Re Enzo prigioniero - Alfredo Baruffi	37
Paramento murario, particolare - Basilica di Santo Stefano	10	Rolandino de' Passeggeri	73
Paraspigolo	161, 168	Saliera in maiolica	230
Particolare della facciata - Basilica di San Francesco	252	San Gregorio Magno	286
Particolare della tomba di Alessandro V	125	San Petronio - Michelangelo	31
Pensilina in legno e ferro	237	San Petronio, particolare	212
Percorso guidato, Bologna 2000	151	San Pietro Martire	79
		Santuario della Madonna di San Luca	175
		Sarcofago egizio	109
		Scala - Torre Prendiparte	85
		Scala cordonata	272

Scala interna	142	Velocipede per bambino	171
Scalinata rustica	279	Via Castiglione	16, 223
Scritta ebraica	121	Via de' Foscherari	253
Selenite	283	Via de' Pepoli	150
Sfera armillare	264	Via degli Angeli	208
Sibilla	291	Via dei Bibiena, Via Acri e Via Vinazzetti	102
Soffitto a volte con stemmi	250	Via Sampieri	8
Spioncino	13, 131	Via San Vitale	40
Spioncino a pavimento - Case Seracchioli	83	Vicolo Alemagna	281
Sporti duecenteschi	132	Vicolo Fantuzzi	65
Statua di San Giacomo	238	Vicolo Gangaiolo	159
Statua egizia acefala	188	Vicolo Posterla	51
Statuetta votiva	71	Vittoria alata e teatranti	290
Stele protofelsinea	120	Volto di uomo coperto, cera - Museo di Anatomia umana	32
Stemma	232		
Stemma del Comune di Bologna	93		
Stemma di Tommaso Gallesi	38		
Stemma spagnolo	139		
Stemma, Palazzo Fantuzzi	63		
Stilata lignea	67		
Tarsia	213		
Telaio da seta ad uso domestico	184		
Telamone	87		
Termometro bimetallico	257		
Testimonianza di guerra	55		
Tomba monumentale - IV sec. a. C.	42		
Tomba Pezzoli-Paglia	92		
Tomba Simoli	266		
Tondo decorativo	149		
Toppa	6, 20, 46		
Torre dell'Arengo	299		
Torre dell'orologio - Palazzo d'Accursio	80		
Torre Prendiparte	82		
Tortellino	183		
Uccello Ba - Museo Egizio	78		
Umanità, particolare	107		
Vaso attico a fondo bianco	163		
Vaso Villanoviano	33		

Volumi consultati per testi e immagini

The following volumes were consulted in drafting the commentary and images

L'arte a Bologna, Eugenio Riccomini, Editoriale Bologna Srl, 2003;
Bologna di selenite - una pietra racconta, Francesca Cerioli e Ilaria Cornia, Costa Editore Bologna, 2002;
Prodotto a Bologna, A. Campigotto, R. Curti, M. Grandi, A. Guenzi, Edizioni Renografica, Bologna 2000;
Il Perditempo, Eugenio Riccomini, Edizioni Tipoarte Bologna, 2000;
Bologna, Touring Club Italiano, ISBN 88-365-0895-2;
Vetrine Bolognesi, Guido Moretti, Edizioni Tipoarte Bologna 1998;
La Certosa di Bologna, Immortalità della memoria, AA VV, Editrice Compositori, Bologna 1998;
TuttaBologna, Tiziano Costa, Silvia D'Altri, Marco Poli, Costa Editore, Bologna 1997;
I Segreti di Bologna, Filippo Raffaelli, Poligrafici Editoriale Bologna, 1992;
La storia verde di Bologna, Roberto Scannavini e Raffaella Palmieri, Nuova Alfa, Bologna 1990;
Edilizia Civile Bolognese fra Medioevo e Rinascimento, Francesca Bocchi, Grafis Edizioni, 1990;
Nel segno del santo Sepolcro, a cura di Luciano Serchia, Diakronia, Vigevano 1987;
Alma Mater Studiorum Saecularia Nona, AA.VV., Franco Maria Ricci 1987;
Introduzione al Museo Civico Medievale, AA. VV., Grafis Industrie Grafiche Casalecchio di Reno, 1985;
La Basilica di San Petronio, Cassa di Risparmio in Bologna 1983;
Storia per luoghi dell'Emilia Romagna, Renzo Renzi, Ente Provinciale per il Turismo, Bologna, 1979;
Bologna, Storia di un'immagine, Giovanni Ricci, Edizioni Alfa Bologna, 1976.

Tra i numerosissimi siti web consultati si ricordano:

Numerous websites were also consulted, including:

Aelia Lelia Crispis - <http://www.aelialaeliacrispis.com/la-gerusalemme-di-bologna.html>

I Cartigli di Bologna - <http://www.bibliotecasalaborsa.it/content/cartigli>

Melisenda2010_Flickr - http://www.flickr.com/photos/lucrezia_grandi

Museo Civico Archeologico - <http://www.museibologna.it/archeologico>

Museo Civico Medievale - <http://www.comune.bologna.it/iperbole/MuseiCivici/museicivici2000ita/collezionimed.htm>

e, naturalmente

and, naturally

Wikipedia - <https://it.wikipedia.org>

INDICE

Prefazione	7
Nota dell'autore	9
Bologna, Forma Urbis	10
Disegni	26
Note	78
Indice alfabetico delle didascalie	128
Volumi consultati	133

INDEX

<i>Preface</i>	7
<i>Author's note</i>	9
<i>Bologna, Forma Urbis</i>	10
<i>Drawings</i>	26
<i>Notes</i>	78
<i>Captions in alphabetical order</i>	128
<i>Volumes consulted</i>	133

Finito di stampare nel mese di novembre 2013
da Tipoarte Industrie Grafiche - Ozzano dell'Emilia (Bologna)